

COMUNE DI ROLETTO



PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE VARIANTE GENERALE

Art. 15 della L.R. del 5 Dicembre 1977 n°56 e s.m.i.

- PROGETTO DEFINITIVO -

Valutazione Ambientale Strategica
ai sensi del d.lgs 152/2006 e della d.g.r. n. 25-2977 del 09.06.2016

Rapporto Ambientale

Elab_A

Aggiornamento Marzo 2019

il Sindaco:
Cristiana STORELLO

il responsabile del procedimento:
Geom. Giovanni Martini

Studio Architetto Geuna
Estensore: Arch. Guido GEUNA

Collaboratori: Arch. Giorgio CUCCO

Delibera di consiglio comunale n. _____ del _____

il Segretario Comunale

SOMMARIO

PARTE PRIMA	3
1. PREMESSA	3
1.1. RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI VAS	4
1.2. LA PROCEDURA DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	7
1.3. SOGGETTI CON COMPETENZA IN MATERIA AMBIENTALE COINVOLTI NEL PROCEDIMENTO DI VAS	8
2. TIPOLOGIA DI PIANO E CONTESTO PROGRAMMATICO	8
3. OBIETTIVI E CONTENUTI DEL P.R.G.C. DI ROLETTO	9
4. QUADRO DEL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	13
4.1. I DATI UTILIZZATI E LE FONTI.	13
4.2. GLI INDICATORI DESCRITTIVI.	13
4.3. DESCRIZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE	14
4.4. CENNI STORICI	15
4.5. EDIFICI DI VALORE STORICO ARTISTICO ED AMBIENTALE	17
4.5.1. EDIFICI VINCOLATI AI SENSI DELLA EX L. 1089/39 – D.Lgs 42/2004	17
4.5.2. IMMOBILI DI VALORE STORICO ARTISTICO E/O AMBIENTALE O DOCUMENTARIO, VINCOLATI AI SENSI DELL'ART. 24 L.R. 56/77 E S.M.I.	20
4.5.3. BENI CULTURALI ED ARCHITETTONICI CENSITI AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE N.35 DEL 1995	23
4.5.4. CASCINALI ED INSEDIAMENTI RURALI AVENTI VALORE STORICO, PAESAGGISTICO E DOCUMENTARIO	28
4.6. SITUAZIONE TERRITORIALE ED EDILIZIA	31
Il patrimonio edilizio residenziale	33
Insedimenti industriali artigianali e commerciali	43
Industrie a rischio rilevante (R.I.R.)	44
4.7. ANALISI DELL'AREA DI PROGRAMMAZIONE COMMERCIALE DI PINEROLO	51
4.8. AGRICOLTURA	53
4.9. INFRASTRUTTURE	53
4.10. VINCOLI E FASCE DI RISPETTO PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE	54
4.11. ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE DAL PIANO	55
4.11.1. SUOLO	55
4.11.2. POPOLAZIONE	60
4.11.3. ARIA	64
4.11.4. ACQUA – RETICOLO IDROGRAFICO SUPERFICIALE E SOTTERRANEO E QUADRO DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO	71
Reticolo idrografico sotterraneo	73
Reticolo idrografico superficiale	74
Quadro del dissesto idrogeologico	75
Rischio sismico	76
4.11.5. SALUTE UMANA (SITI CONTAMINATI, AMIANTO, RADON, ATTIVITÀ PRODUTTIVE A RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE, RUMORE E ELETTROMAGNETISMO)	81
Siti contaminati	81
Amianto	83
Radon	85
Attività a Rischio Rilevante	88

Rumore	89
Elettromagnetismo	92
4.11.6. BIODIVERSITÀ E RETE ECOLOGICA	94
La Flora	111
La Fauna	112
Gli Uccelli	112
4.11.7. PAESAGGIO	113
4.11.8. RETE NATURA 2000	114
PARTE SECONDA	115
5. SCENARIO IN ASSENZA DI PIANO	115
6. INTEGRAZIONE DEI CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	115
Piano Paesaggistico della collina di Pinerolo	115
Altri obiettivi di protezione ambientale	116
7. COERENZA ESTERNA	116
7.1. QUADRO DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE DEFINITI DALLA NORMATIVA E DAI PIANI E PROGRAMMI CHE INTERESSANO L'AMBITO DEL P.R.G.C..	116
Il Piano Territoriale Regionale (PTR)	117
Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR).	120
Piano Territoriale di Coordinamento Provincia di Torino (PTC2)	125
Piano paesaggistico della collina di Pinerolo	128
Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Bacino del Po.	128
Piano di Tutela delle Acque (PTA).	131
Piano Regionale di Risanamento e Tutela della qualità dell'Aria.	133
Il Piano regionale di gestione dei rifiuti.	138
Il Programma provinciale gestione dei rifiuti.	139
Gestione del rumore ambientale: riferimenti normativi nazionali e regionali e piano di zonizzazione comunale.	142
7.2. VERIFICA DI COERENZA ESTERNA	144
8. ANALISI DELLE ALTERNATIVE (LETT. F E H ALLEGATO VI D.LGS. 152/2006)	155
9. AZIONI DI PIANO E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI/IMPATTI AMBIENTALI (LETT. H ALLEGATO VI D.LGS. 152/2006)	158
10. COERENZA INTERNA	214
11. MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI AMBIENTALI	221

PARTE PRIMA

1. PREMESSA

Il comune di Roletto è dotato di P.R.G.C. approvato con DCC n. 61-15551 del 15 luglio 1987, modificato negli anni seguenti da diverse varianti parziali nonché da 4 varianti strutturali, poi ritirate.

L'Amministrazione Comunale nel mese di maggio 2016 ha avviato, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 56/77 così come modificata dalla LR 3/2013 e s.m.i., l'iter procedurale per la redazione di una variante Generale al Piano Regolatore Comunale Vigente.

Con DCC n.13 del 30 maggio 2016, è stato approvato il Documento tecnico preliminare alla VAS, di definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale e con successiva DCC n. 14 anch'essa del 30 maggio 2016 è stata adottata la Proposta tecnica del Progetto preliminare della Variante Generale al P.R.G.C.

La proposta tecnica del progetto preliminare è stata pubblicata sul sito informatico dell'Ente

In data 01/09/2016 si è tenuta, presso la sede del Comune di Roletto, la prima seduta della I^a Conferenza di co-pianificazione e valutazione di cui all'art. 15 bis della L.R. 05/12/1977 n. 56 e s.m.i., in data 12/12/2016 si è tenuta presso la sede della Città Metropolitana di Torino la II^a seduta della prima Conferenza di co-pianificazione e valutazione di cui all'art. 15 bis della L.R. 05/12/1977 n. 56 e s.m.i., per l'esame della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare con adeguamento al PAI e per l'espletamento della fase di specificazione dei contenuti del Rapporto ambientale.

A conclusione della prima conferenza di co-pianificazione e valutazione sono stati emessi i seguenti pareri e contributi:

Parere unitario della Regione Piemonte, trasmesso con nota prot. 00030049/A16000 registrata al protocollo dell'Ente al num. 5433 del 12.12.2016

Parere unitario della Città Metropolitana di Torino, trasmesso con nota prot. 00143015/2016, registrata al protocollo dell'Ente al num. 5434 del 12.12.2016

Parere della Regione Piemonte, Direzione Competitività del sistema Regionale – Settore commercio e Terziario, trasmesso con nota prot. 14788/A1903A registrata al prot. dell'Ente al num. 3977 del 19.09.2016.

Parere dell'ARPA Piemonte, trasmesso con nota prot. 00088459/2016 registrata al prot. dell'Ente al num. 4501 del 20.10.2016.

Parere dell'ASL TO3 trasmesso con nota prot.0079669 del 22 agosto 2016 registrata al prot. dell'Ente al num 3602 del 23.08.2016.

Sulla scorta dei contributi e dei pareri pervenuti è stata redatta la Proposta Tecnica del progetto definitivo della variante generale P.R.G.C., comprensiva della V.A.S., che è stata adottata dal Comune di Roletto con deliberazione del G.C. n. 63 del 10/09/2018

Il comune ha convocato la prima seduta della seconda Conferenza di CoPianificazione e Valutazione il 08/10/2018 presso gli Uffici della Città metropolitana.

Il Sindaco della Città Metropolitana di Torino con Decreto n. 8 – 649/2019 del 16/01/2019, ha dichiarato la compatibilità della Variante in oggetto con il PTC2, ai sensi della L.R. n. 56/77 e s.m.i.

La seconda e conclusiva seduta della seconda Conferenza di Copianificazione, è stata convocata per il giorno 11.02.2019 presso la sede della Città Metropolitana di Torino c.so Inghilterra 7.

A conclusione della seconda conferenza di co-pianificazione e valutazione di cui all'art. 15 bis della L.R. 05/12/1977 n. 56 e s.m.i sono stati emessi i seguenti pareri e contributi:

a) - La Regione Piemonte Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio Settore Copianificazione Urbanistica Area Nord-Ovest - Classificazione 11.60.10 – PRGC – B60301ha espresso il seguente parere:

“.....In considerazione di quanto in precedenza evidenziato, si ritiene di poter esprimere, in generale, una valutazione favorevole in merito ai contenuti della Proposta Tecnica di Progetto Definitivo della Variante Generale PRGC in oggetto a condizione che, nel predisporre il Progetto Definitivo, l'Amministrazione Comunale ottemperi a quanto indicato nel precedente punto 2. e negli allegati 1 e 2, che costituiscono parte integrante del presente parere regionale.

Si rammenta che la Deliberazione Consiliare di approvazione del Progetto Definitivo della Variante Generale PRGC:

dovrà contenere, ai sensi dell'art. 15, comma 15, lett. a) della L.R.56/77 e s.m.i., la dichiarazione della Capacità Insediativa Residenziale definitiva di cui all'art. 20 così come previsto all'art. 17, comma 5, lettera e), efficace anche ai fini dell'applicazione dell'art. 17, comma 5, lett. e); dovrà dare puntualmente atto “di aver recepito integralmente gli esiti della seconda conferenza di copianificazione e valutazione” così come previsto all'art. 15, comma 14 della L.R. 56/77 e s.m.i.; inoltre, al fine di monitorare il Consumo di suolo, in merito ad eventuali successive Varianti al PRGC l'Amministrazione comunale dovrà dare atto dei dati finali relativi al consumo di suolo, sia in termini di superficie, sia in termini di incremento percentuale...” ed ha trasmesso il “parere unitario” comprensivo del contributo del Settore Sismico, della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per La Città Metropolitana di Torino dell'organo tecnico regionale Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate

b) – la Città Metropolitana con Determinazione del Dirigente della Direzione Territorio e Trasporti ha trasmesso il “parere unitario” (Prot.n. 31-1456/2019 del 07/02/2019) comprensivo del contributo del Servizio: Pianificazione Territoriale Generale e Copianificazione Urbanistica, Tutela e Valutazioni Ambientali (Soggetto con Competenze Ambientali - adeguamento alla Variante al PTC2 “Seveso”), Difesa del Suolo e Attività Estrattive, Pianificazione e gestione rete ecologica e aree protette, vigilanza ambientale.

Sulla base dei nuovi elementi conoscitivi e valutativi pervenuti dalle osservazioni e dai contributi della seconda conferenza di Copianificazione, si è provveduto ad integrare la proposta tecnica del progetto definitivo ed il rapporto ambientale al fine di predisporre il presente Progetto Definitivo.

1.1. RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI VAS

La Valutazione Ambientale di Piani e Programmi è la procedura introdotta nell'ordinamento europeo dalla Direttiva 2001/42/CE. In Italia la Direttiva 2001/42/CE è stata formalmente recepita dal Decreto legislativo 152/2006 “Norme in materia ambientale” ed ulteriormente

specificata ed integrata da successivi provvedimenti, quali il D.lgs. 4/2008 e il D.lgs 128/2010, anche in merito ai contenuti del Rapporto Ambientale.

L'obiettivo di questa procedura è quello di "contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi". Tale Direttiva è di particolare importanza, poiché estende l'obbligo di valutazione ambientale anche ai processi di pianificazione e programmazione. Precedentemente la valutazione ambientale obbligata era, invece, limitata alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) di singoli progetti con potenziali impatti ed alla Valutazione di Incidenza (VIC) relativa alla conservazione degli habitat.

La VAS è introdotta come un processo continuo che si svolge insieme al processo di pianificazione e programmazione; non è una procedura "di controllo" finale, ma un percorso più complesso e più ambizioso di effettiva integrazione delle considerazioni ambientali negli strumenti di pianificazione e programmazione.

La Direttiva prevede l'elaborazione, come prodotto finale della VAS, di un Rapporto Ambientale che documenti le modalità con cui l'ambiente è stato integrato nel processo di pianificazione, richiamando le alternative di piano individuate, la coerenza tra gli obiettivi del Piano/Programma (per Alba il P.R.G.C., il Piano Regolatore Generale Comunale) e gli obiettivi della normativa regionale e degli altri piani regionali, provinciali e comunali, la stima dei possibili effetti sull'ambiente e le modalità di scelta tra le alternative, le misure di mitigazione e di compensazione adottate e gli indicatori impostati per il monitoraggio degli effetti del piano sull'ambiente.

La Direttiva prevede, tra i compiti della VAS, l'individuazione delle autorità con competenze ambientali e la loro consultazione; è inoltre prevista anche la partecipazione e la consultazione del pubblico, che può in questo modo esprimere il proprio parere sulla proposta di piano o programma e sul relativo rapporto ambientale.

Per quanto riguarda il monitoraggio, la Direttiva stabilisce che occorre controllare: "gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive opportune", permettendo in tal modo di ri-orientare il piano qualora gli effetti monitorati si discostino da quelli previsti.

La VAS prevede anche la redazione e la diffusione di una Dichiarazione di sintesi, parte integrante del Piano/Programma stesso, che esplicita in che modo si è tenuto conto, nella decisione finale, del Rapporto Ambientale, dei pareri e delle osservazioni ricevute.

Infine, fa parte della VAS la redazione della presente Sintesi non tecnica che, come strumento di divulgazione, utilizzando un linguaggio non tecnico e facilmente comprensibile, illustri i contenuti del Rapporto Ambientale.

Le norme a livello regionale che, sul territorio Piemontese, forniscono indicazioni procedurali in materia di valutazione ambientale strategica di piani e programmi sono le seguenti:

- DGR 9 giugno 2008 n. 12-8931, "D.lgs 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale". Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi";
- DGR 22 febbraio 2010, n. 20-13359, Linee guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale. Valutazione Ambientale Strategica (d.lgs. 152/2006 e DGR

- 12-8931 del 9/06/2008) e Rischio di incidente Rilevante (d.lgs. 105/2015 e DM 9/05/2001);
- D.P.G.R. 16 novembre 2001 n. 16/R, "Regolamento regionale recante: Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'incidenza";
 - L.R. 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità";
 - L.R. 14 dicembre 1998, n. 40, "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione";
 - Comunicato del P.G.R 15 dicembre 2000, "L.R. 12.12.1998, n. 40 – Applicazione dell'art. 20 della LR 12.12.1998 n. 40 al processo formativo degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica";
 - Circolare P.G.R. del 13 gennaio 2003, n. 1/PET "Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 recante disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione - Linee guida per l'analisi di compatibilità ambientale applicata agli strumenti urbanistici comunali ai sensi dell'art. 20";
 - **DGR 29 febbraio 2016, n. 25-2977 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)".**

1.2. LA PROCEDURA DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Il percorso di valutazione ambientale di un Piano ha la sua efficacia se affrontato in modo contestuale e integrato con il processo di formazione del piano stesso.

E' quindi necessario che le azioni e gli atti formali siano programmati in modo coerente a tale obiettivo.

Si riporta di seguito lo schema esplicativo del procedimento integrato per l'approvazione del Piano Regolatore Generale Comunale e per le Varianti Generali (estratto dalla Deliberazione della Giunta Regionale 29 febbraio 2016, n. 25-2977)

<p>Il Comune (1) adotta la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, comprensiva del documento preliminare per la fase di specificazione della VAS (DCC) (data di avvio della salvaguardia per le parti espressamente individuate in deliberazione, ai sensi dell'art. 58 della l.r. 56/1977)</p>	
<p>La Proposta è pubblicata per 30 gg sul sito informatico del Comune di cui almeno 15 gg per le osservazioni; la proposta è altresì esposta in pubblica visione</p>	<p>Contestualmente alla pubblicazione è convocata la 1° CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE, alla quale sono invitati l'autorità comunale competente per la VAS e i soggetti con competenza in materia ambientale(3). La Conferenza ha una durata massima di 90 gg entro i quali devono essere forniti gli elementi per la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale</p>
<p>Sulla base anche delle osservazioni e dei contributi della Conferenza, il Comune definisce il Progetto Preliminare, comprensivo degli elaborati idraulici, geologici e sismici, del rapporto ambientale e della relativa sintesi non tecnica</p>	
<p>Il Progetto Preliminare è adottato dal Consiglio Comunale (DCC) data di avvio delle misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 58 della l.r. 56/1977 su tutto il piano</p>	
<p>Il Progetto Preliminare è pubblicato per 60 gg sul sito informatico del Comune, è esposto in pubblica visione e della pubblicazione sono informati i soggetti competenti in materia ambientale Le osservazioni, sia urbanistiche sia ambientali, devono pervenire nello stesso termine di 60 gg</p>	
<p>Il Comune, valutate le osservazioni e proposte pervenute, definisce la Proposta Tecnica del Progetto Definitivo che è adottata dalla Giunta Comunale (2) (DGC)</p>	
<p>Il comune convoca la 2° CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE, alla quale sono invitati l'autorità comunale competente per la VAS e i soggetti con competenza in materia ambientale, che si esprimono in conferenza. La Conferenza ha una durata massima di 120 gg entro i quali devono essere forniti i contributi per la formulazione del parere motivato di VAS</p>	
<p>L'autorità comunale competente per la VAS esprime il suo parere motivato entro i termini concordati in conferenza e comunque entro il termine massimo di 90 giorni dalla conclusione della conferenza</p>	
<p>Il Comune, procede alla revisione del piano, anche ai sensi dell'art. 15, comma 2 del d.lgs. 152/2006, e predispone gli elaborati del Progetto Definitivo per l'approvazione, comprensivi della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio</p>	
<p>Il Piano è approvato dal Consiglio Comunale (DCC), che si esprime sulle osservazioni e proposte già valutate dalla Giunta, dando atto di aver tenuto conto del parere motivato e aver recepito integralmente gli esiti della 2° Conferenza⁴</p>	
<p>Il Piano entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposto in pubblica visione sul sito del Comune e trasmesso alla Regione, alla Provincia e alla Città Metropolitana</p>	

1.3. SOGGETTI CON COMPETENZA IN MATERIA AMBIENTALE COINVOLTI NEL PROCEDIMENTO DI VAS

Ai sensi della DGR n. 25-2977 del 29 febbraio 2016 i principali soggetti coinvolti nel procedimento di VAS sono **l'autorità procedente**, **l'autorità competente** per la VAS supportata dal proprio organo tecnico, **i soggetti con competenza ambientale** e **il pubblico**. Con l'avvio del procedimento di VAS della Variante Generale al Piano Regolatore Generale del Comune di Roletto si individuano:

- Autorità procedente: pubblica amministrazione del Comune di Roletto;
- Autorità competente: pubblica amministrazione del Comune di Roletto – Organo Tecnico Comunale;
- Soggetti con competenze ambientali:
 - o Azienda Sanitaria Locale – Servizio Igiene e Sanità Pubblica;
 - o Agenzia Regionale Protezione Ambiente – A.R.P.A. Piemonte;
 - o Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte;
 - o Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte;
 - o Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico del Piemonte;
 - o Regione Piemonte – Direzione Ambiente Governo e Tutela del Territorio, Settore Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate;
 - o Città Metropolitana di Torino – Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale - Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali;
 - o Corpo Forestale dello Stato;
 - o Comuni Contermini quail Pinerolo, Frossasco, Cantalupa e Piscina;
- Pubblico interessato:
 - o Privati cittadini;
 - o Associazioni e organizzazioni ambientali.

2. TIPOLOGIA DI PIANO E CONTESTO PROGRAMMATICO

Il Rapporto Ambientale analizza e valuta le modificazioni indotte dal un nuovo Piano Regolatore di Roletto.

Roletto è ubicato a breve distanza dalla città di Pinerolo nella fascia pedemontana, è attraversato da una importante direttrice di traffico di livello Provinciale, S.P. 589 (Ex SS 589 dei Laghi di Avigliana) che collega Pinerolo con Torino.

Il territorio comunale può idealmente essere suddiviso in 3 ambiti con caratteristiche e problematiche differenti:

- una zona pianeggiante, attraversata da una importante arteria di traffico di livello provinciale (S.P. 589) che collega Pinerolo a Torino, caratterizzata dalla presenza di terreni agricoli di buona qualità e da un polo produttivo artigianale e commerciale di medie dimensioni presente in località bivio;
- una zona pre-collinare e collinare di particolare pregio paesaggistico ed ambientale in cui sono ubicati il capoluogo, i principali nuclei frazionali e le numerose residenze

sparse;

- una zona montana quasi completamente disabitata e caratterizzata da terreni agricoli con elevata copertura boscata.

Tali caratteristiche fanno sì che il contesto programmatico di Roletto sia abbastanza complesso ed articolato per le caratteristiche morfologiche descritte e perché interessa ambiti a diverse destinazioni d'uso con un prevalente carattere residenziale, una zona produttiva riconosciuta di I Livello dal PTC2 fino ad arrivare ad ambiti di particolare interesse paesaggistico ed ambientale come la porzione di territorio comunale inserita nel Piano Paesaggistico della collina di Pinerolo.

Il contesto programmatico può pertanto essere così schematizzato:

- Piano Territoriale Regionale (PTR Regione Piemonte) approvato dal Consiglio Regionale del Piemonte con DCR n. 122-29783 del 21 Luglio 2011;
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR Regione Piemonte) approvato con DCR n.233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'Accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) e la Regione Piemonte.
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTC2 adottato dal Consiglio della Provincia di Torino con deliberazione n. 26817 del 20/07/2010, approvato dal Consiglio della Regione Piemonte con deliberazione n. 121-29759 del 21/07/2011 e pubblicato sul BUR n. 32 del 11 agosto 2011, il quale inserisce il comune di Roletto nel Circondario di Pinerolo, Sub ambito "Area Pinerolo", e riconoscere al suo interno la presenza di un ambito produttivo di I° Livello;
- Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo approvato con D.C.P. n. 32691/2009 in data 22 settembre 2009;
- Piani Regolatori Generali Comunali dei comuni contermini (Pinerolo, Frossasco, Cantalupa, Piscina)
- Piano Regolatore Generale Comunale Vigente del Comune di Roletto.

3. OBIETTIVI E CONTENUTI DEL P.R.G.C. DI ROLETTO

Il territorio del comune di Roletto, deve essere salvaguardato e riordinato, il caotico e disordinato sviluppo degli anni '60 e '70 deve essere, per quanto possibile, assorbito ripristinando un buon equilibrio socio-economico ed ambientale.

Con la revisione del P.R.G.C. occorre avviare una politica che tenga conto delle scelte urbanistiche ed economiche dei comuni contermini, che utilizzi e conformi il nuovo P.R.G.C. agli strumenti di pianificazione sovra-comunali, che sia capace di coniugare i bisogni della gente con le necessità di sviluppo del comune, con la salvaguardia degli aspetti agricoli, ambientali e paesaggistici e con le esigenze legate ai problemi di natura idrogeologica.

Gli obiettivi generali e principali per lo sviluppo sociale ed economico del comune sono sostanzialmente due. Il primo è quello di assecondare e migliorare la vocazione residenziale che "naturalmente" è venuta sviluppandosi nel territorio comunale favorita dalla buona posizione panoramica, ambientale ed anche microclimatica, evitando la dispersione edilizia ed il disordine dei decenni passati, mirando alla massima salvaguardia del patrimonio agricolo-ambientale, limitando il "consumo di suolo", andando a cercare e utilizzare per nuove

edificazioni quelle frange o parti di territorio interstiziali o già variamente antropizzate e compromesse; ricucendo le frange del tessuto urbano, predisponendo aree di completamento del tessuto costruito, evitando per quanto possibile l'individuazione di nuove aree di espansione, densificando le zone esistenti già compromesse. Il compito più difficile del nuovo piano regolatore sarà quello di fare in modo che il territorio riesca ad "assorbire", "somatizzare", "conglobare", "incorporare" lo sviluppo edilizio risalente al ventennio compreso tra il 1970 ed il 1990. La grande compromissione territoriale è il problema urbanistico più rilevante, sono aree nelle quali risultano evidentemente modificati in modo irreversibile i valori paesaggistici. Su tali aree insiste un edificato che, seppure realizzato legittimamente, risulta, per la massima parte, privo di qualità morfotipologica e costruttiva, e dotato, in alcuni casi, di notevole impatto planivolumetrico; presentando talora un marcato degrado causato dalla dismissione di attività produttive di vario genere. Il territorio e la natura con il concorso del fattore umano hanno fino ad ora assorbito in modo non troppo traumatico queste diffuse ed evidenti ferite, le hanno in qualche modo cicatrizzate e ridotte ma non hanno potuto cancellarle. Gli evidenti sfregi resteranno nel tempo ed è compito della pianificazione e della progettazione urbanistica cercare di ridurre gli impatti in modo significativo e permanente.

Il secondo obiettivo è quello di favorire la naturale trasformazione dell'area produttivo-commerciale della zona Bivio per far sì che non degradi economicamente. L'area nata inizialmente in modo spontaneo, poi "assorbita" e sviluppata dal P.R.G.C. vigente, è ora in una fase di decadimento dovuta alla crisi economica perdurante della piccola e media impresa, crisi che ha investito anche il settore del commercio, nel caso specifico, anche per la diminuzione del traffico passante sulla ex-S.S 589 dovuto all'apertura dell'autostrada Torino-Pinerolo. La crisi dell'area sconta anche la mancata approvazione di un Piano Particolareggiato di riordino che il comune aveva predisposto ma che poi non è mai stato approvato e quindi attuato. Il Piano Particolareggiato cercava, in un periodo di crescita economica, di correggere le criticità dell'area dal punto di vista viabilistico, infrastrutturale e pianificatorio. Oggi tutta l'area deve essere ripensata. Il grande patrimonio edilizio esistente deve trovare motivi ed occasioni di riuso aiutato da una buona e costante implementazione della infrastrutturazione, favorendo l'insediamento di imprese innovative che potrebbero trovare sinergie e motivi di sviluppo dal connubio con le destinazioni commerciali, dalla vicinanza del polo produttivo della Porporata, dall'ottima viabilità di collegamento con Torino.

In funzione della descrizione sopra riportata si può affermare che il P.R.G.C. del Comune di Roletto, quale strumento di indirizzo e programmazione del territorio comunale, in coerenza ed in accordo con gli obiettivi desunti dalla normativa e dagli strumenti di pianificazione sovra comunale di settore, individua due obiettivi generali, finalizzati ad orientare le scelte territoriali, che possono essere poi articolati e dettagliati in 8 ulteriori obiettivi specifici schematizzati nella seguente tabella riepilogativa.

OBIETTIVI GENERALI DEL P.R.G.C. DI ROLETTO	
Sigla	Descrizione
OG1	Consolidare la vocazione residenziale del territorio comunale, rafforzando in tal senso il ruolo del capoluogo evitando la dispersione edilizia ed il disordine urbanistico dei decenni passati, salvaguardando il patrimonio agricolo-ambientale esistente e valorizzando la componente ecologica del territorio
OG2	favorire la naturale trasformazione dell'area produttivo-commerciale della zona Bivio cercando di avviare un processo di riqualificazione e rivitalizzazione dell'area per far sì che non degradi economicamente.
OBIETTIVI SPECIFICI DEL P.R.G.C. DI ROLETTO	
Sigla	Descrizione
OS1.1	Limitare la dispersione edilizia e promuovere la qualità urbanistica ed architettonica nelle costruzioni civili e produttive.
OS1.2	Salvaguardare e valorizzare il patrimonio agricolo, ambientale e paesaggistico esistente attraverso l'introduzione di norme di tutela e salvaguardia ambientale.
OS1.3	Ricucire le frange del tessuto urbano utilizzando le aree libere interstiziali e le parti di territorio già variamente antropizzate e compromesse per completare il capoluogo ed i principali nuclei frazionali anche attraverso la riqualificazione di aree produttive dismesse.
OS1.4	Limitare il consumo di suolo e predisporre interventi di mitigazioni e compensazione ambientale da attuare in caso di future trasformazioni territoriali con ripercussioni ambientali
OS1.5	Riutilizzare e riqualificare il patrimonio edilizio esistente inutilizzato o sottoutilizzato
OS1.6	Individuare e tutelare tutti gli elementi di pregio paesaggistico - ambientali e le emergenze architettoniche presenti sul territorio comunale oltre che integrare ed aggiornare il complesso sistema vincolistico e delle fasce di rispetto del territorio comunale.
OS2.1	Incrementare quantitativamente e qualitativamente la dotazione infrastrutturale e di aree per servizi dell'area produttivo commerciale di Località Bivio
OS2.2	Valorizzare e riqualificare il patrimonio edilizio produttivo – commerciale esistente

Figura 1 – Tabella di sintesi degli obiettivi generali e specifici del P.R.G.C. del Comune di Roletto

Gli obiettivi generali e specifici sopra elencati discendono da un'attenta analisi territoriale urbanistica ed ambientale del territorio comunale. Si possono pertanto individuare ed elencare gli obiettivi di tutela ambientale richiamati poi nella verifica di coerenza interna di cui al capitolo 10 del presente rapporto ambientale.

OBIETTIVI DI TUTELA AMBIENTALE DEL P.R.G.C. DI ROLETTO	
Sigla	Descrizione
OTA.1	Salvaguardare il patrimonio agricolo, ambientale e paesaggistico esistente e valorizzazione della biodiversità e della rete ecologica del territorio comunale.
OTA.2	Limitare la dispersione edilizia e promuovere la qualità urbanistica ed architettonica nelle costruzioni civili e produttive.
OTA.3	Limitare il consumo di suolo e predisporre interventi di mitigazioni e compensazione ambientale da attuare in caso di future trasformazioni territoriali con ripercussioni ambientali
OTA.4	Individuare e tutelare tutti gli elementi di pregio paesaggistico - ambientali e le emergenze architettoniche presenti sul territorio comunale
OTA.5	Integrare ed aggiornare il complesso sistema vincolistico e delle fasce di rispetto del territorio comunale.

Figura 2 – Tabella di sintesi degli obiettivi di tutela ambientale del P.R.G.C. del Comune di Roletto

4. QUADRO DEL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

I paragrafi seguenti illustrano il contesto territoriale fornendo un'ampia descrizione delle caratteristiche fisiche, socio-economiche, territoriali e paesaggistiche del territorio comunale di Roletto.

L'analisi è stata inoltre svolta con riferimento alle componenti e ai fattori ambientali indicati dal D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e dalla DGR n. 21-892 del 12-01-2015, e generalmente affrontati nei rapporti ambientali delle varianti generali degli strumenti urbanistici.

Le componenti e i fattori considerati sono i seguenti:

- Suolo;
- Popolazione;
- Aria;
- Acqua (idrogeologia delle acque superficiali e sotterranee, utilizzo della risorsa idrica)
- Salute umana (Siti contaminati, rumore, elettromagnetismo, Attività produttive a rischio rilevante, amianto, radon);
- Biodiversità e rete ecologica;
- Paesaggio.

4.1. I DATI UTILIZZATI E LE FONTI.

I dati acquisiti, utilizzati per la descrizione qualitativa *ex-ante* del sistema ambientale di Roletto sono stati desunti prevalentemente da fonti ufficiali di origine pubblica, come i database di ARPA o i dati presenti negli archivi del Comune o delle principali aziende di servizi pubblici. Per alcuni dati si è proceduto invece ad eseguire delle misurazioni o delle estrapolazioni dal complesso delle informazioni territoriali emerse dalle operazioni di formazione del piano urbanistico.

Ogni componente è introdotta da una elencazione delle Fonti da cui si è attinto per il reperimento dei dati di analisi. Le tabelle, i grafici e i diagrammi presenti, laddove non specificatamente citato, sono invece elaborazioni eseguite per la redazione del presente Rapporto.

4.2. GLI INDICATORI DESCRITTIVI.

Così come per il reperimento dei dati, anche la selezione degli indicatori descrittivi utilizzati per la predisposizione del quadro ambientale territoriale sono stati desunti prevalentemente dalle normative o dagli strumenti di gestione settoriali (ad esempio il Piano di Risanamento della qualità dell'aria o il Piano di Tutela delle acque) o dalla letteratura specifica.

Una selezione di questi indicatori andrà a comporre il set di strumenti di valutazione sul quale si organizzerà il monitoraggio ambientale del P.R.G.C. illustrato nella parte Quarta del presente Rapporto Ambientale.

4.3. DESCRIZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE

Il Comune di Roletto è situato nella Provincia di Torino, ha un'estensione di 992 ettari e confina a sud, a ovest ed a est con la città di Pinerolo, a nord con il Comune di Cantalupa, a nord e a est con il Comune di Frossasco. Dal punto di vista altimetrico il territorio del comune risulta compreso tra i 320 e i 1.034 metri sul livello del mare. L'escursione altimetrica complessiva risulta essere pari a 714 metri. Il punto in cui è situata la Casa Comunale è 412 m s.l.m.

Il territorio può essere ideologicamente diviso in tre settori, il primo, partendo da est è prevalentemente pianeggiante, il secondo è precollinare-collinare e il terzo è collinare – montano. La conformazione fisico-morfologica evidenzia che 439 ettari (44% del territorio comunale) hanno pendenze inferiori a 5°, 380 ettari (38% del territorio comunale) hanno pendenze tra i 5 e i 20° e 173 ettari hanno pendenze superiori ai 20° (17% del territorio comunale). La capacità di uso dei suoli è così ripartita: 148 ettari (15% del territorio comunale) appartenenti alla classe II, 424 ettari di aree boscate (43% del territorio comunale) e 210 ettari di aree destinate a vigneti, frutteti e noccioli (21% del territorio comunale);

Il comune è attraversato dalla ex SS. N.589 (ora di competenza regionale), dalla S.P. n.195 e per un breve tratto nella parte più meridionale del territorio dalla linea ferroviaria regionale Torino – Pinerolo;

L'assetto idrogeologico del territorio è caratterizzato dalla presenza del Torrente Torto di Roletto, il cui corso è compreso nell'elenco dell'art.20 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) e dalle acque pubbliche del Rio Rettiglio. Parte del territorio comunale è inserito nel Parco Orsiera Rocciavère.

Il territorio di Roletto è prevalentemente collinare con un'ampia fascia precollinare pianeggiante o leggermente ondulata, dove sorgono i due nuclei frazionali del Colletto e Roncaglia; vi sono, inoltre, un'area totalmente pianeggiante ed una molto montagnosa e disabitata.

Il territorio comunale ha caratteristiche geomorfologiche, ambientali, socio-economiche del tutto simili agli altri Comuni della fascia pedemontana Pinerolese, compresa tra la Val Pellice e la Val Noce, sono terreni molto fertili nella parte di pianura con un'agricoltura sviluppata e ricca con aziende agricole medio-piccole in rapido sviluppo, terreni meno fertili ed in genere vocati alla coltivazione della vite nella fascia collinare, e infine terreni a bosco nella parte più alta avente già caratteristiche montane.

L'agricoltura non è più la protagonista assoluta della vita socioeconomica del paese, l'influenza dell'attività agricola si è andata riducendo a favore di attività produttive di tipo artigianale e industriale che si sono insediate nel fondovalle, mentre le aree collinari, per le loro ottime caratteristiche bio-climatiche, sono state oggetto di diffusi insediamenti residenziali che hanno generato un esteso pendolarismo verso le grandi aree urbane. Solo la cultura specializzata della vite ha opposto una debole resistenza alla trasformazione del territorio da agricolo a luogo di residenza diffusa.

4.4. CENNI STORICI

Scarse sono le notizie sulle origine del paese. Il nome "Roletto" sembrerebbe derivare da parole latine citate in diversi testi storici come "Rovoreto" o "Roreto" che significano luogo delle querce. E' anche probabile la soluzione data da alcuni studiosi che fanno risalire il nome a "Rul", che nella lingua locale significa appunto quercia.

Toponimo storico: Roboretum, Roretum

Nel medioevo il territorio dipendeva dal Feudo di Frossasco di cui segue in parte le vicende, probabilmente esisteva una comunità dotata di chiesa fin dall'anno mille che fù infeudata successivamente a:

Abbazia di San Giusto di Susa (1030)

Signori di Romagnano (1163)

Enrico Bigliatore e fratelli, consignori di Luserna (1256)

Guglielmo di Montbel (1301)

Franceschino Cacherano (1363)

Andrea Provana (1561)

Nel 1524 il feudo di Frossasco fu eretto in contea.

La comunità di Roletto sorse, invece, molto più tardi, infatti le prime attestazioni risalgono al XVII sec., così come gli ordinati comunali.

Nel XVIII sec. le comunità di Frossasco, Roletto e Cantalupa sono state erette in comuni autonomi; rimanevano però ancora terre indivise che le tre comunità non volevano dividere anche se si poteva vendere la parte eccedente quella necessaria al pascolo.

Ne spettavano in divisione 3/5 a Frossasco, e dei restanti 2/5 ne restavano 2/3 a Roletto e 1/3 a Cantalupa (B.R.T., *Manoscritti, Miscellanea storia patria, n. 854*)

Nel 1837 avviene la divisione dei pascoli tra i comuni di Frossasco, Roletto e Cantalupa (A.S.T. *Corte, Paesi per A e B, lettera C, mazzo 10, n.4*)

Ancora nel 1873 vi sono pascoli comuni con Frossasco e Cantalupa sulle montagne, come risulta da una Delibera della Giunta comunale di Cantalupa del 2 maggio 1873, che si richiama ad un atto del 1629 (A. C. *Cantalupa, fald. 35*).

Il Comune di Roletto tra il 1928 al 1955 fece parte di una circoscrizione comunale più ampia che comprendeva anche i comuni di Frossasco (capoluogo) e Cantalupa.

Dal punto di vista religioso Roletto, fino al 1748, dipendeva dalla diocesi di Torino, mentre ora dipende dalla diocesi di Pinerolo.

La chiesa di Santa Maria di Roletto dipendeva dalla pieve dei SS. Maria e Giovanni di Pinasca.

A livello catastale esistono i catasti del 1731-1736 "Catasto della comunità di Roletto" (A.C. *Roletto, fald.55 bis*) e di epoca napoleonica i Tableau d'assemblage du plan parcellaire de la commune de Roletto (A.C. *Roletto, fald. 67*).

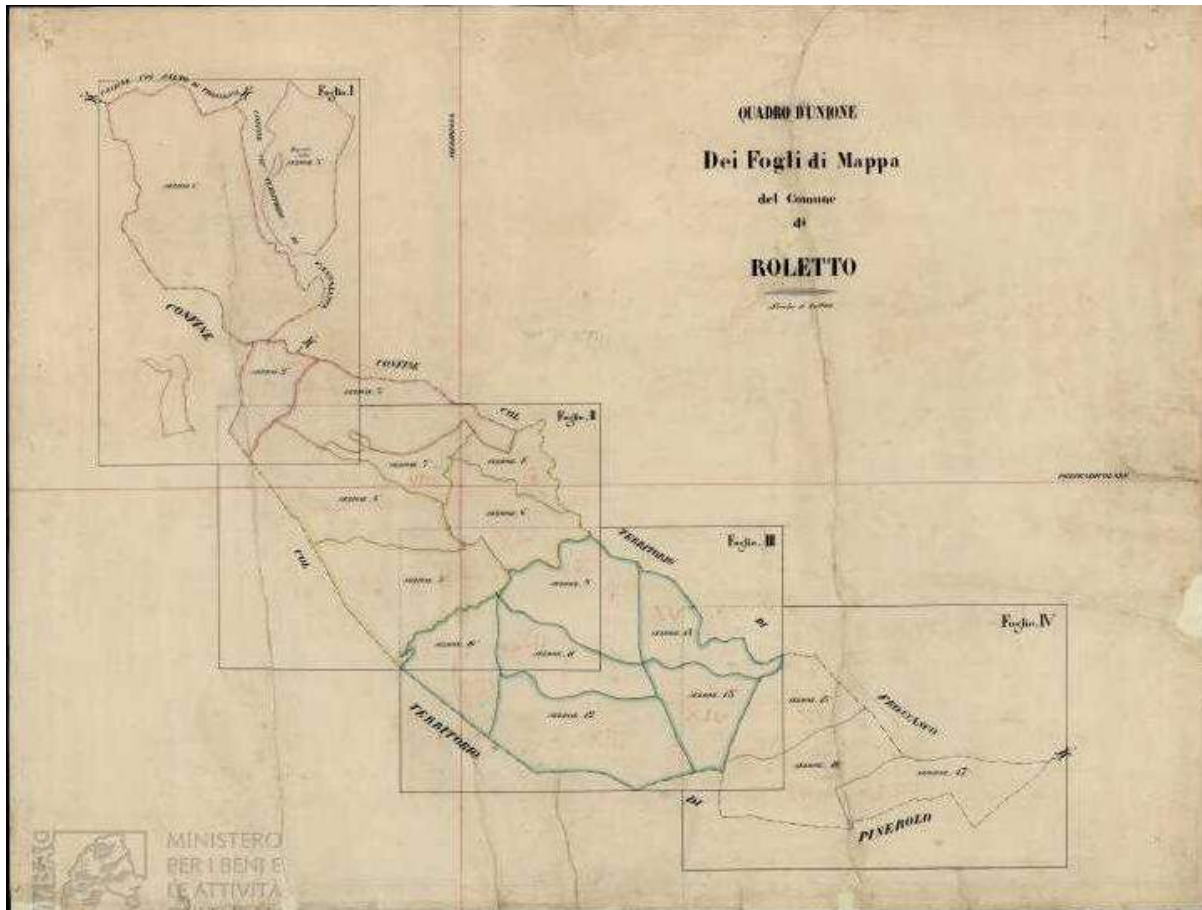


Figura 3 – Carta catastale storica risalente al 1866 con la suddivisione in fogli di mappa del territorio comunale

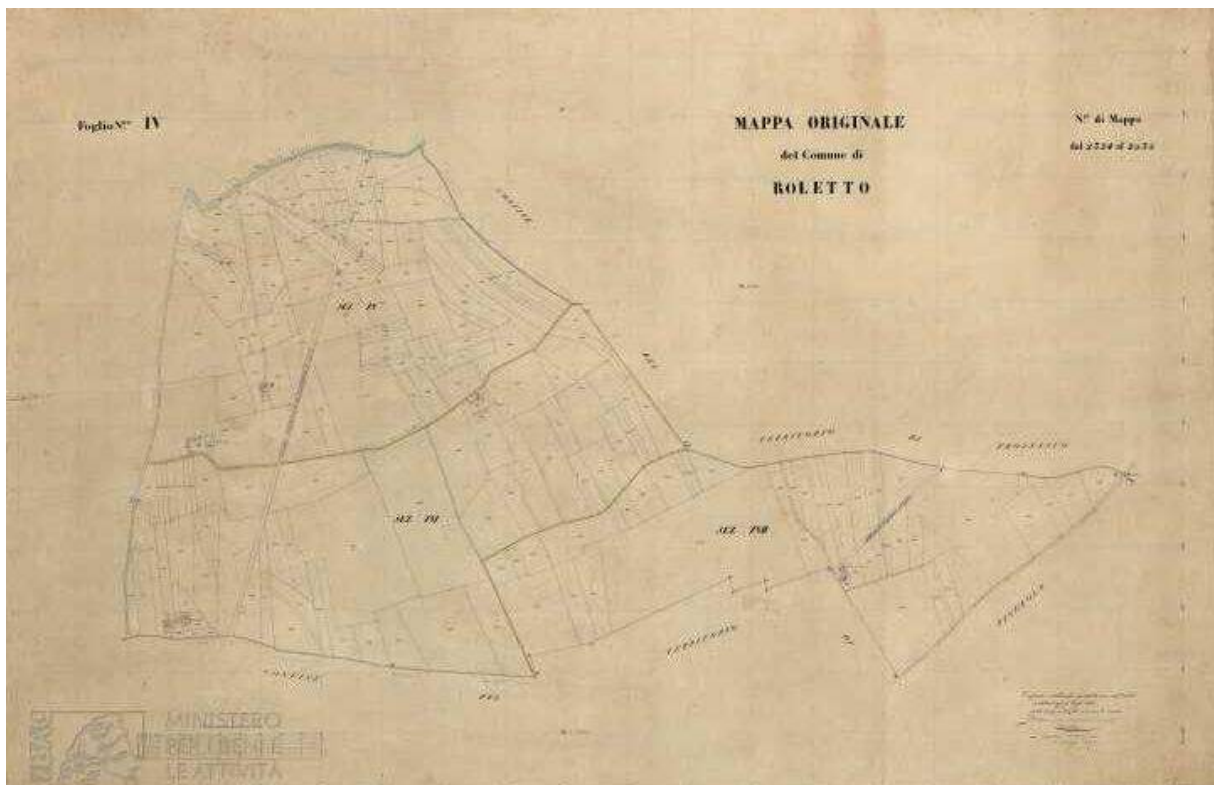


Figura 4 - Carta catastale storica risalente al 1866 - Foglio IV parte meridionale del territorio comunale



Figura 5 - Carta catastale storica risalente al 1866 - Foglio IV parte meridionale del territorio comunale

4.5. EDIFICI DI VALORE STORICO ARTISTICO ED AMBIENTALE

Il comune di Roletto non ha un vero e proprio centro storico di valore artistico ambientale perché privo di un passato storico e scevro da reminiscenze medioevali. Il PTCP2 non lo classifica come centro storico e si limita ad indicare dei "Poli della religiosità".

Nel comune di Roletto esistono solo due beni architettonici sottoposti a vincolo da parte del Ministero dei beni e delle attività culturali, si tratta della chiesa della Natività di Maria vincolata con codice n.129159 che si trova sulla piazza principale del paese e la chiesa del Colletto detta anche Beata Vergine del Monte Carmelo al Colletto, che sorge nella parte meridionale del territorio comunale lungo il confine con la città di Pinerolo.

4.5.1. EDIFICI VINCOLATI AI SENSI DELLA EX L. 1089/39 – D.Lgs 42/2004

Chiesa della Natività di Maria:

Non si hanno notizie sulla data esatta della costruzione della chiesa. Lo storico can. Pietro Caffaro nella sua "Storia della chiesa pinerolese" cita la donazione di un podere sito in Rovoreto nel 1096. Nonostante ciò la chiesa si cita con sicurezza solo nel 1386 come Chiesa di S.Maria di Roreto. Molti storici delle nostre valli fanno però risalire la chiesa all'880 d.C. come piccola cappella nella quale si celebravano i vesperi sotto i feudatari del vicino paese di Frossasco.

Si sa di certo che nel 1565 essa era già una chiesa riconosciuta dal Vescovo e proprio, dagli annali vescovadi si rileva che il reddito annuo era di 60 scudi e le anime ammesse alla comunità erano circa duecento e tutte comunicate.

La chiesa fu patronato dei conti Montbel di Frossasco, (il loro stemma è riconoscibile negli affreschi sotto forma di un leone rampante nero su sfondo dorato diviso da una striscia rossa che va da sinistra a destra alzandosi.)

All'abside o coro, che si trova dietro l'altare maggiore, si accede per due porte laterali; la volta a crociera è del tutto rivestita da affreschi che si pensano del XV secolo, quindi secondo il Caffaro la cappella già era presente nel 1096 allora gli affreschi ora visibili sono stati sovrapposti su altri precedenti. Le pitture, ritoccate leggermente da mani ignote nel XIX secolo, rappresentano episodi della storia della Beata Vergine, tra cui quello della sua nascita, fu presumibilmente per questo, o per un errore d'interpretazione che la chiesa divenne da S. Maria Assunta in Cielo (altra figura rappresentata, insieme alla beatificazione e all'annunciazione) a Natività di Maria Vergine.

L'affresco della nascita di Maria Vergine è molto curioso, un medico o più probabilmente S. Gioacchino, che dovrebbe stare dall'altra parte del letto, se ne esce invece inverosimilmente dalla metà di questo per porgere dei dolci o una medicina a S. Anna; mentre in primo piano la nutrice si prende cura della neonata.

Al centro dei quattro scompartimenti vi è un motivo decorativo. La decorazione murale è imponente, sia per gli ornamenti che incorniciano e dividono gli scompartimenti sia per i soggetti rappresentati.

Questi affreschi, costituiscono uno dei rari dipinti in tardogotico Piemontese.

Nonostante gli studi non è chiaro l'autore, a causa della mancanza di un autografo, forse coperto nell'ottocento, i dipinti sono stati attribuiti a Giovanni Franzin, pittore che lavorava nel pinerolese e che ha dipinto gli affreschi del castello della Manta vicino Saluzzo.

La chiesa parrocchiale ha i seguenti altari: quello maggiore dedicato alla Natività di Maria Vergine, quello del Rosario (o della Madonna) dove viene custodita la statua dell'immacolata concessione portata in processione, incorniciata da una serie di dipinti raffiguranti le stazioni della via Crucis e quello di S. Antonio nel quale è raffigurato appunto il fratellino santo.

Si legge sempre sul Caffaro che nel 1847 nella parrocchia si comunicavano 216 persone su una popolazione di 950 anime.

Attorno alle pareti delle navate laterali, sono disposti i preziosi quadri della settecentesca via crucis dipinti con una tecnica molto simile a quella del Caravaggio dove la luce è interpretata come una forza irrompente ed improvvisa, recentemente restaurati.

Particolare è anche un quadro del 1500, del tutto restaurato, dipinto con tempere a olio e posto nella navata di sinistra.

Tra il XIX ed il XX secolo sono avvenuti massicci interventi di restauro, nel 1886 fu riparato, intonacato e presumibilmente anche innalzato il campanile, in quanto sulla parete della casa parrocchiale vi è una meridiana, la quale non riceve più la luce del sole perché coperta dal campanile; appare quindi logico che la torre campanaria fu innalzata in un secondo periodo. Nel 1892 fu rifatto il pavimento del presbiterio in graniglia a colori (bianco, nero, rosso) a

forma di presunte stelle e nel 1896 fu ampliata la chiesa di mq 72 portando in avanti la facciata e costruendo la sacrestia nuova (quella antica si trova in una piccola stanzetta in fronte al campanile).

Nel 1905 la chiesa fu arricchita da quattro pitture del pittore G.Cavallo: tre sono nel presbiterio e rappresentano: la nascita della Madonna, l'ultima cena e la crocifissione con apparenti rifacimenti al periodo romantico, la quarta è sul portale d'accesso e rappresenta il buon Pastore.

Ernesto Bertea scriveva un secolo fa: "*Vestigia di fregi ed ornamenti dipinti nelle mondatore dei cotti ornamentali, si possono ammirare esteriormente in qualche tratto d'un cornicione a sud della chiesa, il fatto segnala l'accoppiamento della pittura colla plastica delle decorazioni murali di quell'epoca nelle nostre regioni*" (esse sono tuttora riconoscibili). Nella sacrestia spicca un bel dipinto murale sul soffitto raffigurante lo Spirito Santo sotto forma di colomba.



Figura 6 - Vista attuale della Chiesa di Roletto intitolata alla Natività di Maria Vergine



Figura 7 - Fotografia storica di inizio '900 della Chiesa di Roletto intitolata alla Natività di Maria Vergine

Chiesa del Colletto detta anche Beata Vergine del Monte Carmelo al Colletto; Vergine Santissima del Monte Carmelo:

Il santuario sorge su di un colle in posizione panoramica, circondato da boschi e altre colline. Le origini del santuario risalgono al 1493, anno nel quale Padre Reclutis dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi e Francesco Savoia, che aveva il dominio sulla Contea di Frossasco, ne chiesero l'edificazione. La costruzione iniziò nel 1506, nello stesso luogo nel quale sorgeva la

cappella dei Carmelitani di Frossasco, dedicata alla Beata V.M. del Monte Carmelo. L'iscrizione posta sulla lapide inserita nel peristilio annesso al presbiterio della chiesa, conferma che l'edificio fu terminato nel 1525, sotto la dominazione di Carlo III.; la chiesa solamente nel 1534. Il campanile risale al 1582. Sotto la dominazione francese, la chiesa assunse particolare importanza in quanto luogo con diritto di asilo ed immunità, nel quale potevano rifugiarsi i ricercati dalla giustizia. L'edificio ricadeva quasi interamente nel territorio degli Stati del duca di Savoia, tranne la Sacrestia, posta in territorio di Pinerolo e quindi francese. Una stele segnala il confine tra i due stati.

Nei secoli XVI e XVII la chiesa e il convento acquisiscono sempre maggiore prestigio, attestato dalle scelte di sepoltura della nobiltà locale; cresce anche la devozione popolare; con le vicende legate alla soppressione del convento in età napoleonica, il santuario comincia a perdere la sua importanza, anche per l'affermarsi del santuario diocesano della Vergine delle Grazie (San Maurizio).

La chiesa è retta da un rettore del clero secolare. Oggetto di culto è una immagine della Madonna con Bambino (prima metà secolo XVI) vi è inoltre la presenza di cappelle sepolcrali gentilizie all'interno della chiesa con notevoli complessi scultorei-funerari.

La Chiesa del Colletto è vincolata ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 (nota min. 25 maggio 1910).



Figura 8 – Chiesa del Colletto detta anche Beata Vergine del Monte Carmelo al Colletto, via Raffaello, Roletto (TO)

4.5.2. IMMOBILI DI VALORE STORICO ARTISTICO E/O AMBIENTALE O DOCUMENTARIO, VINCOLATI AI SENSI DELL'ART. 24 L.R. 56/77 E S.M.I.

Sono vincolati tutti gli immobili aventi più di 70 anni e di autore non vivente, di proprietà pubblica o di persone giuridiche private non aventi fini di lucro, (es. Onlus, Diocesi, parrocchie, Associazioni, etc.), anche se non inseriti negli elenchi della Soprintendenza dei Beni

Architettonici ed Archeologici, almeno fino a quando non venga effettuata la verifica prevista dall'art. 12 del D.Lgs. 42/2004, quali:

Cappella di San Grato:

La chiesa di San Grato, detta anche Cappella dei Danesy è situata sulla collina verso Costagrande. Contiene un pregevole affresco di epoca tardo-gotica – forse dello stesso autore di quelli presenti nella chiesa parrocchiale – raffigurante l'Annunciazione



Figura 9 - Cappella dei Danesy o di San Lazzaro. Via Costa Roletto (TO)

Il Palazzo municipale:

Il palazzo comunale è una porzione di un fabbricato ex rurale preesistente a manica semplice che si eleva a due piani fuori terra. È situato nel centro storico del capoluogo lungo via Costa all'angolo occidentale della piazza Luigi Tessore dove si affacciano altri edifici di interesse pubblico con valore storico artistico ed ambientale come l'Ala Comunale, la chiesa di Santa Maria delle Grazie e l'annessa Casa Parrocchiale.



Figura 10 – Palazzo Comunale, via Costa, 1, Roletto (TO)

Ala comunale:

L'ala comunale è annessa ad un edificio di fattura ottocentesca è aperta su due lati.



Figura 11 – Ala Comunale, Via Costa, 2 Roletto (TO)

4.5.3. BENI CULTURALI ED ARCHITETTONICI CENSITI AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE N.35 DEL 1995

Sono inoltre stati tutelati dei beni culturali ed architettonici ai sensi della Legge Regionale n.35 del 1995, nell'ambito di un censimento dei beni culturali ed architettonici del Comune di Roletto effettuato dalla Regione Piemonte ed approvato con D.C.C. n. 47 del 24.09.2016 che sono esplicitati nella tabella che segue. Anche questi immobili risultano tutelati ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77 e s.m.i.

CODICE	TIPOLOGIA	CASTASTO	UBICAZIONE	NOTE
R0356852	Cascina - Edificio Rurale	Fg.8, p. 262	Borgata Allodio, Via Costa, 41	Casa Santiano
R0356850	Edifici religiosi	Fg. 7, p. 283	Capoluogo, p.za Luigi Tessore, n.9	Casa Parrocchiale
R0356848	Edifici Religiosi	Fg. 6, p. D	Area Extraurbana a nord di Borgata Roncaglia, via	Cappella Fiorina
R0356854	Edifici Religiosi	Fg. 12, p.87	Borgata Roncaglia, via Roncaglia, 26	Pilone Votivo
R0356849	Edifici Religiosi	Fg. 11, p. A	Borgata Roncaglia, via Roncaglia	Cappella della Roncaglia e campanile
R0356855	Edifici Religiosi	Fg. 7, p. 33	Capoluogo, Via Carducci	Pilone Votivo
R0356845	Edifici Religiosi	Fg. 7, p. 527	Capoluogo, via Roma (S.P. 195)	Cappella Campestre di San Michele Arcan. e San Giovanni Battista
R0356846	Edifici Religiosi	Fg. 10 p. A, 91	Zona Galetti, Cascina Bianciotta, Via Roma (SP195)	Cappella Gentilizia, denominata "Cappella Bianciotta", annessa all'omonima cascina

Casa Santiano:

è parte di una antica cascina della borgata Agliodi, probabilmente antecedente al secolo XVIII, ha muratura portante in pietra faccia vista ed in parte in mattoni intonacati, dotata di bei camini. In facciata esiste un dipinto in nicchia rettangolare e decorazioni a motivi geometrici.



Figura 12 – Casa Santiano, via Costa, 41, Roletto (TO)

Casa Parrocchiale della Natività:

annessa alla chiesa parrocchiale e probabilmente coeva alla stessa, si tratta di un edificio in muratura a due piani fuori terra con pianta a “L” con tetto semplice a falde. Dotata di meridiana settecentesca.



Figura 13 – Casa Parrocchiale, P.za Luigi Tessore, 9, Roletto (TO)

Cappella Fiorina:

posta nell'omonima via, annessa ad una cascina già di proprietà ecclesiastica, risale al secolo XVIII, è un piccolo edificio con l'affaccio principale sulla strada ed un secondo ingresso dal cortile rurale. Dotata di volta a crociera e di volta a botte nella zona presbiteriale, il pavimento è in mattoni rossi.



Figura 14 – Cappella Fiorina, via Fiorina, Roletto (TO)

Pilone votivo in località Roncaglia:

a pianta quadrata è dotato di quattro nicchie rettangolari con pareti dipinte. Copertura in lose a due falde. Dipinti di fattura settecentesca.



Figura 15 – Pilone votive in località Roncaglia, Via Roncaglia, 20, Roletto (TO)

Cappella campestre della Roncaglia e campanile:

sita nella borgata Roncaglia, dedicata a San Rocco ed a San Defendente, risale al secolo XVII con successivi rifacimenti nei secoli XVIII e XIX. Si tratta di chiesa in muratura ad una unica navata coperta a volta interamente affrescata con figure di santi, mentre il coro semicircolare ha una volta a crociera. La chiesa è affiancata da un campanile che si sviluppa in altezza su tre livelli ed finisce con una cuspide allungata ed è affiancata da una sacrestia.



Figura 16 – Cappella Campestre della Roncaglia. Loc. Roncaglia, Roletto (TO)

Pilone votivo in via Carducci:

a pianta quadrata è dotato di quattro nicchie rettangolari con pareti dipinte. Copertura in lose a forma piramidale contornata da un cornicione arcuato. Dipinti di fattura settecentesca. Le visite pastorali del secolo XVIII lo citano come luogo di posa dei cadaveri.



Figura 17 – Pilone Votivo in via Carducci, Roletto (TO)

Cappella Campestre dedicata a San Michele Arcan. e San Giovanni Battista:

sita in zona Galletti risale presumibilmente al secolo XVIII, è stata recentemente restaurata; ci sono notizie di un suo precedente restauro nel 1779; è una chiesa a pianta quadrata con tetto a due falde coperto in coppi ed antistante portico sorretto da due pilastri a sezione quadrata.



Figura 18 – Cappella Campestre di San Michele Arcan. E San Giovanni Battista, zona Galletti, S.P. 195, Roletto (TO)

Cappella Bianciotta:

annessa all'omonima cascina, si tratta di cappella gentilizia di nobili proprietari dedicata a sant'Anna ed a San Marco evangelista, nel secolo XVIII era proprietà dell'Avvocato Bianciotti. E' costituita da un edificio a pianta rettangolare dotato di volta in muratura con pavimento in mattoni rossi databile presumibilmente nel secolo XVIII, si rilevano decorazioni floreali geometriche con figure di angeli illeggibili nello sfondo azzurro della volta. Fu restaurata nel 1779 per la visita pastorale del vescovo.



Figura 19 – Cappella Bianciotta, S.P. 195 Roletto (TO) vista della facciata e scorcio dell'interno con la volta affrescata

4.5.4. CASCINALI ED INSEDIAMENTI RURALI AVENTI VALORE STORICO, PAESAGGISTICO E DOCUMENTARIO

Sul territorio comunale sono inoltre presenti immobili e complessi rurali che hanno conservato le loro caratteristiche originarie che il Nuovo Piano Regolatore dovrebbe tutelare identificare e tutelare attraverso un corpo normativo atto a salvaguardare la loro conformazione planimetrica oltre che le caratteristiche tipiche degli edifici rurali di pianura e collina. Si riportano di seguito alcuni esempi di tali insediamenti rurali.

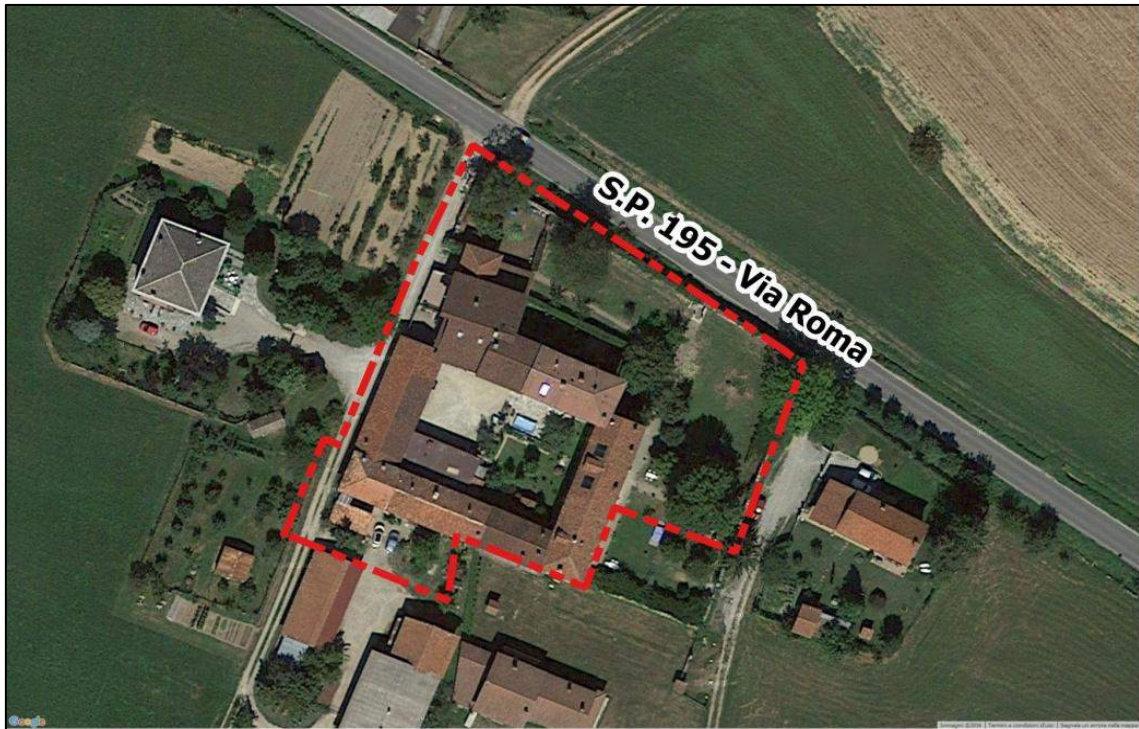


Figura 20 – Cascina Bianciotta S.P. 195, posta a Sud del Capoluogo

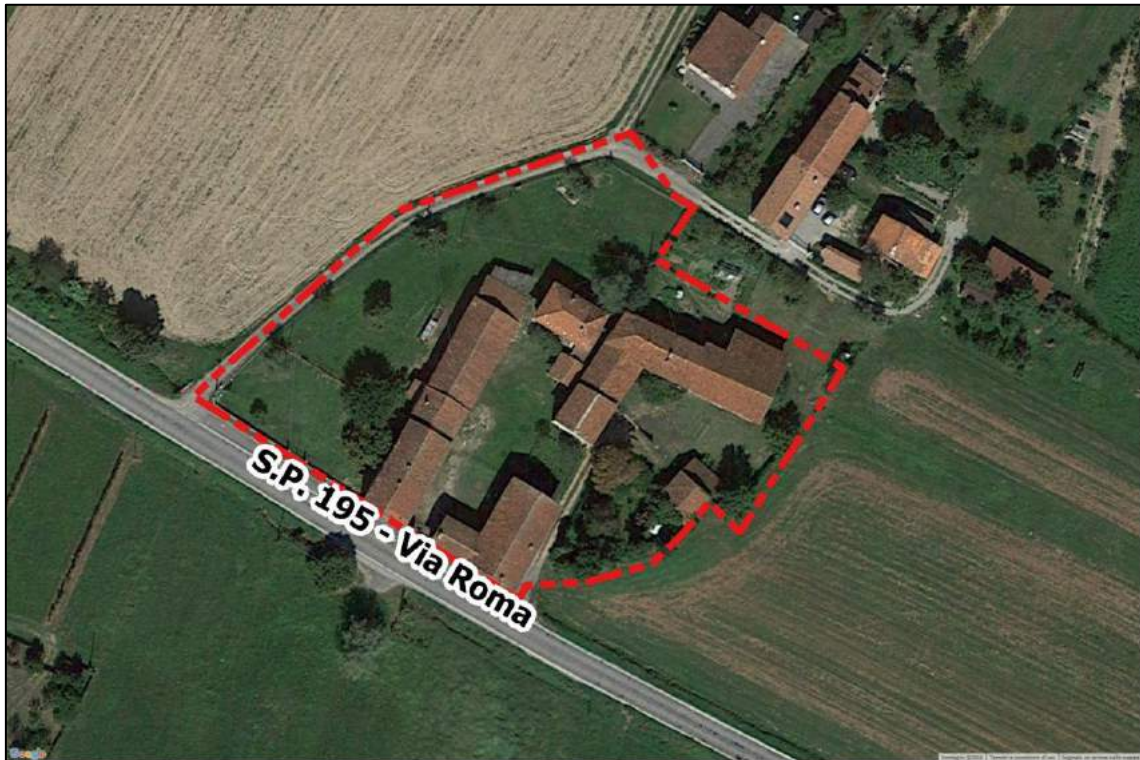


Figura 21 - Cascina localizzata in loc. Tetti, a sud-est del Capoluogo, S.P. 195

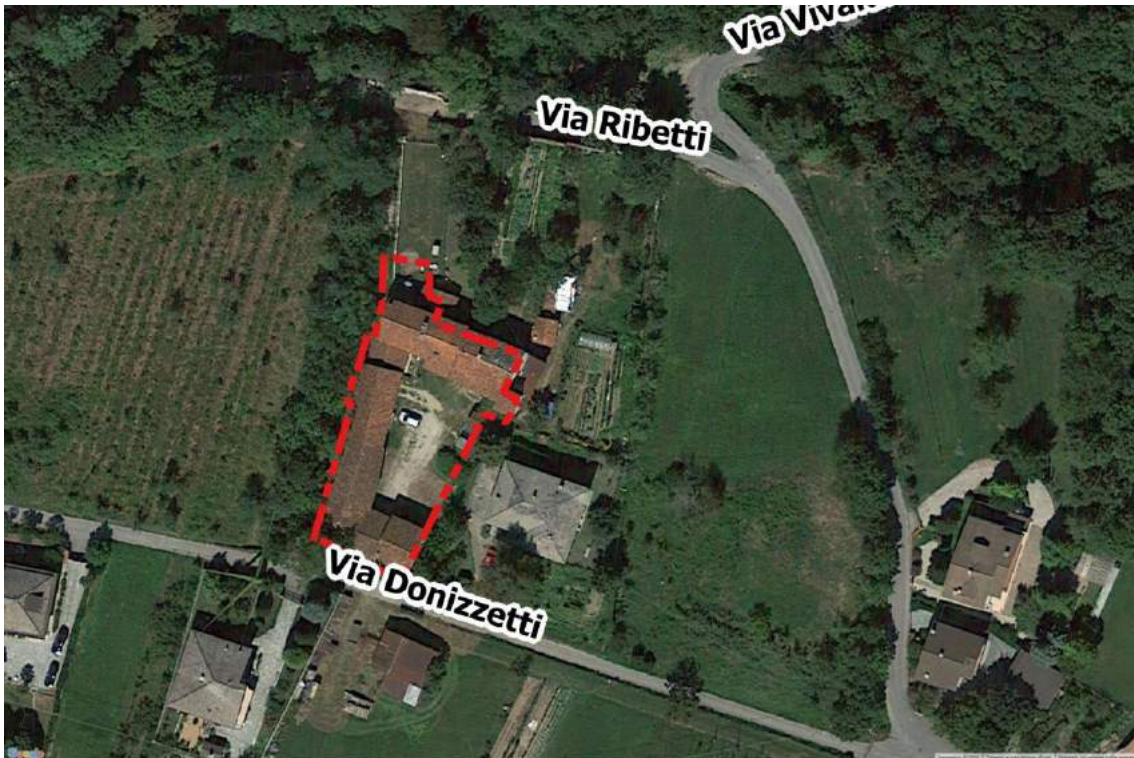


Figura 22 – Cascina in via Donizzetti, borgata Alliedo, posta a nord-ovest del Capoluogo



Figura 23 – Cascina Bernardo, via G. Verdi a nord del Capoluogo

4.6. SITUAZIONE TERRITORIALE ED EDILIZIA

Il comune di Roletto si trova nell'immediata periferia di Pinerolo lungo la strada regionale ex statale n.589 che porta a Torino attraverso Cumiana, Piosasco, Orbassano; buona parte del suo territorio è situato in una invidiabile posizione geografica che comprende le prime propaggini collinari e montane, ben esposto e dotato di un microclima estremamente favorevole, esente da nebbie invernali e autunnali e con pochi fenomeni gelivi.

La posizione geografica del comune di Roletto, ubicato nell'immediata periferia di Pinerolo lungo la strada regionale ex statale n.589 che porta a Torino attraverso Cumiana, Piosasco, Orbassano, che consente un comodo accesso ai servizi offerti dalla città di Pinerolo, l'esistenza di una efficiente e rapida rete infrastrutturale di collegamento con il polo torinese, la presenza di un gradevole micro-clima di tipo collinare più fresco della pianura nei mesi estivi, esente da nebbie invernali e autunnali e con pochi fenomeni gelivi durante l'inverno, oltre alla presenza di scorci panoramici affascinanti, hanno reso appetibile il territorio per utilizzi residenziali stabili o seconde case.

Negli anni sessanta e settanta, con il cosiddetto "boom economico", la vocazione residenziale del territorio è diventata sempre più importante ed è cresciuta sempre più la richiesta per edificare prime e seconde case in Roletto da parte di cittadini pinerolesi e torinesi (o dell'immediata cintura) che desideravano realizzare delle abitazioni in prevalenza unifamiliari, inizialmente come seconde case, dotate di ampie aree verdi e di ottimi scorci panoramici. L'assenza di una chiara strumentazione urbanistica locale e l'avvento della legge 6 agosto 1967 n. 765, denominata anche "legge ponte" hanno permesso fino alla fine degli anni '70, il proliferare disordinato e spesso casuale di una moltitudine di edifici residenziali per la maggior parte della tipologia "villetta unifamiliare per seconda casa" con vaste aree a giardino e verdi. La presenza di numerosi nuclei frazionali sparsi nel territorio ha favorito la localizzazione dei nuovi edifici attorno od in prossimità di nuclei esistenti perché erano dotati di un minimo di servizi (acqua, strade, energia elettrica). L'avvento della legge regionale n.56/77 e poi successivamente l'adozione del primo piano regolatore hanno infine fermato questo sviluppo convulso e disordinato che, per altro, non è ravvisabile solo a Roletto ma che è stato elemento comune e con intensità simile in tutti i comuni pedemontani posti attorno a Pinerolo o sull'asse con Torino (San Secondo di Pinerolo, San Pietro Val Lemina, Frossasco, Cumiana, ecc...). Il fenomeno ha influito in modo molto negativo sull'assetto territoriale, urbanistico, infrastrutturale e paesaggistico del territorio. Il consumo del suolo è stato enorme rispetto all'edificazione realizzata, in quanto esso non è solo riferito alle parti occupate da edifici ma anche da quelle parti che, pur ancora verdi, sono state sottratte all'agricoltura o alla selvicoltura, recintate per essere utilizzate quali giardini o cortili. Gli indici edificatori estremamente bassi della "legge ponte" hanno generato case unifamiliari piuttosto piccole rispetto ad aree di pertinenza molto vaste quindi con alti costi di mantenimento del verde. In ultimo la qualità edilizia dell'edificato degli anni '60 e '70 era mediamente piuttosto bassa perché molte delle nuove case avevano utilizzo saltuario quale "seconda casa", quindi sono state realizzate con impiego di materiali meno pregiati, a volte utilizzando strutture prefabbricate, ecc..

Successivamente con il miglioramento dei collegamenti viabili, con l'incremento della motorizzazione, con la delocalizzazione di attività produttive e terziarie molte delle seconde case sono state utilizzate come prima casa.

Roletto, dagli anni '70 agli anni '90 ha più che raddoppiato la popolazione diventando di fatto uno dei luoghi di residenza "fuori porta" di molti pinerolesi ed anche di torinesi o cittadini della prima cintura. Questo territorio, complice il clima ameno, la qualità dell'abitare, la vicinanza ai centri urbani, è diventato un luogo di soggiorno e di residenza con un forte pendolarismo verso Pinerolo e verso l'area torinese.

Purtroppo tale sviluppo ha lasciato in eredità una fortissima compromissione territoriale con una enorme (per il paese) diffusione della residenza sul territorio che ha obbligato il comune ad estendere in modo enorme le reti dei servizi con un inevitabile incremento dei costi di gestione e manutenzione degli stessi.

La rappresentazione cartografica che segue mostra i principali aggregati edificati presenti sul territorio, evidenziando bene il fenomeno di diffusione urbana che ha interessato il comune di Roletto, in particolar modo la fascia collinare.

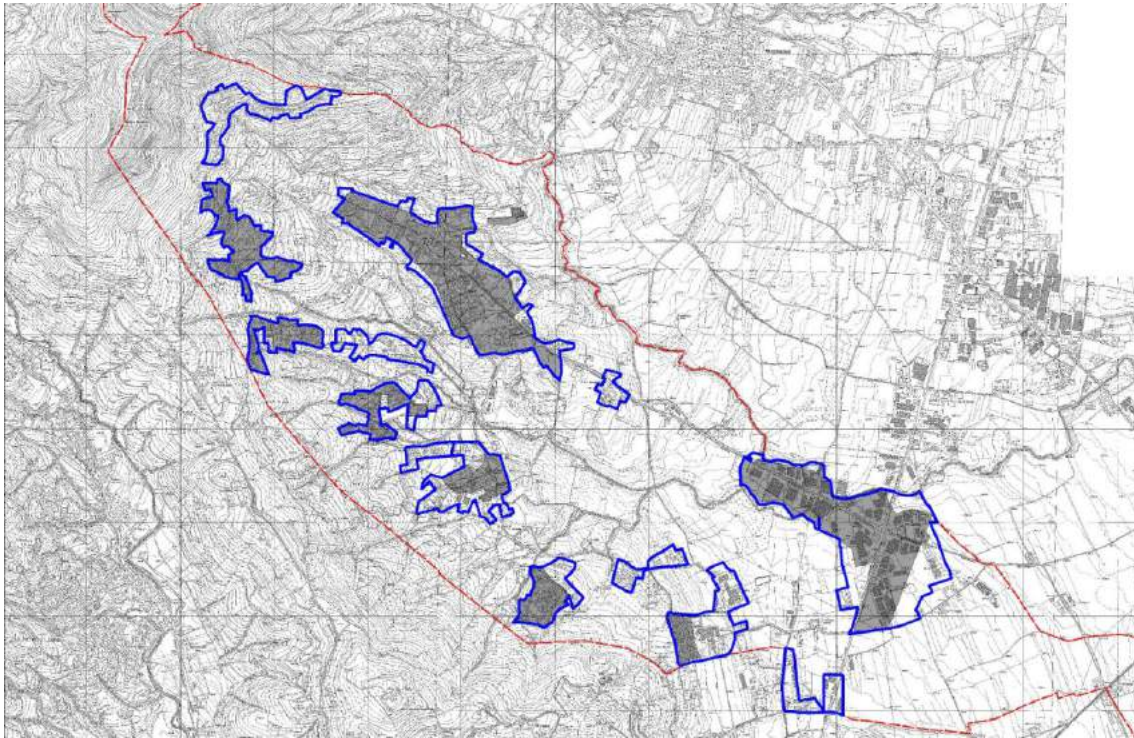


Figura 24 – Cartografia schematica con la rappresentazione della compromissione territoriale di Roletto. In colore grigio sono evidenziate le parti edificate a maggior densità, con i contorni blu le aggregazioni edificate meno dense.

Le tavole allegate “CRESCITA E SVILUPPO DEL TESSUTO EDILIZIO” rappresentano attraverso l’uso di tematismi lo sviluppo edilizio suddiviso per epoche sia del concentrico che dei nuclei frazionali e del territorio

Il patrimonio edilizio residenziale

Negli anni sessanta e settanta, con l’avvento del boom economico, la vocazione residenziale del territorio è diventata sempre più importante e la possibilità di edificare prime e seconde case in Roletto è sempre stata più forte da parte di cittadini pinerolesì e torinesi (o dell’immediata cintura) che desideravano realizzare delle abitazioni in prevalenza unifamiliari ed inizialmente come seconde case, dotate di ampie aree verdi e di ottimi scorci panoramici. L’assenza di una chiara strumentazione urbanistica locale e l’avvento della legge 6 agosto 1967 n. 765, denominata legge ponte hanno permesso fino alla fine degli anni ’70, il proliferare disordinato e casuale di una moltitudine di edifici residenziali per la maggior parte della tipologia “villetta unifamiliare per seconda casa” con vaste aree a giardino e verdi. L’avvento della legge regionale n.56/77 e poi l’adozione del primo piano regolatore hanno infine fermato

questo sviluppo convulso e disordinato che per altro non è ravvisabile solo a Roletto ma anche con intensità simile in tutti i comuni pedemontani posti attorno a Pinerolo o sull'asse con Torino (San Secondo di Pinerolo, San Pietro Val Lemina, Frossasco, Cumiana, ecc...). Il fenomeno ha influito in modo molto negativo sull'assetto territoriale, urbanistico, infrastrutturale e paesaggistico del territorio. Il consumo del suolo è stato enorme rispetto alla quantità di edificazione realizzata, perché oltre alle parti edificate sono state compromesse anche quelle parti non edificate ma che sono state sottratte all'agricoltura o alla selvicoltura per essere utilizzate quali giardini o cortili. Gli indici edificatori estremamente bassi della "legge ponte" hanno generato case unifamiliari piuttosto piccole rispetto ad aree di pertinenza molto vaste quindi con alti costi di mantenimento del verde. In ultimo la qualità edilizia dell'edificato degli anni '60 e '70 è stata mediamente piuttosto bassa perché molte delle nuove case edificate in quegli anni aveva utilizzo saltuario quale "seconda casa" quindi sono state realizzate con impiego di materiali meno pregiati, a volte utilizzando strutture prefabbricate, ecc.. Successivamente con il miglioramento dei collegamenti viabili, con l'incremento della motorizzazione, con la delocalizzazione di attività produttive e terziarie molte delle seconde case sono state utilizzate come prima casa. Roletto, dagli anni '70 agli anni '90 ha più che raddoppiato la popolazione diventando di fatto uno dei luoghi di residenza "fuori porta" di molti pinerolesi ed anche di torinesi o cittadini della prima cintura complice il clima ameno, la qualità dell'abitare, la vicinanza ai centri urbani, è diventata un luogo di soggiorno e di residenza con un forte pendolarismo verso Pinerolo e verso l'area torinese.

Figura 25 - Popolazione residente e famiglie per tipo di località abitata

centri abitati	nuclei abitati	case sparse	tutte le voci
304	324	204	832

Figura 26 - Popolazione residente e famiglie per tipo di località abitata

Tipo territorio	centri abitati			nuclei abitati			case sparse			tutte le voci		
Tipo dato	numero di famiglie (valori assoluti)	popolazione residente (valori assoluti)	popolazione residente in famiglia (valori assoluti)	numero di famiglie (valori assoluti)	popolazione residente (valori assoluti)	popolazione residente in famiglia (valori assoluti)	numero di famiglie (valori assoluti)	popolazione residente (valori assoluti)	popolazione residente in famiglia (valori assoluti)	numero di famiglie (valori assoluti)	popolazione residente (valori assoluti)	popolazione residente in famiglia (valori assoluti)
	304	734	734	324	762	762	204	493	493	832	1 989	1 989

Nel comune di Roletto, oltre il 60% della popolazione vive in nuclei abitati e case sparse, mentre solo il 40% vive in centri abitati. Questo dato è molto significativo sul tipo di distribuzione della popolazione all'interno del territorio comunale, diretta conseguenza del tipo di sviluppo edilizio sopra descritto.

Figura 27 - Edifici residenziali: per epoca di costruzione

Epoca di costruzione	1918 e precedenti	1919-1945	1946-1960	1961-1970	1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	2006 e successivi	tutte le voci
	114	45	39	86	588	61	64	23	15	1035

La tabella relativa all'epoca costruttiva degli edifici evidenzia il grande sviluppo edilizio tra gli anni 70/80 del 1900

Figura 28 - Abitazioni occupate da persone residenti - Abitazioni per numero di stanze

Tipo dato	numero di abitazioni (valori assoluti)						
Numero di stanze	1	2	3	4	5	6 e più	totale
		4	64	134	209	197	217

Figura 29 - Abitazioni occupate da persone residenti - Abitazioni per disponibilità di servizi

Tipo dato	numero di abitazioni (valori assoluti)										
Disponibilità e tipo di servizi	acqua potabile			impianto di riscaldamento	impianto di riscaldamento				acqua calda	acqua calda con produzione esclusiva da parte dell'impianto di riscaldamento	
	acqua potabile	da acquedotto	da pozzo		da altra fonte	impianto centralizzato ad uso di più abitazioni	impianto autonomo ad uso esclusivo dell'abitazione	apparecchi singoli fissi che riscaldano l'intera abitazione, o la maggior parte di essa			apparecchi singoli fissi che riscaldano alcune parti dell'abitazione
	824	822	1	1	813	100	683	101	168	822	635

Figura 30 - Edifici residenziali per tipo di materiale

Tipo dato	numero di edifici residenziali (valori assoluti)			
Tipo di materiale	muratura portante	calcestruzzo armato	diverso da muratura portante, calcestruzzo armato	tutte le voci
	476	225	28	729

Figura 31 - Edifici residenziali per numero di piani fuori terra

Tipo dato	numero di edifici residenziali (valori assoluti)				
Numero di piani fuori terra	1	2	3	4 e più	totale
		113	471	142	3

Figura 32 - Edifici residenziali per numero di interni

numero di edifici residenziali (valori assoluti)						
1	2	3-4	5-8	9-15	16 e più	totale
432	202	84	10	1	..	729

Figura 33 - Superficie per occupante delle abitazioni occupate da persone residenti

superficie per occupante delle abitazioni (mq) (valori medi)
abitazione occupata da persone residenti
49.85

I dati statistici evidenziano un patrimonio edilizio composto per la massima parte da edifici in muratura o in cemento armato, con edifici bassi ad uno o due piani fuori terra ed un limitato numero a tre piani. Le case sono in gran parte composte da uno o due alloggi, solo una quota minoritaria è composta da case di tipo condominiale con più di due alloggi. Le case sono localizzate in quota minoritaria nel centro abitato, mentre sono ubicate per la maggior parte in nuclei abitati minori, indice di una grande dispersione dell'abitato. Le superfici abitative disponibili per abitante sono di circa 50 mq./abitante.

Capoluogo

Il centro storico è molto limitato e risale, nel suo assetto attuale, al XVIII secolo; è essenzialmente un borgo con caratteristiche rurali composto da aggregati di antichi cascinali o case rustiche con cortili ed aie, gli edifici civili di pregio architettonico sono molto rari, quelli religiosi sono limitati alla sola chiesa parrocchiale.

La "vocazione" residenziale di Roletto e le scelte urbanistiche contenute nel primo piano regolatore hanno generato un intenso sviluppo di nuove aree urbane sia a valle che a monte del centro storico lungo la strada provinciale che lo attraversa, aree che per la loro particolare posizione geografica sono dotate di un invidiabile scenario panoramico.

Nel concentrico hanno sede: il municipio, le scuole elementari e medie, la scuola materna, l'ufficio postale, gli impianti sportivi, alcuni esercizi pubblici e commerciali, le principali associazioni comunali.

Nuclei Frazionali

Del comune di Roletto fanno parte le frazioni o per meglio dire nuclei frazionali composti di poche case antiche attorno alle quali si è concentrata, nel tempo, l'edificazione degli anni 60/80 si tratta delle località Allodio (0,80 km), Bastida (1,88 km), Bianciotta (1,41 km), Colletto (2,69 km), Favero (3,73 km), La Fiorita (3,08 km), La Grangia (1,86 km), Loc. Pons (1,45 km), Palestrina (1,82 km), Petrarca (0,81 km), Rivetti (3,61 km), Roncaglia (1,25 km), Rostagno - Costagrande (0,86 km), Santa Brigida (3,40 km), Stazione Riva (5,44 km), Tetti (2,25 km), Torino (3,73 km), Verdi (1,52 km).

Le principali sono:

La frazione di Roncaglia che dista 1,25 chilometri dal comune di Roletto, sorge a 371 metri sul livello del mare e vi risiedono 183 abitanti, è l'unica con il Colletto ed essere dotata di un piccolo nucleo storico e di una chiesa.

La frazione di Colletto dista 2,69 chilometri dal comune di Roletto, sorge a 396 metri sul livello del mare e vi risiedono 71 abitanti, è caratterizzata dalla presenza dell'antica chiesetta del Colletto e da un moderno complesso residenziale in parte realizzato sul territorio comunale di Pinerolo.

La frazione di Allodio dista 0,80 chilometri dal comune di Roletto, sorge a 431 metri sul livello del mare, risiedono 46 abitanti.

La frazione di Bianciotta dista 1,41 chilometri dal comune di Roletto, sorge a 360 metri sul livello del mare, vi risiedono 23 abitanti.

La frazione di Rivetti dista 3,61 chilometri dal comune di Roletto, sorge a 339 metri sul livello del mare vi risiedono 29 abitanti.

La frazione di Rostagno - Costagrande dista 0,86 chilometri dal comune di Roletto, sorge a 441 metri sul livello del mare vi risiedono 123 abitanti.

La frazione di Tetti dista 2,25 chilometri dal comune di Roletto, sorge a 336 metri sul livello del mare, vi risiedono 10 abitanti.

La frazione di Vivaldi dista 0,80 chilometri dal comune di Roletto, sorge a 412 metri sul livello del mare vi risiedono 32 abitanti.

La presenza di un così grande numero di nuclei rurali è tipica della zona, sono in genere stati fondati e costruiti da gruppi familiari dediti all'agricoltura (specialmente della vite) che nei secoli sono cresciuti e si sono sviluppati nello stesso luogo generando piccoli e grandi concentrazioni a cui spesso hanno dato il nome. Attorno a questi nuclei originari, negli anni del dopoguerra fino agli anni 80, emigrati di ritorno dal polo torinese che ancora possedevano appezzamenti di terreno in loco o nuovi abitanti attratti dall'amenità del paesaggio e da normative urbanistiche permissive, hanno realizzato nuove abitazioni, che purtroppo per un distorto atteggiamento culturale complice l'assetto normativo hanno generato un edificato completamente estraneo al contesto costruito interrompendo il normale sviluppo dei nuclei frazionali che storicamente crescevano con tipologie e forme compatibili con l'esistente. Se lo sviluppo forsennato e convulso di quegli anni fosse stato mediato da un diverso atteggiamento culturale (magari supportato da norme più severe) si avrebbe avuto lo stesso sviluppo edilizio ma con un indubbio minore impatto e compromissione territoriale.

Case sparse

Il fenomeno delle cosiddette "case sparse" generato in gran parte dalla legge 765/77 o ancora prima nel territorio agricolo ha avuto grande rilevanza in Roletto favorito dalla grande diffusione dei nuclei frazionali. Inoltre si sono venuti a formare piccoli insediamenti sparsi che si sono concentrati lungo i lati di strade rurali e comunali, caratterizzati da costruzioni residenziali dotate di giardini e aree di pertinenza molto estese a causa dei bassissimi indici edificatori che prevedeva la legge. Giardini e spazi chiusi costituiscono comunque un suolo consumato e non più dedicato all'agricoltura. Anche il territorio collinare, per il suo basso valore agricolo e per la posizione favorevole dal punto di vista paesaggistico e climatico, è stato

oggetto a partire dagli anni '60 fino all'approvazione del primo piano regolatore, di un vero e proprio assalto caotico e disordinato che in nome della cosiddetta "legge ponte" ha trasformato vigne e frutteti in estesi campi di villette uni e bifamigliari senza soluzione di continuità senza alcun intento programmatico, seguendo e compromettendo la viabilità esistente. Sono sorti così insediamenti sparsi composti di qualche decina di "villette" ubicate in modo molto rado ma estremamente diffuso sul territorio (occorre ricordare che la Legge n°765 del 1967, nota come Legge Ponte, apporta alla Legge Urbanistica del 1942 una serie di ampie modifiche, determinanti per razionalizzare il sistema di strumenti e di controlli, ma la sentenza della Corte Costituzionale n°55 del 29 maggio 1968 vanificava gli effetti della Legge Ponte, In altri termini, stabiliva che la legislazione vigente identificava di fatto il diritto di proprietà di un suolo con il diritto di edificarlo "jus aedificandi", la sentenza stabiliva che un vincolo di non edificabilità costituisce un danno al proprietario da risarcire con un indennizzo, in sostanza determinava che tutti i terreni potevano essere edificati con un indice pari ad un metro cubo ogni dieci metri quadrati di terreno; l'indice estremamente basso ha generato un edificato rado con edifici piuttosto piccoli circondati da estesissime proprietà terriere).

Il territorio agricolo, specialmente quello relativo alla fascia collinare e pedemontana risulta quindi compromesso da innumerevoli edifici, bassi fabbricati, recinzioni, giardini, aree incolte che hanno assunto un'estensione enorme rispetto all'esiguità della popolazione insediata.

Oggi il territorio presenta vaste aree compromesse in modo più o meno profondo. Tali compromissioni sono purtroppo irreversibili perché è inattuabile l'eliminazione o il riordino di questi insediamenti impropri che dureranno nel tempo e che, a seconda dello sviluppo socio economico generale potranno anche trasformarsi in fenomeni di degrado sociale e strutturale. Il tipo di insediamento generato dalla "legge ponte" è un controsenso economico, il prodotto edilizio risultante ed il modello abitativo hanno elevatissimi costi sia in termini energetici che manutentivi. Queste villette isolate dotate di grandi giardini generano costi spesso insostenibili per molte famiglie (costi dei trasporti, di mantenimento delle aree verdi, di riscaldamento), inoltre la relativa "scomodità" dovuta alla necessità di avere mezzi di trasporto adeguati (la vita nella stagione invernale in zone collinari presuppone il possesso di tutta una serie di attrezzature costose), il peso della manutenzione delle aree verdi, la difficoltà di accedere ai servizi primari, allontanano la popolazione più anziana, che a causa della perdurante crisi economica, viene molto faticosamente sostituita da una popolazione più giovane.

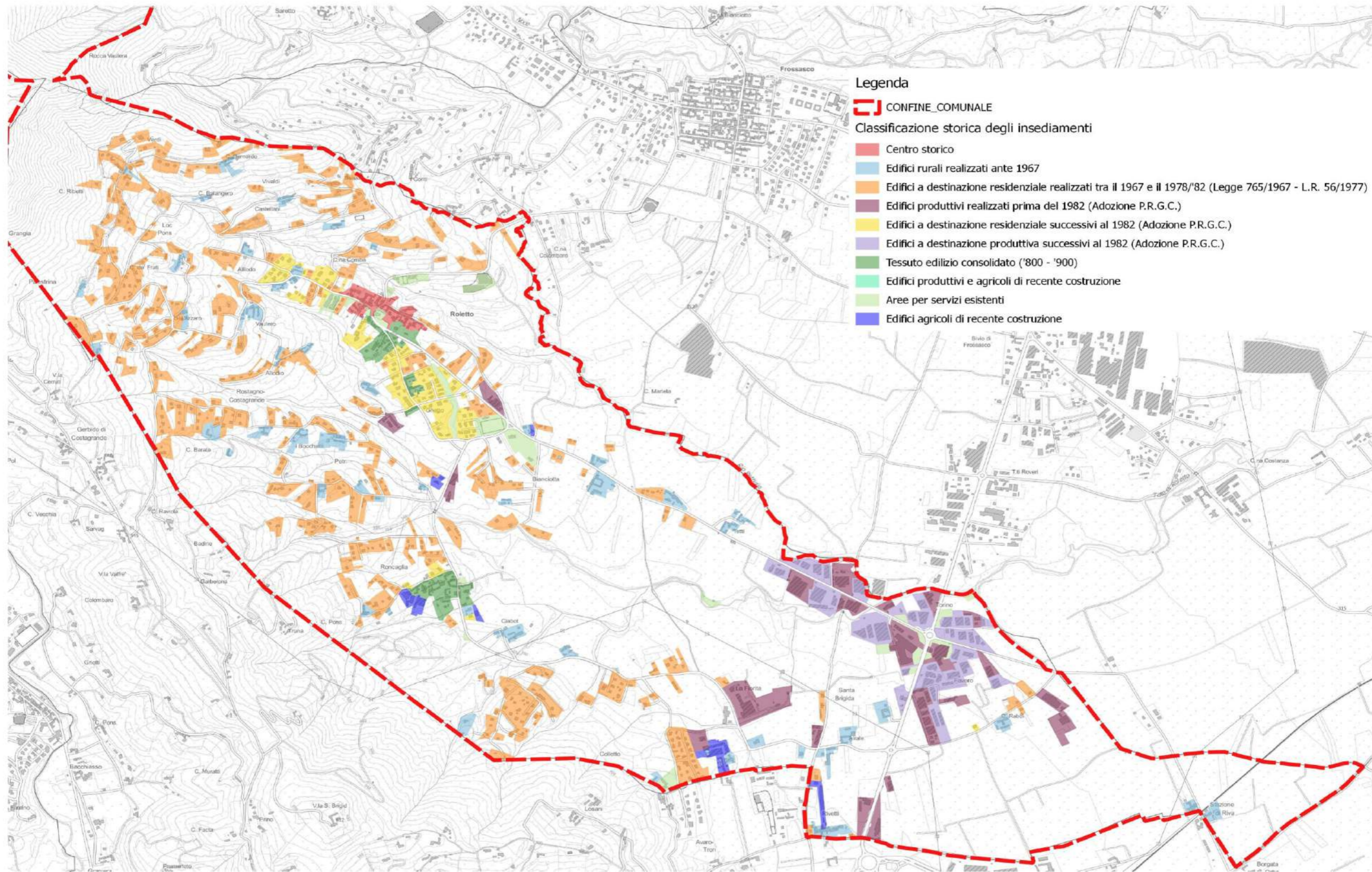


Figura 34 -

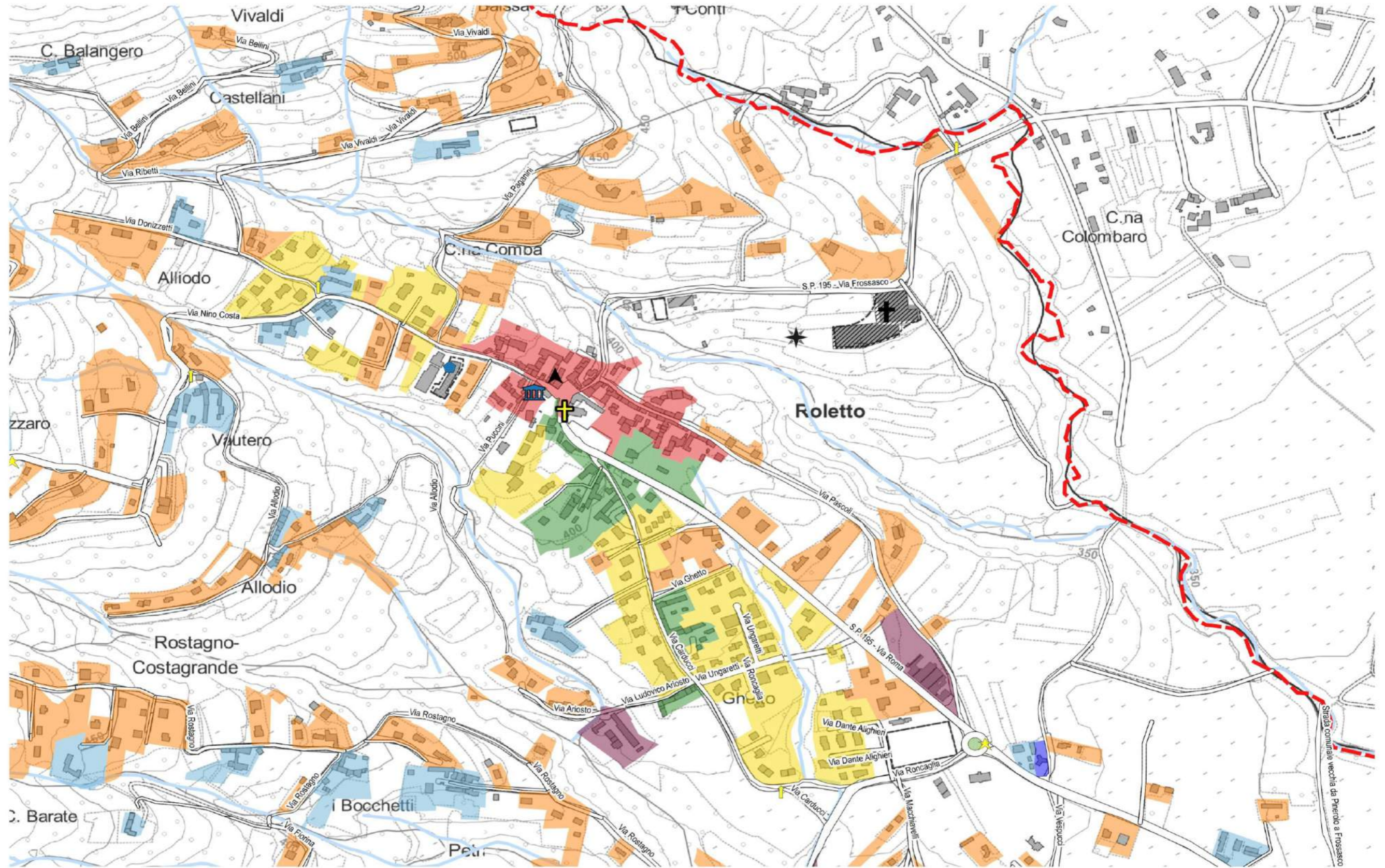


Figura 35 -

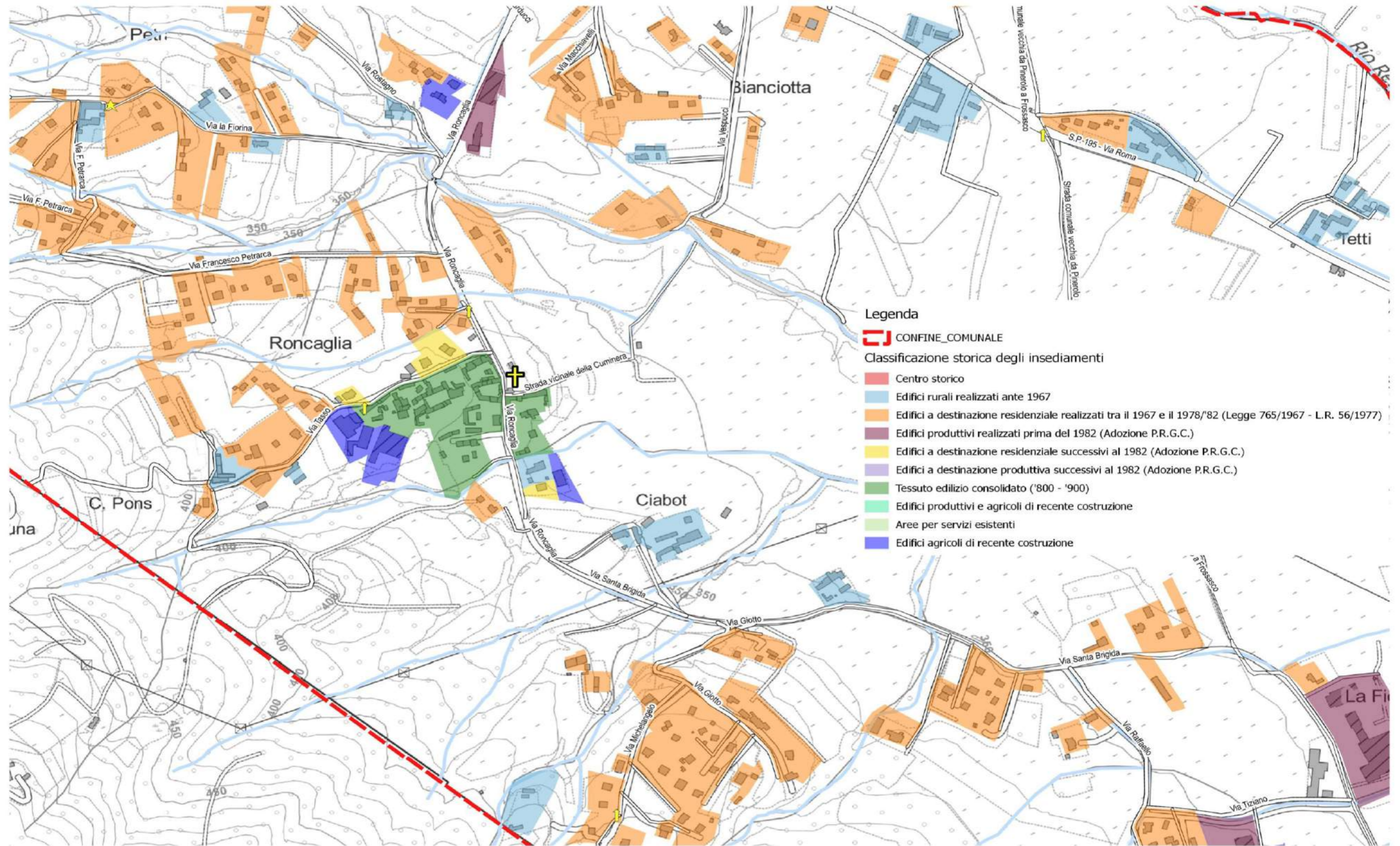
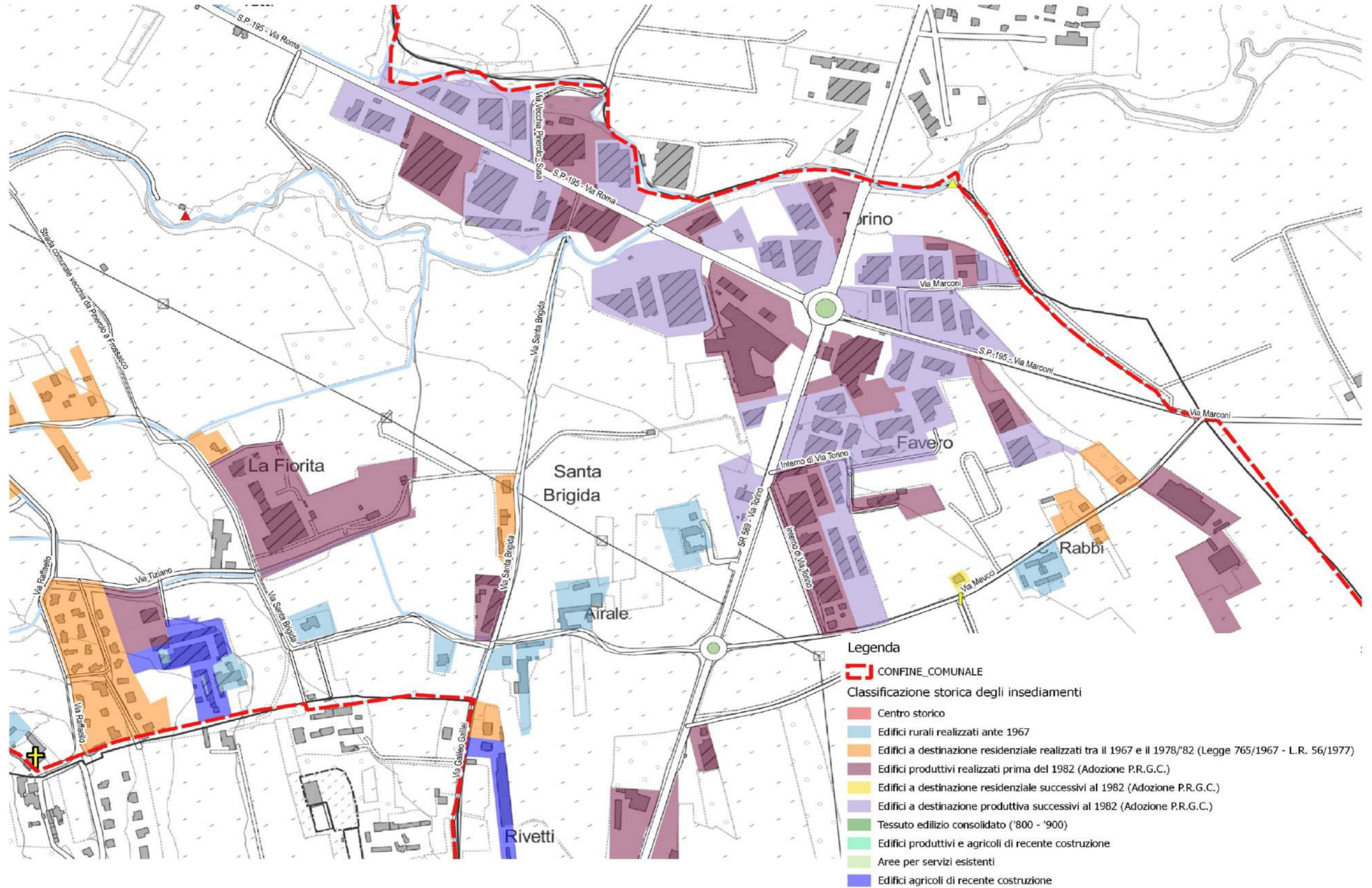


Figura 36 -



Figura

Insedimenti industriali artigianali e commerciali

Parallelamente alla residenza si è sviluppato un forte polo produttivo-commerciale lungo ed a cavallo della ex-statale 589 “dei laghi di Avigliana”, nato inizialmente come sede di piccole e medie unità produttive artigianali ed industriali, si è trasformato negli ultimi vent’anni in un polo commerciale di ragguardevole dimensione; si è così formato, più o meno spontaneamente, un addensamento commerciale arteriale che ai sensi della legge regionale sul commercio è stato riconosciuto come addensamento “A5” capace, cioè, di ospitare medie e grandi strutture di vendita sfruttando la sua localizzazione lungo una strada di forte traffico. L’insediamento è misto, in parte commerciale ed in parte produttivo, ed è stato solo marginalmente e parzialmente governato dal P.R.G.C. vigente che non dispone degli strumenti necessari per “pianificare” in modo ordinato l’area.

L’area, sorta spontaneamente e senza alcun controllo pianificatorio negli anni ’70, era inizialmente priva delle necessarie dotazioni infrastrutturali specialmente viabilistiche e di luoghi per la sosta. Oggi sono presenti molte attività produttive che inizialmente erano quasi esclusivamente artigianali-industriali e poi si sono trasformate in luoghi del commercio e per attività terziarie. La trasformazione di alcune attività produttive in attività commerciali di medie o grandi dimensioni ha in parte compensato la carenza di servizi, favorendo la formazione di parcheggi e sistemazioni viabili (purtroppo finalizzate e limitate agli insediamenti commerciali). Gli investimenti eseguiti in occasione delle Olimpiadi invernali del 2006 hanno in parte contribuito a migliorare la situazione viabilistica dell’area.

Nel 2003 il comune di Roletto ha adottato un Piano Particolareggiato della Località Bivio con contestuale variante al P.R.G.C per attuare un generale riordino dell’area dotandola della necessarie infrastrutture e servizi. Purtroppo, per criticità dovute all’ipotesi di ampliamento dell’area industria della Porporata nel comune di Pinerolo, l’amministrazione comunale di Roletto ne ha deciso la revoca.

Nel 2007 il comune di Roletto si è dotato di un programma Unitario di Coordinamento (PUC) ai sensi dell’articolo 13, comma 3, lettera d della D.C.R. 59.10831 del 24.3.2006 per poi riconoscere l’addensamento A5.

Sul territorio sono poi presenti alcuni edifici a carattere produttivo, artigianale e commerciale ubicati impropriamente in zona agricola, in particolare nella parte meridionale del territorio lungo la S.R. 589.

In totale risultano insistere sul territorio del comune 79 attività industriali con 725 addetti pari al 67,38% della forza lavoro occupata, 36 attività di servizio con 158 addetti pari al 14,68% della forza lavoro occupata, altre 54 attività di servizio con 155 addetti pari al 14,41% della forza lavoro occupata e 8 attività amministrative con 38 addetti pari al 3,53% della forza lavoro occupata (dati da verificare)

Le tabelle che seguono forniscono alcuni dati statistici circa la dimensione delle attività produttive nel comune di Roletto

Figura 38 - Attività produttive in genere

ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	COSTRUZIONI	COMMERCIO	TURISMO	ALTRI SERVIZI	ALTRE ATTIVITÀ
N°	N°	N°	N°	N°	N°
327	20	23	18	0	487

Figura 39 - Attività commerciali

ESERCIZI DI VICINATO A LOCALIZZAZIONE SINGOLA							
NUMERO ESERCIZI DI VICINATO ALIMENTARI		NUMERO ESERCIZI DI VICINATO NON ALIMENTARI		NUMERO ESERCIZI DI VICINATO MISTI		NUMERO TOTALE ESERCIZI DI VICINATO	
1		11		2		14	
MEDIE STRUTTURE A LOCALIZZAZIONE SINGOLA							
NUMERO MEDIE STRUTTURE ALIMENTARI	SUPERFICIE MEDIE STRUTTURE ALIMENTARI	NUMERO MEDIE STRUTTURE NON ALIMENTARI	SUPERFICIE MEDIE STRUTTURE NON ALIMENTARI	NUMERO MEDIE STRUTTURE MISTE	SUPERFICIE MEDIE STRUTTURE MISTE	NUMERO TOTALE MEDIE STRUTTURE	SUPERFICIE TOTALE MEDIE STRUTTURE
0	0	8	4.686	1	580	9	5.266

Industrie a rischio rilevante (R.I.R.)

Quadro normativo: D.M. del 9 maggio 2001, al D.G.R. n°17-377 del 26 luglio 2010 “Linee guida per la valutazione del rischio industriale nell’ambito della pianificazione territoriale” e alla Variante del Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) della Provincia di Torino di adeguamento al D.M. del 9 maggio 2001, “Requisiti minimi in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante”, approvata dal Consiglio della Regione Piemonte con delibera n° 23-4501 del 12 Ottobre 2010 e pubblicata sul B.U.R n°43 del 28/10/2010.

All’interno del territorio del Comune di Roletto (Torino) è ubicato un solo Stabilimento a rischio di incidente rilevante, lo Stabilimento *CIA TECNHEMA SUD EUROPA (in breve CIA e già C.I.A. s.r.l.)* (già G.M. MEGA S.p.A.) e non vi ricadono effetti diretti o indiretti derivanti dalla presenza di attività “Seveso” presenti nei comuni limitrofi. Lo Stabilimento è soggetto all’articolo 6 del D. Lgs. 105/2015 e s.m.i. aggiornato dal D. Lgs. 238/05; i riferimenti sono riportati in Tabella 13.

Figura 40 - Stabilimento di soglia inferiore ai sensi dell’art. 6 D. Lgs. 105/2015

Compagnia Italiana Aerosol C.I.A. s.r.l. (già G.M. – MEGA S.p.A.)	Via Santa Brigida 41 - 43, Roletto (TO)	Produzione e/o depositi di gas tecnici
---	---	--

Al fine di verificare la presenza sul territorio comunale di aziende che, pur non essendo assoggettate al D. Lgs. 105/2015 e s.m.i., potrebbero stoccare o gestire sostanze o processi

pericolosi per l'uomo e per l'ambiente, il Comune ha provveduto ad effettuare un censimento conoscitivo da includere nell'Elaborato Tecnico RIR, secondo la modalità indicata nel par. 2 delle linee guida.

Il Comune ha proposto un questionario alle aziende ritenute di interesse, che richiede:

- i dati per l'identificazione dell'attività: ragione sociale, indirizzo, numero di telefono e fax, e-mail di contatto e la persona da contattare per eventuali chiarimenti;
- l'elenco e le rispettive quantità di sostanze pericolose utilizzate in azienda, secondo le indicazioni contenute nelle linee guida;
- i dettagli relativi alle singole sostanze pericolose: etichetta, frasi di rischio, quantità massima presente in azienda e modalità di stoccaggio;
- le informazioni relative alle lavorazioni effettuate in azienda: processi e lavorazioni, misure di prevenzione e mitigative, protezioni ambientali, viabilità e mezzi di trasporto utilizzati.

Nella figura sottostante è riportata la localizzazione delle aziende non a rischio, ritenute però di interesse ai fini della valutazione del rischio industriale. Le aziende indicate sono quelle a cui il Comune ha provveduto all'invio del questionario conoscitivo.

RIF.	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	COMUNE	ATTIVITA'	FONTE DATI
1	A.A. MODELLERIA S.r.l.	Via Roma 142	Roletto	Costruzione attrezzatura per fonderia	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
2	A.C.S.	Via Torino 13/2	Roletto	Stampaggio materie plastiche	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
3	AERNOVA ENGINEERING s.r.l.	Via Roma 120	Roletto	Progettazione e produzione di prodotti e impianti di filtrazione	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
4	AUTODEMOLIZIONI VALPELLICE	Via Marconi 3/1	Roletto	Vendita ricambi auto	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
5	Balbino Bruno Autoriparazioni	Via Roma 81	Roletto	Autoriparazioni	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
6	BCM Europearms S.a.S.	Via Torino 15/5	Roletto	Produzione armi, assemblaggio di semilavorati costruiti da terzi su specifiche dell'azienda, magazzino e consegna al cliente definitivo	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
7	BICAPPALAB S.r.l.	Via Roma 85/2	Roletto	Produzione e spedizione articoli in plastica	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
8	3 B Falegnameria di Bergantino Maurizio	Via Torino 15/2	Roletto	Falegnameria	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
9	CARROZZERIA SARLI	Via Marconi 1	Roletto	Verniciatura autoveicoli, carrozzeria	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
10	CEF ITALIA s.r.l.	Via Roma 85/1	Roletto	Vendita materiale elettrico	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR

RIF.	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	COMUNE	ATTIVITA'	FONTE DATI
11	C.G.T.	Via Roma 83/1	Roletto	Confezionamento materiali in plastica monouso	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
12	C.M. s.n.c.	Via Torino 15/1 bis	Roletto	Carpenteria metallica	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
13	CON-PAK S.p.a.	Via Roma 130	Roletto	Produttiva: produzione di imballaggi in cartoncino teso; Stoccaggio/magazzino: stoccaggio e magazzinaggio delle materie prime; Amministrativa/personale: attività di amministrazione e contabilità aziendale	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
14	COROTRAT sn.c.	Via Tiziano 1	Roletto	Impianti elettromeccanici per materie plastiche, costruzione meccanica e elettronica	RIR del 2009
15	DEMONTE DECOLLETAGE s.n.c.	Via Roma 87/A	Roletto	Produttiva - torneria	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
16	DEPOSITO ASL	Via Torino 17	Roletto	Deposito	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
17	DEVINT s.r.l.	Via Marconi 5/5	Roletto	Metalmeccanica	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
18	DI ESSE	Via Torino 15/1 BIS	Roletto	Carpenteria meccanica	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
19	DISTRIBUTORE AGIP	Via Torino 18	Roletto	Distributore carburante	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
20	FALEGNAMERIA GIAVENO s.n.c.	Via Carducci 24	Roletto	Falegnameria	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
21	F.C. s.r.l.	Via Santa Brigida 57	Roletto	Deposito di prodotti alimentari confezionati di qualsiasi genere	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
22	FI.MA.ST. s.n.c	Via Marconi 3/3	Roletto	Lavorazione c/to terzi manuale - assemblaggi; assemblaggio particolari in acciaio	RIR del 2009
23	FOSSAT s.n.c.	Via Roma 110	Roletto	Carpenteria metallica, lavorazione lamiera	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
24	GROSSO FAUSTO	Via Marconi 5	Roletto	Officine di precisione	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
25	HASEGAWA KOICHI	Via Roma 85/1	Roletto	Nessuna informazione disponibile	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
26	IDROTERM S.p.A.	Via Torino 148	Roletto	Vendita materiale idraulico	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR

RIF.	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	COMUNE	ATTIVITA'	FONTE DATI
27	I.M.B. S.a.S di Castellano Roberto, Bert e C.	Via Roma 140	Roletto	Servizi di installazione impianti elettrici	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
28	IMCA S.n.c.	Via Roma 142	Roletto	Locazione immobiliare	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
29	IMMOBILIARE TRAVERSA	Via Roma 124	Roletto	Esclusivamente attività amministrativa, locazione immobili	RIR del 2009
30	IT.EL. 200 s.a.s.	Via Torino 13/1	Roletto	Deposito	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
31	IVALDA s.n.c.	Via Torino 10	Roletto	Elettricisti e impianti elettrici	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
32	JOLLY DEI	Via Torino 2	Roletto	Vendita al dettaglio	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
33	LA GARDEN CASA	Via Roncaglia 9	Roletto	Vendita al dettaglio	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
34	MALAN	Via Roma 148	Roletto	Recupero, smaltimento materiali , carta	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
35	MASTRORILLI PANIFICIO	Via Torino 17/7	Roletto	Produzione pane	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
36	MECCANICA EMMEPI s.r.l.	Via Roma 138	Roletto	Produzione, lavorazione di lamiere e parti meccaniche	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
37	MICROPRESSOFUSIONI s.n.c.	Via Torino 15/1	Roletto	Costruzione stampi e pressofusione in zinco	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
38	MOBILAFFARI s.s.	Via Tiziano 1	Roletto	Vendita mobili	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
39	M.R. AUTO s.r.l.	Via Torino 2	Roletto	Commercio auto nuove e usate	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
40	MOLINERO FRATELLI s.n.c.	Via Torino 2	Roletto	Riparazione autovetture, vendita ricambi	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
41	MOTOR RETTIFICA	Via Roma 87/2	Roletto	Rettifica e riparazione motori, preparazioni e revisioni motori da competizione, produzione parti auto speciali	RIR del 2009
42	NEMBO s.n.c.	Via Torino 36	Roletto	Vendita, riparazione e manutenzione macchine elettriche	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
43	NOVA SIRIA	Via Marconi 4	Roletto	Produzione di sistemi di giunzione per condotte in pressione	RIR del 2009
44	O.M.C. s.r.l.	Via Meucci 17	Roletto	Lavorazioni meccaniche	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
45	OMER PRODUZIONE	Via Meucci 34	Roletto	Robotica	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR

RIF.	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	COMUNE	ATTIVITA'	FONTE DATI
46	RACING GOMME	Via Torino 83/2	Roletto	Deposito	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
47	RESIN MODEL	Via Torino 13/3	Roletto	Produzione di modelli industriali prototipi e stampi	RIR del 2009
48	R.M.P. s.r.l.	Via Marconi 9	Roletto	Revisione macchine utensili pesanti	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
49	SANTIANO s.r.l.	Via Marconi 7	Roletto	Produzione di attrezzatura per stampaggio	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
50	SERIGRAFIA RABOTTINI	Via Torino 2	Roletto	Serigrafia	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
51	SIAT s.p.a.	Via Roma 89	Roletto	Progettazione, costruzione, montaggio impianti aspirazione (interno ed esterno)	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
52	SIL.CON s.a.s.	Via Roma 108	Roletto	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
53	S.I.L.V.A.	Via Marconi 3/2	Roletto	Ingrosso prodotti alimentari	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
54	SINTERSI'	Via Torino 13/3	Roletto	Progettazione - disegno CAD	RIR del 2009
55	S.I.R.E. s.n.c.	Via Tiziano 1	Roletto	Produzione quadri elettrici di automazione e controllo; stoccaggio e magazzino	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
56	TECNOPLANTS s.r.l.	Via Roma 148/1	Roletto	Realizzazione impianti idraulici, cogenerazione, aspirazione fumi, climatizzazione industriali; realizzazione centrali termiche civili e industriali con conduzione stagionale	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
57	TECNOSYSTEM s.a.s.	Via Marconi 3	Roletto	Cablaggio impianti elettrici industriali	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
58	TRALE s.r.l.	Via Roma 114 - 116	Roletto	Attività di produzione di particolari in ferro/assemblati e produzione attrezzature	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
59	TRASMAL s.r.l.	Via Roma 95	Roletto	Deposito e uso commerciale	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR
60	VAR. GAT. s.s.	Via Torino 2	Roletto	Commercio	Censimento conoscitivo per aggiornamento RIR

Figura 41 – Tabella delle attività che sono state sottoposte dal Comune al censimento conoscitivo per l'aggiornamento RIR

L'indagine non ha evidenziato la presenza di aziende "Sottosoglia Seveso", così definite nei disposti della Variante "Seveso" al PTC e nelle indicazioni delle Linee Guida Regionali (in breve LGR), né tantomeno delle altre attività considerate di interesse e individuate nelle LGR (cioè quelle con presenza di sostanze cancerogene ovvero con lavorazioni ad alta temperatura o alta pressione ovvero che utilizzano radiazioni ionizzanti ovvero che utilizzano agenti biologici pericolosi).

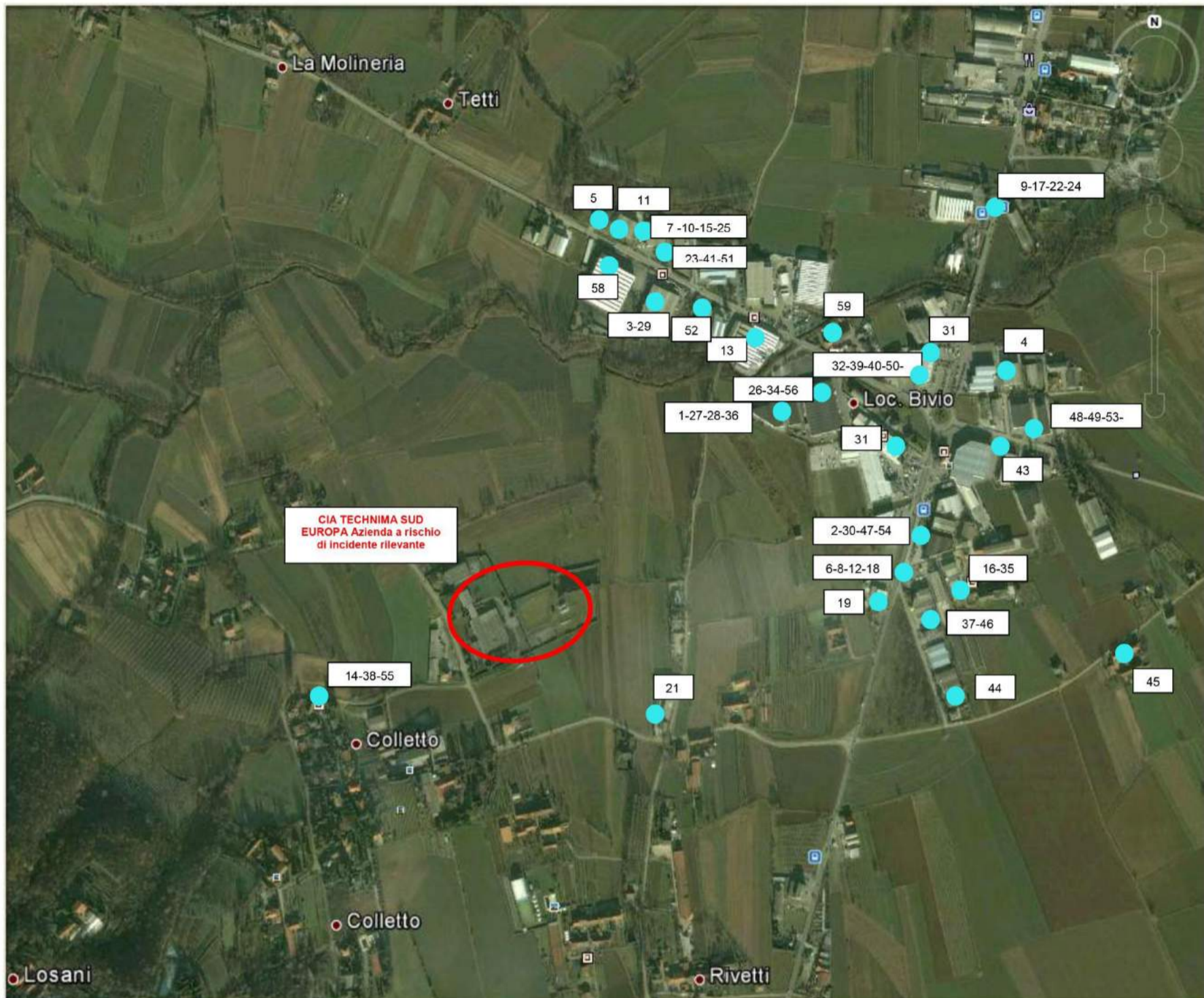


Figura 42 – Individuazione cartografica su foto satellitare dell'attività a rischio incidente rilevante e delle attività sottoposte dal Comune ad censimento conoscitivo per l'aggiornamento del RIR

4.7. ANALISI DELL'AREA DI PROGRAMMAZIONE COMMERCIALE DI PINEROLO

Roletto è parte dell'area di programmazione commerciale di Pinerolo con i comuni di : Buriasco, Frossasco, Macello, Osasco, Piscina, Porte, Roletto, San Pietro Val Lemina, San Secondo di Pinerolo, Scalenghe, Villar Perosa con Pinerolo come comune attrattore.

INDICATORE	Superficie territoriale (kmq)		Rifiuti (produzione totale)		Rifiuti (raccolte differenziate)		Popolazione residente		Popolazione residente straniera		Famiglie	
FONTE	Istat		Reg. Piem. Direzione Ambientale		Reg. Piem. Direzione Ambientale		Istat		Istat		Istat	
ANNO	09/10/2011		2013		2013		31/12/2014		31/12/2014		31/12/2014	
UNITA' DI MISURA	(kmq)	%	t/anno	t/abit	t/anno	%	n°	%	n°	%	n°	Abit/fam
Buriasco	15		538	0,37	316	59	1.440		74	5,1	534	
Frossasco	20		1.328	0,46	754	57	2.891		152	5,2	1.255	
Macello	14		400		200	50	1.224		54	4,4	525	
Osasco	5		417		238	57	1.137		25	2,2	478	
Piscina	10		1.375		672	48,9	3.430		195	5,6	1.423	
Porte	4		374		207	55	1.084		76	7	513	
Roletto	10		916	0,46	485	53	2.003	3,26	75	3,7	854	2,34
San Pietro Val Lemina	12		546		307	56	1.459		55	3,8	665	
San Secondo di Pinerolo	13		1.649		862	52	3.566		88	2,5	1.591	
Scalenghe	32		1.291		723	56	3.343		174	5,2	1.411	
Villar Perosa	11		1.705		971	57	4.109		221	5,4	1.898	
Pinerolo	50		16.937		8.178	48	35.697	58	2.907	5,8	17.250	2,06
totale	196		27.476	0,45	13.913	50,6	61.383	100	4.096	6,6	28.397	2,16

INDICATORE	Pop. Res.	Unità locali totali (a), di cui:			agricoltura	attività manifatturiere	altre attività industriali	Costr.	commercio	turismo	altri servizi					
FONTE	Istat	Infocamere			Infocam.	Infocam.	Infocam.	Infocam.	Infocam.	Infocam.	Infocam.					
ANNO	31/12/14	2014			2014	2014	2014	2014	2014	2014	2014					
UNITA' DI MISURA	n°	n°	(*)	n°	(**)	n°	(**)	n°	(**)	n°	(**)	n°	(**)	n°	(*)	
Buriasco	1.440	216	15	84		28		3		22		34		3	34	
Frossasco	2.891	363	12,5	67		63	22	3		50		85	29	17	66	
Macello	1.224	189	15	63		32		2		38		21		4	23	
Osasco	1.137	157	14	45		18		2		17		28	25	10	34	
Piscina	3.430	374	11	75		32	9	9		83		81	24	12	73	
Porte	1.084	100	9	5		7		2		31		22		4	19	
Roletto	2.003	308	15	31	15	61	30	5		42	20	83	40	16	7	61
S. Pietro V. L.	1.459	119	8	21		5		1		33		17		9	31	
S. Secondo di P	3.566	477	13,4	84		57		1		75		128	36	26	102	
Scalenghe	3.343	494	15	155		67		3		70		96		20	70	
Villar Perosa	4.109	359	9	12		44		6		76		91	22	34	83	
Pinerolo	35.697	4.465	12,5	256		321	8	45		648	18	1.155	30	323	1.535	

Rapporto Ambientale

Progetto Definitivo Variante Generale al P.R.G.C. del Comune di Roletto ai sensi dell'art. 15 della L.R. 56/77 e s.m.i.

Totale	61.383	7.621	12	898	15	735	12	82		1185	19	1.841	30	478	7	2.131	
--------	--------	-------	----	-----	----	-----	----	----	--	------	----	-------	----	-----	---	-------	--

(*) attività ogni 100 abitanti

(**) attività ogni 1000 abitanti

INDICATORE	Popolazione residente	Esercizi di vicinato a localizzazione singola, di cui:		alimentari	non alimentari	esercizi misti		Esercizi di somministrazione		autovetture circolanti	
FONTE	Istat	Reg. Piem.		Reg. Piem.	Reg. Piem.	Reg. Piem.		Reg. Piem.		Aci	
ANNO	31/12/2014	2013		2013	2013	2013		2013		2013	(*)
UNITA' DI MISURA	n°	n°	(**)	n°	n°	n°		n°	(**)	n°	
Buriasco	1.440	7	5	1	5	1		6	4	908	
Frossasco	2.891	26	9	2	21	3		8	3	2.047	71
Macello	1.224	6	5	1	1	4		4	3	797	
Osasco	1.137	7	6	2	3	2		6	5	767	
Piscina	3.430	28	8	5	16	7		8	2	2.150	
Porte	1.084	11	10	1	9	1		2	2	748	
Roletto	2.003	10	5	1	7	2		11	5,5	1.493	75
S. Pietro V. L.	1.459	5	3	2	2	1		4	3	1.006	
S. Secondo di P.	3.566	71	20	11	54	6		21	6	2.632	
Scalenghe	3.343	27	8	7	17	3		16	5	2.211	
Villar Perosa	4.109	46	11	6	37	3		22	5	2.592	
Pinerolo	35.697	718	20	113	549	56		184	5	21.946	61
Totale	61.383	962	16					292	5	39.297	64

(*) auto ogni 100 abitanti

(**) attività ogni 1000 abitanti

INDICATORE	Popolazione residente	Medie strutture a loc. singola	Sup. medie strutture a loc. singola	Grandi strutture a loc. singola	Sup. grandi strutture a loc. singola	Centri commerciali medie strutture	Sup. centri commerciali medie strutture	Centri commerciali grandi strutture	Sup. centri commerciali grandi strutture
FONTE	Istat	Reg. Piem.	Reg. Piem.	Reg. Piem.	Reg. Piem.	Reg. Piem.	Reg. Piem.	Reg. Piem.	Reg. Piem.
ANNO	31/12/2014	2013	2013	2013	2013	2013	2013	2013	2013
UNITA' DI MISURA	n°	n°	mq.	n°	mq.	n°	mq.	n°	mq.
Buriasco	1.440	1	300	0	0	0	0	0	0
Frossasco	2.891	11	6.049	0	0	0	0	0	0
Macello	1.224	1	270	0	0	0	0	0	0
Osasco	1.137	1	1.410	1	3.500	1	897	0	0
Piscina	3.430	4	1.150	0	0	0	0	0	0
Porte	1.084	0	0	0	0	0	0	0	0
Roletto	2.003	7	4.918	0	0	0	0	1	5.721
San Pietro Val Lemina	1.459	0	0	0	0	0	0	0	0
San Secondo di Pinerolo	3.566	11	4.128	1	3.000	0	0	0	0
Scalenghe	3.343	1	319	0	0	0	0	0	0
Villar Perosa	4.109	4	1.597	0	0	0	0	0	0
Pinerolo	35.697	26	19.452	2	6.730	2	1.49	1	12.00
Totale	61.383	67	39.593	4	13.230	3	2.387	2	17.721

L'analisi socio-economica dei dati dell'area di programmazione commerciale di Pinerolo evidenzia indicatori sociali assolutamente in linea con la media di bacino, mentre quelli economici denotano una maggior "ricchezza" e vitalità di Roletto rispetto al resto del bacino. Le attività produttive, rispetto agli abitanti residenti sono molto presenti, come pure quelle commerciali di media e grande dimensione. Dati che indicano che Roletto esercita un certo grado di attrazione rispetto agli altri comuni del bacino e non è "fagocitato" dalla grande forza attrattiva di Pinerolo.

4.8. AGRICOLTURA

L'agricoltura di Roletto riveste sempre più un ruolo economico marginale ma ha una grande importanza per la salvaguardia ambientale del territorio. La particolare morfologia territoriale del comune presenta due tipologie distinte di agricoltura:

- agricoltura di tipo collinare-montana caratterizzata da aziende piccole con culture legate alla vigna, al bosco e gestita principalmente come lavoro part-time.
- agricoltura di pianura caratterizzata da maggiore dimensione delle aziende e da unità produttive più efficienti e moderne. I terreni fertili e pianeggianti di classe II sono ormai pochi a disposizione dell'agricoltura e andrebbero salvaguardati.

4.9. INFRASTRUTTURE

La dotazione infrastrutturale di Roletto è sufficiente anche in considerazione che in quaranta anni il paese ha triplicato la popolazione residente. La dotazione di edifici scolastici è buona, mentre mostra delle carenze quella degli uffici per la pubblica amministrazione. I sottoservizi (fognatura, gas, acquedotto) sono diffusi in quasi tutto il territorio abitato, buona è la situazione dell'illuminazione pubblica nei nuclei abitati. Capitolo a parte occorre riservare alla viabilità comunale che a causa dell'anomalo sviluppo territoriale dovuto ad un grandissimo numero di case sparse o raggruppate a piccoli nuclei su tutto il territorio comunale ha creato la necessità di una viabilità comunale diffusa in modo capillare su tutto il territorio. Questo fenomeno si è esplicitato con la trasformazione di moltissime stradine interpoderali o della viabilità rurale minore in strade a servizio di insediamenti residenziali più o meno estesi. L'adeguamento della viabilità esistente non è stato sempre possibile e quando è stato fatto spesso non rispetta le normative dimensionali vigenti dettate dal codice della strada. Oggi Roletto dispone di una rete viabile sub-urbana parzialmente insufficiente dal punto di vista viabilistico e normativo, con dei costi considerevoli per la Pubblica Amministrazione in termini manutentivi. Unico risvolto positivo è legato al fatto che lo sviluppo edilizio non pianificato ed assolutamente casuale ha seguito la rete viaria esistente, scongiurando così l'apertura di nuove strade ed evitando ulteriori traumi al delicato assetto territoriale.

Il territorio comunale nella parte meridionale, a sud della zona produttiva del Bivio è attraversata da un elettrodotto aereo ad alta tensione

È inoltre presente un ripetitore telefonico in località bivio, ubicato in zona agricola lungo la ciclabile Pinerolo – Piovascote Fg. 16 mappale 264

4.10. VINCOLI E FASCE DI RISPETTO PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE

Il sistema vincolistico e le relative fasce e aree di rispetto sono di svariato tipo e natura.

Vi sono fasce di rispetto di carattere igienico edilizio ed urbanistico e vincoli di carattere paesaggistico ed ambientale. I principali vincoli e fasce di rispetto presenti sul territorio possono essere così sintetizzati:

- Fasce di rispetto dai depuratori (uno a monte dell'area artigianale del bivio, lungo il Rio Torto e uno in località bivio, a confine con il territorio comunale di Frossasco);
- Fascia di rispetto cimiteriale (200 mt dal confine dell'area cimiteriale posta a nord ovest del capoluogo lungo la S.P. 195 che collega Roletto a Frossasco);
- Fascia di rispetto da elettrodotti (elettrodotto aereo che attraversa il territorio nella parte meridionale a sud della località bivio);
- Fascia di rispetto ferroviaria (linea ferroviaria Torino – Pinerolo, fascia di rispetto della profondità di mt 30);
- Fasce di rispetto da impianti produttivi;
- Fasce di rispetto da impianti produttivi ad elevata pericolosità (RIR);
- Vincolo Paesaggistico per le Aree inserite nel Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo;
- Vincolo idrogeologico – Aree vincolate ai sensi della L.R. 27/81 e s.m.i.;
- Area di notevole interesse pubblico della Collina di Pinerolo (Bene ex DDMM 1-8-1985 - Codice ministeriale di riferimento del bene 10268 – riguarda l'area tra la chiesa del colletto e la S.R. 589);
- Aree gravate da usi civici;
- Zona fluviale interna (definita ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice, è di mt. 150 misurati dai Rii Torto e Rettiglio);
- Beni Architettonici sottoposti a vincolo da parte del Ministero dei beni e delle attività culturali ai sensi della L.1089/39 (Chiesa del Colletto e Chiesa della Natività di Maria Vergine);
- Aree boscate;

Per una corretta ed esaustiva individuazione delle fasce di rispetto e dei vincoli presenti sul territorio si rimanda alla visione degli elaborati cartografici del P.R.G.C., in particolare All. B3, All. B12, Elab. C12 e Elab. C13.

4.11. ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE DAL PIANO

- Suolo;
- Popolazione;
- Aria;
- Acqua (idrogeologia delle acque superficiali e sotterranee, utilizzo della risorsa idrica)
- Salute umana (Siti contaminati, rumore, elettromagnetismo, Attività produttive a rischio rilevante, amianto, radon);
- Biodiversità e rete ecologica;
- Paesaggio;

4.11.1. SUOLO

La carta dei suoli a scala 1:50.000 costituisce attualmente lo strumento di maggior dettaglio per la divulgazione delle conoscenze sui suoli piemontesi. Questa cartografia fornisce un inventario dei suoli al fine di sostenere le politiche locali concernenti la pianificazione agraria, forestale ed ambientale e costituisce la base attuale delle conoscenze per eventuali approfondimenti a scala di maggior dettaglio su temi specifici. **Solo la porzione pianeggiante e precollinare fino al capoluogo del territorio comunale di Roletto è coperta da tale carta. Il territorio comunale di pianura ricade in parte in seconda classe di capacità d'uso dei suoli (suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie), in parte in terza classe (suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie) e in parte in quinta classe (suoli con limitazioni dovute al rischio di inondazione) lungo il corso del rio Torto.**

La parte montana del territorio comunale è coperta unicamente dall'analoga cartografia a scala 1:250.000, che attribuisce i suoli di tali aree principalmente alla quarta classe di capacità d'uso. La porzione montana settentrionale ricade invece in sesta classe.

Si evidenzia che le informazioni desunte dalla due cartografie rese alle due diverse scale (1:50.000 e 1:250.000) non sono confrontabili pertanto per tutte le aree in cui è disponibile, si è fatto riferimento alla carta di semidettaglio (1:50.000).

Dalla consultazione del Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione (S.I.B.I), si evidenzia inoltre che le aree agricole situate nella parte pianeggiante posta a sud-est del territorio comunale sono irrigue e sono servite dalla rete irrigua consortile gestite da Consorzi irrigui di primo grado afferenti al Consorzio Irriguo di secondo grado Val Chisone - Pinerolese.

Il comune di Roletto risulta caratterizzato, nella parte bassa, di suoli mediamente fertili ricadenti nella seconda classe di capacità d'uso dei suoli, la parte precollinare del territorio comunale che si estende ad ovest della località bivio fino al capoluogo è quasi interamente caratterizzata da suoli di terza classe, mentre la restante parte del territorio presenta suoli di quarta classe e superiori.

Per verificare l'antropizzazione territoriale rispetto alla fertilità dei suoli sono stati predisposti degli elaborati cartografici che contengono la sovrapposizione della carta d'uso del suolo (IPLA) con le aree edificate e antropizzate che hanno perso il loro uso agricolo e/o forestale (aree pertinenti degli edifici).

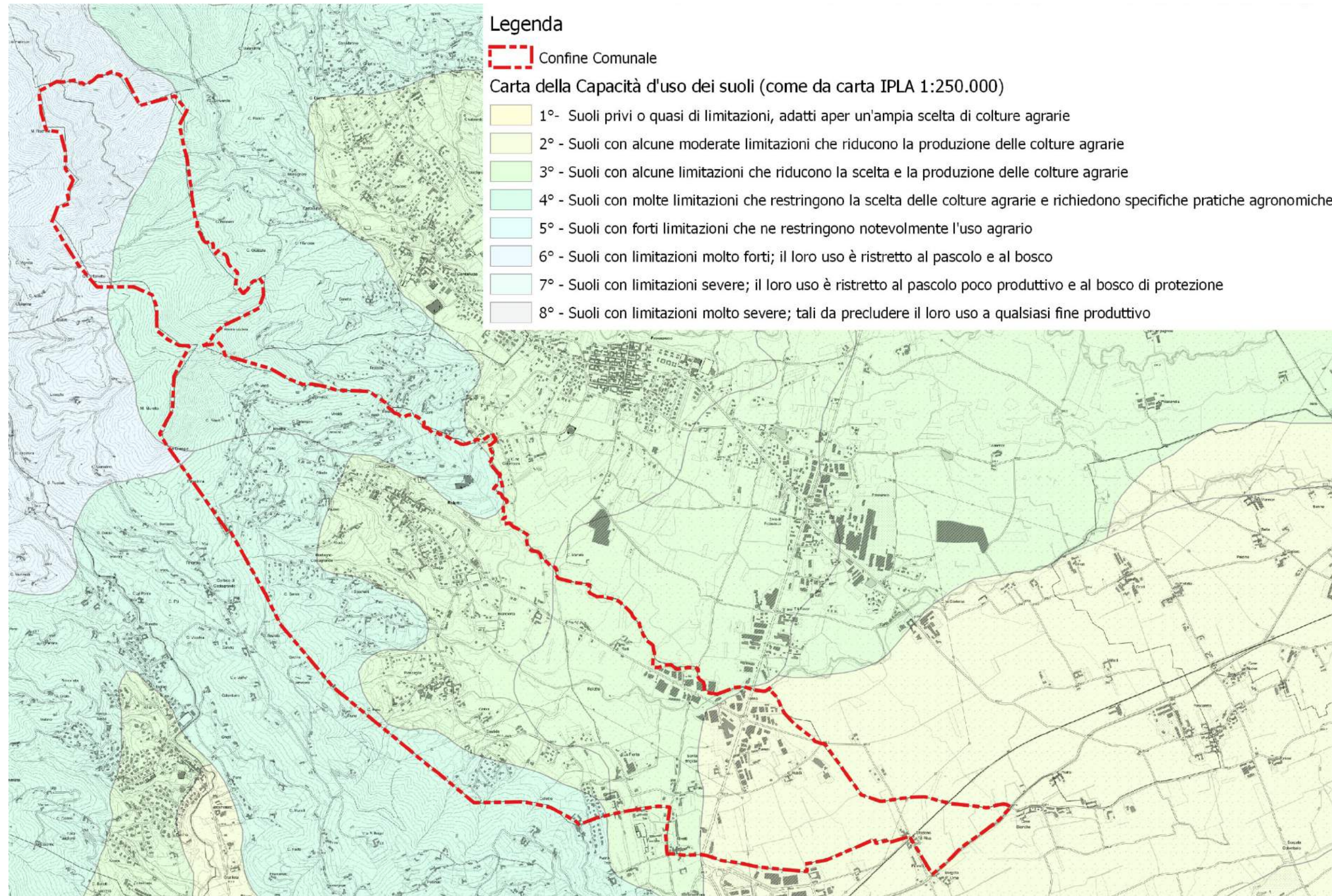


Figura 43 – Cartografia raffigurante la capacità d'uso dei suoli a fini agricoli e forestali (Fonte: http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_250/carta_suoli.htm)
Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:250.000 per le aree di collina e montagna che non sono coperte dalla cartografia a scala 1:50.000)

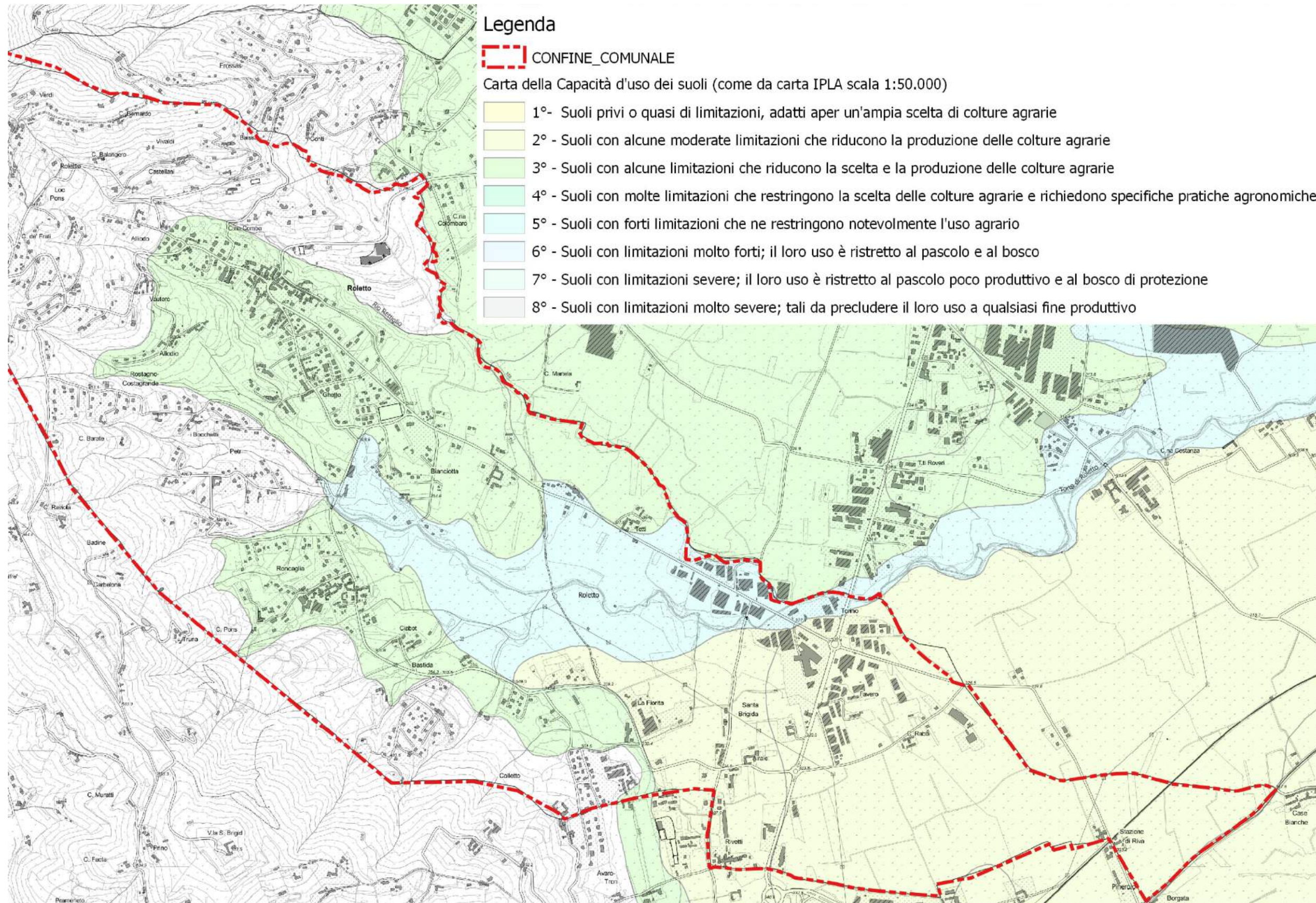


Figura 44 – Cartografia raffigurante la capacità d'uso dei suoli a fini agricoli e forestali (Fonte: http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000)

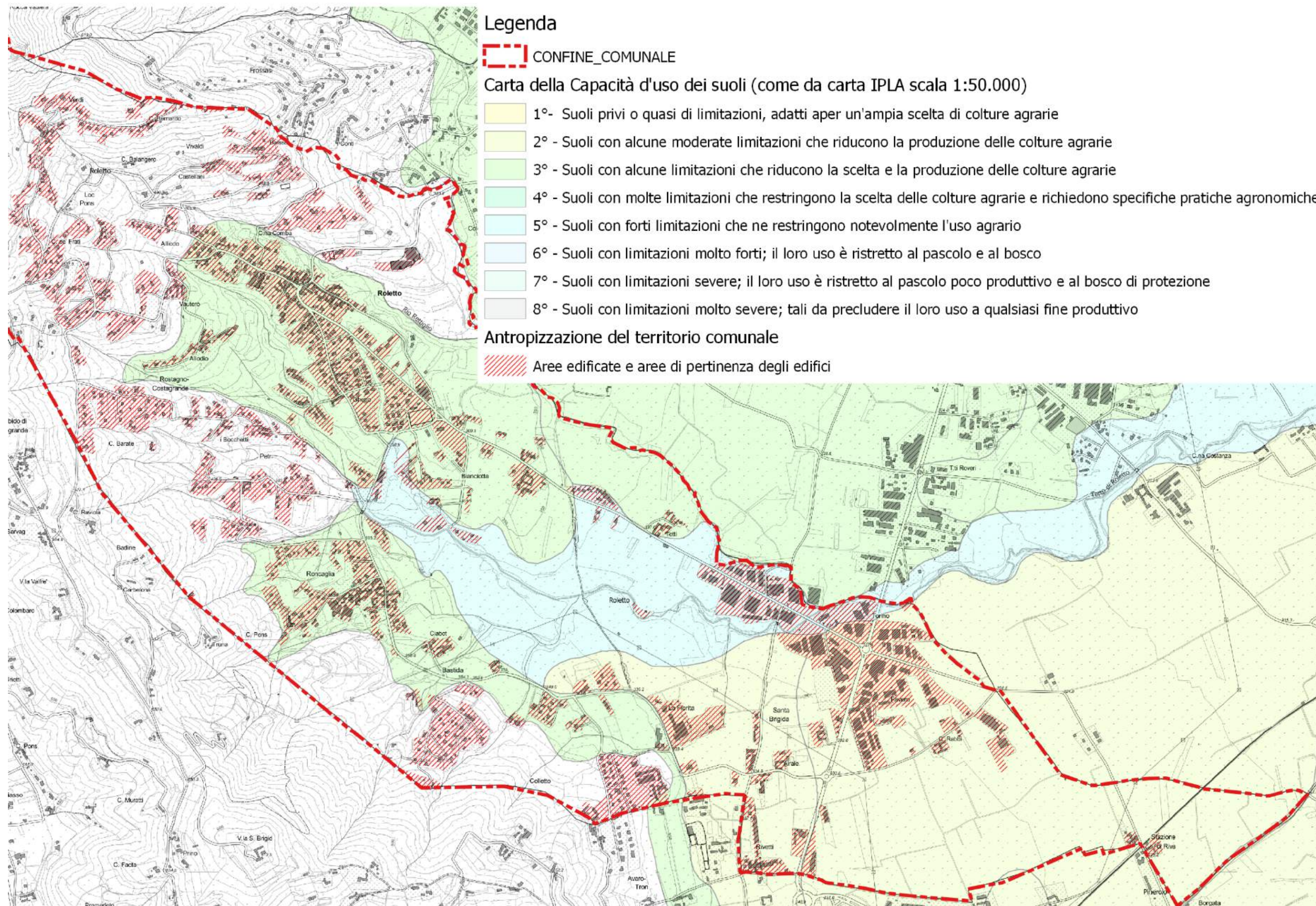


Figura 45 – Cartografia raffigurante la capacità d'uso dei suoli a fini agricoli e forestali con sovrapposizione delle aree edificate e/o antropizzate che hanno perso la loro funzione agricola e forestale

4.11.2. POPOLAZIONE

Roletto ha fatto registrare nel censimento del 1971 845 abitanti, del 1981 1.350 abitanti, in quello del 1991 una popolazione pari a 1.708 abitanti. Nel censimento del 2001 ha fatto registrare una popolazione pari a 1.994 abitanti. Gli abitanti sono distribuiti in 787 nuclei familiari con una media per nucleo familiare di 2,53 componenti. (dato da verificare)

Gli abitanti sono oggi circa 2000 (ISTAT) con una densità media di 204,97 ab./km².

La popolazione è distribuita nel capoluogo e in numerose frazioni, borgate o località: Allodio, Bianciotta, Colletto, Fiorina, La Molineria, Località Pons, Rivetti, Roncaglia, Rostagno-Costagrande, Stazione Riva, Tetti, Verdi, Villaggio Aurora, Vivaldi.

La popolazione è cresciuta molto negli anni compresi tra il 1970 ed il 2000, la causa principale è dovuta alla rilocalizzazione fuori dai grandi centri urbani del ceto sociale di classe medio alta che cercava un modo di vivere più confortevole e vicino alla natura. Inizialmente la ricollocazione era legata al fenomeno della seconda casa che poi si è andato trasformando nella ricerca di prime case relativamente grandi e lussuose. Ora il fenomeno è in fase di regressione e di nuovo cambiamento dovuto alla crisi economica e alla rapida trasformazione dei modelli abitativi.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	1.990	-	-	-	-
2002	31 dicembre	1.984	-6	-0,30%	-	-
2003	31 dicembre	2.017	+33	+1,66%	798	2,53
2004	31 dicembre	2.019	+2	+0,10%	805	2,51
2005	31 dicembre	1.989	-30	-1,49%	804	2,47
2006	31 dicembre	1.994	+5	+0,25%	819	2,43
2007	31 dicembre	2.045	+51	+2,56%	836	2,45
2008	31 dicembre	2.062	+17	+0,83%	840	2,45
2009	31 dicembre	2.050	-12	-0,58%	845	2,43
2010	31 dicembre	2.028	-22	-1,07%	850	2,39
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	2.030	+2	+0,10%	851	2,39
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	1.989	-41	-2,02%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	1.992	-36	-1,78%	856	2,33
2012	31 dicembre	2.005	+13	+0,65%	861	2,33
2013	31 dicembre	2.026	+21	+1,05%	860	2,36
2014	31 dicembre	2.003	-23	-1,14%	854	2,35

⁽¹⁾ popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

⁽²⁾ popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

⁽³⁾ la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Figura 46 – evoluzione demografica della popolazione del comune di Roletto dal 2001 al 2015 e variazioni percentuali. (Dati ISTAT Elaborazione TUTTIITALIA.IT)



Figura 47 - popolazione residente ai censimenti (Dati ISTAT – Elaborazione TUTTITALIA.IT)

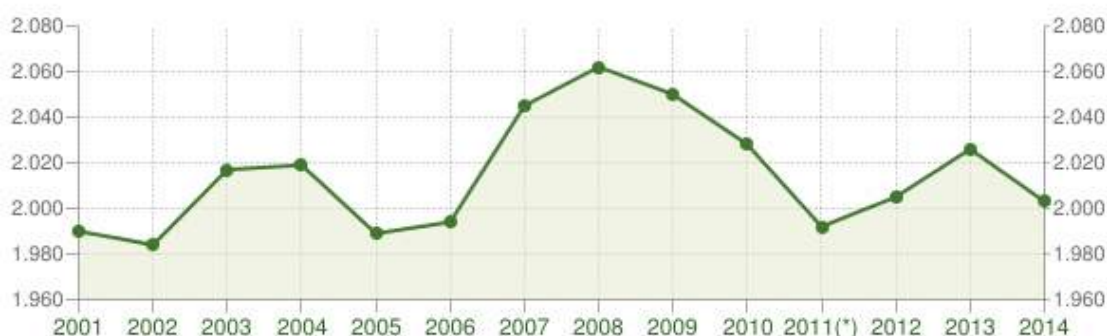


Figura 48 – Andamento della popolazione residente (Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno – Elaborazione TUTTITALIA.IT) (*) post-censimento

La tabella che segue è significativa ed indica l'evoluzione demografica in controtendenza del comune di Roletto che dal 1981 fino al 2001 ha riscontrato un' altissima crescita rispetto a quella della provincia e della regione.

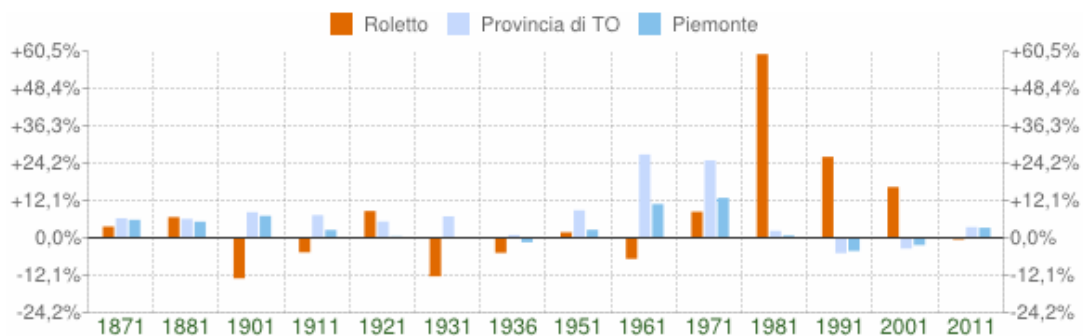


Figura 49 – Variazione percentuale della popolazione ai censimenti (Dati ISTAT – Elaborazione TUTTITALIA.IT)

Il bilancio demografico (nascite e morti) indica una diminuzione di popolazione che però è compensata da un discreto fenomeno immigratorio in quanto Roletto è ancora oggi scelta da molti residenti della vicina Pinerolo o di Torino.

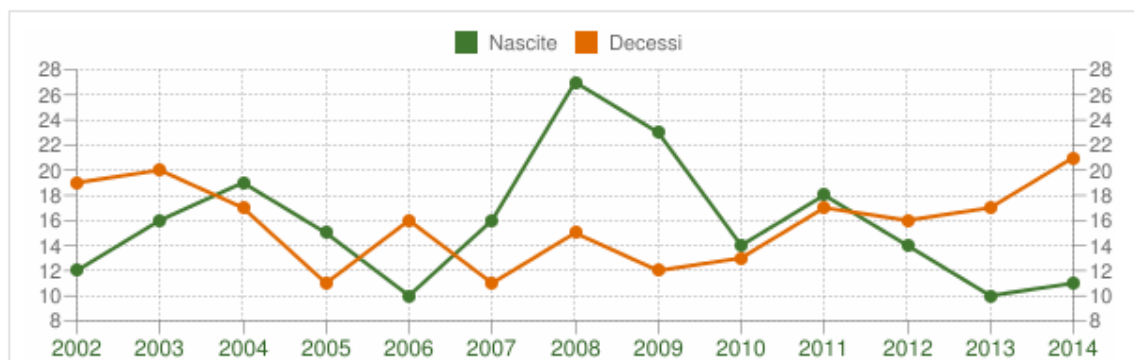


Figura 50 - Movimento naturale della popolazione (Dati ISTAT del bilancio demografico annuale 1 gen. – 31 dic.– Elaborazione TUTTITALIA.IT)

Le tabelle che seguono analizzano l'età media della popolazione che risulta in costante aumento anche se è relativamente più bassa rispetto ad alcuni comuni contermini facenti parte dello stesso bacino demografico.

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	274	1.404	312	1.990	41,4
2003	268	1.401	315	1.984	41,8
2004	275	1.427	315	2.017	41,8
2005	281	1.410	328	2.019	42,1
2006	268	1.366	355	1.989	42,7
2007	263	1.360	371	1.994	43,3
2008	276	1.385	384	2.045	43,2
2009	281	1.391	390	2.062	43,3
2010	282	1.362	406	2.050	43,5
2011	265	1.343	420	2.028	44,1
2012	278	1.292	422	1.992	44,0
2013	264	1.311	430	2.005	44,2
2014	256	1.327	443	2.026	44,9
2015	244	1.305	454	2.003	45,4

Figura 51 – Tabella raffigurante l'età media e la suddivisione in classi di età della popolazione residente (Dati ISTAT – Elaborazione TUTTITALIA.IT)

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	113,9	41,7	161,1	119,7	19,0	6,0	9,6
2003	117,5	41,6	150,5	121,0	19,5	8,0	10,0
2004	114,5	41,3	150,5	128,7	19,2	9,4	8,4
2005	116,7	43,2	146,4	137,0	20,3	7,5	5,5
2006	132,5	45,6	136,5	142,6	21,0	5,0	8,0
2007	141,1	46,6	158,0	142,9	19,6	7,9	5,4
2008	139,1	47,7	152,2	143,0	19,9	13,1	7,3
2009	138,8	48,2	138,5	145,8	22,7	11,2	5,8
2010	144,0	50,5	141,3	148,5	23,4	6,9	6,4
2011	158,5	51,0	140,2	150,6	24,4	9,0	8,5
2012	151,8	54,2	138,0	147,0	23,8	7,0	8,0
2013	162,9	52,9	134,0	141,4	23,1	5,0	8,4
2014	173,0	52,7	150,5	151,3	22,7	5,5	10,4
2015	186,1	53,5	144,3	154,4	23,5	-	-

Figura 52 - Tabella raffigurante l'indice di vecchiaia della popolazione residente (Dati ISTAT – Elaborazione TUTTITALIA.IT)

Analizzando la condizione professionale della popolazione di Roletto della tabella che segue, emerge c'è un alto numero di occupati ed un numero relativamente piccolo di non occupati. Tra i non occupati vi è un alto numero di pensionati mentre è relativamente basso il numero delle casalinghe.

tipo dato	popolazione residente (valori assoluti)								
	forze di lavoro	forze di lavoro		non forze di lavoro	non forze di lavoro			totale	
Condizione professionale o non professionale		occupato	in cerca di occupazione		percettore-rice di una o più pensioni per effetto di attività lavorativa precedente o di redditi da capitale	studentessa	casalinga		in altra condizione
	897	845	52	822	480	118	164	60	1719

Figura 53 - Condizione professionale o non professionale della popolazione residente: Popolazione residente per sesso e condizione professionale o non professionale

Tipo dato	popolazione residente che si sposta giornalmente (valori assoluti)		
Motivo dello spostamento	studio	lavoro	tutte le voci
	296	715	1 011

Figura 54 – Pendolarismo, dati della popolazione residente che giornalmente si sposta per studio e/o lavoro

4.11.3. ARIA

Nel territorio del comune di Roletto le principali fonti di emissione di sostanze inquinanti per l'aria sono le strade provinciali (S.P. 195) e regionali (S.R. 589) che attraversano il territorio comunale rispettivamente da est verso ovest e da nord verso sud (fonte lineare), gli impianti di riscaldamento e raffrescamento dei principali agglomerati residenziali e industriali presenti (fonte puntuale) e la pratica dell'attività agricola (fonte puntuale e/o diffusa).

Dalla consultazione delle principali banche dati (provinciali e regionali), non risultano presenti caratterizzazioni specifiche della qualità dell'aria per l'area in esame. La Provincia di Torino, ormai da alcuni anni, monitora i parametri indicanti la qualità dell'aria attraverso stazioni fisse e mobili. Alcune informazioni di carattere generale, possono essere tratte dal sito internet www.sistema.piemonte.it, dove è pubblicato e liberamente consultabile l'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera (IREA). L'Inventario è stato realizzato dal Settore "Risanamento acustico elettromagnetico ed atmosferico" della Regione Piemonte in collaborazione con il CSI-Piemonte che, sulla base della metodologia CORINAIR, ha eseguito l'analisi dei requisiti per la stima delle emissioni.

L'inventario, attraverso il censimento delle emissioni inquinanti in atmosfera, permette una generale valutazione della qualità dell'aria nei comuni della Regione. Le stime effettuate riguardano le sorgenti classificate secondo la nomenclatura **SNAP (Selected Nomenclature for Air Pollution)** e si riferiscono ai seguenti inquinanti:

- biossido di zolfo (SO₂)
- polveri totali sospese (PTS)
- polveri sottili (PM_{2.5});
- polveri sottili (PM₁₀);
- ossidi di azoto (NO_x);
- composti organici volatili non metanici (NMVOC);
- ammoniaca (NH₃);
- protossido di azoto (N₂O);
- anidride carbonica (CO₂),
- monossido di carbonio (CO),
- metano (CH₄);

Per gli scopi della presente analisi è sufficiente riportare alcune conclusioni emerse dalla consultazione dell'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera. Innanzitutto pare logico riportare le carte tematiche relative alle emissioni totali annue.

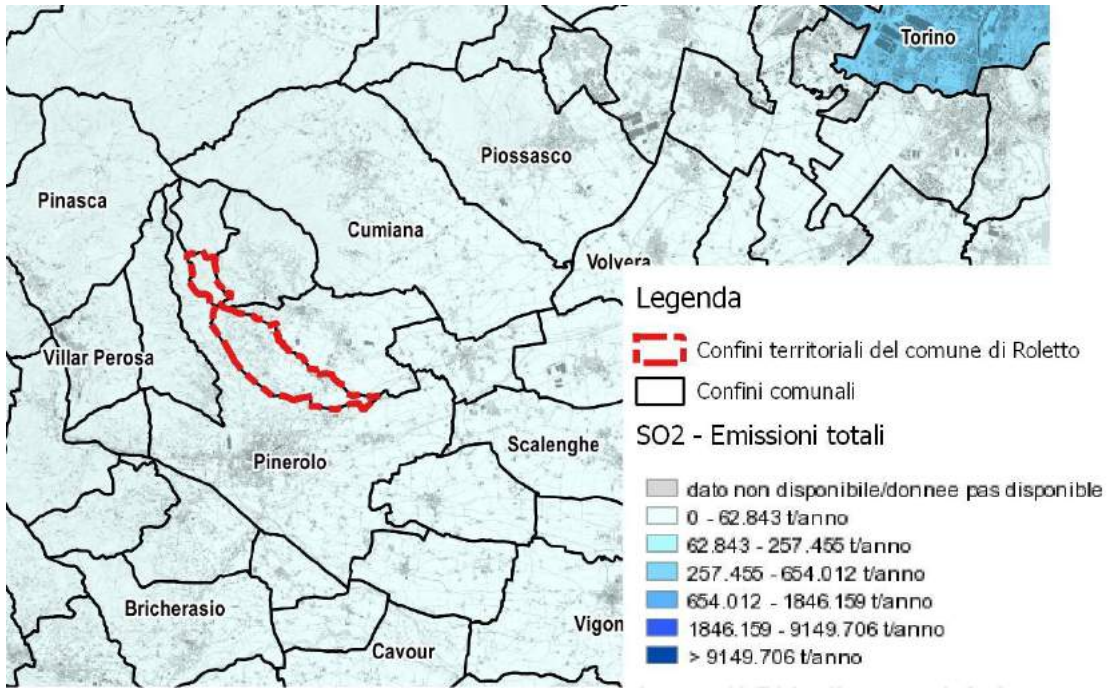


Figura 55 – Rappresentazione delle emissioni totali annue di Biossido di Zolfo (Fonte Regione Piemonte AERA - Inventario Emissioni Totali in atmosfera - Geo-servizio WMS, Elaborazione dati Studio Geuna)

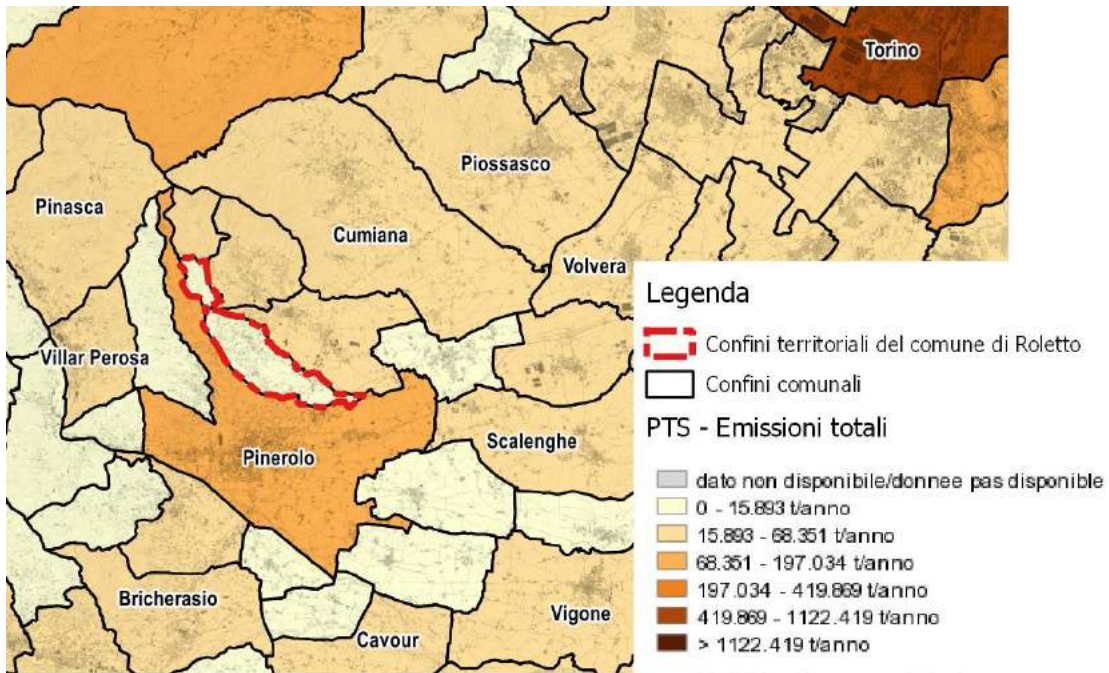


Figura 56 - Rappresentazione delle emissioni totali annue di Polveri Totali Sospese (Fonte Regione Piemonte AERA - Inventario Emissioni Totali in atmosfera - Geo-servizio WMS, Elaborazione dati Studio Geuna)

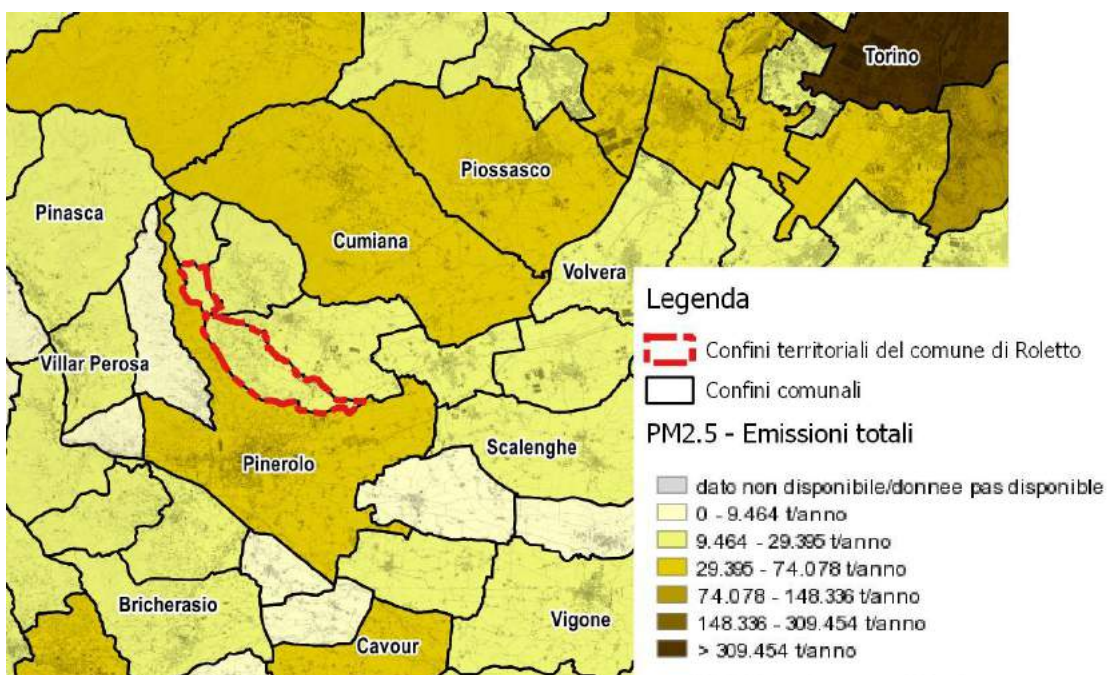


Figura 57 - Rappresentazione delle emissioni totali annue di Particolato composta da particelle con diametro fino a 2,5 µm (Fonte Regione Piemonte AERA - Inventario Emissioni Totali in atmosfera - Geo-servizio WMS, Elaborazione dati Studio Geuna)

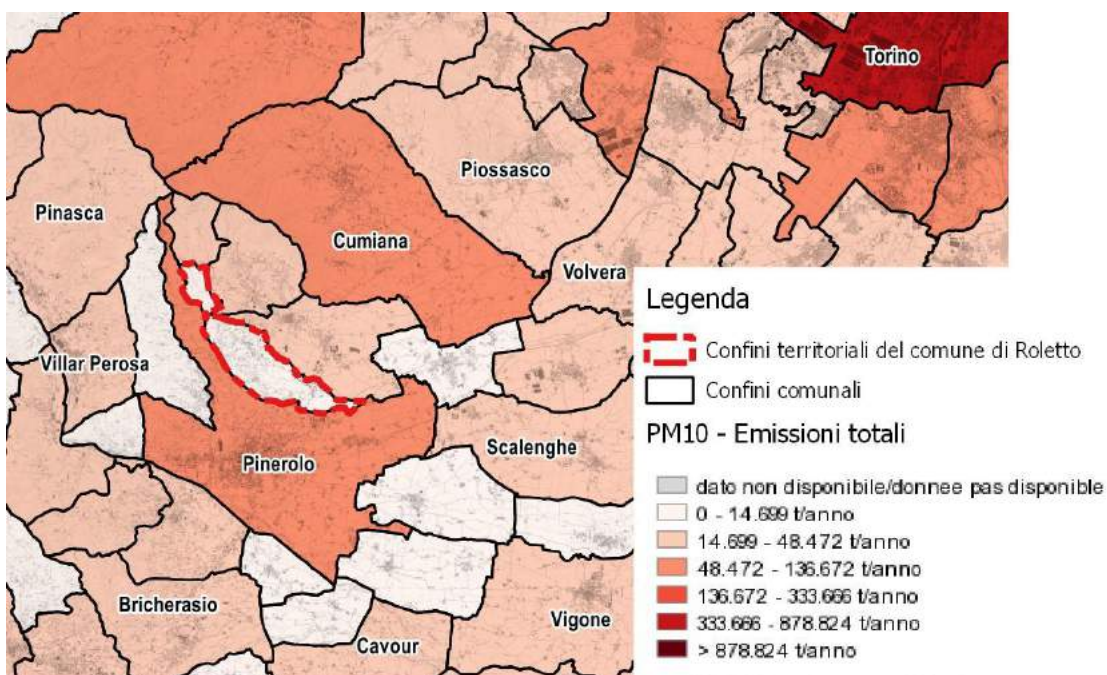


Figura 58 - Rappresentazione delle emissioni totali annue di Particolato composta da particelle con diametro fino a 10 µm (Fonte Regione Piemonte AERA - Inventario Emissioni Totali in atmosfera - Geo-servizio WMS, Elaborazione dati Studio Geuna)

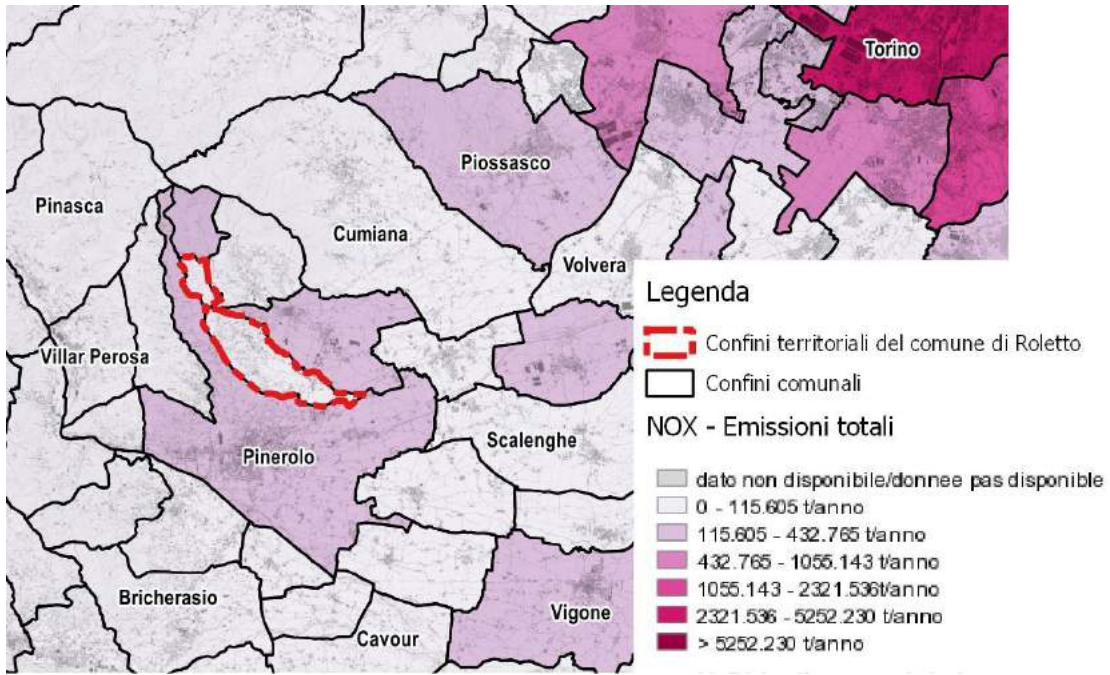


Figura 59 - Rappresentazione delle emissioni totali annue di Ossido di Azzoto (Fonte Regione Piemonte AERA - Inventario Emissioni Totali in atmosfera - Geo-servizio WMS, Elaborazione dati Studio Geuna)

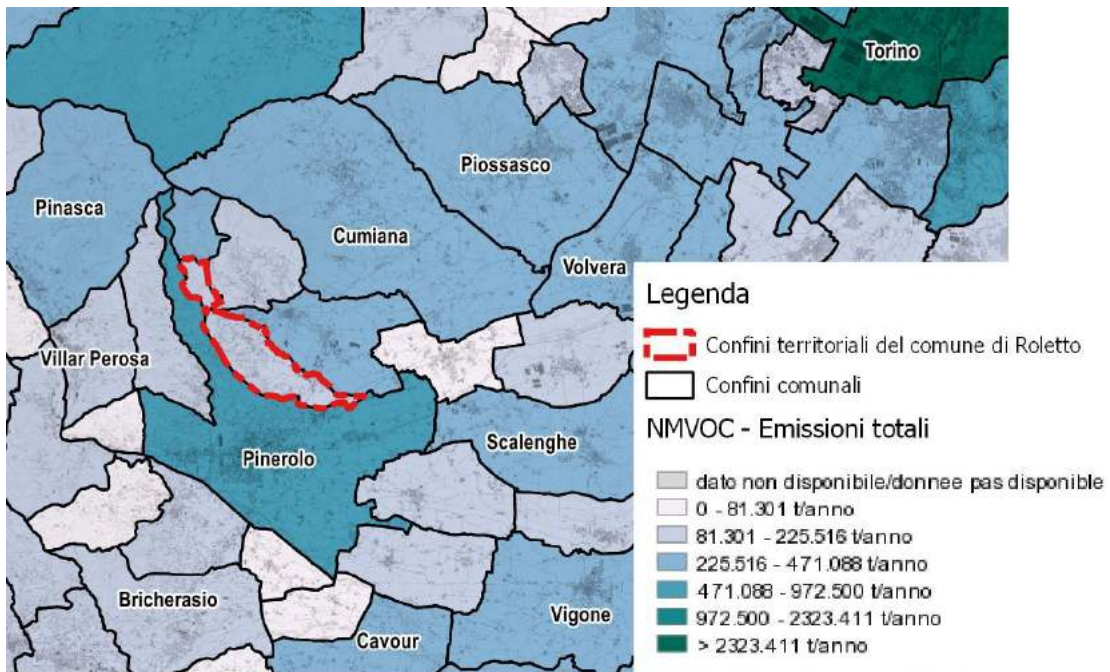


Figura 60 - Rappresentazione delle emissioni totali annue di composti organici volatili non metanici (Fonte Regione Piemonte AERA - Inventario Emissioni Totali in atmosfera - Geo-servizio WMS, Elaborazione dati Studio Geuna)

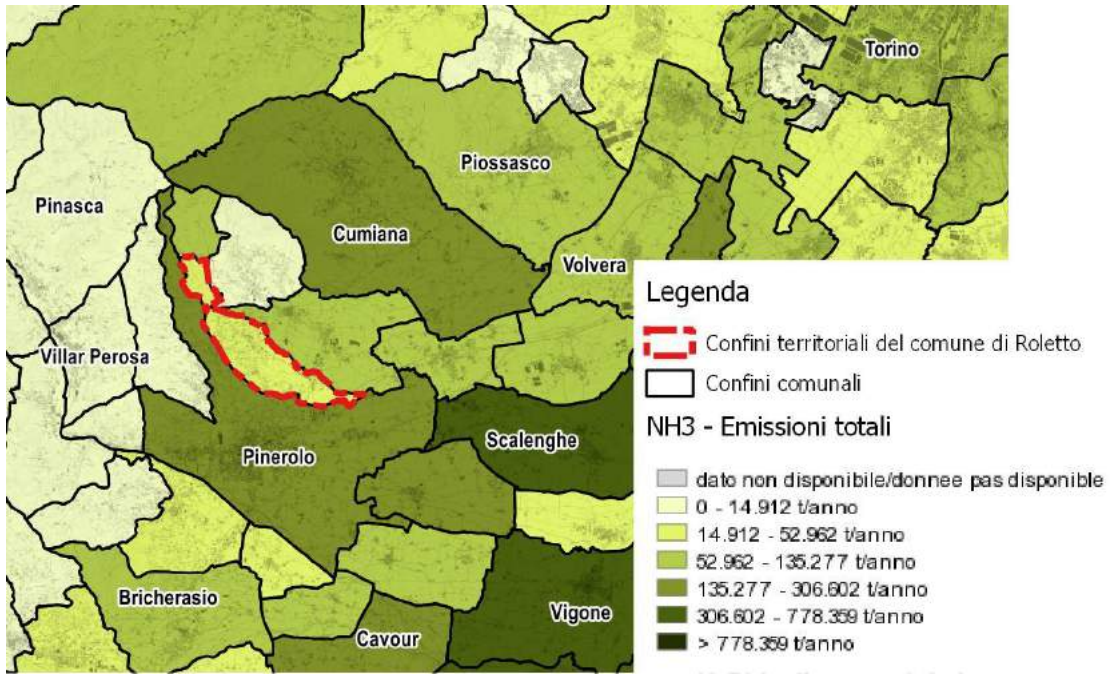


Figura 61 - Rappresentazione delle emissioni totali annue di Ammoniaca (Fonte Regione Piemonte AERA - Inventario Emissioni Totali in atmosfera - Geo-servizio WMS, Elaborazione dati Studio Geuna)

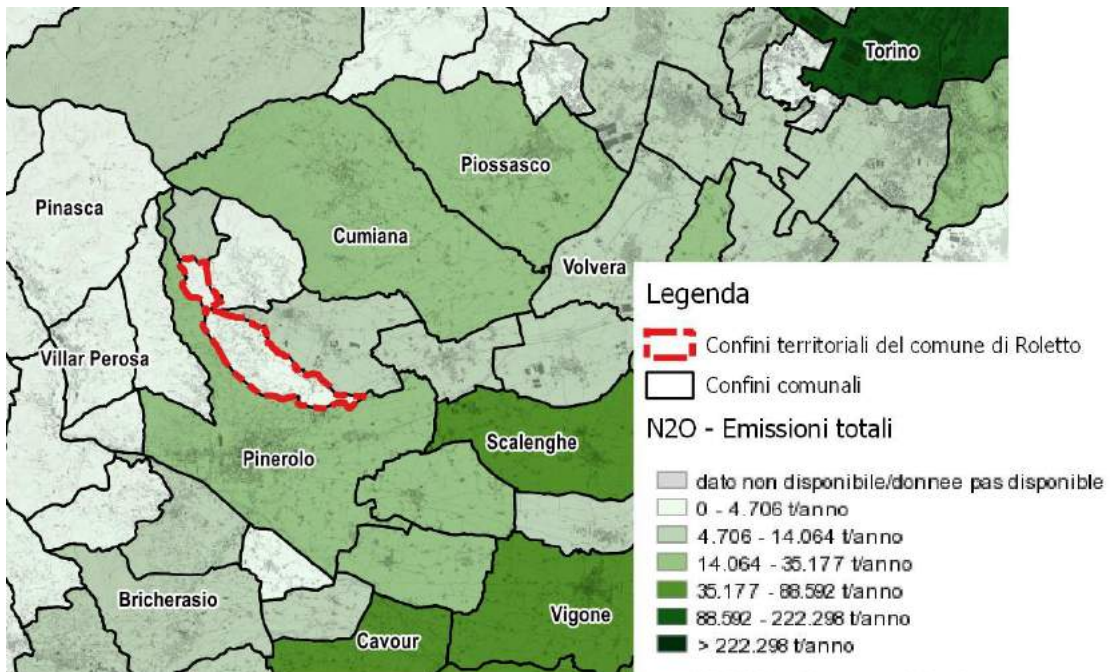


Figura 62 - Rappresentazione delle emissioni totali annue di Protossido di Azzoto (Fonte Regione Piemonte AERA - Inventario Emissioni Totali in atmosfera - Geo-servizio WMS, Elaborazione dati Studio Geuna)

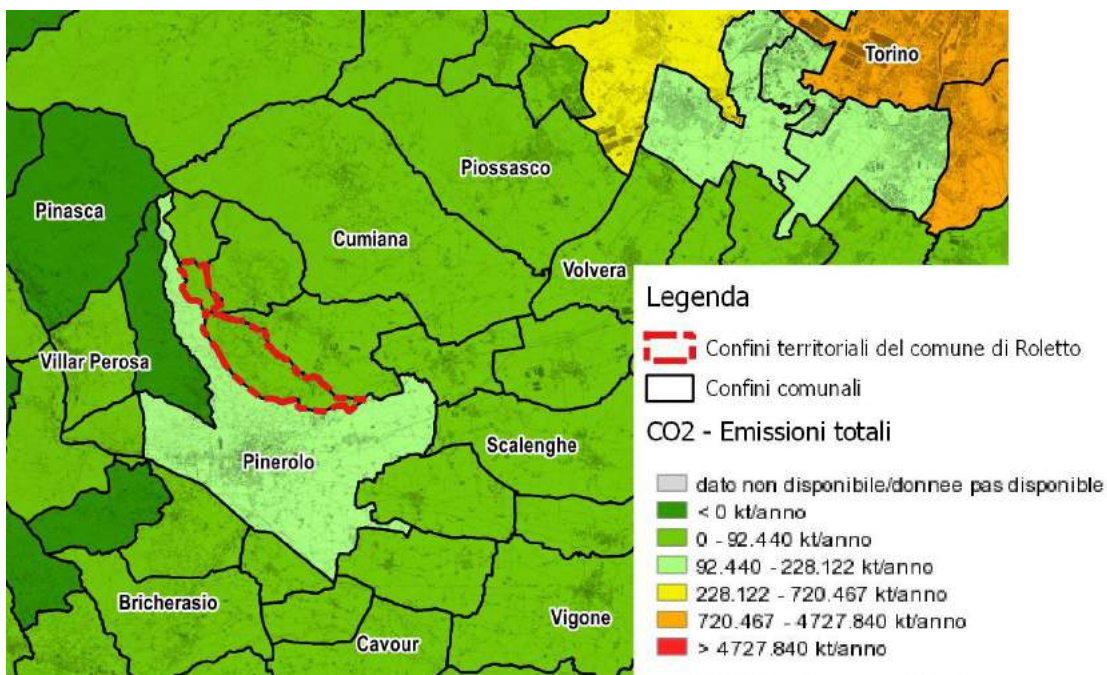


Figura 63 - Rappresentazione delle emissioni totali annue di Anidride Carbonica (Fonte Regione Piemonte AERA - Inventario Emissioni Totali in atmosfera - Geo-servizio WMS, Elaborazione dati Studio Geuna)

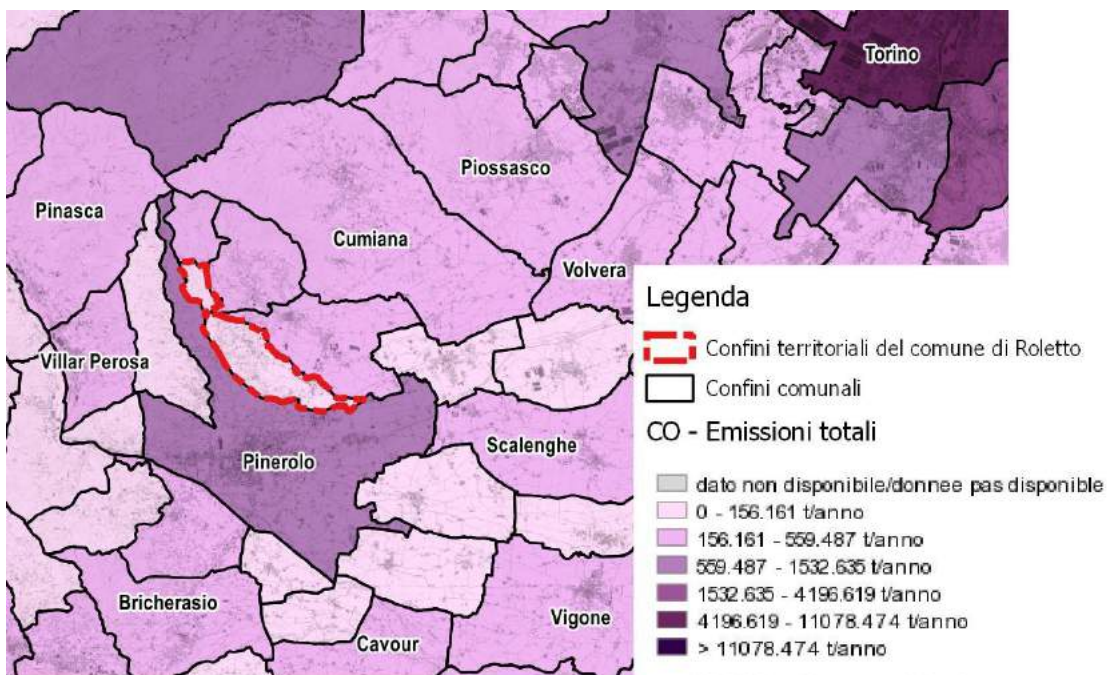


Figura 64 - Rappresentazione delle emissioni totali annue di Monossido di Carbonio (Fonte Regione Piemonte AERA - Inventario Emissioni Totali in atmosfera - Geo-servizio WMS, Elaborazione dati Studio Geuna)

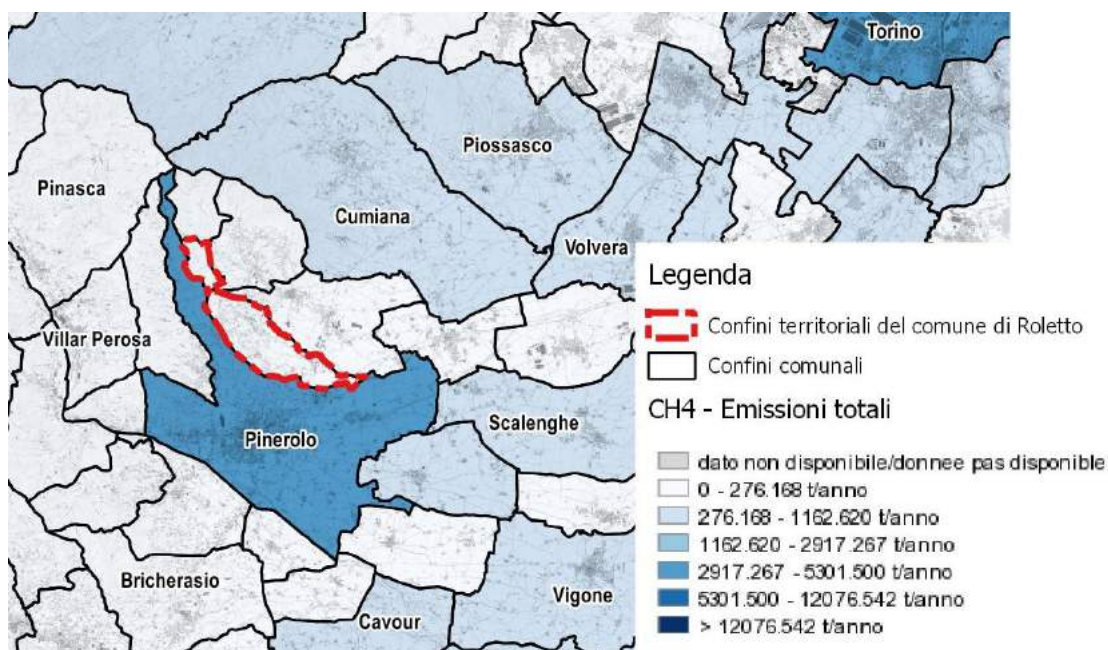


Figura 65 - Rappresentazione delle emissioni totali annue di Gas Metano (Fonte Regione Piemonte AERA - Inventario Emissioni Totali in atmosfera - Geo-servizio WMS, Elaborazione dati Studio Geuna)

Comune	CH4	CO	CO2	N2O	NH3	NMVOG	NOX	PM10	PM2.5	PTS	SO2
AIRASCA	2.121.248	1.554.268	431.050	118.191	888.157	1.588.955	2.617.974	195.763	121.057	172.971	24.741
BURIASCO	3.610.283	998.893	69.493	176.844	1.494.555	990.348	358.301	113.187	94.372	112.342	0.5177
CANTALUPA	421.173	1.744.253	33.918	11.488	43.263	916.825	123.777	161.611	155.297	166.964	0.699
CERCENASCO	771.726	832.551	67.938	68.985	466.384	1.549.745	375.894	113.727	75.060	92.273	0.5727
CUMIANA	4.171.554	5.368.587	186.332	211.202	1.578.831	4.301.198	981.781	551.814	486.213	552.470	27.460
FROSSASCO	1.970.144	3.251.571	106.502	99.952	792.729	3.083.877	1.820.868	263.972	221.004	182.896	0.9228
MACELLO	2.617.267	1.002.042	87.883	160.499	1.298.379	1.215.878	390.715	129.293	97.968	123.471	0.4295
NONE	5.762.971	2.193.007	397.363	266.875	2.298.496	2.282.558	1.184.371	242.945	173.938	229.812	11.841
OSASCO	934.536	720.157	52.519	44.851	409.944	354.267	205.849	83.475	65.200	78.586	0.3305
PINASCA	717.855	2.563.604	-74.565	27.908	140.142	2.677.733	274.297	245.909	231.754	251.787	14.501
PINEROLO	33.504.523	9.471.819	1.606.823	303.517	1.834.754	5.043.610	4.130.931	955.758	723.969	903.749	415.099
PIOSSASCO	4.422.873	4.990.844	588.882	158.280	1.099.216	4.151.770	1.574.928	459.113	378.965	448.358	32.205
PISCINA	2.011.795	1.228.676	91.938	97.493	848.093	723.096	310.560	116.948	103.616	123.607	0.6530
ROLETTO	655.174	1.258.545	92.836	28.594	219.474	971.982	239.375	128.099	116.450	130.979	0.6739
SAN PIETRO VAL LEMINA	262.295	957.734	-20.587	0.5705	35.116	979.717	64.888	88.603	85.152	91.444	0.3339
SAN SECONDO DI PINEROLO	1.359.257	2.474.229	173.125	53.854	351.671	907.680	612.084	252.641	221.966	251.650	76.703
SCALENGHE	7.974.503	2.024.965	219.099	392.957	3.653.882	2.636.644	1.056.735	249.261	191.595	259.104	15.109
VIGONE	6.563.844	2.591.117	273.795	405.871	3.445.335	3.877.169	1.263.543	330.478	238.452	309.257	13.377
VILLAR PEROSA	672.734	2.060.189	279.712	14.489	31.220	1.375.454	635.254	202.963	179.205	201.751	14.074
VOLVERA	3.104.321	2.615.825	396.383	140.622	1.094.767	2.760.709	1.151.243	306.587	238.318	300.068	38.724

Figura 66 – Qualità dell'aria - Emissioni Totali in atmosfera per ogni inquinante valori annui totali per comune espressi in tonnellate annue di sostanza inquinante. Dati aggiornati al 2013. (Fonte: <http://www.sistemapiemonte.it/fedwinemar/visualizzatoreGIS.jsp>)

Come si può osservare dalle figure e dalle tabelle riportate, le più elevate concentrazioni dei principali parametri indagati si hanno in corrispondenza dei maggiori centri urbani e, nel caso specifico dell'area di studio, nel Comune di Pinerolo, Scalenghe, Vigone, Cumiana e Piosasco. Analizzando nello specifico la qualità dell'aria nel comune di Roletto si può constatare come le concentrazioni dei vari inquinanti siano piuttosto contenute e del tutto paragonabili a quelle dei comuni minori limitrofi come Osasco, Cercenasco, Cantalupa, Piscina e Macello, con valori ben inferiori a quelli registrati in comuni di dimensioni maggiori come Pinerolo o Torino.

4.11.4. ACQUA – RETICOLO IDROGRAFICO SUPERFICIALE E SOTTERRANEO E QUADRO DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

(estratto da "Relazione Geologica" a cura del dott. Geol. Francesco Peres, allegata al Progetto Preliminare di P.R.G.C.)

Dal punto di vista geologico e geomorfologico, il territorio comunale di Roletto si caratterizza per la presenza di tre differenti settori: uno prettamente montano, che ne contraddistingue la porzione settentrionale, uno collinare, che si estende lungo la parte centrale ed uno pianeggiante che caratterizza la porzione meridionale.

Il settore montano è caratterizzato da un substrato roccioso che affiora con continuità nella parte alta dei bacini idrografici del Rio Torto e del Rio Rettiglio ed in corrispondenza delle numerose incisioni che drenano i versanti orientale e meridionale della dorsale Monte Muretto - Monte Rochisie; per contro, su un'area piuttosto estesa esso è subaffiorante o mascherato da una copertura eluvio colluviale e/o detritico-colluviale di potenza variabile, comunque, generalmente inferiore ai 3 metri circa (anche se non si escludono valori localmente superiori, come, ad esempio, riscontrato presso località "C.na Ribetti" e "C.na Bernardo" dove lo spessore della coltre raggiunge i 5÷6 m ca.).

I settori collinare e pedemontano si caratterizzano per la presenza di depositi alluvionali piuttosto antichi. Nella Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 (Foglio n. 67 "Pinerolo") in corrispondenza dell'area in esame è, infatti, segnalata la presenza di depositi alluvionali riferiti al "Diluviale antico" ("Diluvium antico ferrettizzato"); a questo proposito si rileva che tale terminologia è ormai considerata poco precisa e obsoleta. Nella "Carta geologica della pianura piemontese" (Carraro F. & Petrucci F., 1969) i depositi in esame sono stati riferiti al "preMindeliano-Villafranchiano". Si segnala, infine, che in una recente pubblicazione i depositi presenti nell'area in esame sono stati riferiti alla parte bassa del Pleistocene medio (Collo G., "L'evoluzione tettonica recente del Pinerolese nell'ambito dei rapporti fra le Alpi e la Collina di Torino", 1995).

I sedimenti appena descritti sono parte integrante del "pediment" (o "glacis") che rappresenta l'elemento di raccordo morfologico fra la pianura torinese meridionale ed i primi contrafforti della catena alpina.

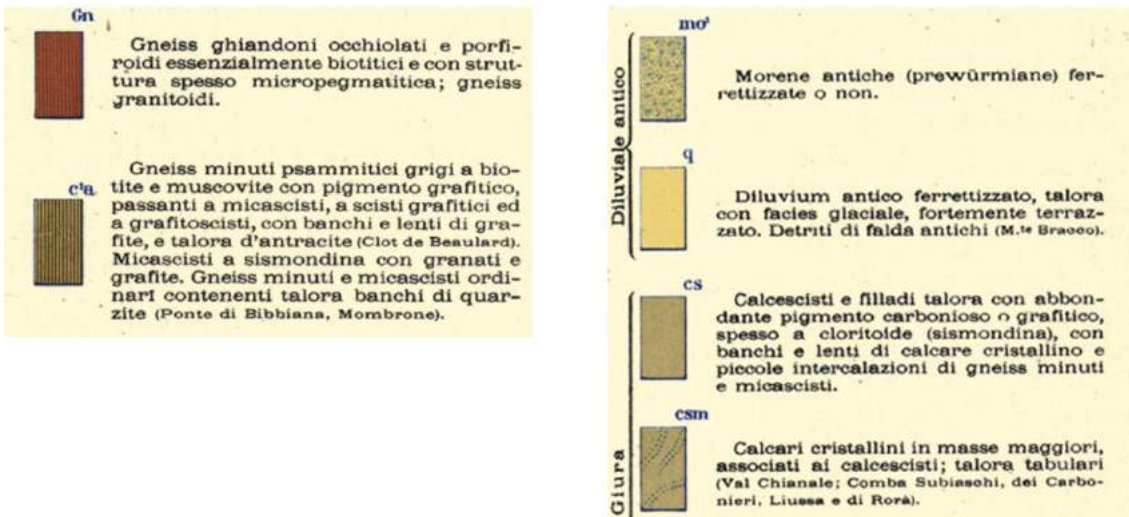
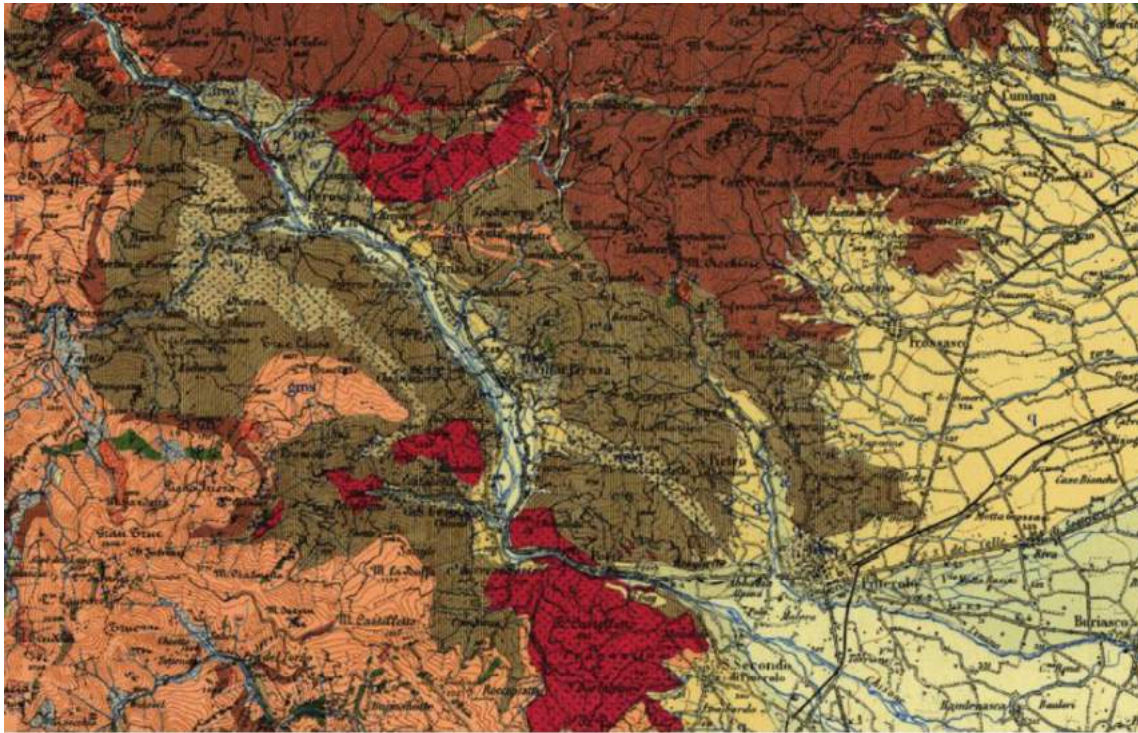


Figura 67 – Estratto della Carta Geologica d'Italia, Foglio 67 Pinerolo – Fonte: ISPRA http://193.206.192.231/carta_geologica_italia/nord.htm

La superficie del "pediment" è stata interessata da processi di rimodellamento a seguito della sovrapposizione del reticolo idrografico superficiale principale (rappresentato dal Rio Torto, dal Rio Rettiglio e relativi tributari) che, in alcuni casi, ne ha determinato un terrazzamento piuttosto intenso. Si segnala che, lungo le scarpate modellate dal reticolo idrografico superficiale, sono state rilevate evidenti sezioni naturali dei sedimenti in esame che ne hanno premesso la diretta osservazione, senza, tuttavia, consentirne la determinazione dello spessore non essendo esposti contatti stratigrafici.

Dal punto di vista sedimentologico i terreni presenti nel settore in esame sono dei depositi fluvio-torrentizi di natura essenzialmente grossolana, almeno per la porzione più superficiale, di norma costituiti da ghiaie e ciottoli in matrice sabbioso-limoso più o meno abbondante,

talora prevalente. Come è stato precedentemente riferito, il complesso alluvionale in esame risulta essere piuttosto antico; queste valutazioni sono suffragate dal fatto che i depositi presentano un grado di alterazione pedogenetica alquanto marcato, testimoniato dall'intensa argillificazione e dalla colorazione bruno-rossastra. In superficie si evidenzia la presenza di un suolo molto evoluto di natura essenzialmente argillosa e di colore rosso-bruno (il "Ferretto" degli Autori) che, nell'area pedemontana di Roletto, può raggiungere localmente spessori di ordine da metrico a plurimetrico.

Il settore che occupa la pozione meridionale del territorio comunale di Roletto è parte integrante della pianura pinerolese estesa fino al margine dei primi rilievi montuosi. Più in dettaglio, tale area insiste sul terrazzo alluvionale antico allungato fra gli abitati di Pinerolo e di Piscina. Questo terrazzo, noto nella letteratura scientifica con la denominazione "Rilievo di Riva", è separato dalla pianura alluvionale recente, geneticamente legata ai torrenti Chisone e Lemina, per mezzo di una scarpata che raggiunge il massimo risalto morfologico nei pressi della frazione Riva di Pinerolo. L'esistenza di questo limite era già stata evidenziata dai Rilevatori della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 (Foglio n. 67, Pinerolo): più precisamente, a nord dell'orlo del terrazzo in esame sono cartografati dei terreni alluvionali riferiti al "Diluviale antico" ("Diluvium antico ferrettizzato") e a sud dei terreni di ugual natura ma più recenti ("Alluvioni terrazzate") e per questa ragione attribuiti al "Diluviale recente ed alluviale". Questa definizione è ormai considerata desueta e poco precisa. A questo riguardo, sulla base di un recente studio (COLLO G., "L'evoluzione tettonica recente del Pinerolese nell'ambito dei rapporti fra le Alpi e la Collina di Torino", 1995), i depositi che costituiscono il "Rilievo di Riva" possono essere riferiti alla parte inferiore del Pleistocene medio e quelli della pianura recente all'Olocene. Pertanto, i depositi in esame risultano essere pressoché coevi rispetto a quelli che costituiscono la superficie terrazzata del "pediment", differenziandosi pressoché esclusivamente per l'ambiente di formazione e per il contesto morfologico di riferimento.

Dal punto di vista sedimentologico l'area pianeggiante del territorio comunale in esame è caratterizzata dalla presenza di depositi grossolani di origine alluvionale, costituiti prevalentemente da ghiaie e ciottoli in matrice sabbioso-limosa. Tali depositi, in ragione dei processi di alterazione pedogenetica connessi all'età piuttosto antica che li contraddistinguono, in superficie sono generalmente ricoperti da un suolo caratterizzato da un intenso grado di argillificazione e da una colorazione marcatamente rossastra

Reticolo idrografico sotterraneo

La circolazione idrica sotterranea che caratterizza il territorio comunale di Roletto è direttamente controllata dall'assetto geologico-stratigrafico sopra descritto.

Il substrato roccioso è caratterizzato da una permeabilità secondaria e gli acquiferi in esso ospitati sono, pertanto, alimentati dalla circolazione idrica che avviene lungo i sistemi di discontinuità.

I depositi della coltre eluvio-colluviale e/o detritico-colluviale sono generalmente sterili dal punto di vista idrogeologico; solo in occasione di eventi meteorici di particolare intensità e/o

durata si possono instaurare locali regimi di circolazione idrica sotterranea, sia a causa del ritardo del drenaggio verticale, sia, soprattutto, in corrispondenza del contatto con la porzione più superficiale del basamento lapideo.

I lembi terrazzati del “*pediment*” di raccordo tra la pianura ed i primi contrafforti della catena alpina possono essere caratterizzati dalla presenza di localizzate falde sospese, legate ad orizzonti a maggior permeabilità che costituiscono direttrici preferenziali di deflusso sotterraneo, che talora sfiorano in superficie originando incisioni e linee di scolo superficiali.

Come è possibile osservare dalla Tavola 3, i dati disponibili consentono di individuare, in linea generale, almeno tre livelli preferenziali di circolazione idrica sotterranea: il primo tra i 4 ed i 6 m ca. da piano campagna, il secondo compreso tra gli 8 ed i 10 m ed il terzo a profondità di 13÷15 m circa.

I depositi alluvionali costituenti il livello di base della pianura che caratterizza la porzione sud orientale del territorio comunale, individuano un complesso acquifero freatico che ospita una falda permanente il cui livello piezometrico oscilla stagionalmente in funzione dei regimi pluviometrici e degli scambi con il reticolo idrografico superficiale. I valori di soggiacenza del livello piezometrico si attestano intorno ai 10÷12 m di profondità da piano campagna.

Si segnala, infine, la potenziale alimentazione di temporanei flussi sotterranei prossimi alla superficie topografica (2÷3 m da p.c.) da parte dei regimi di circolazione in subalveo lungo i rii Torto e Rettiglio durante e subito dopo la propagazione delle piene.

Reticolo idrografico superficiale

Il reticolo idrografico principale del territorio comunale è costituito dal rio Torto e dal rio Rettiglio i cui bacini drenano, rispettivamente, il primo (di estensione pari a circa 5,5 km²) la porzione nord occidentale ed occidentale del territorio comunale, il secondo (per una superficie di 2,5 km² ca.) la parte più orientale.

Visto l'assetto geomorfologico del Comune di Roletto, le caratteristiche morfografiche dell'alveo tipo dei corsi d'acqua variano in funzione dell'ambiente fisico di riferimento: lungo la porzione montana e collinare, così come in corrispondenza della superficie di raccordo con la pianura, si rilevano alvei monocursali rettilinei significativamente incisi in roccia e sulla copertura detritico-colluviale, nonché sui sedimenti alluvionali antichi del cosiddetto “*pediment*”, laddove si distribuiscono orli di scarpata ad elevato contrasto morfologico per altezze localmente superiori alla decina di metri. L'andamento in pianura mantiene le caratteristiche di monocursalità, cui si associa un'apprezzabile tendenza meandriforme.

La dinamica evolutiva del rio Torto e del rio Rettiglio è dominata da processi lineari di intensità e pericolosità generalmente molto elevate, che si attivano in concomitanza con le piene alimentate da eventi meteorici più o meno intensi e/o prolungati e danno luogo a fenomeni di erosione laterale associata a trasporto solido costituito da materiale vegetale flottante, oltre alla frazione ghiaioso-ciottolosa e sabbiosa, significativa soprattutto in corrispondenza delle testate di bacino. I fenomeni di esondazione si attivano potenzialmente nel settore di pianura del territorio comunale, favoriti, sia dalla locale distribuzione di sezioni insufficienti (spesso causa elevata scabrezza legata a locale vegetazione infestante), sia dalle diminuzioni di

pendenza del tallweg in rapporto alla piena alimentata dalle porzioni topograficamente più elevate dei bacini relativamente prossime alla pianura medesima.

Il reticolo idrografico secondario drena i bacini tributari dei rii Torto e Rettiglio lungo la porzione montana e collinare del territorio comunale, mentre, in pianura, è costituito da una fitta rete di fossi e canali irrigui stabilmente regolarizzata. Nel primo caso, le aste torrentizie si caratterizzano per una gerarchizzazione di secondo e terzo ordine; trattasi di rii monocursali ad andamento pressoché rettilineo a carattere essenzialmente stagionale e/o contraddistinti da portate alimentate durante eventi pluviometrici significativi per intensità e durata. Il trasporto solido è prevalentemente costituito da sedimenti ghiaioso-sabbiosi e materiale vegetale flottante, più raramente da ciottoli e blocchi. La massima altezza delle incisioni, in grado di superare la decina di metri, si ha in corrispondenza dei settori modellati sulla copertura eluvio-colluviale e sui sedimenti costituenti il raccordo con la parte pianeggiante del territorio comunale medesimo. I processi di dinamica torrentizia sono a carattere lineare di intensità da elevata a molto elevata ed individuano erosioni laterali responsabili di locali scalzamenti al piede di opere idrauliche esistenti. È il caso di via Verdi, a Nord Est di località "C.na Ribetti", dove la scogliera avente codice SICOD NATADS002 (visibile sulla Carta di Sintesi allegata al P.R.G.C.) ha subito cedimenti con conseguente disarticolazione.

Il reticolo idrografico secondario sopra descritto è canalizzato laddove attraversa la rete viabile comunale ed i numerosi accessi alle proprietà private; le potenziali criticità sono riconducibili - nel corso di eventi meteorici brevi ed intensi - all'insufficienza di alcune tubazioni la cui funzionalità è sovente messa a rischio dall'accumulo di trasporto solido, costituito soprattutto da materiale vegetale flottante alimentato dall'abbondanza di vegetazione infestante, a sua volta in grado di favorire locali ostruzioni d'alveo.

Come detto, i fossi ed i canali irrigui che caratterizzano la porzione pianeggiante del territorio comunale risultano stabilmente regolarizzati. Le principali criticità, su segnalazione dell'UTC, sono riconducibili alla modalità di derivazione delle portate irrigue nel corso di eventi meteorici di forte intensità e breve durata, localmente responsabili di laminazioni a bassa energia: si citano, a titolo di esempio, i fossi che adducono al canale, proveniente da Pinerolo lungo Stradale Orbassano, che scorre lungo Strada dei Rivetti e via Galilei, il cui sistema di paratoie non sempre favorisce il regolare deflusso verso il canale scolmatore medesimo, su cui, peraltro, confluiscono portate alimentate dalle aree urbanizzate del settore orientale del Comune di Pinerolo.

Quadro del dissesto idrogeologico

Il rilievo geomorfologico condotto nel territorio comunale di Roletto dal geologo dott. Peres ha individuato lo stato di rischio connesso con le condizioni di dissesto idrogeologico in atto e/o potenziali, tali da interferire con il tessuto urbanistico esistente. Al quadro del dissesto idrogeologico in atto e/o potenziale è stato associato uno studio idraulico attraverso il quale sono state condotte le verifiche della capacità di smaltimento dei principali manufatti di attraversamento.

In corrispondenza della porzione montana del Comune, lungo i versanti più acclivi, le principali criticità sono riconducibili alla locale gerarchizzazione di solchi di ruscellamento concentrato drenanti, in occasione di eventi meteorici brevi ed intensi. In corrispondenza dell'ampia porzione di territorio comunale costituita dalla superficie di raccordo tra le zone montane e collinari e la pianura, le incisioni del reticolo idrografico individuano orli di scarpate di erosione ad elevato contrasto morfologico, per altezze superiori alla decina di metri; tali forme favoriscono potenziali fenomenologie di dissesto per arretramento dei cigli superiori, a sua volta innescato, sia da scalzamenti al piede per attività torrentizia erosiva, sia, soprattutto, per la progressiva evoluzione di solchi di ruscellamento concentrato in potenziali nicchie di distacco. È evidente, peraltro, la vulnerabilità sismica per effetti di sito del contesto morfologico descritto e delle aree ad

esso prossime. I processi di urbanizzazione - edilizia e viabilità – hanno spesso interferito obliterando e/o modificando l'originario reticolo idrografico superficiale, dando origine a locali dissesti riconducibili a criticità idrauliche. Il settore pianeggiante del territorio comunale si contraddistingue per la generale stabilità geomorfologica, fatta eccezione per le aree di esondazione in destra e sinistra idrografica dei rii Torto e Rettiglio presso l'area artigianale di località "Bivio"

Rischio sismico

Il territorio comunale di Roletto, parte integrante del pinerolese pedemontano, è interessato da una sismicità connessa ai regimi geodinamici dell'Italia settentrionale, caratterizzati da eventi sismici modesti dal punto di vista energetico ma che si distinguono per la relativa frequenza.

con il Decreto Ministeriale 04/02/1982 n. 82 il comune di Roletto è stato individuato come comune sismico di 2a categoria con grado di sismicità S=9. La Regione Piemonte con deliberazione della Giunta Regionale 19 gennaio 2010, n. 11-13058 ha aggiornato l'elenco delle zone sismiche, Roletto risulta ascritto alla Zona 3S.

Il quadro dello stato del territorio comunale di Roletto sotto il profilo della sua pericolosità è riportato negli estratti della Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica che seguono, che rappresentano la sintesi del quadro del dissesto in atto e/o potenziale e la conseguente idoneità all'utilizzazione urbanistica.

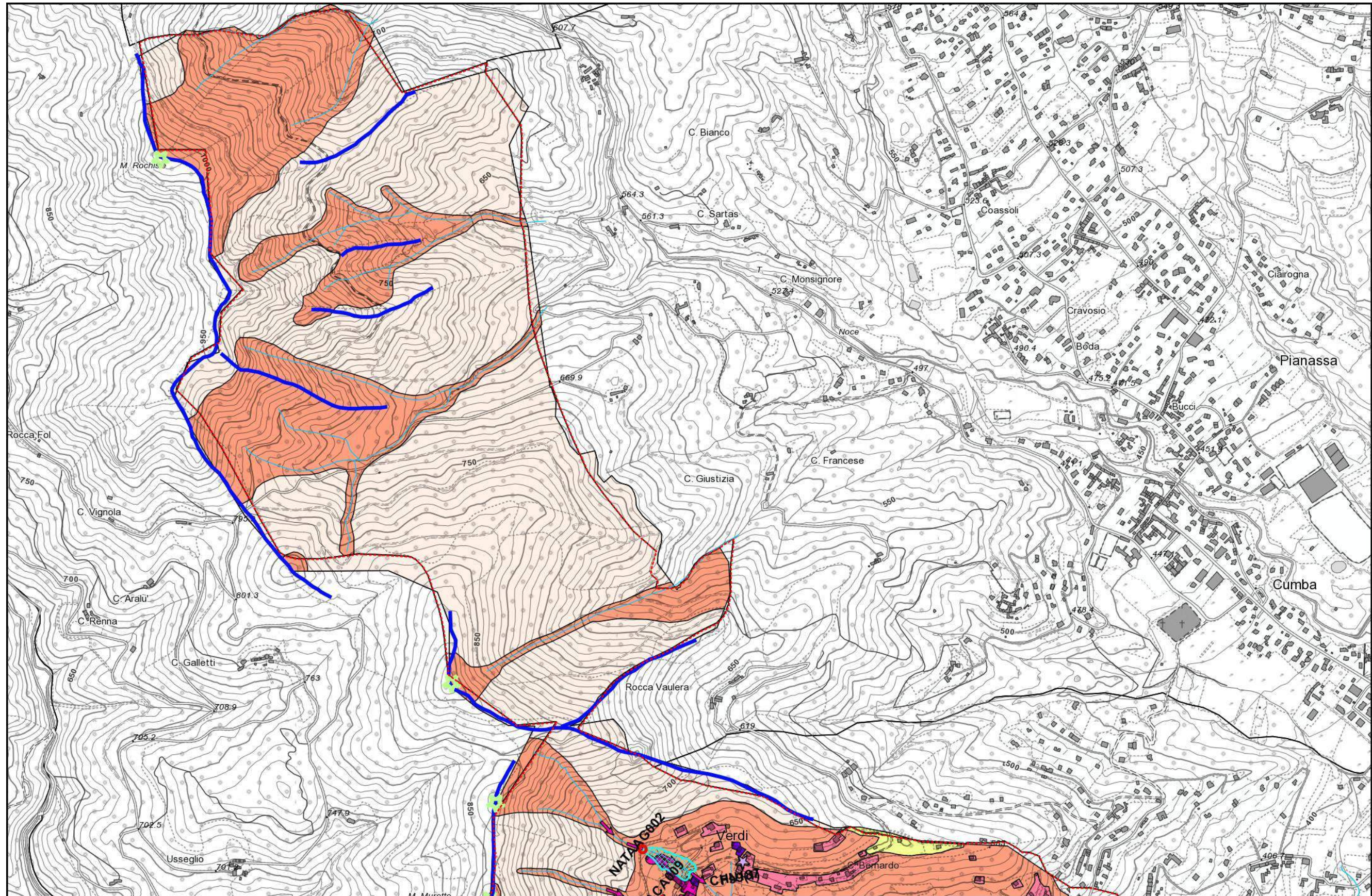


Figura 68 – Estratto della Carta di sintesi allegata al Progetto Preliminare di P.R.G.C. – Parte settentrionale – Zona montana

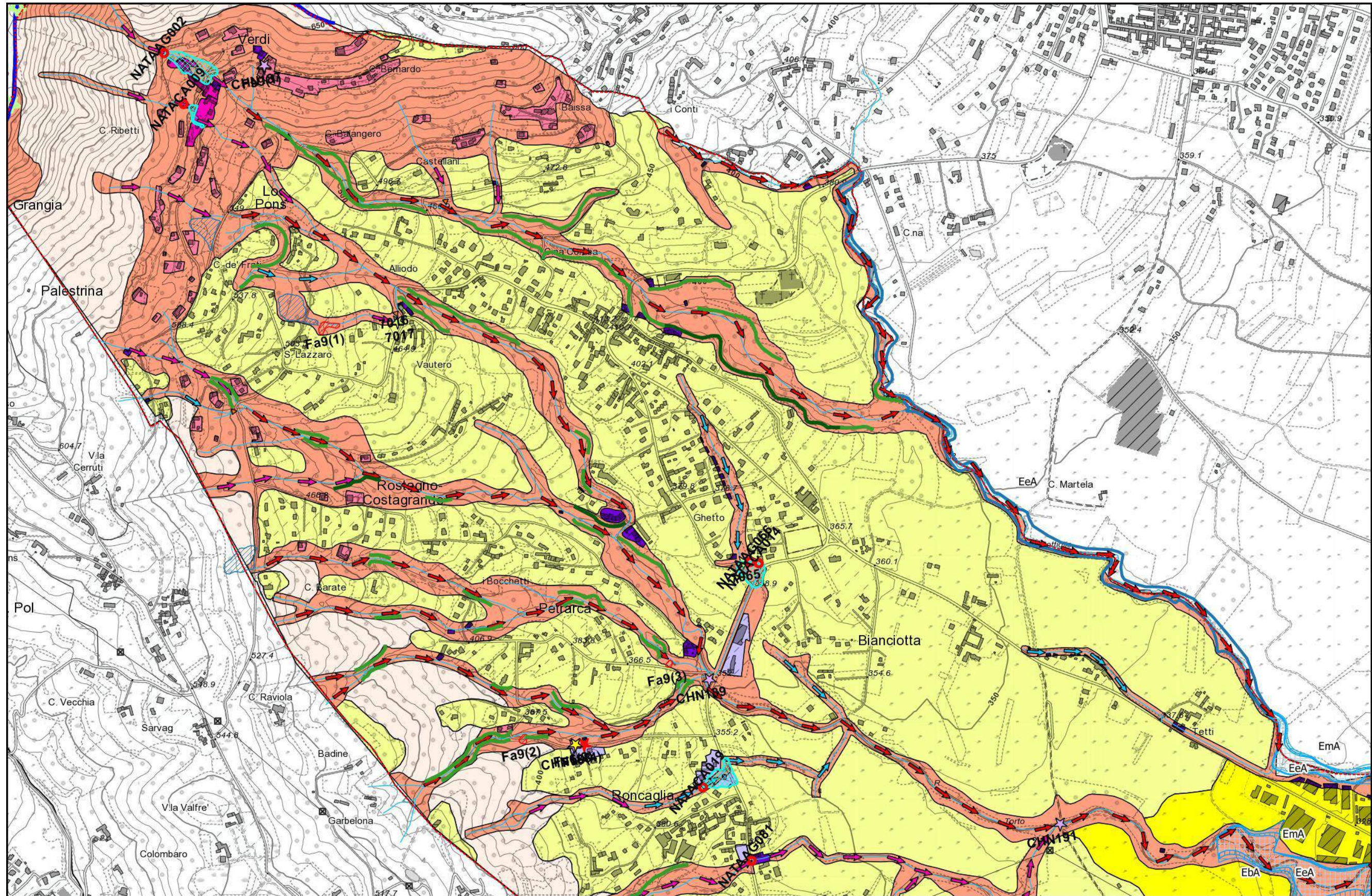


Figura 69 - Estratto della Carta di sintesi allegata al Progetto Preliminare di P.R.G.C. – Parte centrale – Zona collinare e precollinare dove sono presenti il capoluogo e Borgata Roncaglia

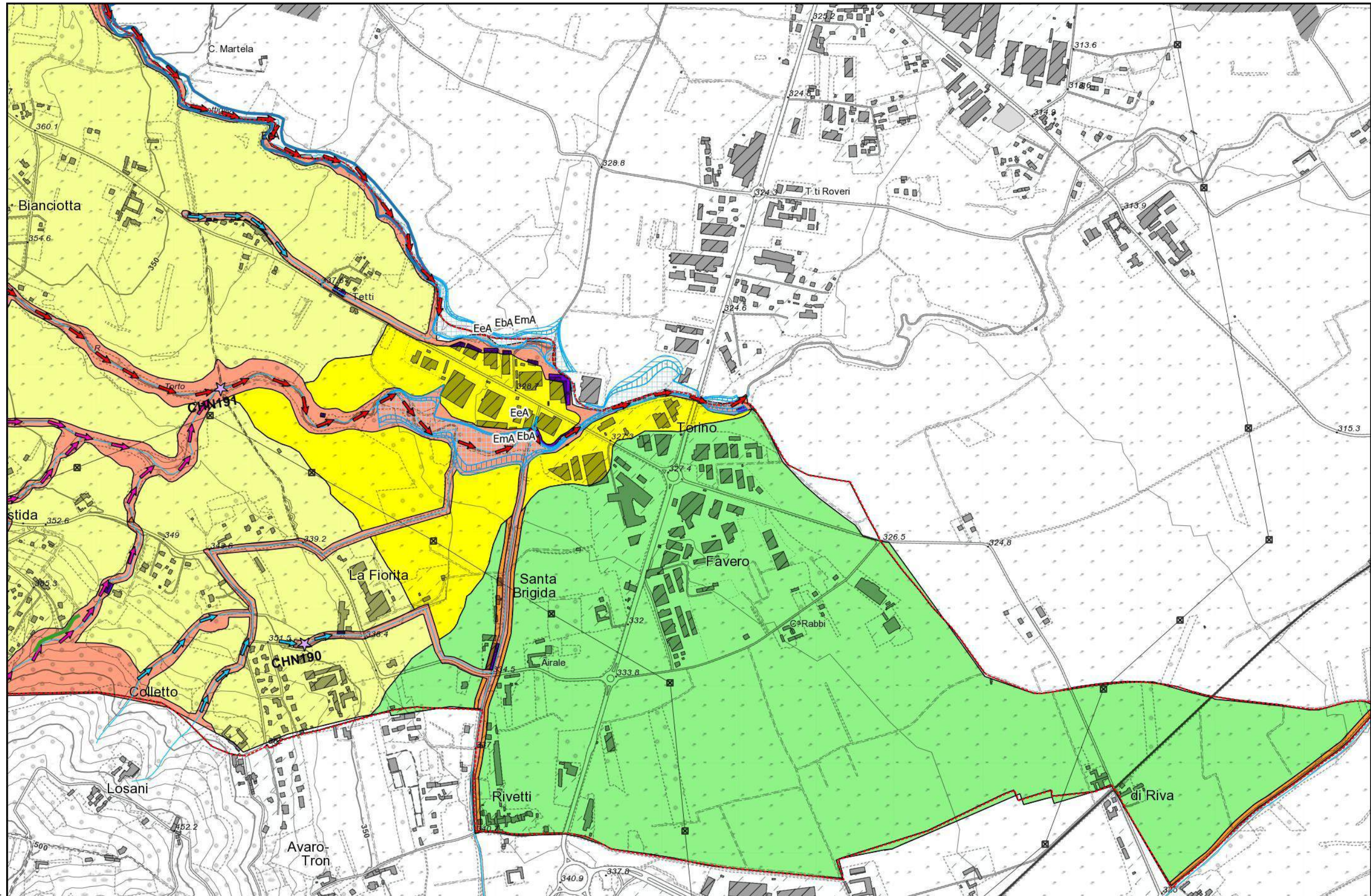


Figura 70 - Estratto della Carta di sintesi allegata al Progetto Preliminare di P.R.G.C. – Parte meridionale – Zona pianeggiante loc. Bivi, Colletto e villaggio Belvedere

Legenda






































	Confine comunale CATASTALE	Classi di pericolosità geomorfologica e di idoneità all'utilizzazione urbanistica
	Confine comunale BDTRE	
Elementi sismici condizionanti		
	Ficchi isolati	
	Dorsali ad elevato contrasto morfologico	
	Orli di scarpate di erosione ad elevato contrasto morfologico (altezza indicativa compresa tra 10 e 20 m)	
	Orli di scarpate di erosione ad elevato contrasto morfologico (altezza indicativa maggiore di 20 m)	
Dinamica de reticolo idrografico _ Processi lineari		
	intensità/pericolosità molto elevata (EeL)	
	intensità/pericolosità elevata (EbL)	
	intensità/pericolosità medio moderata (EmL)	
Elementi del reticolo idrografico superficiale		
	Corsi d'acqua principali	
Studio Idraulico sui bacini minori		
	Opera idraulica non verificata e relativo codice SICOD	
	Aree coinvolte da laminazione con trasporto solido ascrivibili alle opere idrauliche non verificate (criterio geomorfologico)	
Studio Idraulico R. Torto e Rettiglio		
	Aree di esondazione per tempi di ritorno pari a 50 anni (EeA)	
	Aree di esondazione per tempi di ritorno pari a 200 anni (EbA)	
	Aree di esondazione per tempi di ritorno pari a 500 anni (EmA)	
	Perimetrazione EeA sul Rio Rettiglio sulla base di criteri storici e geomorfologici (limite esterno)	
Dissesti di versante		
	Settori di versante interessati dal ruscellamento diffuso e/o concentrato delle acque superficiali	
	segnalazioni precedenti all'evento alluvionale ottobre 2000	
	Punti interessati da modesti processi di dissesto incipiente o in atto (es. erosione di sponda, cedimenti sottoscarpa viabilità locale, punti di erosione concentrata)	
	Frane non cartografabili a causa delle modeste estensioni	
	FS6: frane stabilizzate (colamento rapido)	
	FS9: frane stabilizzate (saturazione e fluidificazione della copertura detritica)	
	dissesti attivati a seguito dell'evento alluvionale ottobre 2000	
	Frane cartografate	
	FA9: frane attive (saturazione e fluidificazione della copertura detritica)	
	Frane non cartografabili a causa delle modeste estensioni	
	FA: frane attive/dissesti incipienti	
	Classe I	
	Classe IIa	
	Classe IIb	
	Classe IIc	
	Classe IIIa	
	Classe IIIb4	
	Classe IIIb3	
	Classe IIIb3a	
	Classe IIIb2	
	Classe III indifferenziata	

Figura 71 - Estratto della Carta di sintesi allegata al Progetto Preliminare di P.R.G.C. – Legenda

4.11.5. SALUTE UMANA (SITI CONTAMINATI, AMIANTO, RADON, ATTIVITÀ PRODUTTIVE A RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE, RUMORE E ELETTRROMAGNETISMO)

Siti contaminati

Dalla consultazione dell'Anagrafe Regionale dei Siti contaminati, accessibile su sito istituzione della Regione Piemonte (<http://www.regione.piemonte.it/ambiente/bonifiche/anagr.htm>) risulta che sul territorio comunale di Roletto non sono presenti siti contaminati. I siti contaminati territorialmente più vicini si trovano nei comuni di Pinerolo, Piossasco e Villar Perosa.

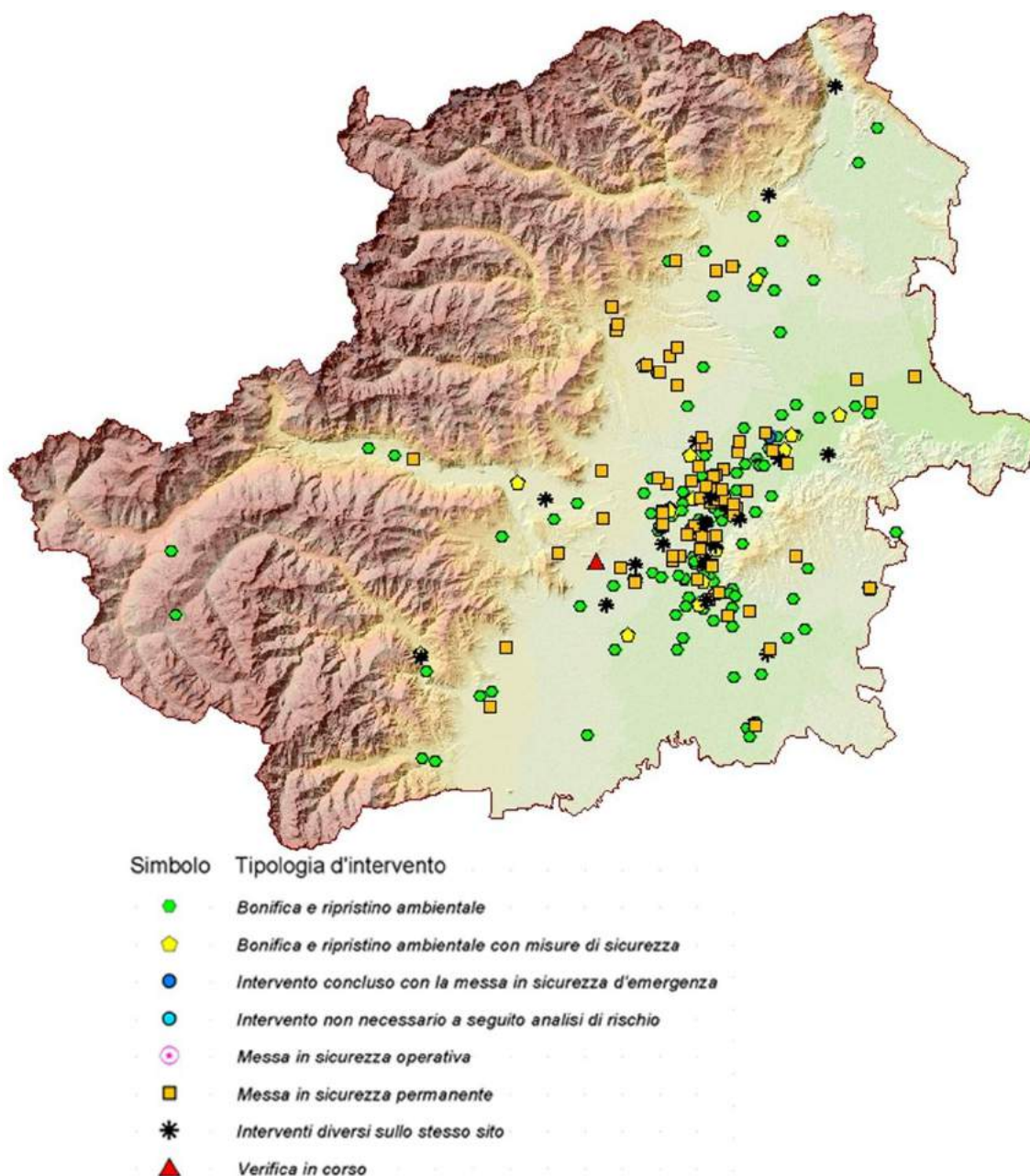


Figura 72 - Planimetria dei siti contaminati della Città Metropolitana di Torino – Sito Regione Piemonte
<http://www.regione.piemonte.it/ambiente/bonifiche/servizi/to/torino.htm>

Rapporto Ambientale
Progetto Definitivo Variante Generale al P.R.G.C. del Comune di Roletto ai sensi dell'art. 15 della L.R. 56/77 e s.m.i.

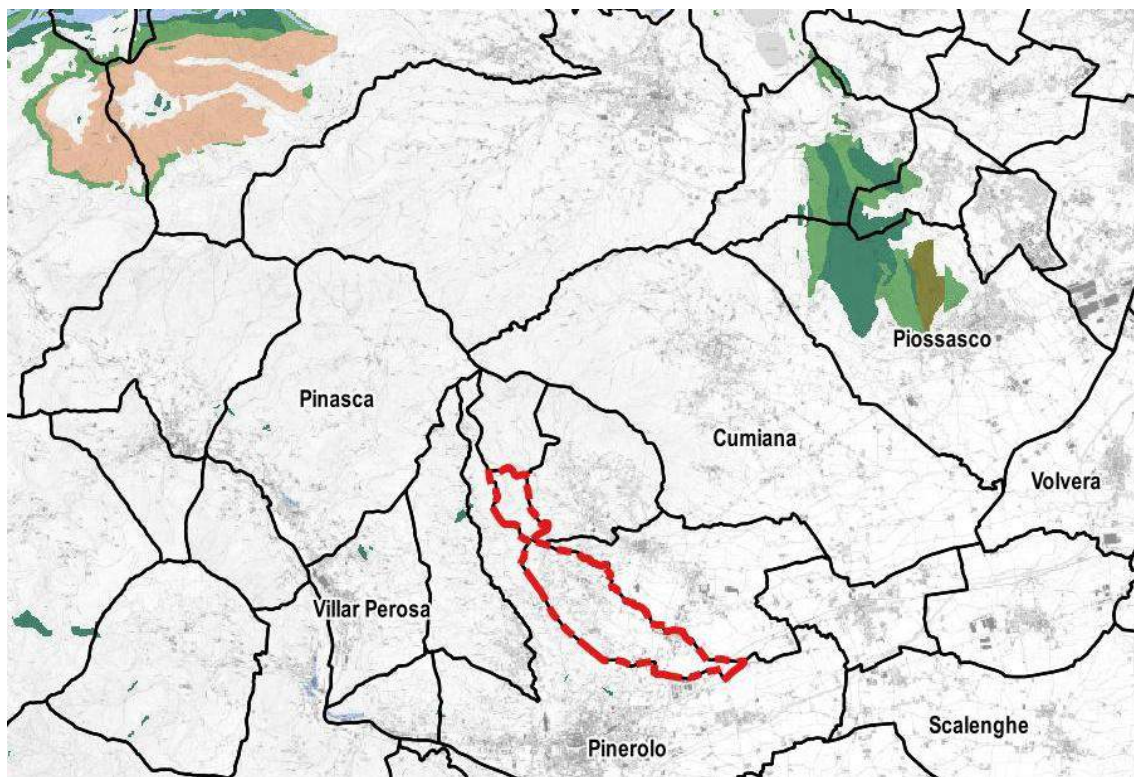
COMUNE	Codice Regionale	Codice Provinciale	MATRICE	SOSTANZE	CAUSE	INTERVENTI
PINEROLO	01 - 00641	TO - 00071	ACQUE SOTTERRANEE	Alifatici clorurati, Inquinanti inorganici e metalli	Presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture, Presenza di sostanze inquinanti dovuta a gestione scorretta dei rifiuti	VERIFICA IN CORSO
			SOTTOSUOLO	Idrocarburi, Composti inorganici e metalli		
PINEROLO	01 - 00750	TO - 00107	ACQUE SUPERFICIALI	Alifatici clorurati	Presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture	BONIFICA E RIPRISTINO AMBIENTALE
			ACQUE SOTTERRANEE			
			SOTTOSUOLO			
PINEROLO	01 - 00831	TO - 00131	ACQUE SOTTERRANEE	Alifatici alogenati, Inquinanti inorganici e metalli	Presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture	MESSA IN SICUREZZA PERMANENTE
PINEROLO	01 - 01623	TO - 00396	ACQUE SOTTERRANEE	Composti organici aromatici, Idrocarburi, Inquinanti inorganici e metalli	Presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture	BONIFICA E RIPRISTINO AMBIENTALE
			SUOLO	Idrocarburi		
			SOTTOSUOLO	Idrocarburi, Aromatici		
PIOSSASCO	01 - 00182	TO - 00008	ACQUE SOTTERRANEE	Composti organici aromatici, Alifatici clorurati, Inquinanti inorganici e metalli	Presenza di sostanze inquinanti dovuta a gestione scorretta dei rifiuti	BONIFICA E RIPRISTINO AMBIENTALE
			SOTTOSUOLO	Aromatici, Composti inorganici e metalli, Alifatici clorurati		
VILLAR PEROSA	01 - 00646	TO - 00073	ACQUE SOTTERRANEE	Inquinanti inorganici e metalli	Presenza di sostanze inquinanti dovuta a gestione scorretta dei rifiuti	BONIFICA E RIPRISTINO AMBIENTALE CON MISURE DI SICUREZZA, MESSA IN SICUREZZA PERMANENTE
			SOTTOSUOLO	Idrocarburi, Composti inorganici e metalli		
			SUOLO	Idrocarburi, Composti inorganici e metalli, Alifatici clorurati		
VILLAR PEROSA	01 - 00737	TO - 00103	SOTTOSUOLO	Idrocarburi	Incidenti a pipe line, Presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture	BONIFICA E RIPRISTINO AMBIENTALE CON MISURE DI SICUREZZA
			ACQUE SOTTERRANEE	Idrocarburi, Alifatici clorurati, Inquinanti inorganici e metalli		
VILLAR PEROSA	01 - 00739	TO - 00105	ACQUE SOTTERRANEE	Idrocarburi	Presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture	BONIFICA E RIPRISTINO AMBIENTALE
			SOTTOSUOLO			

Figura 73 – Estratto tabella siti contaminati della provincia di Torino – Sito Regione Piemonte (http://www.regione.piemonte.it/ambiente/bonifiche/servizi/to/dwd_tab/Torino.htm)



Amianto

Come si può verificare dall'osservazione delle cartografie di seguito riportate nel comune di Roletto e nei comuni limitrofi non è presente amianto a livello naturale, mentre vi è una diffusa presenza di coperture di edifici civili e/o industriali contenenti amianto censiti dalla Regione Piemonte (ARPA Piemonte). Sul comune di Roletto si concentra un elevato numero di edifici con presenza di coperture contenenti amianto, più elevata di quella dei comuni limitrofi. Tale concentrazione è probabilmente dovuta al periodo di massimo sviluppo dell'area produttiva e artigianale della località Bivio (avvenuta tra gli anni '70 e '80 del secolo scorso), dove si concentrano la maggior parte degli edifici con copertura contenente amianto.

Gli altri edifici sparsi sul territorio con copertura con presenza di amianto sono edifici agricoli, oppure edifici residenziali e relative pertinenze realizzate ed utilizzate come seconde case negli anni '70 del secolo scorso.



Legenda

-  Confine comunale di Roletto
-  Confini Comunali

Litologia regionale






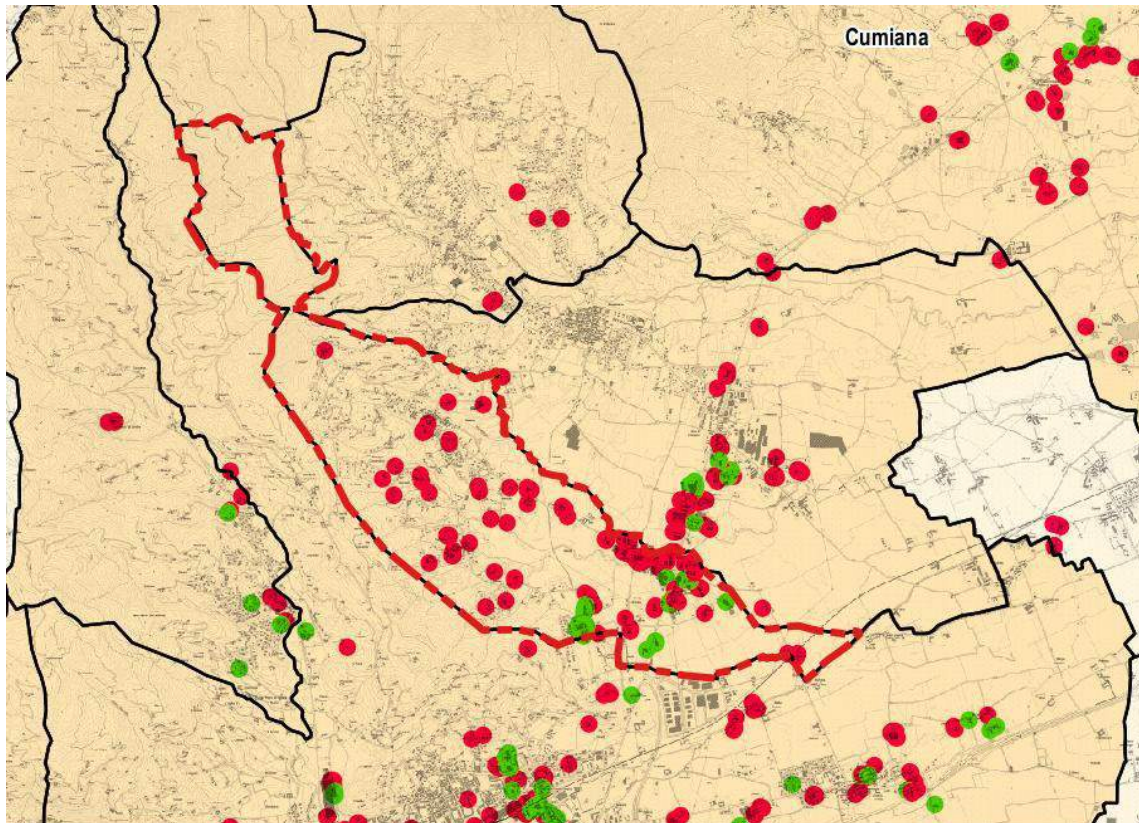
- Probabilità di occorrenza minerali di amianto
-  alta
 -  medio alta
 -  media
 -  medio bassa
 -  bassa

Figura 74 – Rappresentazione cartografica della presenza di amianto a livello naturale - Comuni limitrofi a Roletto – Dati ARPA Piemonte, elaborazione cartografica Studio Geuna



Legenda







-  Confine Comunale di Roletto
-  Confini comunali
-  Comuni totalmente o quasi totalmente ricadenti nell'area di studio
-  Comuni solo parzialmente ricadenti nell'area di studio
-  Coperture in cemento amianto non bonificato
-  Coperture in cemento amianto bonificato o in corso di bonifica

Figura 75 - Rappresentazione cartografica del censimento effettuato da ARPA Piemonte sulle coperture in cemento-amianto - Comuni limitrofi a Roletto – Dati ARPA Piemonte, elaborazione cartografica Studio Geuna

Radon

Il radon è un gas naturale radioattivo incolore, inodore e insapore. Appartiene al gruppo dei gas nobili e quindi è estremamente volatile e non reagisce con altri elementi. Deriva dalla catena di decadimento dell'uranio 238 e del radio 226, ha un tempo di dimezzamento di 3.82 giorni ed è presente in modo ubiquitario su tutta la terra. Il radon per le sue caratteristiche chimico-fisiche fuoriesce facilmente dal sottosuolo e si disperde rapidamente nell'atmosfera ma tende ad accumularsi negli ambienti chiusi dove può raggiungere concentrazioni dannose per la salute umana.

Il radon è nocivo perché radioattivo: decadendo produce nell'aria elementi a loro volta radioattivi (figli del radon). I figli del radon non più gassosi e con emivita molto breve si attaccano al pulviscolo e, se inalati, decadono all'interno dei polmoni emettendo radiazioni ionizzanti le quali producono un danno alle cellule bronco-polmonari che può evolversi in tumore. Per questo il radon è considerato dopo il fumo di sigaretta la seconda causa di tumore al polmone ed alcuni studi evidenziano sinergie fra le due cause. L'OMS (Organizzazione Mondiale Sanità) lo classifica nel gruppo 1: massima evidenza di cancerogenicità.

L'unità di misura della concentrazione di radon in aria è il Becquerel per metro cubo (Bq/m³), ovvero il numero di decadimenti radioattivi di atomi di radon che avvengono in un secondo in 1 m³ d'aria. In aria libera la concentrazione di radon non supera in genere i 10 - 20 Bq/m³, ma in ambienti chiusi, come stanze, cantine, luoghi di lavoro sotterranei, esso può accumularsi e raggiungere concentrazioni molto maggiori, da poche decine di Bq/m³ fino a centinaia o migliaia di Bq/m³.

Nel comune di Roletto, analogamente a quanto accade nei comuni limitrofi la concentrazione misurata e/o stimata in ambiente confinato di Radon presenta valori moderati, attestati tra i 120 ed i 160 Bq/mc

La cartografia e la tabella riportate nelle pagine seguenti illustrano quanto sopra descritto.

E' possibile adottare semplici rimedi per ridurre la concentrazione di radon negli ambienti confinati. I metodi più comuni sono:

- favorire il ricambio d'aria aumentando la ventilazione naturale attraverso porte e finestre;
- isolare l'abitazione dal terreno, sigillando crepe, condutture, aperture e tutto ciò che può costituire una via di ingresso dell'aria dal sottosuolo;
- aumentare la pressione all'interno dei locali con l'immissione di aria dall'esterno;
- ventilare naturalmente o artificialmente i vespai.

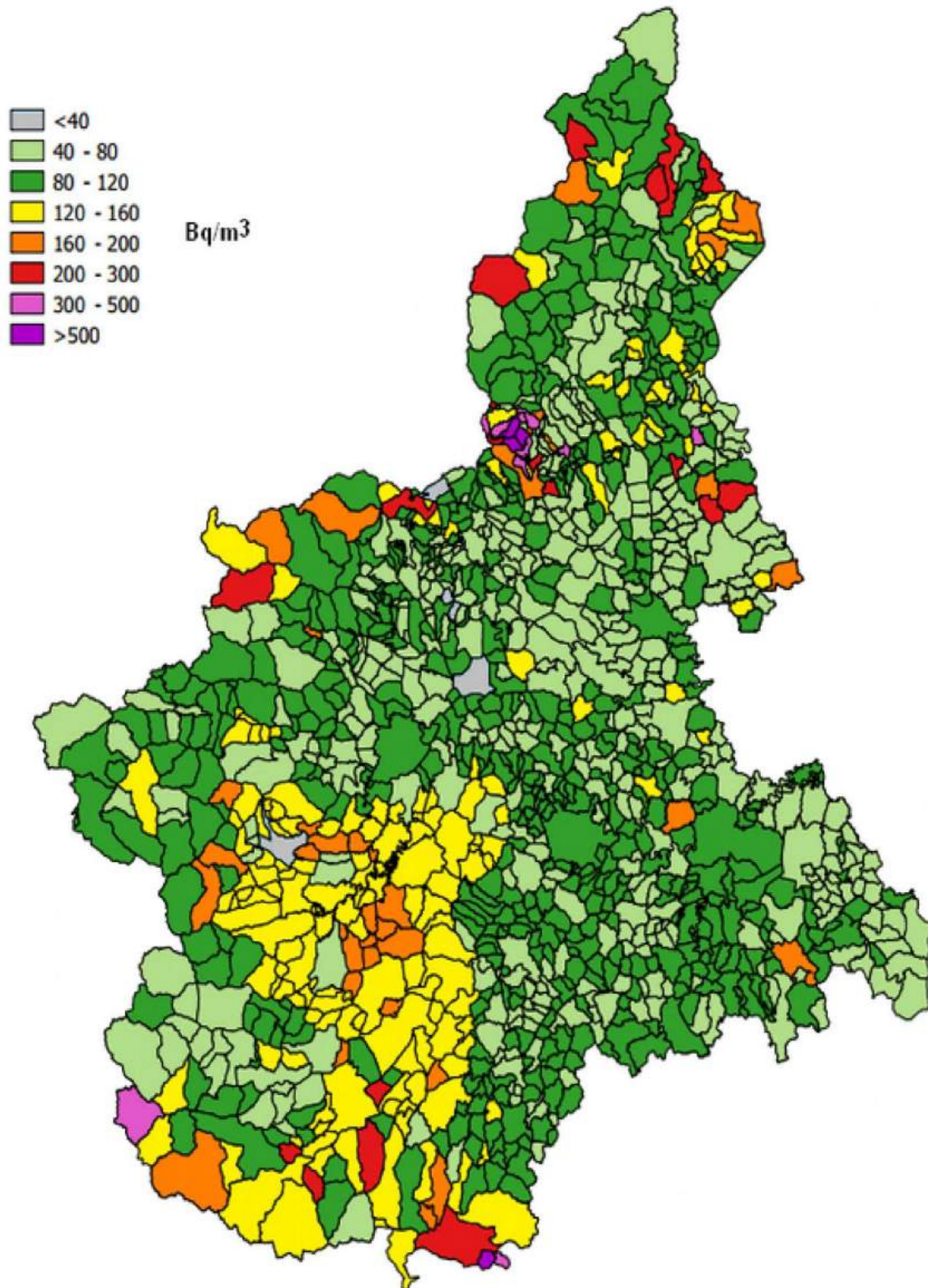


Figura 76 – Rappresentazione cartografica della concentrazione di Radon nei diversi comuni Piemontesi – Fonte ARPA PIEMONTE <http://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/radioattivita/radon/radon>

Provincia	Comune	media radon al piano terra (Bq/m ³)
Torino	Airasca	159
Torino	Bibiana	147
Torino	Bricherasio	140
Torino	Buriasco	164
Torino	Campiglione Fenile	158
Torino	Candiolo	96
Torino	Cantalupa	144
Torino	Castagnole Piemonte	160
Torino	Cavour	158
Torino	Cercenasco	64
Torino	Cumiana	148
Torino	Garzigliana	139
Torino	Giaveno	116
Torino	Inverso Pinasca	125
Torino	Luserna San Giovanni	93
Torino	Lusernetta	132
Torino	Macello	137
Torino	None	140
Torino	Osasco	157
Torino	Pancalieri	155
Torino	Pinerolo	147
Torino	Piossasco	106
Torino	Pomaretto	119
Torino	Porte	66
Torino	Roletto	143
Torino	Roure	112
Torino	San Pietro Val Lemina	124
Torino	San Secondo di Pinerolo	152
Torino	Scalenghe	162
Torino	Vigone	78
Torino	Villafranca Piemonte	153
Torino	Villar Perosa	125
Torino	Volvera	95

Figura 77 – Tabella dei valori medi di Radon al piano terra nei comuni ubicati nella zona limitrofa a Roletto – Fonte: ARPA PIEMONTE <http://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/radioattivita/radon/radon>

Attività a Rischio Rilevante

Come descritto al capitolo 4.6 del presente rapporto ambientale, sul territorio comunale è presente un impianto classificato come Attività a Rischio Rilevante; si tratta dello Stabilimento di proprietà della Compagnia Italiana Aerosol C.I.A. s.r.l., ubicato in via Santa Brigida nella parte meridionale del territorio, in zona agricola, che si occupa del confezionamento di bombolette aerosol (riempite con miscele varie di vernici e solventi).

La classificazione dello stabilimento come industria a rischio incidente rilevante deriva dall'utilizzo nel processo produttivo di GPL e/o DME come propellenti e della presenza dei relativi serbatoi di stoccaggio.

In particolare lo stabilimento risulta essere soggetto agli obblighi previsti per gli stabilimenti di soglia inferiore dal D.Lgs.105/15 per il superamento della soglia relativa alla categoria "Gas liquefatti estremamente infiammabili e gas naturale" della Parte II dell'Allegato I del su indicato decreto a causa dello stoccaggio e utilizzo di GPL e DME. Ciò premesso e con riferimento alla Variante Seveso del PTC, il deposito deve essere classificato a "rischio energetico".

A seguito dello studio condotto dall'Ing. Andrea Carpignano ed allegato al progetto preliminare del P.R.G.C. del Comune di Roletto (Elaborato tecnico RIR), a cui si rimanda per ulteriori approfondimenti, sono state introdotte specifiche fasce di rispetto attorno all'impianto industriale in questione. L'immagine di seguito riportata illustra le fasce di rispetto introdotte che si suddividono in:

- Fascia di delimitazione area di danno definita di elevata letalità – d. 47,8 mt (colore rosso)
- Fascia di delimitazione dell'area di danno definita di letalità – d. 104 mt (colore arancione)
- Fascia di delimitazione dell'area di esclusione – d. 200 mt (colore giallo)
- Fascia di delimitazione dell'area di osservazione – d. 500 mt (colore blu)

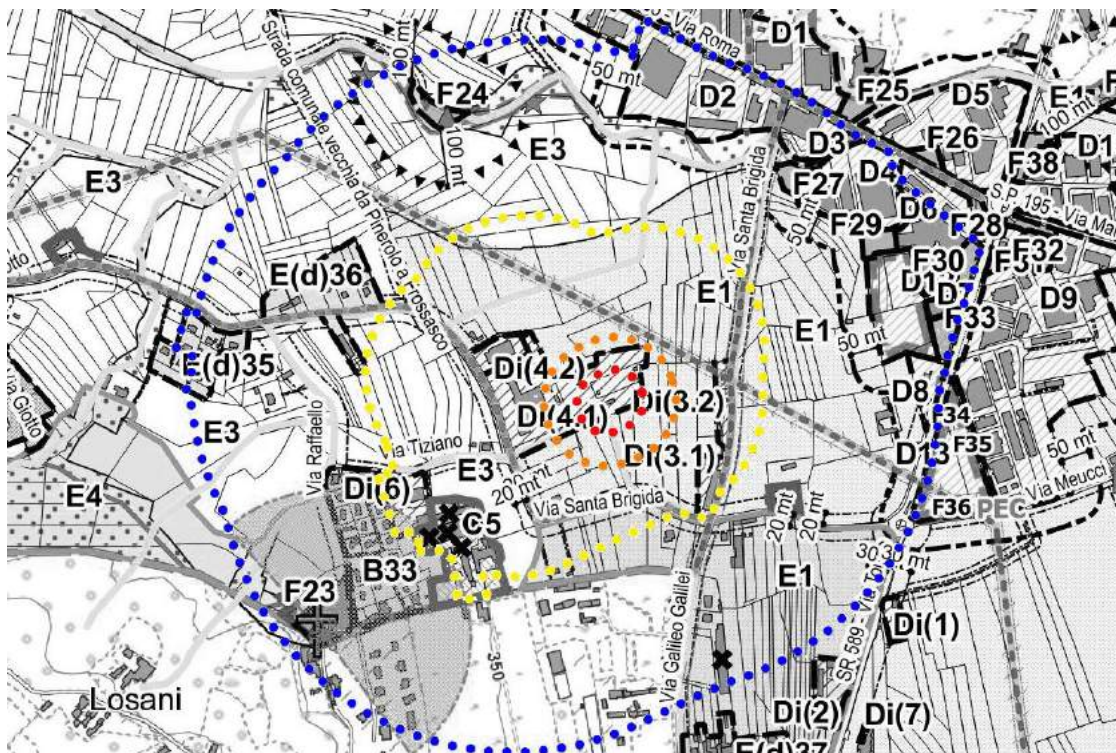


Figura 78 - Estratto di P.R.G.C. con indicazione delle Fasce di rispetto dall'impianto ad elevata pericolosità

Rumore

Il rumore (o inquinamento acustico) rappresenta uno dei principali fattori di degrado della qualità della vita, con elevato e diffuso impatto sulla popolazione e sull'ambiente.

Per far fronte a tale rilevante causa di inquinamento, è previsto un articolato quadro normativo, costituito dalla Legge Quadro n. 447/95, corredata dai relativi disposti attuativi e dalle leggi regionali di recepimento, nonché dal D.Lgs n.194/05, il quale recepisce la Direttiva Europea 2002/49/CE.

Le azioni per la riduzione e il contenimento dell'inquinamento acustico possono essere classificate in cinque ambiti:

- pianificazione, attraverso la predisposizione dei Piani di Classificazione Acustica comunali;
- prevenzione, attraverso l'espressione di pareri previsionali di compatibilità acustica;
- monitoraggio e controllo, attraverso le verifiche del rumore prodotto dalle diverse sorgenti sonore;
- risanamento, attraverso la predisposizione e l'attuazione dei piani di risanamento acustico.

Il Comune di Roletto è dotato di Piano di Classificazione Acustica Comunale (P.C.A.) approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 25 del 23/04/2004.

Ai sensi delle norme sopra citate, già nella fase di predisposizione della proposta tecnica del progetto preliminare si è provveduto alla valutazione della compatibilità acustica delle variazioni urbanistiche introdotte con il Nuovo Piano Regolatore Generale Comunale (Variante Generale ai sensi dell'art. 15 della L.R. 56/77 e s.m.i.).

Dalla valutazione di compatibilità condotta a cura dal Dott. Stefano Roletti e dalla Dott.ssa Francesca Gazzani dello Studio ENVIA di San Giorgio Canavese, non emergono particolari problematiche. La variante infatti, come previsto dalle vigenti normative non genera nuovi accostamenti critici.

le variazioni urbanistiche introdotte con la Variante Generale al Piano Regolatore Generale Comunale producono in generale un miglioramento per quanto riguarda la situazione degli accostamenti critici acustici. L'unico peggioramento che si è evidenziato non costituisce accostamento critico acustico determinato da nuove previsioni urbanistiche, ma bensì è determinato da corrette riclassificazioni urbanistiche di insediamenti già esistenti.

Caso	Sorgente	Ricettore	Motivazione
1	Ed 31, F18 (III)	F17 (I)	Si tratta di un accostamento critico nella sostanza già esistente in quanto le aree Ed31 (residenze), F17 (asilo nido) e F18 (area a servizi) costituiscono il corretto riconoscimento di insediamenti già presenti. Le dimensioni delle aree Ed31 e F18 non consentono l'inserimento della fascia cuscinetto necessaria per rimuovere l'accostamento critico.

Figura 79 – Tabella descrittiva dell'unico caso di peggioramento degli accostamenti critici acustici.

Accostamenti critici – casi di peggioramento

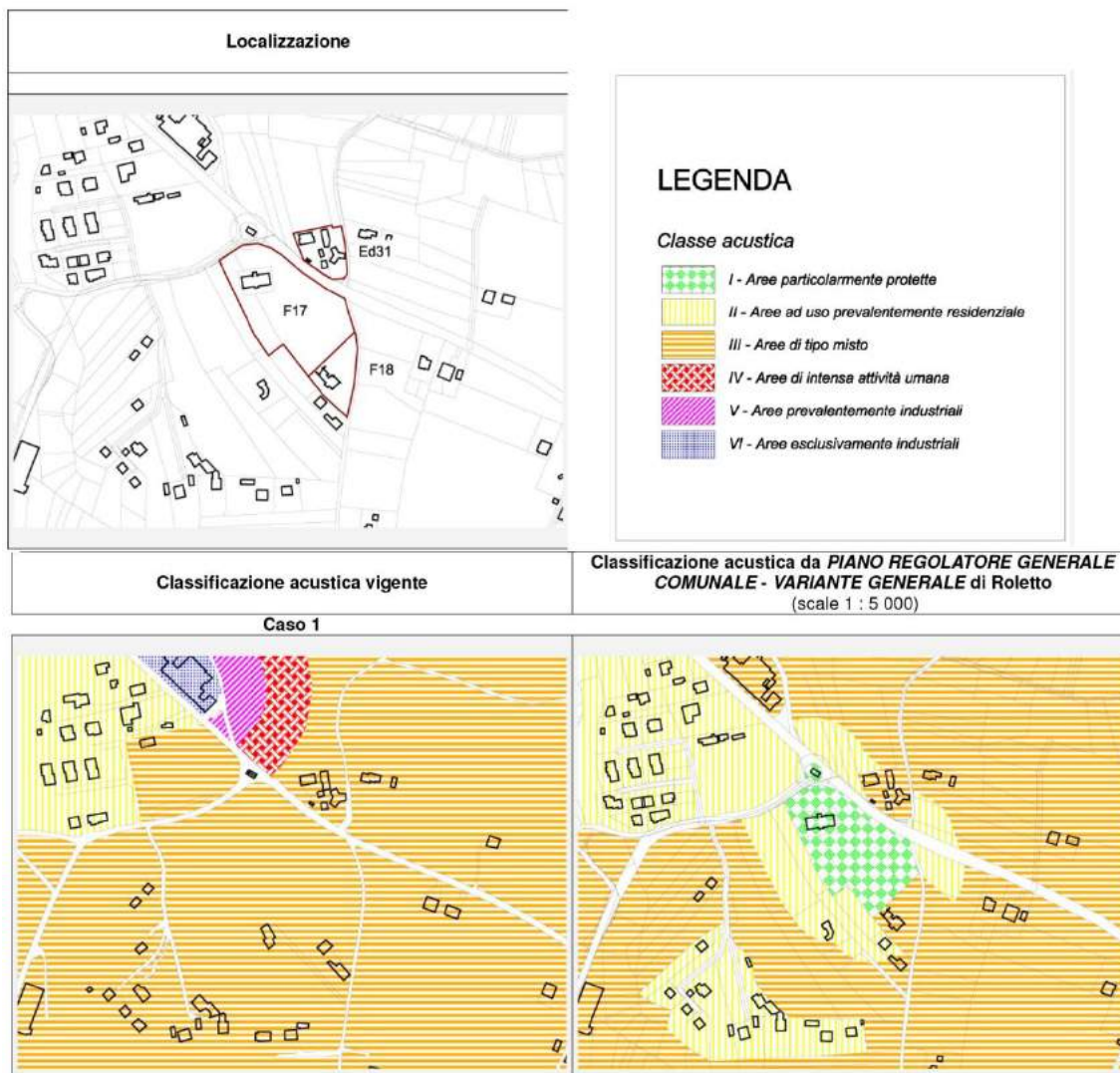


Figura 80 – Estratto da Verifica di Compatibilità Acustica allegata alla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare – Accostamenti critici caso di peggioramento

Per quanto riguarda le nuove aree produttive, poste in Classe VI, al confine con il comune di Frossasco, l'analisi del P.C.A. e territoriale hanno permesso di verificare come le aree confinanti con le nuove aree produttive risultino inedificate e a destinazione agricola (Classe III) e pertanto risulta possibile l'inserimento delle fasce cuscinetto in Classe IV e V necessarie per eliminare il nuovo accostamento critico Classe VI (Comune di Roletto) – Classe III (Comune di Frossasco) (le dimensioni delle nuove aree produttive del Comune di Roletto consentono di inserire solo una porzione di fascia cuscinetto (Classe V) all'interno di tali aree).

L'approvazione della variante urbanistica non comporta la revisione e l'aggiornamento della classificazione acustica in quanto non pare siano presenti problematiche e non genera nuovi accostamenti critici.

Qualora siano necessarie modifiche alla classificazione acustica comunale, potrà essere avviata la procedura prevista dall'art. 7 del l.r. 52/2000, seguendo le linee guida di cui alla d.g.r. n. 85-3802 del 6 agosto 2001, di conseguenza dovranno essere adeguati i regolamenti comunali e i piani di risanamento di cui all'art. 6 della medesima legge.



Figura 81 – Estratto da Verifica di Compatibilità Acustica allegata alla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare – PCA vigente

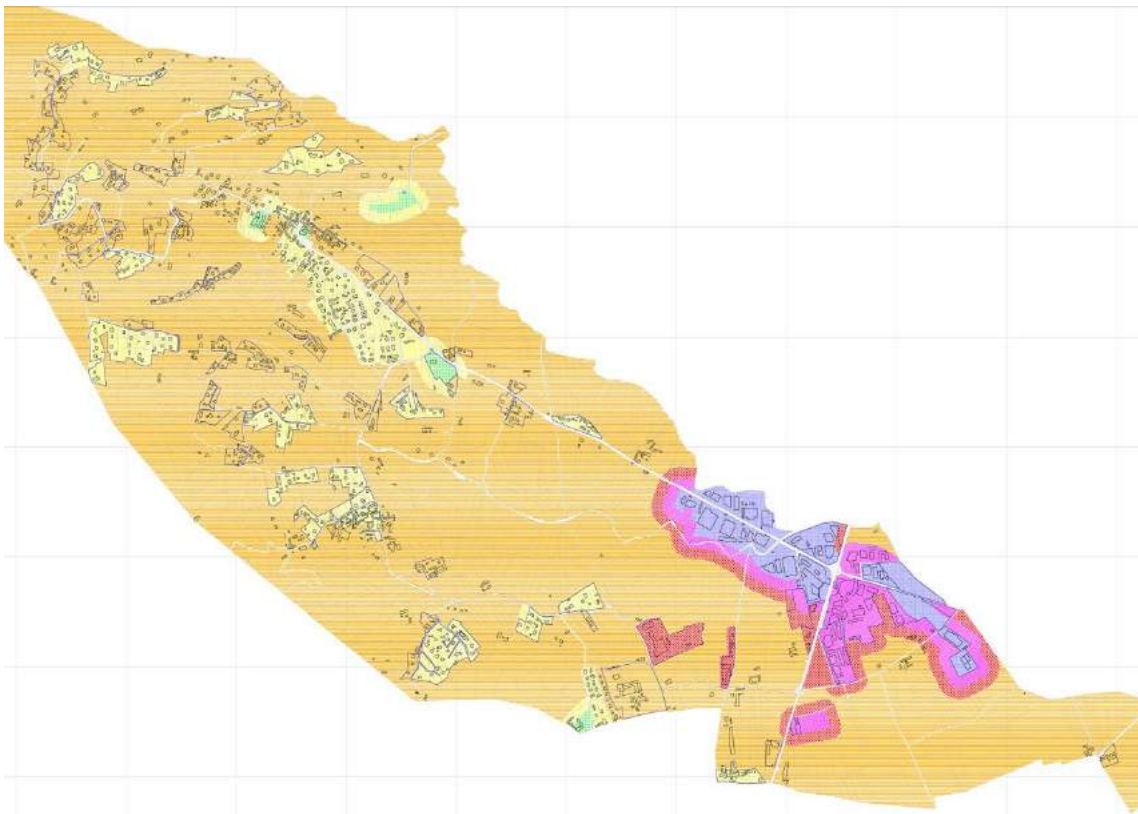


Figura 82 – Estratto da Verifica di Compatibilità Acustica allegata alla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare – PCA modificato a seguito di variante generale

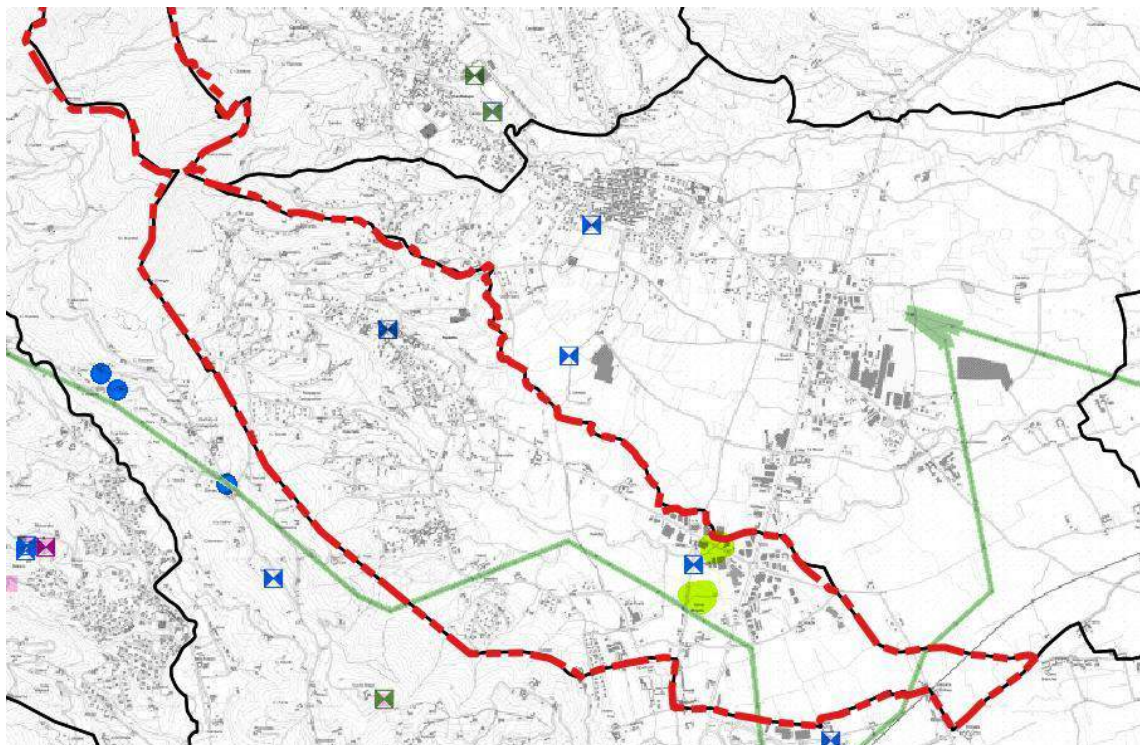
Elettromagnetismo

A livello Regionale, così come a livello globale la popolazione esposta a campi elettromagnetici è in costante crescita, in particolare, per quanto riguarda l'esposizione a campi elettromagnetici generati da impianti per telecomunicazione.

Le fonti di emissione di campi elettromagnetici sul territorio di Roletto sono di due tipi:

- Elettrodotto aereo
- Antenne per le telecomunicazioni

Come si può constatare analizzando la cartografia di seguito allegata le fonti di campi elettromagnetici sul territorio sono solo tre, l'elettrodotto aereo che attraversa nella parte meridionale il territorio di Roletto e due antenne per le telecomunicazioni una posta lungo la pista ciclabile ad ovest della località Bivio e una ubicata a nord del capoluogo.



Legenda

CONFINE_COMUNALE

comuni_istat_piemonte

Impianti TLC - Posizione impianti

Tipo impianto

Impianto TV

Impianto radio

Impianto telefonia

Altro

Campi elettrici V/m

Valutazione teorica campo elettrico (V/m)

1 - 2

2 - 3

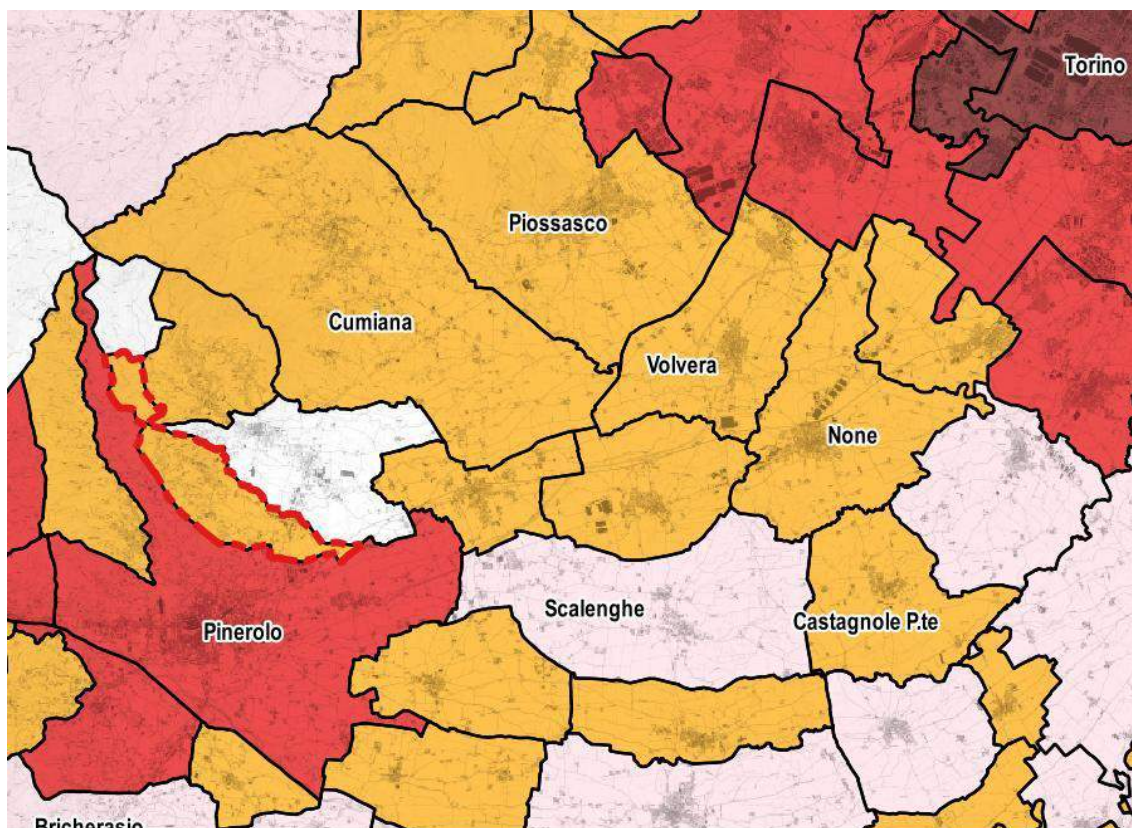
3 - 6

> 6

Area di influenza del campo magnetico da elettrodotti

Figura 83 – Rappresentazione grafica delle fonti di campi elettromagnetici presenti sul territorio comunale – Fonte ARPA Piemonte – Elaborazione dati Studio Geuna

L'immagine che segue mostra come la densità di impianti che generano campi elettromagnetici per kmq sul territorio sia comunque abbastanza contenuta (tra 0,3 e 1).



Legenda

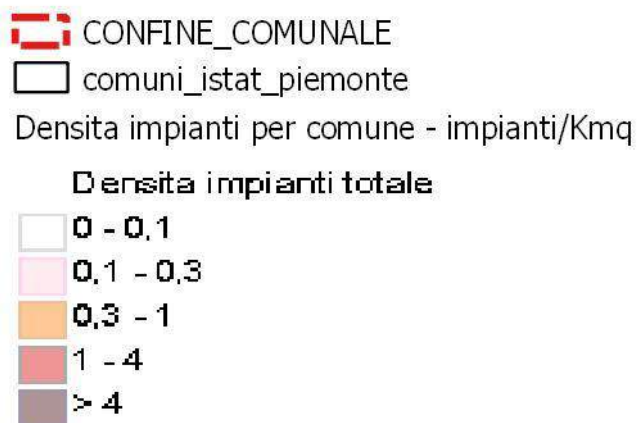


Figura 84 – Rappresentazione grafica della densità di impianti che generano campi elettromagnetici per ogni kmq di territorio – Fonte ARPA Piemonte – Elaborazione dati Studio Geuna

L'ubicazione degli impianti e la loro densità sul territorio comunale mostrano come la quantità di residenti esposta a campi elettromagnetici sia piuttosto contenuta. Ciò nonostante bisogna porre particolare attenzione in caso di nuove installazioni di impianti di telecomunicazione al fine di non incrementare la popolazione esposta a campi elettromagnetici.

4.11.6. BIODIVERSITÀ E RETE ECOLOGICA

Per l'analisi degli ecosistemi presenti e, più in generale, del grado di biodiversità delle zone interessate dalle trasformazioni previste dalla Variante Generale al P.R.G.C., si è fatto ricorso alle informazioni reperite nella banca dati di ARPA Piemonte, scaricabile ed utilizzabile su software GIS o consultabile con sistema WEB-GIS all'indirizzo: <http://webgis.arpa.piemonte.it/geoportale/index.php/tematiche/ecosistemi-e-biodiversita>

Si tratta di uno strumento versatile che, grazie ai risultati di applicazione dei modelli "BIOMOD" e "FRAGM", permette un'analisi dettagliata del contesto ecologico.

Il modello BIOMOD permette di evidenziare il livello di attitudine delle singole specie animali ai diversi habitat, sulla base delle risorse presenti in una determinata area e dell'influenza dei fattori antropici e naturali che insistono sul territorio, limitando o inibendo lo sviluppo del ciclo biologico proprio delle specie in esame.

Il risultato cartografico finale evidenzia la disponibilità del territorio ad ospitare, per un periodo significativo del loro ciclo vitale, una specie; attraverso l'ulteriore individuazione di elementi paesaggistico funzionali quali le *core areas* e i diversi livelli di corridoio ecologico, è possibile definire la rete ecologica esistente a livello di specie o di classe di vertebrati.

L'elaborazione del modello prevede la distinzione di due stadi differenti:

1. un primo stadio in cui, mediante la valutazione delle differenti tipologie forestali e degli altri tipi di copertura del suolo, vengono identificate in modo preliminare le aree idonee alla presenza della specie con la creazione di mappe preliminari, sulla base delle affinità che esistono tra le specie ed i differenti habitat;
2. in secondo luogo si integrano, con informazioni ulteriori provenienti dai diversi fattori limitanti, la distribuzione e l'estensione di tali aree.

Le specie presenti nell'area di studio sono caratterizzate attraverso una scheda che ne riassume le caratteristiche ecologiche, e che deriva dall'organizzazione delle numerose informazioni raccolte.

Per ciascuna specie è stato sviluppato un modello di idoneità ambientale che mette in relazione le caratteristiche del territorio con le esigenze ecologiche.

Come dati cartografici di base si possono utilizzare i piani forestali territoriali (P.F.T.) realizzati dalla Regione Piemonte la cui risoluzione nominale è comparabile ad una carta alla scala 1:10.000. Viene attribuito un valore, in un intervallo di valori compresi tra 0 e 1, sulla base delle relazioni esistenti tra la specie esaminata e le categorie di uso del suolo presenti nei P.F.T. Il valore 0 indica ambienti non idonei per la presenza della specie studiata; il valore 1 individua ambienti ad alta idoneità. I termini entro questo intervallo rappresentano situazioni intermedie.

Una volta definita, sulla base degli habitat presenti, l'area potenziale nella quale una specie può essere maggiormente presente o nella quale può completare il proprio ciclo vitale, sono state introdotte delle variabili che misurano il grado di idoneità effettiva del territorio ovvero sono state introdotte delle funzioni che sottraggono gradi al valore totale della biodisponibilità potenziale.

Sulla base di quanto detto precedentemente sono state inserite le seguenti variabili con funzione limitativa o di dissuasione alla presenza animale:

Altitudine minima e massima nella quale si registra la presenza delle specie utilizzate;

- Altitudine di presenza ottimale
- Pendenza del terreno ed esposizione
- Rete stradale principale e secondaria
- Rete ferroviaria
- Rete idrografica
- Rete di distribuzione elettrica
- Presenza di infrastrutture sportive
- Presenza di cave
- Presenza di Aree produttive
- Aree a rischio ambientale

L'elaborazione dei modelli porta alla realizzazione di una carta tematica che indica la disponibilità del territorio alla presenza di un determinato gruppo di specie. Una successiva analisi ed elaborazione dei risultati ottenuti permette inoltre di valutare il grado di permeabilità biologica, individuando quali siano le aree critiche per la presenza o il transito delle specie animali. L'identificazione di queste aree risulta di fondamentale importanza in un'ottica di pianificazione territoriale in grado di mantenere (o ripristinare) un equilibrio dinamico e funzionale tra rete ecologica e infrastrutture antropiche. Analizzando i risultati del modello ed affiancandoli alle informazioni derivabili dall'interpretazione delle ortofotocarte è possibile individuare: core areas (poligoni di classe I e II), i corridoi ecologici, le aree residuali. In seguito si attua una verifica dei dati sovrapponendo queste aree con le ortofotocarte disponibili; in questo modo si controlla che i risultati ottenuti siano coerenti con il reale assetto del territorio.

- Una volta individuate le core areas si opera in modo che si possano riconoscere le strutture del paesaggio che permettono di connettere queste aree sorgenti suddividendole in:
- corridoi ecologici di transito preferenziale della fauna già esistenti (corridoi ecologici di primo livello); Il transito delle specie viene favorito dall'assenza di disturbo e pericolo da parte della componente antropica e dalla mancanza di forme di barriera.
- aree più vulnerabili per il mantenimento della connettività ecologica (corridoi ecologici di secondo livello). In questo caso il transito delle specie è limitato dall'influenza antropica in termini di disturbo e rischio per la fauna. La rete di infrastrutture viarie è il principale fattore limitante dal momento che inibisce fortemente l'attraversamento delle specie.

Anche in questo caso l'individuazione del possibile corridoio ecologico è guidato in primo luogo dall'osservazione dei risultati del modello ecologico tenendo in considerazione le aree a grado di biodiversità potenziale da medio (classe III) ad alto (classe I) che si trovano tra due core areas contigue; in secondo luogo, una volta identificate le possibili vie di transito, ci si avvale dell'utilizzo delle ortofotocarte come metodo di verifica.

Il modello ecologico FRAGM permette di conoscere il grado di connettività ecologica di un territorio, intesa come la sua capacità di ospitare specie animali, permetterne lo spostamento, e definirne così il grado di frammentazione.

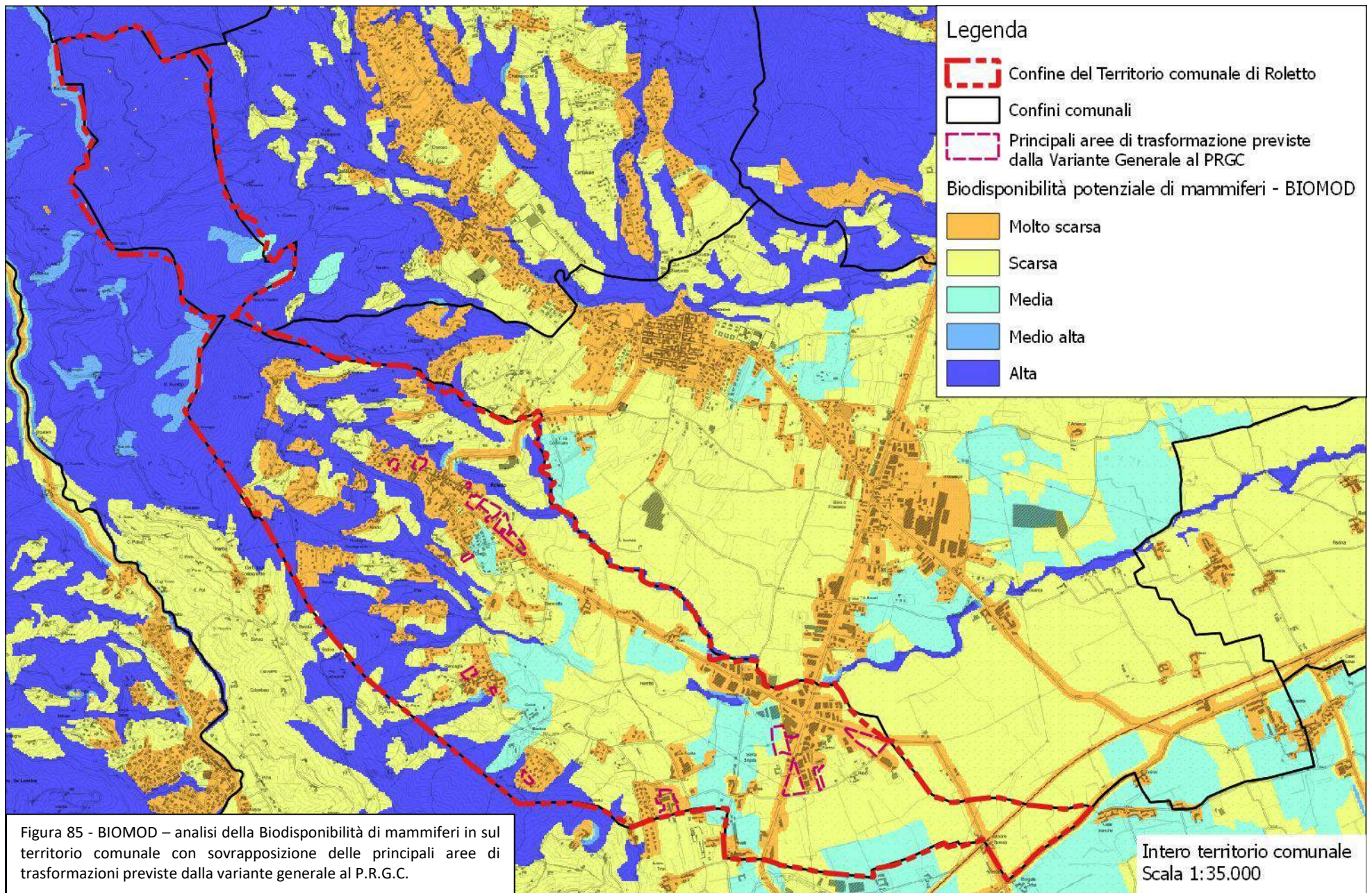
L'analisi e l'incrocio dei risultati ottenuti dai modelli ecologici descritti permette di individuare gli elementi essenziali alla funzionalità della rete ecologica di un territorio. Tali elementi, definiti dalla Comunità Europea all'interno di una strategia paneuropea di conservazione della diversità biologica sono:

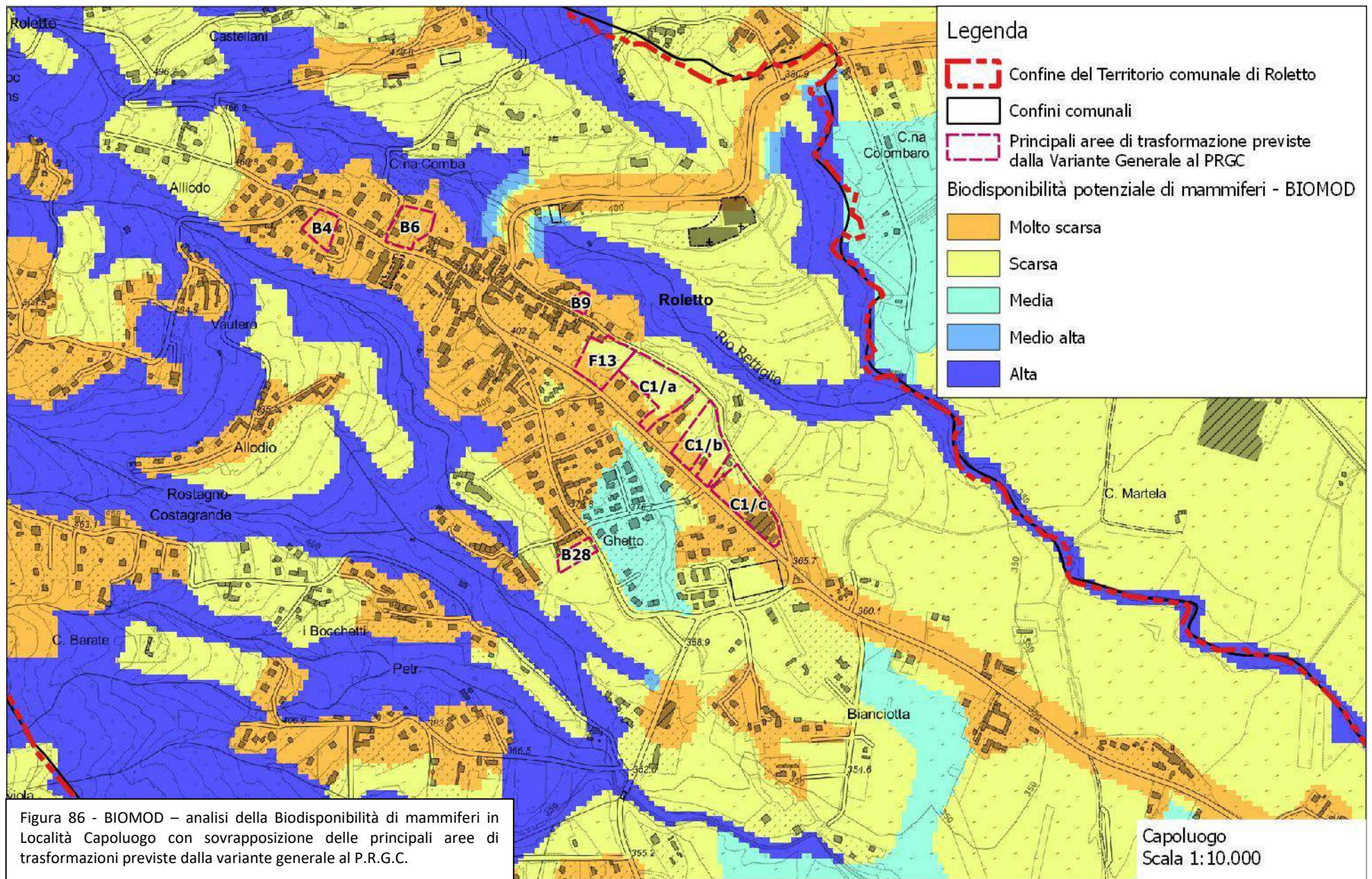
- zone serbatoio o sorgente ("core areas"), formate dai luoghi naturali al cui interno le specie selvatiche sono in grado di espletare tutte le loro funzioni vitali;
- zone tampone ("buffer zone"), che proteggono la rete ecologica, permettendo di evitare la degradazione ulteriore dei siti con elevata valenza ecologica;
- elementi del paesaggio, continui ("corridoi ecologici") o discontinui ("stepping stones"), che permettono gli scambi di individui di una determinata specie tra aree critiche.

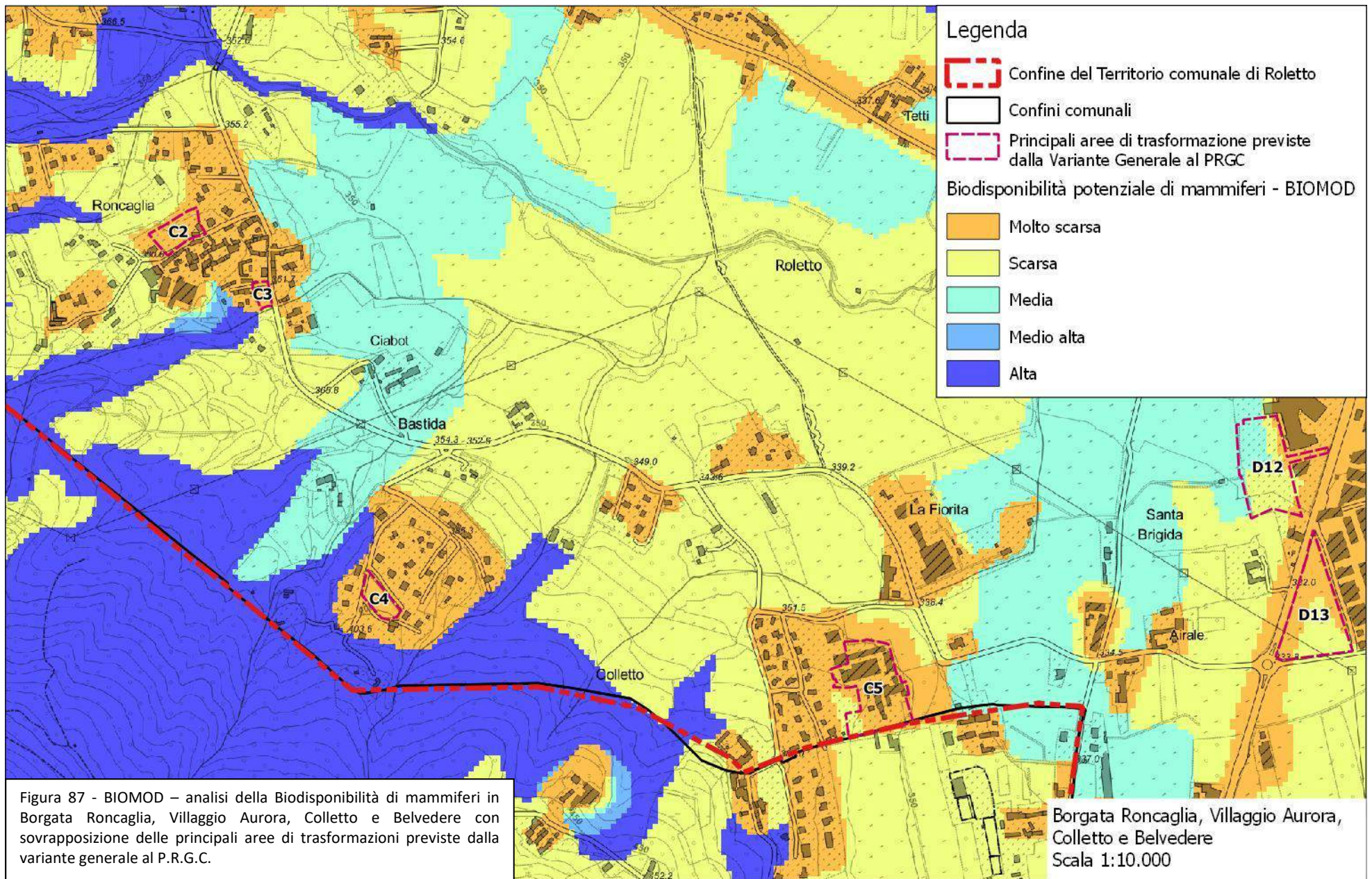
Il Web-GIS consultabile sul sito di ARPA Piemonte, consente di visualizzare i risultati del modello BIOMOD, del modello FRAGM, nonché l'incrocio dei due in termini di rete ecologica dell'area che si sta esaminando. I dati del modello BIOMOD indicano il grado di biodiversità potenziale del territorio, in funzione del numero di specie di Mammiferi che il territorio è potenzialmente in grado di ospitare, sulla base di 23 specie considerate, selezionate fra le più rappresentative sul territorio piemontese.

Vengono individuate aree a maggior o minor pregio naturalistico, aree non idonee per caratteristiche intrinseche (copertura del suolo, quota o pendenza) ed aree degradate per la presenza di intense attività antropiche.

La connettività ecologica (modello FRAGM) è invece espressa tramite un indice numerico da 0 ad oltre 130.000, al cui aumento corrisponde un minor grado di connettività (es: i centri urbanizzati presentano una colorazione corrispondente ad un valore di 130.000).







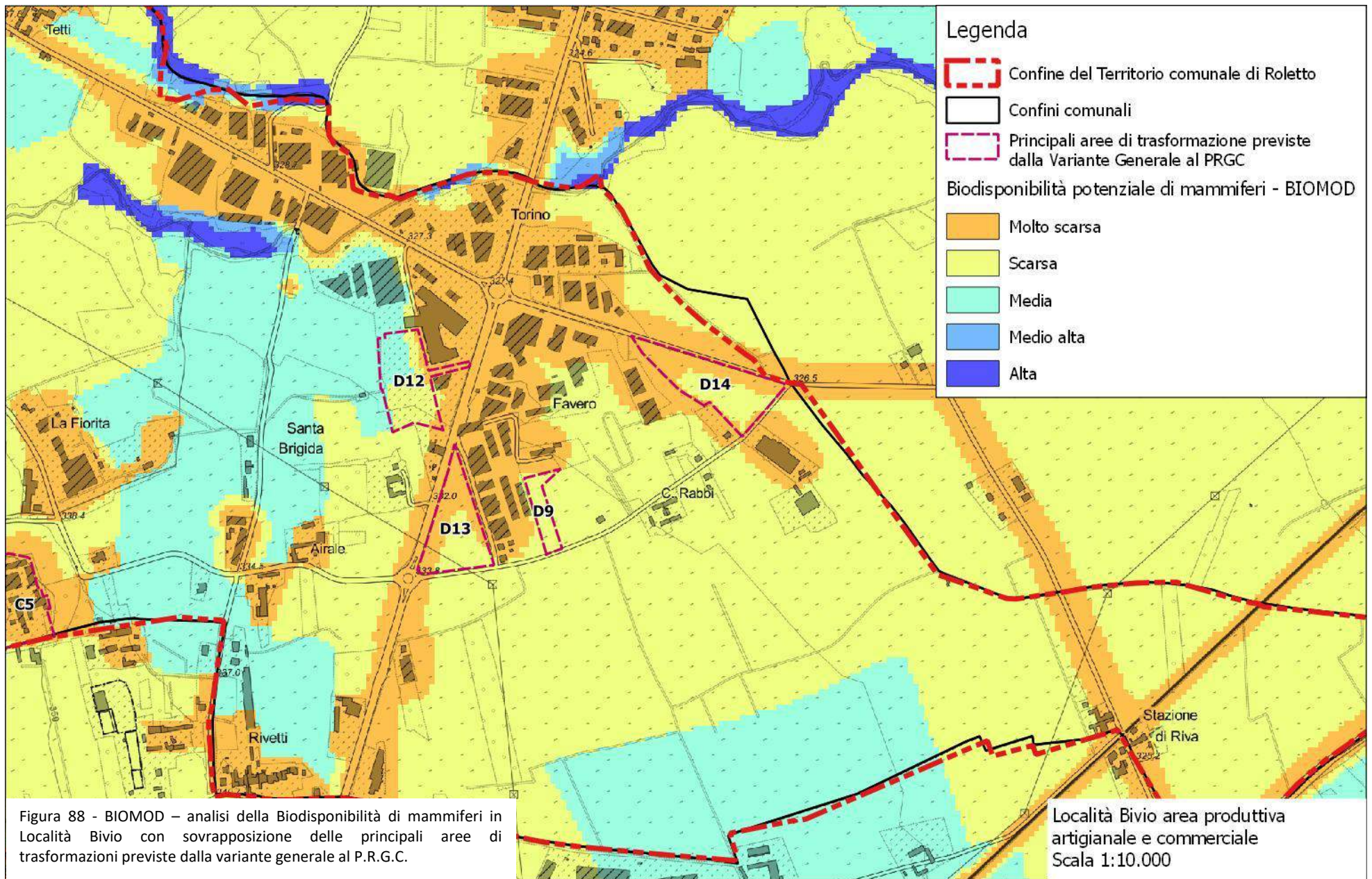
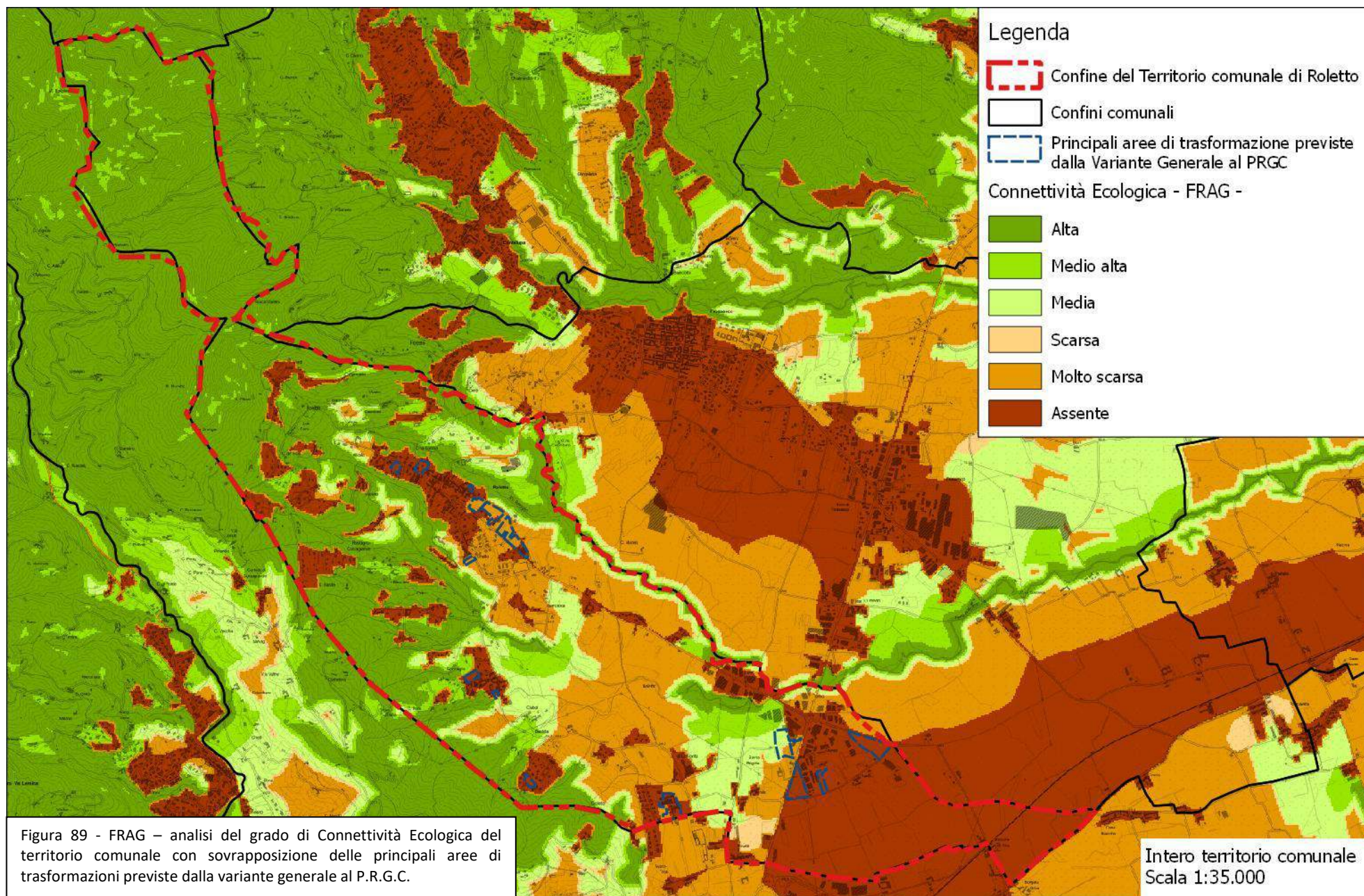


Figura 88 - BIOMOD – analisi della Biodisponibilità di mammiferi in Località Bivio con sovrapposizione delle principali aree di trasformazioni previste dalla variante generale al P.R.G.C.



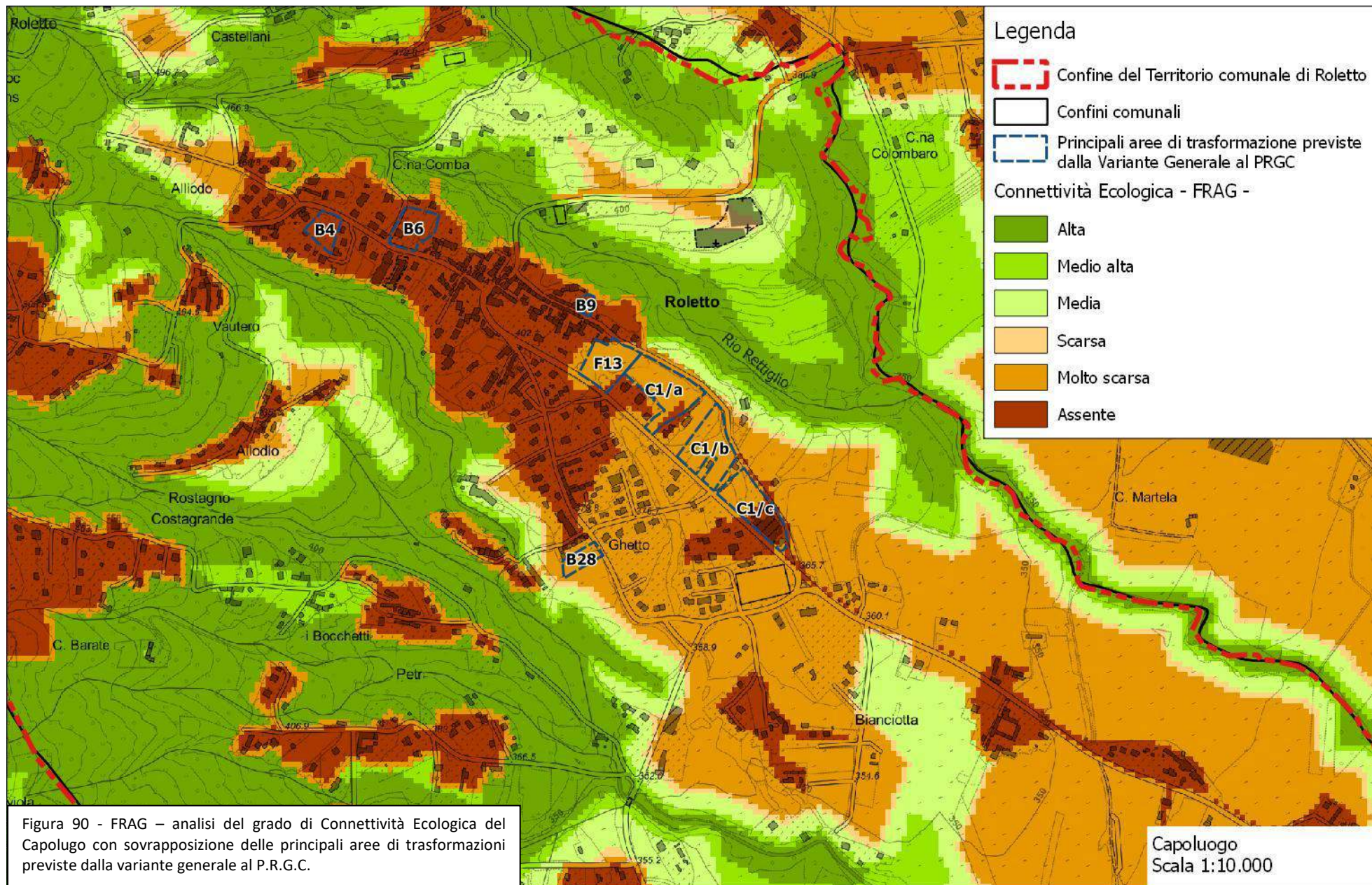
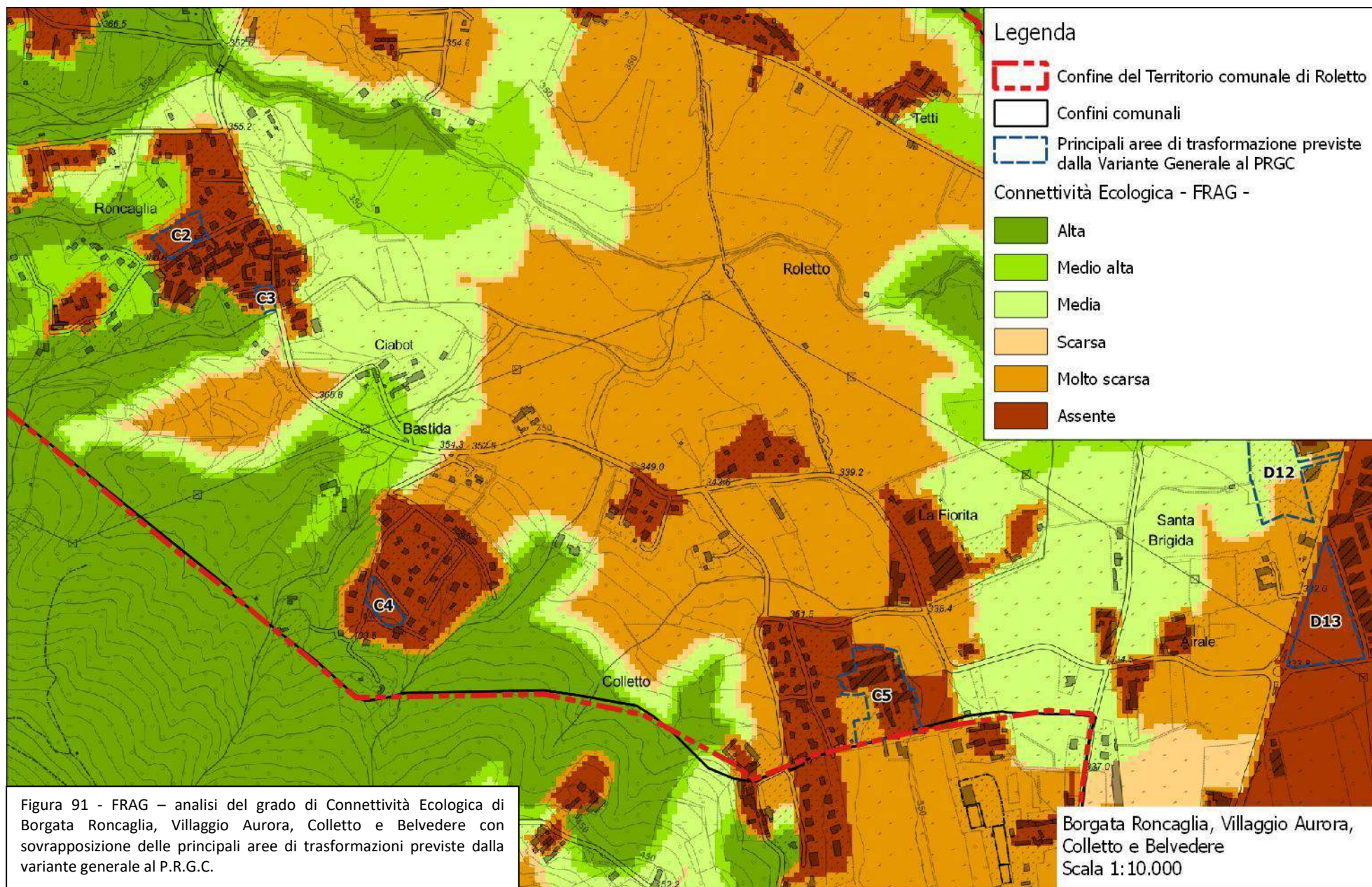
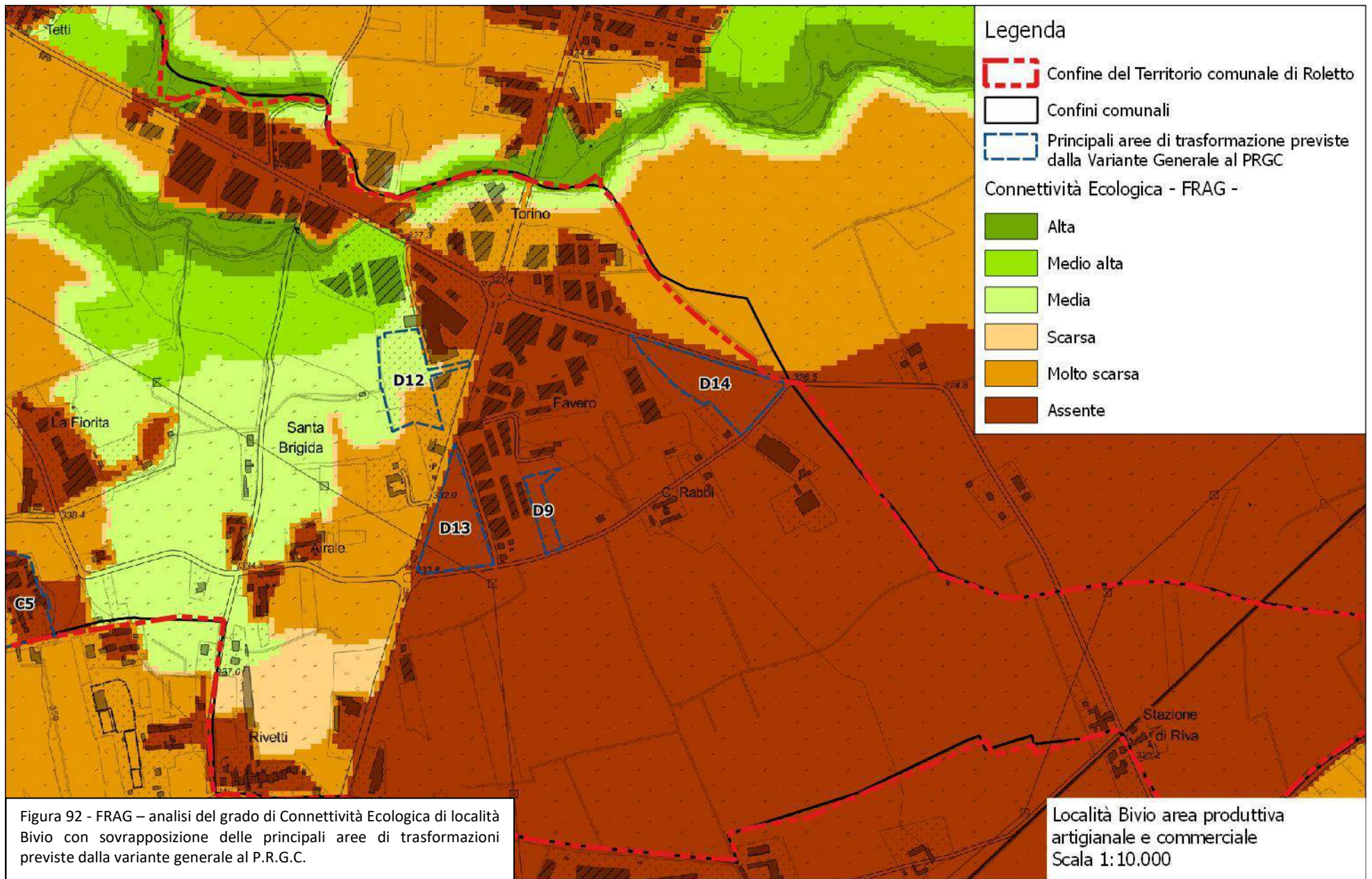
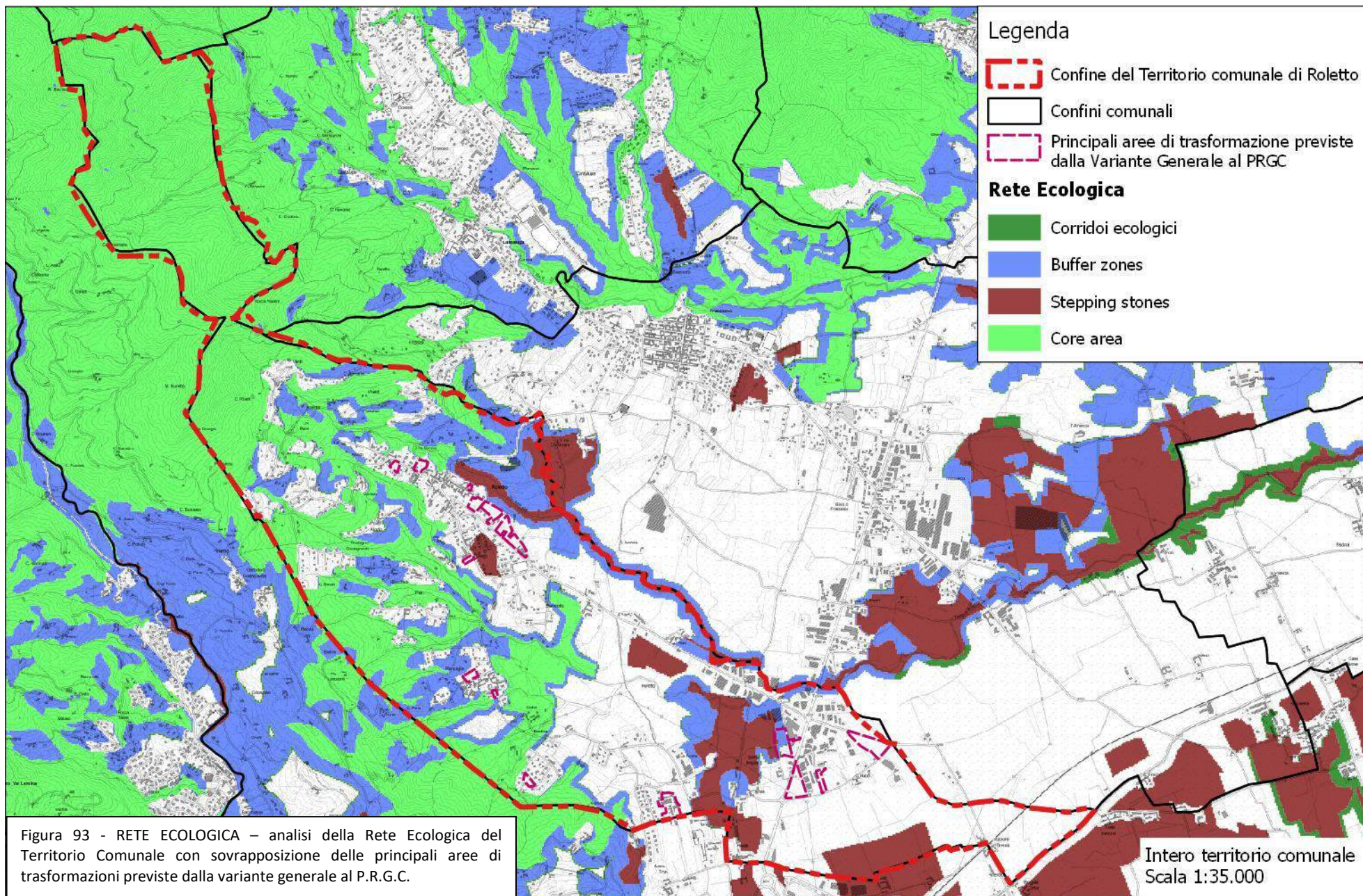
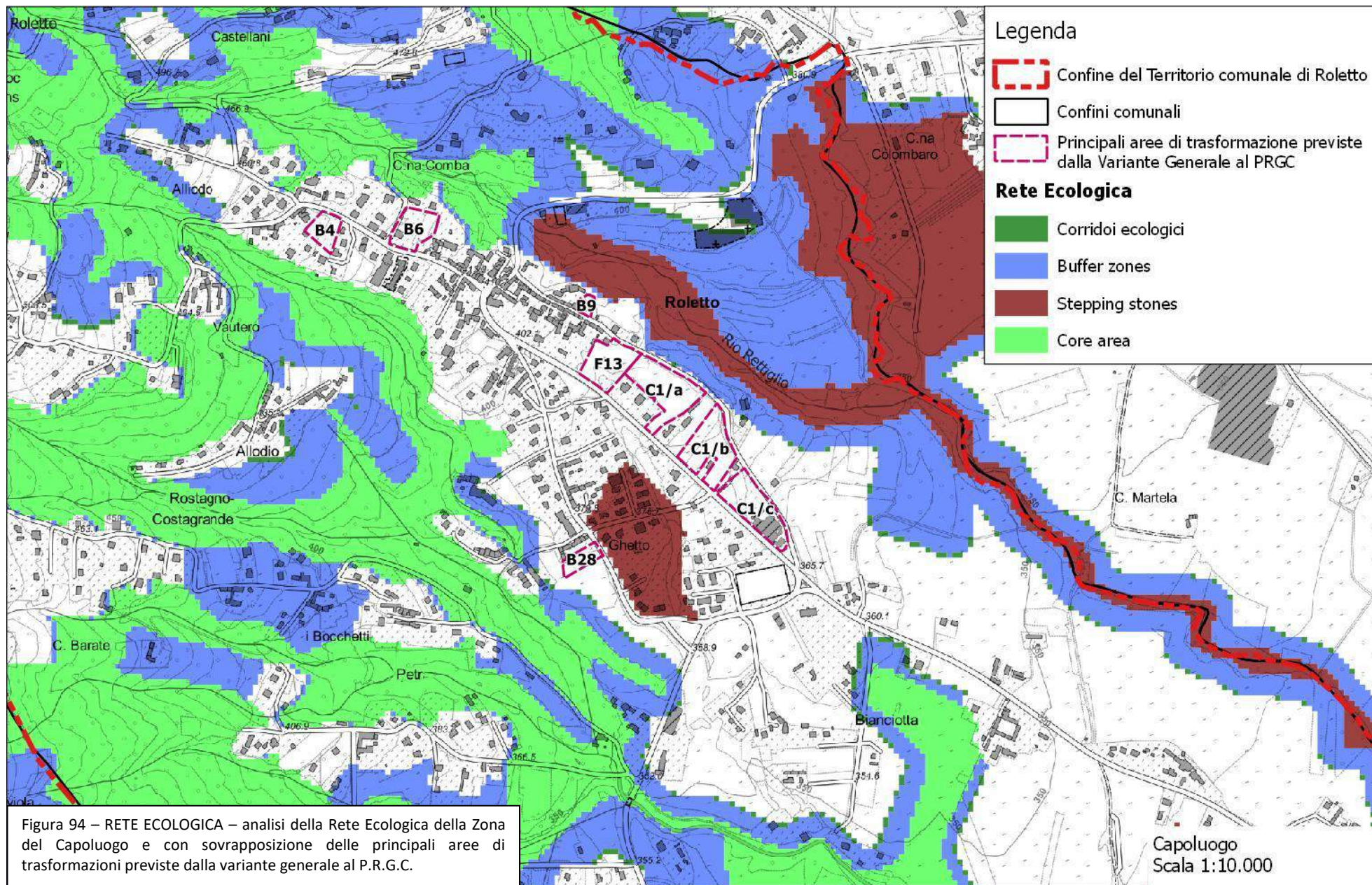


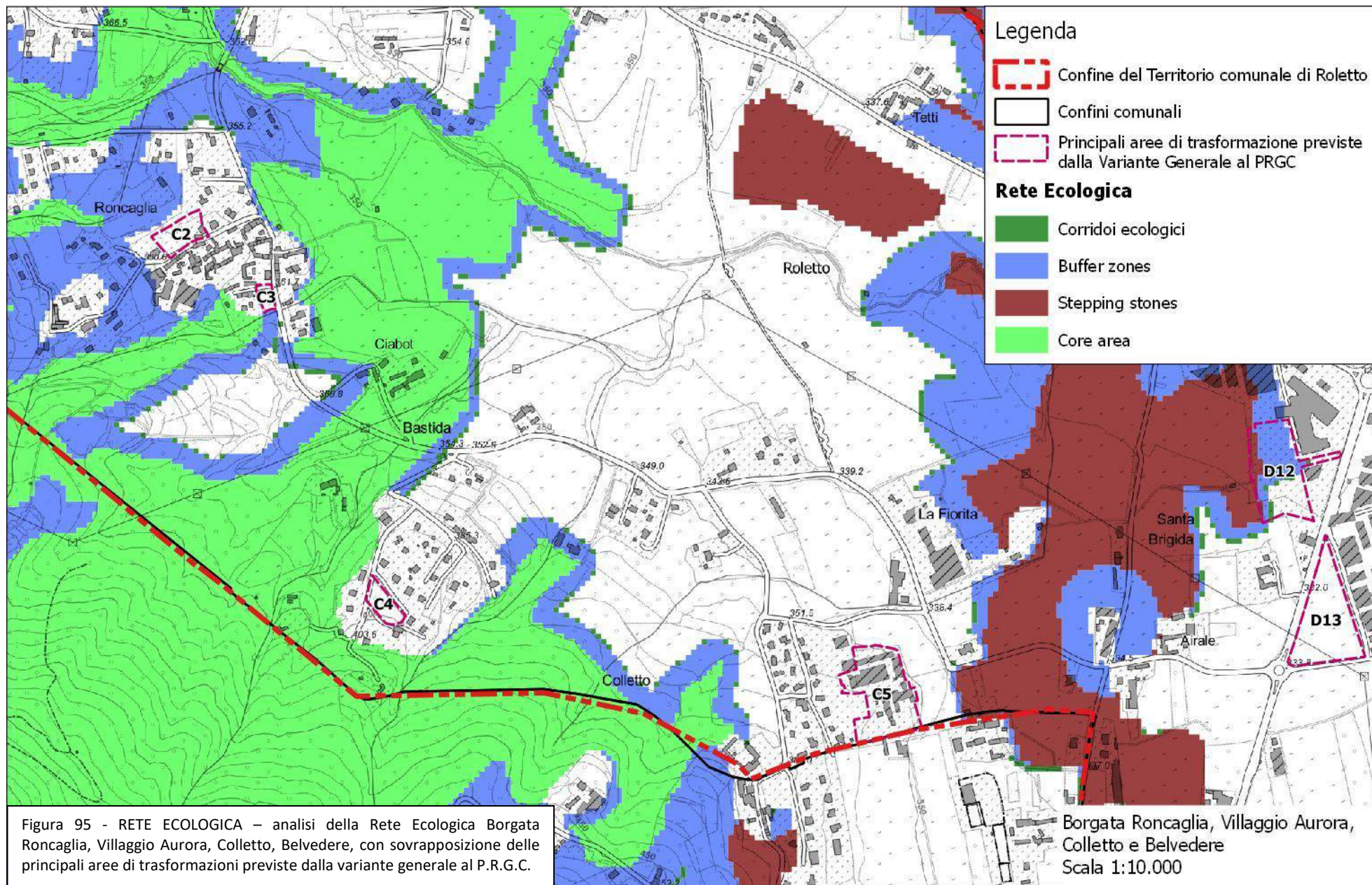
Figura 90 - FRAG – analisi del grado di Connettività Ecologica del Capoluogo con sovrapposizione delle principali aree di trasformazioni previste dalla variante generale al P.R.G.C.

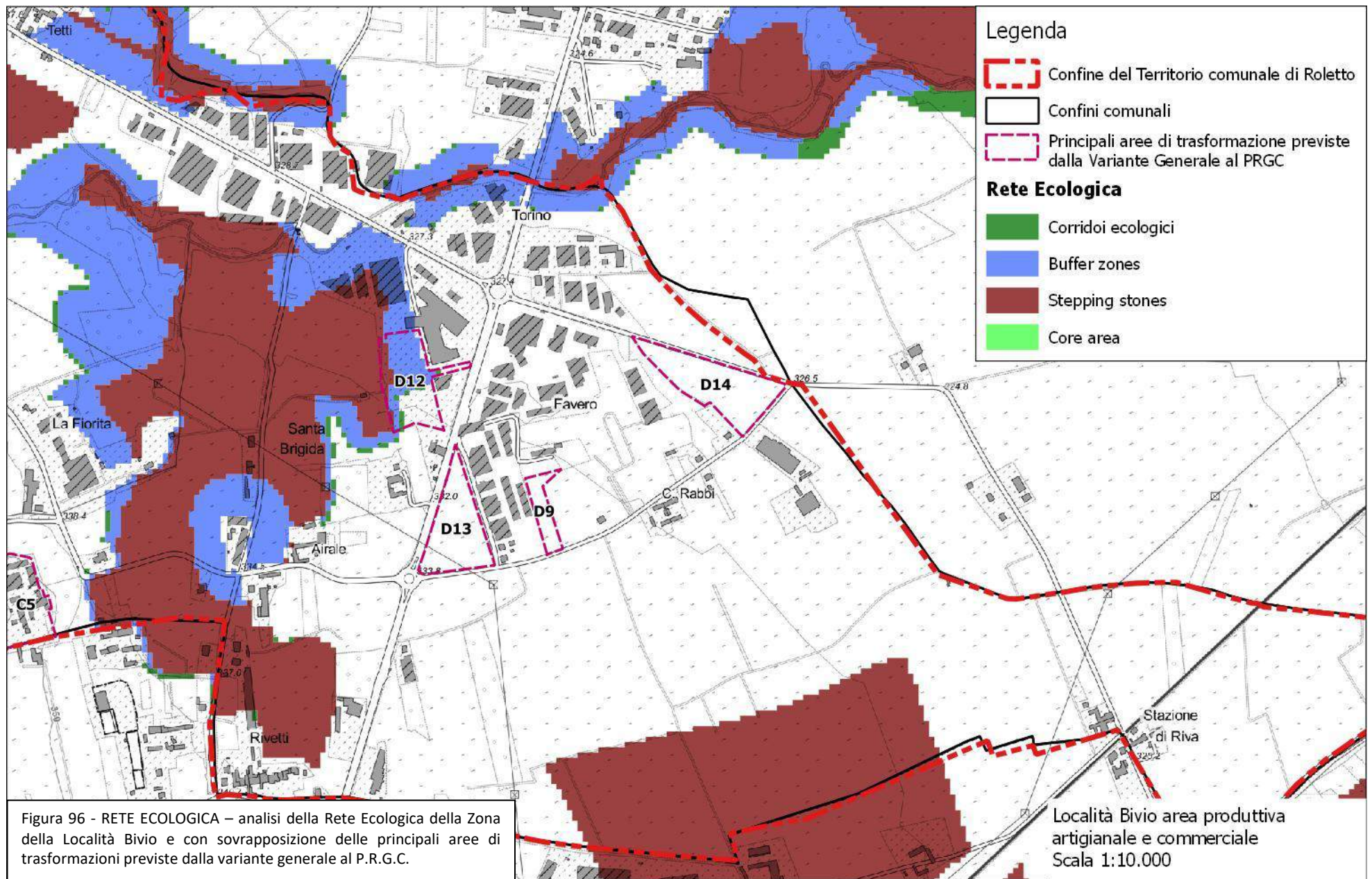












Dall'analisi dei modelli BIOMOD, FRAG e della Rete Ecologica del territorio comunale, emerge un territorio con elevata biodiversità e con una buona connettività ecologica che definiscono una Rete Ecologica complessa e ben strutturata soprattutto nella parte montana e collinare del territorio comunale. Infatti, come ben noto, l'intera fascia collinare e precollinare che si estende da Pinerolo fino a Frossasco e Cantalupa, passando per Roletto, nonostante l'elevata e diffusa presenza antropica dovuta soprattutto all'edificazione delle seconde case degli anni 70/80, poi trasformatesi in prime case nei decenni successivi, è caratterizzata da ampie zone boscate che dai versanti collinari scendono verso valle creando così numerosi spazi per il proliferare di diverse specie animali e vegetali. Nella parte più meridionale del territorio, caratterizzata da ampie zone pianeggianti, le aree boscate lasciano progressivamente spazio alla campagna coltivata e di conseguenza diminuiscono notevolmente sia la biodiversità potenziale che la connettività ecologica del territorio, e la rete ecologica presenta meno interconnessioni, con l'aumento degli elementi del paesaggio discontinui "stepping stones".

Le cartografie riportate nelle pagine precedenti, sovrappongono le principali aree di trasformazione previste dal P.R.G.C. con i modelli BIOMOD, FRAG e Rete Ecologica, mettono ben in evidenza le criticità delle scelte urbanistiche e le possibili interferenze con ambiti più o meno naturali da conservare e possibilmente da incrementare.

Tutte le previsioni urbanistiche definite dalla variante generale nel capoluogo, in borgata Roncaglia, nel Villaggio Aurora e Belvedere, non interferiscono con la Rete Ecologica, interessando aree non classificate ovvero già fortemente antropizzate.

Su tali aree, come si può osservare analizzando la sovrapposizione sui modelli BIOMOD e FRAG, interessano zone con scarsa o molto scarsa biodisponibilità potenziale di mammiferi ed una connettività ecologica molto scarsa o assente.

Analogamente anche le previsioni urbanistiche definite dalla variante generale in località Bivio, per la zona artigianale e commerciale non interferiscono con la rete ecologica, ad eccezione dell'area C12 la cui parte più settentrionale è indicata come Buffer Zone, ovvero una zona tampone a protezione di un'area a naturalità residua discontinua (stepping stone).

Analizzando però con maggior dettaglio l'area in oggetto, con l'ausilio di immagini fotografiche e fotografie aeree sotto riportate, si può constatare la scarsa o assente presenza di elementi di interconnessione ecologica e soprattutto come l'area su cui ricadono le previsioni di P.R.G.C. sia già in parte utilizzata a fini antropici (parcheggio) seppur non impermeabilizzata.



Figura 97 - Fotografia dell'area posta ad est della zona urbanistica C12 ed indicata sulle cartografie della Rete Ecologica Piemontese come Stepping Stone



Figura 98 – Fotografia dell'area prevista dalla Variante Generale come possibile ampliamento della zona artigianale – commerciale esistente (Area C12)



Figura 99 – Ortofotocarta regionale con individuazione delle previsioni urbanistiche in località Bivio



Figura 100 - Ortofotocarta regionale con individuazione delle previsioni urbanistiche in località Bivio e sovrapposizione della rete ecologica regionale

La Flora

La zona collinare che va da Pinerolo a Roletto, Frossasco e Cantalupa è da sempre stata interessata dalla presenza di numerosi vigneti e frutteti, che negli ultimi anni sono però notevolmente diminuiti. Se ne possono ancora osservare alcuni di contenute dimensioni che continuano ad essere coltivati, altri invece risultano abbandonati e si sono pian piano inglobati nella rigogliosa area boscata che caratterizza queste aree collinari.

I frutteti più diffusi sono composti da meli e peschi.

Per quanto riguarda i boschi troviamo diverse specie arboree; i boschi di castagno, caratterizzano la zona collinare, mentre nelle parti più pianeggianti troviamo boschi di robinieti e saliceti organizzati prevalentemente in formazioni lineari (corridoi ecologici) attestati in corrispondenza del reticolo idrografico.

È inoltre presente nella zona pre-collinare e collinare il querceto, troviamo poi betulle e sorbi nelle zone più aperte, arbusti ed arberelli come nocciolo, frangola, sorbo degli uccellatori in zone più fresche.

mentre le parti montane sono caratterizzate da un'alternanza di castagneti, querceti, pini silvestri e faggeti.

Salendo verso l'alto sia il castagneto che il querceto tenderanno a fondersi più o meno gradualmente con un'altra tipologia, che ha nel faggio l'elemento caratterizzante, a partire dai 650-700 m. Il paesaggio cambia, il bosco si fa meno intricato ed appaiono anche zone coperte da pino silvestre.

Per lo più i boschi sono abbastanza curati, vengono fatte ancora regolari ceduzioni, per ricavate legna da ardere. Un tempo il bosco veniva rastrellato e le foglie usate, oltre che come lettiera, per la "paiassa" il pagliericcio. Le fascine di faggio venivano raccolte e vendute ai panettieri, mentre nei forni delle borgate si usavano tutti gli altri tipi.

La Fauna

La composizione faunistica è piuttosto varia ed in espansione, mentre è completamente scomparso il lupo (l'ultimo venne ucciso nel pinerolese nel 1905).

Sul territorio di Roletto e su quelli dei comuni limitrofi come Pinerolo, Frossasco e Cantalupa sono state immesse diverse specie con fini venatori: è il caso di mini lepri, cinghiali e fagiani, mentre altre, come caprioli e qualche raro camoscio (che può essere avvistato sulle creste più alte della parte montana del territorio) sono giunte dalle vicine aree protette del Parco Orsiera-Rocciavrè.

Sul territorio si può inoltre incontrare la volpe, la faina, la donnola, il tasso, lo scoiattolo, il ghio e il riccio.

Gli Uccelli

Le modificazioni del paesaggio hanno influito profondamente sull'avifauna, con l'aumento di alcune specie e la progressiva diminuzione (se non scomparsa) di altre. Nella zona di Roletto vedremo quindi molti corvi, cornacchie e gazze nelle zone più aperte e nei boschi ghiandaie, con le caratteristiche piume azzurre sulle ali.

Naturalmente sono presenti anche piccioni, colombi e tortore. Sempre meno numerose le rondini e i balestrucci, strettamente legati alla presenza delle stalle, mentre sono aumentati gli aironi cenerini. In assoluto i più facili da vedere sono i passeri ed i merli che si avvicinano alle case senza timore.

Si possono inoltre osservare, con maggior facilità e frequenza vicino alle case durante il periodo invernale, il pettirosso, piuttosto che i fringuelli, regoli, cince, scriccioli e codibugnoli dalla lunga coda, codirossi, capinere, codirosso spazzacamino e cardellini.

I boschi sono abitati da molte specie diverse: si possono osservare o più facilmente sentire le "cincie" appese ai rami, qualche fagiano (immesso a scopo venatorio) qualche cuculo ed il picchio. Nelle zone impervie e rocciose poiane e gheppi, astore, sparvieri e falchi pellegrini.

Numerosi i rapaci notturni come l'allocco, il barbagianni e la civetta.

4.11.7. PAESAGGIO

Il paesaggio di Roletto è quello, classico, della zona precollinare e collinare Pinerolese, cui fa da cornice l'ampia cerchia alpina.

L'area collinare e la zona precollinare, come ampiamente descritto nei capitoli precedenti è caratterizzata da una fitta area boscata all'interno della quale trovano spazio aree antropizzate destinate prevalentemente alla residenza ed edificate negli anni 70/80 del secolo scorso.

Gli elementi di maggior rilevanza paesaggistica sono ben indicati sulle tavole di adeguamento al Piano Paesaggistico e Regionale PPR, allegate al progetto preliminare di P.R.G.C., e possono essere suddivise in elementi paesaggistici diffusi e elementi paesaggistici puntuali.

Tra gli elementi paesaggistici diffusi troviamo:

- Aree Boscate:
- Area inserita nel piano paesaggistico della collina di Pinerolo;
- Aree ad elevato valore agronomico (terreni di I° e II° classe di capacità d'uso del suolo ubicati nella parte meridionale del territorio comunale);
- Aree soggette a vincolo ai sensi della L. (Galassino - Area compresa tra la zona del Colletto e la S.R. 589 a sud della via Santa Brigida).

Tra gli elementi paesaggistici puntuali troviamo:

- Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale ed Edifici Rurali con valore storico e paesaggistico;
- Complesso edilizio della Chiesa del Colletto
- Edifici di valore storico artistico, ambientale e/o paesaggistico vincolati ai sensi degli Art. 24 L.R.56/77 e s.m.i e L.R. 35/1995

Per l'analisi degli elementi paesaggistici sopracitati si rimanda alla consultazione delle tavole C12 e C13 allegate al P.R.G.C..

4.11.8. RETE NATURA 2000

Nel Territorio Comunale di Roletto non sono presenti elementi ambientali facenti parte della Rete Natura 2000. Non sono presenti SIC, SIR, ZPS o Parchi naturali annoverati tra quelli della rete citata. LA cartografia di seguito riportata mette in luce la totale assenza di elementi della rete natura sul territorio comunale.

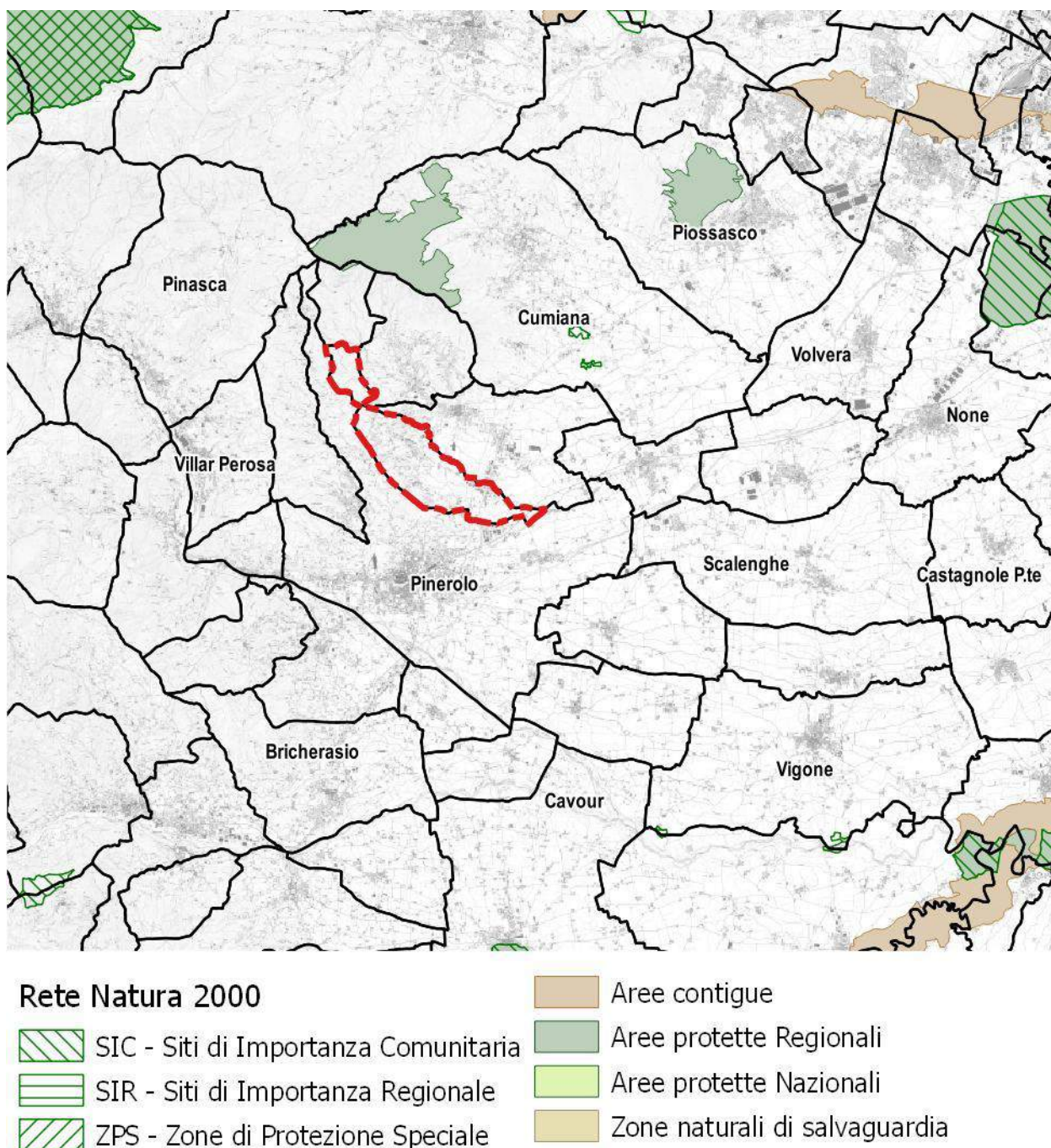


Figura 101 – Rappresentazione cartografica degli elementi facenti parte della Rete Natura 2000 nella zona di territorio limitrofa al comune di Roletto

Parte Seconda

5. SCENARIO IN ASSENZA DI PIANO

Lo scenario "in assenza di piano" descrive e stima l'evoluzione nel tempo del contesto socio-economico, territoriale e ambientale su cui il piano agisce in assenza delle azioni previste dal piano stesso inteso come variante generale al piano vigente; definisce l'alternativa zero che delinea l'evoluzione probabile dello stato attuale dell'ambiente senza l'attuazione della variante generale. E' una alternativa definibile di "riconferma del P.R.G.C. vigente", cioè dei pesi insediativi, delle funzioni insediabili e delle scelte pianificatorie delineate dal P.R.G.C. vigente.

La riconferma del P.R.G.C. vigente consentirebbe certamente di limitare un poco il consumo di suolo, ma resterebbero molto deboli le possibilità di rimuovere le criticità emerse nel periodo di vigenza dell'attuale P.R.G.C. e soprattutto risulterebbe molto difficile esercitare vere azioni di tutela e salvaguardia dell'ambiente.

Tale ipotesi sconta inoltre le seguenti criticità di fondo:

- non affronta il tema della ridefinizione del margine urbano anche in termini di coerenza infrastrutturale e di potenziamento del sistema dei servizi;
- non risponde alla domanda di potenziamento e differenziazione del sistema economico locale attraverso la sistemazione dell'area produttiva di località "Bivio".
- Non affronta le complesse problematiche del riordino territoriale.
- Non tutela ambiti di pregio paesaggistico
- Non migliora la sicurezza stradale,
- Non aumenta la dotazione di parcheggi dell'area produttiva in località Bivio;
- Non prevede la realizzazione di parchi urbani e aree ricreative;
- Non prevede la tutela del paesaggio e dei beni culturali incrementando le criticità esistenti .
- Non tutela la natura e le biodiversità, in particolar modo gli habitat boschivi.

6. INTEGRAZIONE DEI CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Nella variante generale al P.R.G.C. sono stati recepiti gli obiettivi di sostenibilità ambientale stabiliti a livello internazionale, nazionale e regionale pertinenti al piano ed inoltre e quelli individuati per il piano stesso conseguentemente al processo di valutazione.

Piano Paesaggistico della collina di Pinerolo

Il Consiglio Provinciale, ai sensi dell'art. 8 quinquies, comma 7, della LR 56/77 e s.m.i, con Deliberazione n. 32691/2009, in data 22 settembre 2009, ha approvato il progetto definitivo del Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo, a seguito dell'espressione del parere di conformità con il Piano Territoriale Regionale da parte della Giunta Regionale avvenuto con D.G.R. n. 12-11164 del 6 aprile 2009.

Il Piano ha la finalità di incrementare la qualità paesaggistica ed ambientale dell'ambito, sia regolamentando gli interventi consentiti a livello edilizio ed urbanistico che, soprattutto,

incentivando la realizzazione di azioni mirate al miglioramento della funzionalità ecologica, all'incremento della naturalità, alla rinaturalizzazione e manutenzione dei corsi d'acqua, alla riqualificazione paesaggistica ed alla corretta gestione dei suoli.

Il Piano paesaggistico della Collina di Pinerolo, orienta l'attività del comune di Roletto nell'azione di tutela e valorizzazione del territorio, con particolare riferimento ai beni di cui all'art. 134 del d.lgs. 42/2004 e s.m.i.

Altri obiettivi di protezione ambientale

Gli altri obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale e nazionale riguardano in senso generico la tutela della montagna, dei boschi e dei corsi d'acqua.

Una particolare attenzione è quindi stata rivolta:

- al mantenimento dei paesaggi rurali tipici della zona collinare e pedo collinare (vigneti e frutteti), quali presidi della biodiversità e freno al diffondersi del bosco di invasione sino ai limiti degli insediamenti residenziali;
- all'individuazione di una rete ecologica locale, connessa alle fasce fluviali e da integrare in quella di valenza provinciale e regionale;
- alla salvaguardia del Centro Storico, in special modo all'architettura rurale di pianura e collina;
- alla salvaguardia dei boschi della parte montana;
- alla salvaguardia e creazione di corridoi ecologici lungo i corsi d'acqua.

7. COERENZA ESTERNA

7.1. QUADRO DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE DEFINITI DALLA NORMATIVA E DAI PIANI E PROGRAMMI CHE INTERESSANO L'AMBITO DEL P.R.G.C..

Sintesi del complesso ed eterogeneo sistema della programmazione e della pianificazione che influenza il quadro pianificatorio del nuovo P.R.G.C. di Roletto, che è sostanzialmente diviso in piani e programmi di gestione del territorio ed in piani e programmi di gestione e tutela delle risorse ambientali

Piani e programmi di gestione del territorio:

- Piano Territoriale Regionale (PTR);
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR);
- Piano di Coordinamento Territoriale della Provincia di Torino (PTC2) ora città Metropolitana;
- Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo.

Piani e programmi di gestione e tutela delle risorse ambientali:

- Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
- Piano di Tutela delle Acque (PTA);
- Piano Regionale per la qualità dell'aria;

- Piano Regionale di Gestione dei rifiuti;
- Programma Provinciale della Gestione dei Rifiuti;
- Piano comunale di Classificazione Acustica.

Per ognuno di questi, sono stati analizzati gli obiettivi, i vincoli e le eventuali linee d'azione su cui il P.R.G.C. dovrà convergere. Gli obiettivi fissati da tali strumenti sono poi messi a confronto con quelli del P.R.G.C. nella verifica di Coerenza esterna riportata a conclusione del presente capitolo.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale costituisce atto di indirizzo per la pianificazione territoriale e settoriale di livello regionale, sub-regionale, provinciale e locale per un governo efficiente e sostenibile delle attività sul territorio della Regione.

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR che sostituisce il PTR approvato nel 1997, ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale.

Il Quadro di Riferimento Strutturale (QRS) del PTR contiene la descrizione interpretativa del territorio regionale con riferimento all'insieme degli elementi strutturanti il territorio stesso, alle loro potenzialità e criticità. Il PTR è formato da unità territoriali di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale chiamate Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT). Il territorio è stato analizzato, descritto e interpretato secondo una logica scalare, partendo dal livello locale rappresentato dagli AIT per passare ai quadranti e alle Province (aggregati di Ait) fino ad arrivare alle reti che, a livello regionale e sovra regionale.

Il PTR è strutturato con un quadro strategico di riferimento costituito da:

Strategia 1 - Riquilibratura territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio.

Strategia 2 - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica.

Strategia 3 - Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica.

Strategia 4 - Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva

Strategia 5 - Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali..

Ciascuna strategia è stata articolata in obiettivi generali e specifici, in aggiunta al sistema delle cinque strategie e obiettivi generali e specifici, sono state definite cinque tematiche settoriali di rilevanza territoriale. In particolare queste cinque tematiche sono riconducibili prioritariamente alle prime quattro strategie, in quanto la quinta è rappresentata dalla stessa articolazione territoriale degli AIT:

1. valorizzazione del territorio;
2. risorse e produzioni primarie;
3. ricerca, tecnologia, produzioni industriali;
4. trasporti e logistica;

5. turismo.

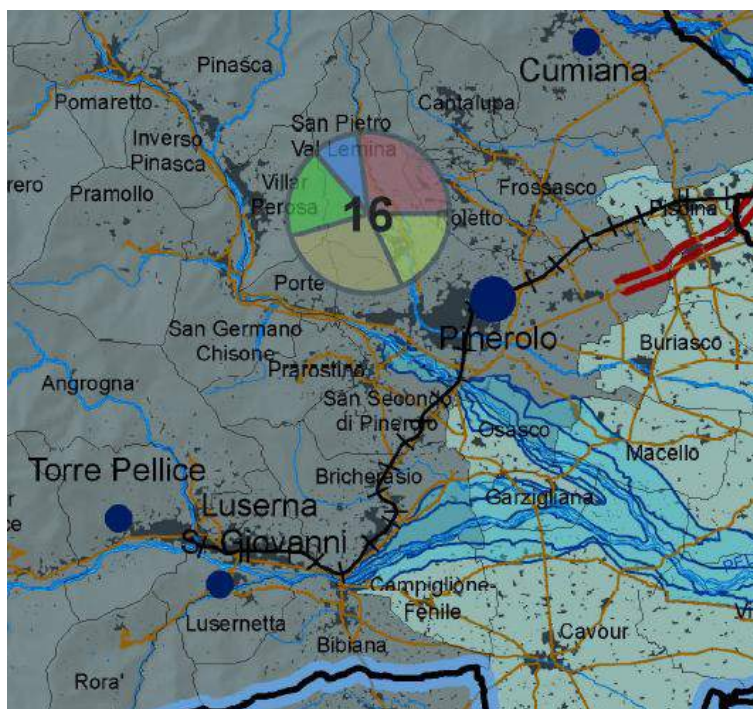
Gli AIT sono perciò un dispositivo di supporto alla fasi diagnostiche, valutative e strategiche del Piano, per quanto riguarda le implicazioni delle scelte a livello locale. Come tali svolgono anche un ruolo importante nelle analisi e nelle azioni di rete sovra-locali in quanto sotto diversi aspetti possono essere trattati come nodi complessi di queste reti.

Il comune di Roletto si colloca all'interno dell'AIT n.16 di Pinerolo composto da un comune a livello medio (Pinerolo), da 5 comuni a livello inferiore (Cumiana, Luserna San Giovanni, Perosa Argentina, Torre Pellice) e dai comuni di Angrogna, Bibiana, Bobbio Pellice, Bricherasio, Buriasco, Campiglione Fenile, Cantalupa, Cavour, Cercenasco, Fenestrelle, Frossasco, Garzigliana, Inverso Pinasca, Lusernetta, Macello, Massello, Osasco, Perrero, Pinasca, Piscina, Pomaretto, Porte, Prali, Pragelato, Pramollo, Prarostino, Rorà, Roure, Salza di Pinerolo, San Germano Chisone, San Pietro Val Lemina, San Secondo di Pinerolo, Scalenghe, Usseaux, Vigone, Villafranca Piemonte, Villar Pellice, Villar Perosa.

Ipotesi di aggregazione per sub ambiti e comuni di appartenenza colloca Roletto nel sub ambito n.16.1 con Bibiana, Bricherasio, Cantalupa, Cumiana, Frossasco, Osasco, Pinerolo, San Pietro Val Lemina, San Secondo di Pinerolo

AIT 16 - Pinerolo	
Tematiche (Sistema degli obiettivi)	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Tutela e gestione del patrimonio idrico, forestale, naturalistico (contrastare l'abbandono dei pascoli) e paesaggistico (Parco Orsiera-Rocciavré, Val Troncea), minerario, pedologico, storico-architettonico, museale e culturale-religioso valdese (Pinerolo, Forte di Fenestrelle, Torre Pellice, Praly).</p> <p>Riduzione dell'inquinamento idrico superficiale e sotterraneo dovuto alla pressione dell'agricoltura intensiva e ai reflui dell'allevamento.</p> <p>Controllo dei consumi di suolo agrario nella pianura, specie ai margini in espansione della frangia periurbana torinese.</p> <p>Riduzione della dispersione insediativa a nastro sui fondovalle e lungo l'asse pedemontano, diffusa nella fascia collinare pedemontana investita dall'espansione residenziale metropolitana (Praly, Perrero, Villar Perosa Perosa Argentina, Roreto Chisone e Pinerolo), legata anche alla proliferazione di seconde case da riutilizzare prevalentemente per l'affitto o con finalità turisticoricettive.</p> <p>Difesa dall'elevato rischio idraulico e idrogeologico, oltre che da quello industriale, sismico e degli incendi boschivi.</p> <p>Promuovere l'inserimento di Pinerolo all'interno del sistema ferroviario metropolitano, potenziando in particolare il collegamento con Torino.</p> <p>Recupero e bonifica di aree dismesse, compattamento degli insediamenti industriali in APEA (si segnala la necessità di riqualificare alcune aree dimesse, in particolare nei territori di Roccapiatta e Villar Perosa).</p> <p>Realizzazione di condizioni di contesto favorevoli al mantenimento dell'industria e all'attrazione di attività innovative, integrate nel sistema metropolitano, capaci di occupare lavoro qualificato.</p> <p>Favorire una maggiore integrazione tra montagna, pedemonte e pianura nella progettazione/pianificazione integrata intercomunale.</p> <p>Rafforzamento del ruolo di Pinerolo come polo di servizio e di insediamento di attività terziarie superiori, sempre più integrato nel sistema policentrico</p>

	metropolitano.
Risorse e produzioni primarie	<p>Sostegno organizzativo, tecnologico e commerciale al distretto lapideo di Luserna San Giovanni- Barge (a scavalco del confine con l'AIT di Saluzzo).</p> <p>Utilizzo dell'ingente patrimonio boschivo della montagna, attivando una filiera foreste-legname-energia, finalizzata ad una gestione attiva del bosco, nonché per la produzione di legname per impieghi edilizi, industriali, artigianali e di ingegneria ambientale, integrati da servizi di progettazione-design e energia da biomasse.</p> <p>Sostegno all'agricoltura e all'allevamento di montagna, anche attraverso la promozione dei suoi prodotti tipici.</p> <p>Orientamento dell'agricoltura di pianura verso produzioni di qualità (vitivinicole, frutticole, orticole, casearie, ecc):</p> <ul style="list-style-type: none"> - produzioni biologiche; - servizi ricettivi; - ristorazione; - attività sportive; - educazione ecologica (coordinamento con gli AIT metro-rurali di Carmagnola e Chieri). <p>Recupero dei reflui dell'allevamento per la produzione di energia e riscaldamento (coordinata con gli AIT di Carmagnola e Savigliano).</p> <p>Si segnala l'importante presenza nel settore estrattivo delle miniere di talco a Prali.</p>
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	<p>Incentivare l'integrazione nel sistema metropolitano delle rilevanti presenze industriali ai confini con l'AIT di Torino.</p> <p>Sostegno all'evoluzione innovativa del sistema locale della meccanica di precisione di Villar Perosa.</p>
Trasporti e logistica	Sviluppo del Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM) attraverso la realizzazione del raddoppio della linea ferroviaria Torino-Pinerolo.
Turismo	<p>Valorizzazione integrata delle diverse forme di turismo favorite dalle risorse attrattive naturali, agricole e culturali presenti sul territorio e dalla contiguità con la montagna olimpica (AIT 13).</p> <p>A tal proposito si segnala il sistema di strade e mulattiere di impianto militare, oggi in fase di abbandono, ma di grande valore paesaggistico e percettivo, da riutilizzare in chiave turistica.</p> <p>Valorizzare anche il turismo sulla neve, valutando le potenzialità derivanti da un suo inserimento in circuiti più ampi (internazionali): metropolitani, della valle di Susa e del Brianzese.</p>



Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

Il Piano paesaggistico regionale (PPR), predisposto per promuovere e diffondere la conoscenza del paesaggio piemontese e il suo ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio, è stato adottato la prima volta con D.G.R. n. 53-11975 del 4 agosto 2009.

A seguito della prima adozione il Piano è stato oggetto di numerose osservazioni da parte dei soggetti a vario titolo interessati, alle quali si è provveduto a dare puntuale riscontro. In considerazione delle osservazioni pervenute e del parere motivato di compatibilità ambientale (D.G.R. n. 34-3838 del 8 maggio 2012) si è ritenuto necessario procedere a una complessiva revisione del Piano, provvedendo fin da subito all'integrazione delle prescrizioni dell'articolo 13 delle Norme di Attuazione (D.G.R. n. 6-5430 del 26 febbraio 2013), demandando a una fase successiva l'intera revisione dello strumento di pianificazione. L'attività è quindi proseguita, in collaborazione con il MiBACT, con particolare riferimento alla ricognizione dei beni paesaggistici e alla definizione della loro disciplina normativa e gli esiti di tale processo sono confluiti in un nuovo elaborato del Ppr, il Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, che ne fornisce le informazioni necessarie alla corretta gestione. A conclusione di tale lavoro, si è ritenuto necessario garantire il coinvolgimento dei soggetti interessati, ai fini di assicurare la massima trasparenza nel processo di revisione del Piano. A fine 2013 è stata pertanto inviata a ciascun Comune piemontese un'informativa contenente la documentazione relativa ai beni paesaggistici presenti sul relativo territorio, con l'invito a operare una verifica rispetto ai dati in proprio possesso e a esprimere eventuali considerazioni in merito.

In considerazione delle significative modifiche apportate, il Ppr è stato quindi oggetto di una seconda adozione da parte della Giunta regionale (D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015), a seguito della quale sono pervenuti pareri e osservazioni da parte di oltre 330 soggetti interessati. È stata poi avviata una nuova procedura di VAS e con D.G.R. n. 48-3709 del 25

luglio 2016 è stato espresso il parere motivato sulla compatibilità ambientale del Ppr, con cui sono state fornite indicazioni finalizzate a garantirne una migliore sostenibilità ambientale. Il Piano è stato quindi nuovamente rivisto nei suoi contenuti cartografici e normativi e, nel corso della prima fase di attuazione, sono state predisposte, congiuntamente al MiBACT, le "Indicazioni per l'applicazione della salvaguardia del Piano paesaggistico regionale adottato con deliberazione della Giunta regionale n. 20-1442 del 18 maggio 2015" (approvate con D.G.R. n. 31-2530 del 30 novembre 2015), finalizzate a chiarire e precisare le disposizioni in salvaguardia del Ppr e ad assicurare uniformità e puntualità nell'applicazione. In attuazione di tale deliberazione, si è inoltre provveduto a ridefinire, con appositi provvedimenti, la rappresentazione dei tracciati di alcuni corpi idrici rispetto a quanto riportato nel Ppr adottato, al fine di dare certezza giuridica in attesa dell'approvazione dello strumento di pianificazione. In data 14 novembre 2016, con D.G.R. n. 33-4204, sono state assunte le determinazioni relative alle osservazioni e ai pareri pervenuti a seguito della nuova adozione e, con la stessa deliberazione, si è provveduto alla corretta rappresentazione di alcuni beni tutelati ai sensi degli articoli 136, 142 e 157 del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Parallelamente, sono stati organizzati incontri con gli enti locali, le associazioni portatrici di interessi diffusi, gli ordini e i collegi professionali, per consentire la massima diffusione e conoscenza delle novità introdotte e delle modifiche apportate in seguito alle osservazioni.

L'attività di copianificazione con il Ministero è proseguita con la sottoscrizione di un documento di condivisione degli elaborati e con l'espressione del parere favorevole da parte del Consiglio Superiore Beni culturali e paesaggistici; tale processo è culminato con l'Accordo tra il MiBACT e la Regione Piemonte, firmato a Roma il 14 marzo 2017 dal Ministro Franceschini e dal Presidente Chiamparino, fino a giungere, con la sopra citata D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 di approvazione del Piano, alla conclusione del suo lungo processo di formazione.

Il Ppr è entrato in vigore il giorno successivo alla pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino Ufficiale Regionale (B.U.R. n. 42 del 19 ottobre 2017, Supplemento Ordinario n. 1). Entro 24 mesi da tale data, tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica o territoriale dovranno essere adeguati al Piano paesaggistico; nelle more dell'adeguamento, ogni variante apportata agli strumenti di pianificazione, limitatamente alle aree da essa interessate, dovrà essere coerente e rispettare le norme del Ppr.

Dalla data di adozione del PPR, non sono consentiti sugli immobili e nelle aree tutelate ai sensi dell'articolo 134 del Codice dei beni culturali e del paesaggio interventi in contrasto con le prescrizioni di cui agli articoli 3, 13, 14, 15, 16, 18, 23, 26, 33 e 39 delle Norme di Attuazione del Piano e con quelle specifiche dettate per i beni di cui agli articoli 136 e 157 del Codice, dettagliate nelle schede del Catalogo dei beni paesaggistici, in quanto le prescrizioni sopra citate sono sottoposte alle misure di salvaguardia di cui all'articolo 143, comma 9 del Codice stesso.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) costituisce riferimento per tutti gli strumenti di governo del territorio regionale dettando regole e obiettivi per la conservazione e la valorizzazione dei paesaggi e dell'identità ambientale, storica, culturale e insediativa del territorio piemontese.

Le previsioni del PPR sono cogenti per tutti gli strumenti generali e settoriali di governo del territorio alle diverse scale e prevalgono sulle disposizioni eventualmente incompatibili.

Il PPR, ai sensi del Codice dei Beni Culturali, art 135, articola il territorio regionale in 76 ambiti di paesaggio. Gli ambiti di paesaggio sono ulteriormente articolati in 535 unità di paesaggio (UP), distintamente caratterizzate, la cui delimitazione dovrà essere precisata dalle Province e dai Comuni nei propri strumenti di pianificazione. Il PPR per ogni ambito individua azioni finalizzate:

- alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie anche in ragione delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di recupero dei valori paesaggistici;
- alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate;
- alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio in funzione della loro compatibilità con gli obiettivi stessi;
- alla conservazione delle caratteristiche paesaggistiche.

Le UP sono raccolte in 9 tipi, specificate all'articolo 11 delle NTA, diversamente connotate per la dominanza di una componente paesaggistica o la presenza di più componenti, per la resistenza e l'integrità delle risorse.

Il Comune di Roletto è inserito all'interno dall'Ambito di Paesaggio n. 43 – Pinerolese;

Ambito di paesaggio, che comprende i territori le cui dinamiche gravitano attorno alla città di Pinerolo. La cittadina è infatti il nodo attorno a cui si sono organizzati i percorsi storici tra Torino e i valichi del Piemonte sud-occidentale.

Le ultime propaggini alpine intorno alle aree urbanizzate sono coperte da vegetazione boschiva, sostituitasi alla coltura storica della vigna (testimoniata ancora a Prarostino), degli alberi da frutto e dei seminativi. Fitta è la rete idrografica, sia naturale sia artificiale, su cui si è organizzata la trama rurale, ancora leggibile a eccezione delle aree coinvolte da urbanizzazione lineare lungo le direttrici di traffico, o da vaste aree industriali gravitanti su Torino.

La parte di pianura immediatamente ai piedi dei versanti e all'imbocco delle brevi vallate pedemontane (valli Chisola, Noce e Torto) è occupata da una fascia di insediamenti (edilizia seriale, centri commerciali, capannoni, aree industriali), cresciuta in modo continuo ma disordinato lungo la strada pedemontana (SS589), creando una cesura tra le ultime propaggini alpine e la pianura. Analogo fenomeno si è sviluppato lungo la SS23, con ampie aree industriali soprattutto a None e Airasca. Il completamento olimpico dell'autostrada Torino-Pinerolo ha introdotto un'ulteriore frammentazione dello spazio rurale.

Sotto il profilo fisico possono riconoscersi aree montane formate dai bassi e aspri rilievi che dalla Valle Lemina giungono sino ai Tre Denti di Cumiana e al Monte San Giorgio, che sovrasta Piosasco. Al piede di tali rilievi, tre diversi livelli di pianura intensamente utilizzata e urbanizzata si alternano nel paesaggio; le relazioni di tali territori pianeggianti con i circostanti ambiti sono limitate, soprattutto per la funzione centrale ancora rivestita da Pinerolo.

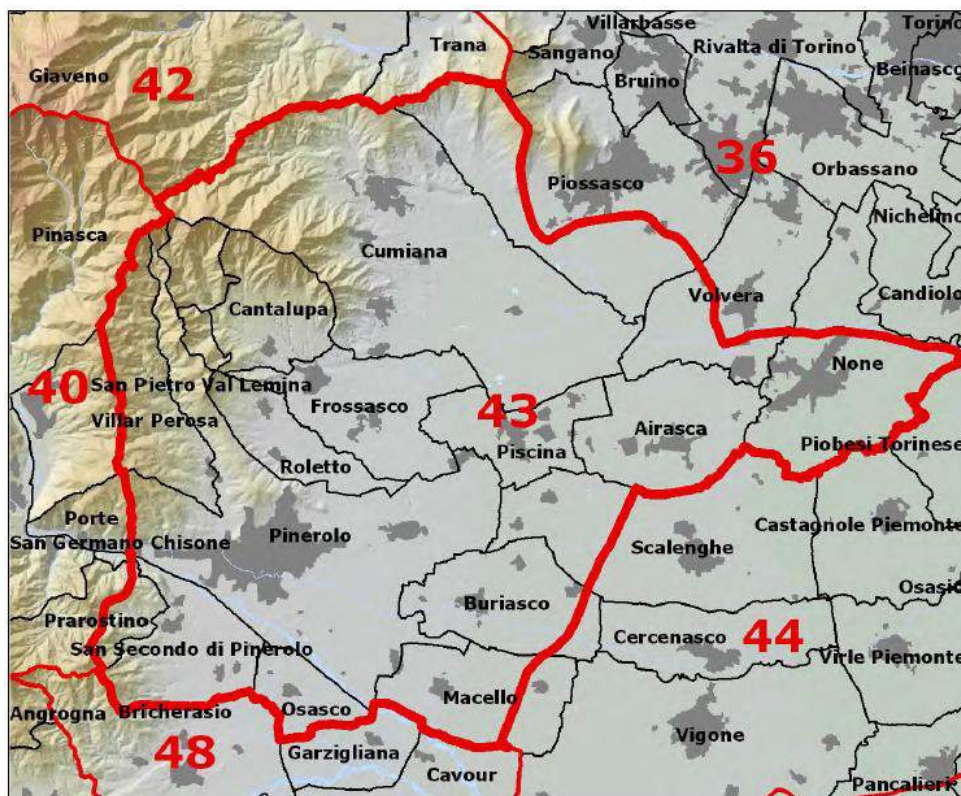


Figura 102 – Rappresentazione grafica dell'ambito 43 Pinerolese

Il territorio di Roletto per la sua grande articolazione è inserito in quattro unità di paesaggio distinte:

- unità di paesaggio 4303 Val Lemina - Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità con tipologia normativa IV *“Compresenza e consolidata interazione di sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, con sistemi insediativi rurali tradizionali, in contesti ad alta caratterizzazione, alterati dalla realizzazione puntuale di infrastrutture, seconde case, impianti ed attrezzature per lo più connesse al turismo”*
- unità di paesaggio 4304 Conca di Frossasco e Roletto - Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità con tipologia normativa VII *“Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.”*
- unità di paesaggio 4305 Cantalupa e alta Val Noce - Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità con tipologia normativa IV *“Compresenza e consolidata interazione di sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, con sistemi insediativi rurali tradizionali, in contesti ad alta caratterizzazione, alterati dalla realizzazione puntuale di infrastrutture, seconde case, impianti ed attrezzature per lo più connesse al turismo”*
- unità di paesaggio 4308 Piana di Piscina - Rurale/insediato non rilevante integrità con tipologia normativa VIII *“Compresenza tra sistemi rurali e sistemi insediativi urbani o suburbani, in parte alterati e privi di significativa rilevanza.”*
- unità di paesaggio 4309 Periurbano della piana di Pinerolo - Rurale/insediato non rilevante integrità con tipologia normativa VIII *“Compresenza tra sistemi rurali e sistemi insediativi urbani o suburbani, in parte alterati e privi di significativa rilevanza.”*

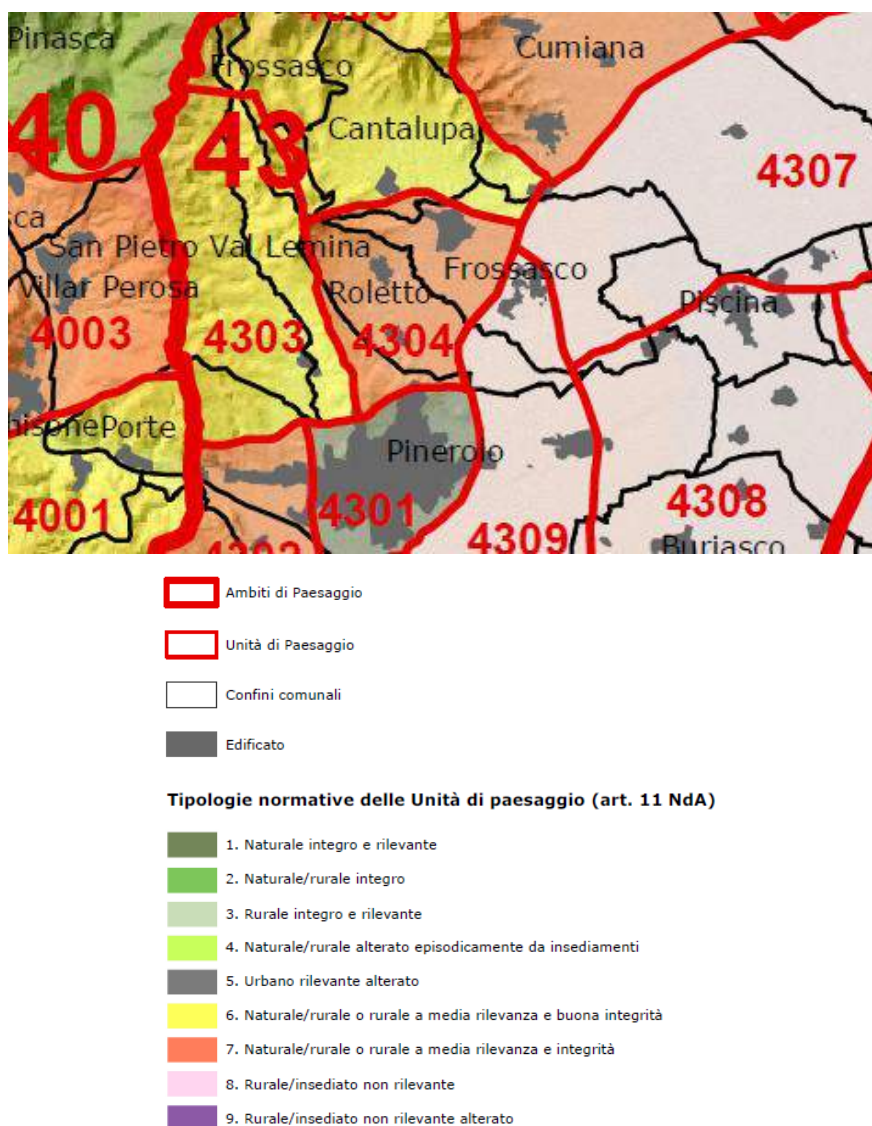


Figura 103 – Estratto tavola P3 del PPR “Ambiti e unità di paesaggio” e relativa legenda

AMBITO 43 – PINEROLESE

Obiettivi	Linee di azione
1.1.4. Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo sociale di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale	Valorizzazione del turismo naturalistico e paesaggistico, con recupero dei paesaggi tradizionali e delle fasce fluviali, anche mediante la valorizzazione delle colture tipiche.
1.3.1. Potenziamento di una consapevolezza diffusa del patrimonio paesaggistico e della necessità di valorizzarne il ruolo nei processi di trasformazione e di utilizzo del territorio. 1.4.3. Contenimento e integrazione delle tendenze trasformatrici e dei processi di sviluppo che minacciano paesaggi insediati dotati di un'identità ancora riconoscibile, anche mediante il concorso attivo delle popolazioni insediate.	Valorizzazione della stratificazione storica del territorio, promuovendo in particolare una nuova immagine della città di Pinerolo; valorizzazione degli elementi caratterizzanti delle "Colline di Pinerolo" e Valle Lemina, e della fruizione viva e funzionale dalla città.
1.5.1. Riqualficazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Riorganizzazione delle aree insediate con inserimento di funzioni centrali e dotazione di spazi pubblici identitari, (in particolare a Frossasco, Roletto, Bricherasio e lungo il margine sud di Pinerolo).

1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento degli insediamenti commerciali e produttivi all'imbocco delle valli, lungo la fascia pedemontana (in particolare a Cumiana, a S. Secondo e a est di Pinerolo lungo l'asse Frossasco-Roletto-Bricherasio).
1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano	Recupero delle aree agricole in stato di abbandono, valorizzazione delle aree agricole ancora vitali, limitazione di ulteriori espansioni insediative che portino alla perdita definitiva e irreversibile della risorsa suolo e dei residui caratteri rurali.
1.5.5. Mitigazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (riduzione e contenimento delle emissioni di inquinanti in atmosfera, ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, ecc.).	Riqualficazione del paesaggio consolidato (dei borghi e del primo versante) di S. Secondo e Prarostino, con itinerari di costa e pedemontani.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Gestione forestale sostenibile delle zone montane, mantenendo porzioni a prato-pascolo e favorendo la formazione di boschi misti.
1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo.	Consolidamento della dispersione insediativa a nord-ovest di Frossasco, mantenendo varchi nel rapporto con il pedemonte.
1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Promozione di interventi di ridefinizione dei sistemi insediati, con mantenimento degli intervalli tra nuclei e la valorizzazione degli effetti di porta, per preservare la separazione dei nuclei originari di Piscina, Pinerolo, San Secondo.
1.9.1. Riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi.	Riqualficazione delle aree dismesse, industriali o militari.
2.1.1. Tutela della qualità paesaggistico-ambientale delle acque superficiali e sotterranee.	Gestione delle terre a bassa capacità protettiva secondo linee agronomiche che contemplino il rischio di inquinamento delle falde.
3.1.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Riqualficazione delle fasce urbanizzate e densamente infrastrutturate, con soluzioni di mitigazione e compensazione attente al contesto insediativo storico e paesaggistico-ambientale.

Piano Territoriale di Coordinamento Provincia di Torino (PTC2)

La Variante al primo Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTC2) è stata approvata dalla Regione Piemonte con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21 luglio 2011. Il Documento di Piano era già stato adottato dal Consiglio Provinciale nel 2010.

Il PTC2 persegue i seguenti obiettivi, che costituiscono le direttrici fondamentali dell'azione della Provincia (ora Città Metropolitana) nell'attuazione del Piano:

- contenimento del consumo di suolo e dell'utilizzo delle risorse naturali;
- sviluppo socio-economico e policentrismo;
- riduzione delle pressioni ambientali e miglioramento della qualità della vita;
- tutela, valorizzazione ed incremento della rete ecologica, del patrimonio naturalistico e della biodiversità;
- completamento ed innovazione del sistema delle connessioni materiali ed immateriali.

Obiettivo del PTC2 ed allo stesso momento principio cardine sul quale si fonda, è il contenimento del consumo di suolo. Il Piano individua specifiche norme di utilizzo del suolo ai fini dell'edificazione, definendo tre diverse "tipologie" di aree: "aree dense", "aree di transizione", "aree libere". Il PTC2 tutela le aree "libere" da qualsiasi forma di edificazione, mentre detta norme specifiche per le aree dense e di transizione. Il PTC2 ammette la nuova edificazione esclusivamente nelle aree dense e nelle aree di transizione.

Il PTC2 definisce delle linee guida e delle azioni che gli strumenti di pianificazione locale quali ad esempio i piani regolatori devono seguire:

- individuare e proporre l'articolazione delle aree distinguendole in aree dense, aree libere ed aree di transizione,
- individuare nei lotti interclusi, nei lotti attualmente inutilizzati anche appartenenti ad altra destinazione urbanistica, le aree idonee per la realizzazione di nuovi complessi residenziali.
- preservare i terreni ricadenti in I e II Classe di Capacità d'Uso dei Suoli;
- garantire la salvaguardia delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000; delle aree boscate; delle aree con strutture colturali a forte dominanza paesistica; dei suoli ad eccellente o buona produttività (classi I e II di capacità d'uso).
- escludere, ai fini della realizzabilità di nuovi insediamenti, le aree a rischio idrogeologico e le aree di danno degli stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante (RIR);
- perimetrare i centri storici, le aree esterne pertinenti ad essi per interesse storico o artistico, i nuclei storici minori, i monumenti e le costruzioni aventi valore artistico, storico o documentario, ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/1977s.m.i.;
- assicurare, nei nuclei storici minori, la tutela del tessuto storico e della sua morfologia, il rapporto con l'ambiente circostante, la salvaguardia e la rifunzionalizzazione degli spazi liberi.
- individuare le aree urbanizzate esistenti, esterne ai centri storici, come il luogo nel
- quale localizzare la nuova edificazione;
- promuovere la qualità urbanistica ed edilizia secondo i principali indicatori ambientali, economici, sociali e territoriali.
- impedire la nuova formazione di ambiti posti ai margini del paesaggio urbano, caratterizzati da frammistione funzionale e tipologica, con un'organizzazione territoriale casuale, altamente urbanizzati, privi di identità strutturali e/o di paesaggio.
- confermare e tutelare le destinazioni produttive, anche con la riorganizzazione funzionale degli spazi;
- escludere la realizzazione di nuove aree produttive su suoli agricoli ad elevata produttività o destinate a culture specializzate;
- disciplinare con idonea normativa gli interventi edilizi nel territorio agricolo nel rispetto
- dell'art. 25 L.R. 56/77, al fine di promuovere una qualità del prodotto edilizio coerente con i caratteri dell'ambiente in cui è localizzato l'intervento ed atta a contribuire all'identità del territorio medesimo.
- individuare i beni da salvaguardare di cui al comma 2 ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77, anche se non individuati e vincolati in base alle leggi vigenti;

- adeguarsi alle disposizioni statali e regionali in materia di commercio e di urbanistica commerciale;
- prevedere aree urbane a verde pubblico idonee a svolgere in modo effettivo il ruolo a cui sono destinate, per localizzazione, dimensione e funzionalità;
- recepire gli elementi della Rete ecologica provinciale "Il sistema del verde e delle aree libere"
- recepire i tracciati delle Dorsali provinciali ciclabili;
- prevedere la realizzazione piste ciclabili adiacenti alle strade in occasione di loro realizzazione o manutenzione;
- prevedere che nelle aree di pertinenza dei corpi idrici debba essere mantenuta la vegetazione spontanea, le fasce di vegetazione spontanea di larghezza superiore all'area di pertinenza nelle aree golenali; non siano ammesse nuove destinazioni d'uso di tipo produttivo (industriale, commerciale, artigianale, misto) ed alla cessazione delle attività già in essere tali aree siano destinate a "vegetazione spontanea" o a zona di rimboschimento con specie autoctone;
- prevedere che nelle aree di pertinenza dei corpi idrici sia incentivata la libera evoluzione della vegetazione spontanea o la creazione di una fascia di vegetazione riparia lungo i corsi d'acqua naturali.

Il PTC2 ammette per Roletto, interventi di nuovo impianto, di nuova costruzione e di ristrutturazione urbanistica o edilizia che generano nuovo peso insediativo non superiore ad incrementi del 10% della capacità insediativa dello strumento urbanistico vigente calcolata ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i

Il PTC2 individua Roletto come comune che rientra in un ambito di diffusione urbana. Le aree relative agli ambiti di diffusione urbana non sono da intendersi come aree "potenzialmente edificabili" ma luoghi preferenziali di un giustificato sviluppo insediativo da realizzarsi attraverso il mantenimento o il perseguimento della compattezza dell'urbanizzato secondo le regole generali del contenimento del consumo di suolo. Nell'area di diffusione urbana il PTC2 ammette una quota aggiuntiva non superiore al 2,5% della capacità insediativa prevista dal P.R.G.C. vigente.

Per i nuovi interventi di ristrutturazione urbanistica, sono ammessi incrementi fino al 7.5% della capacità insediativa dello strumento urbanistico vigente calcolata ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., in eccedenza alle soglie citate precedentemente.

Il PTC2 individua nel territorio di Roletto delle fasce di protezione (buffer zones/aree tampone) per ridurre i fattori di minaccia alle aree centrali, identificate con le Aree di particolare pregio paesaggistico e ambientale (Galassini, exL.1497, aree di pregio ambientale e documentario da PRG)

Riepilogo degli obiettivi del PTC2
Contenimento del consumo di suolo e dell'utilizzo delle risorse naturali;
Sviluppo socio-economico e policentrismo;
Riduzione delle pressioni ambientali e miglioramento della qualità della vita;
Tutela, valorizzazione ed incremento della rete ecologica, del patrimonio naturalistico e della biodiversità;
Completamento ed innovazione del sistema delle connessioni materiali ed immateriali.

Piano paesaggistico della collina di Pinerolo

Il Consiglio Provinciale, ai sensi dell'art. 8 quinquies, comma 7, della LR 56/77 e s.m.i, con Deliberazione n. 32691/2009, in data 22 settembre 2009, ha approvato il progetto definitivo del Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo, a seguito dell'espressione del parere di conformità con il Piano Territoriale Regionale da parte della Giunta Regionale avvenuto con D.G.R. n. 12-11164 del 6 aprile 2009.

Il Piano ha la finalità di incrementare la qualità paesaggistica ed ambientale dell'ambito, sia regolamentando gli interventi consentiti a livello edilizio ed urbanistico che, soprattutto, incentivando la realizzazione di azioni mirate al miglioramento della funzionalità ecologica, all'incremento della naturalità, alla rinaturalizzazione e manutenzione dei corsi d'acqua, alla riqualificazione paesaggistica ed alla corretta gestione dei suoli.

Il Piano paesaggistico della Collina di Pinerolo, orienta l'attività del comune di Roletto nell'azione di tutela e valorizzazione del territorio, con particolare riferimento ai beni di cui all'art. 134 del d.lgs. 42/2004 e s.m.i.

L'attuazione del Piano ha luogo con il recepimento, negli strumenti urbanistici e nei regolamenti comunali attinenti, delle indicazioni contenute nella cartografia e nella normativa del Piano stesso. Inoltre il comune dovrà provvedere a recepire nel Regolamento di Polizia Rurale e/o nel Piano/Regolamento del Verde, le disposizioni relative alla manutenzione ed al corretto uso dei suoli.

Riepilogo degli obiettivi del Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo
Tutela e valorizzazione della qualità paesaggistica ed ambientale dell'ambito pinerolese;
Regolamentazione univoca degli interventi edilizi ed urbanistici consentiti;
Miglioramento della funzionalità ecologica dell'area con incremento della naturalità, la manutenzione dei corsi d'acqua e la corretta gestione dei suoli;

Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Bacino del Po.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Po (PAI) è stato redatto e approvato con il DPCM del 24 maggio 2001 ai sensi della L. 18 maggio 1989, n. 183.

Il Piano, attraverso le sue disposizioni persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni, il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi.

Le finalità richiamate sono perseguite mediante:

- l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale;
- la definizione del quadro del rischio idraulico e idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto considerati;
- la costituzione di vincoli, di prescrizioni, di incentivi e di destinazioni d'uso del suolo in relazione al diverso grado di rischio;

- l'individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico ed ambientale, nonché alla tutela e al recupero dei valori monumentali, paesaggistici ed ambientali presenti e/o la riqualificazione delle aree degradate;
- l'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione;
- la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture adottando modalità di intervento che privilegiano la conservazione e il recupero delle caratteristiche naturali del terreno;
- la moderazione delle piene, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione della naturalità delle regioni fluviali;
- la definizione delle esigenze di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti in funzione del grado di sicurezza compatibile e del loro livello di efficienza ed efficacia;
- la definizione di nuovi sistemi di difesa, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto, in relazione al grado di sicurezza da conseguire;
- il monitoraggio dei caratteri di naturalità e dello stato dei dissesti;
- l'individuazione di progetti di gestione agro-ambientale e forestale;
- lo svolgimento funzionale dei servizi di navigazione interna, nonché della gestione dei relativi impianti.

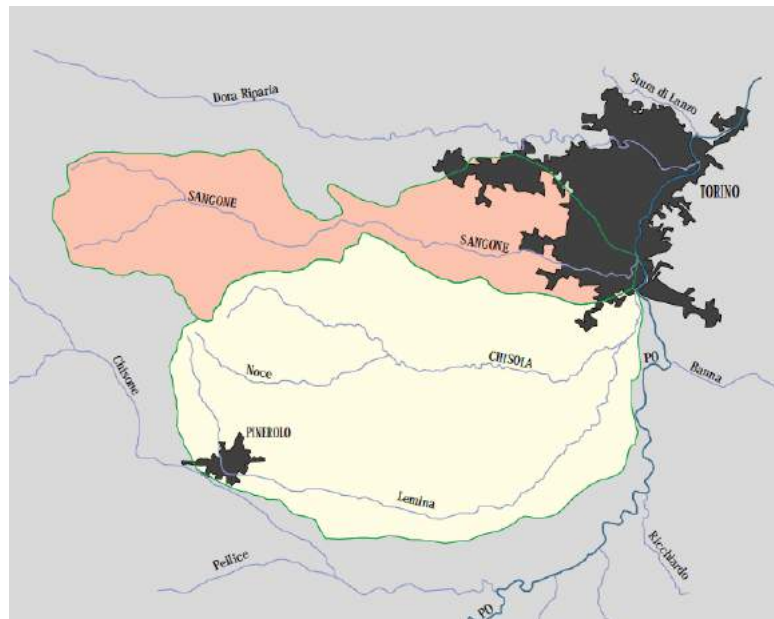
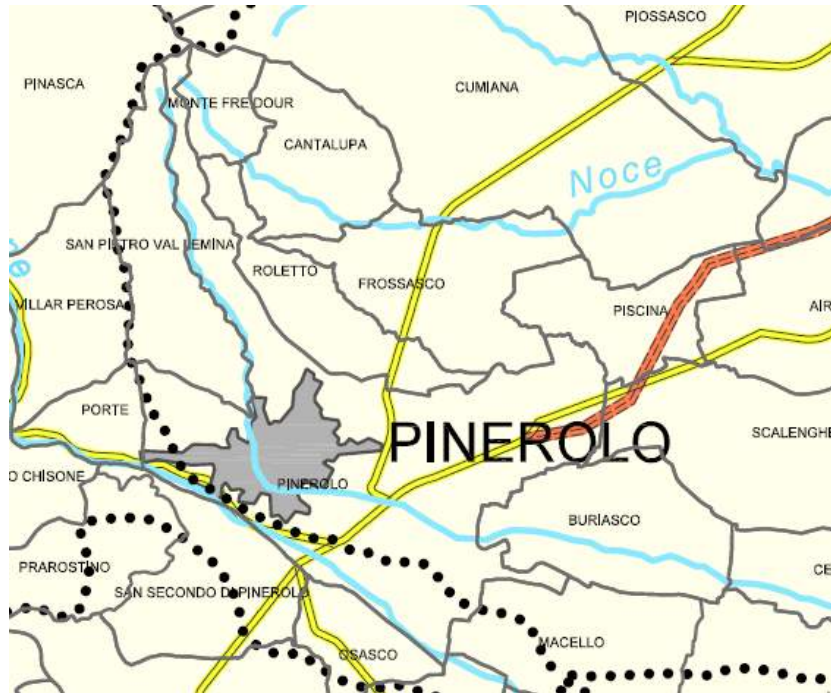


Il sottobacino che comprende il Comune di Roletto è quello del Chisola – Sangone per il quale il Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico non individua alcun tipo di fascia di protezione relative ai torrenti che scorrono nel territorio comunale, giudica il rischio idraulico moderato ed indica delle linee di intervento sulla rete idrografica minore.

Sangone - Chisola

- insufficienti sezioni di deflusso in corrispondenza di numerosi attraversamenti, per fenomeni di trasporto solido che provocano depositi alluvionali, e in corrispondenza di strettoie provocate da opere (rii minori e affluenti del Chisola)

- i versanti e la rete idrografica minore non presentano problemi di particolare gravità



Piano di Tutela delle Acque (PTA).

In data 13 marzo 2007 è stato approvato dal Consiglio Regionale, con D.C.R. n. 117-10731, il Piano di tutela delle acque (PTA).

Il Piano di Tutela delle acque promuove, seguendo le direttive europee, l'uso sostenibile delle risorse idriche; si fonda sulla sostenibilità ecologica (preservazione del capitale naturale per le generazioni future), sulla sostenibilità economica (allocazione efficiente di una risorsa scarsa) e sulla sostenibilità sociale (garanzia dell'equa condivisione e dell'accessibilità per tutti di una risorsa fondamentale per la vita e la qualità dello sviluppo economico).

Relativamente al PTA, il Comune di Roletto si trova nell'Area Idrografica AI9 – Chisola per quanto riguarda le acque superficiali e nella macrozona MS7 - Pianura Pinerolese per quanto riguarda le acque di profondità.



Figura 104 - Stralcio Tavola 1 "Unità sistemiche di riferimento delle acque superficiali e corpi idrici superficiali soggetti a obiettivi di qualità ambientale", PTA Regione Piemonte.

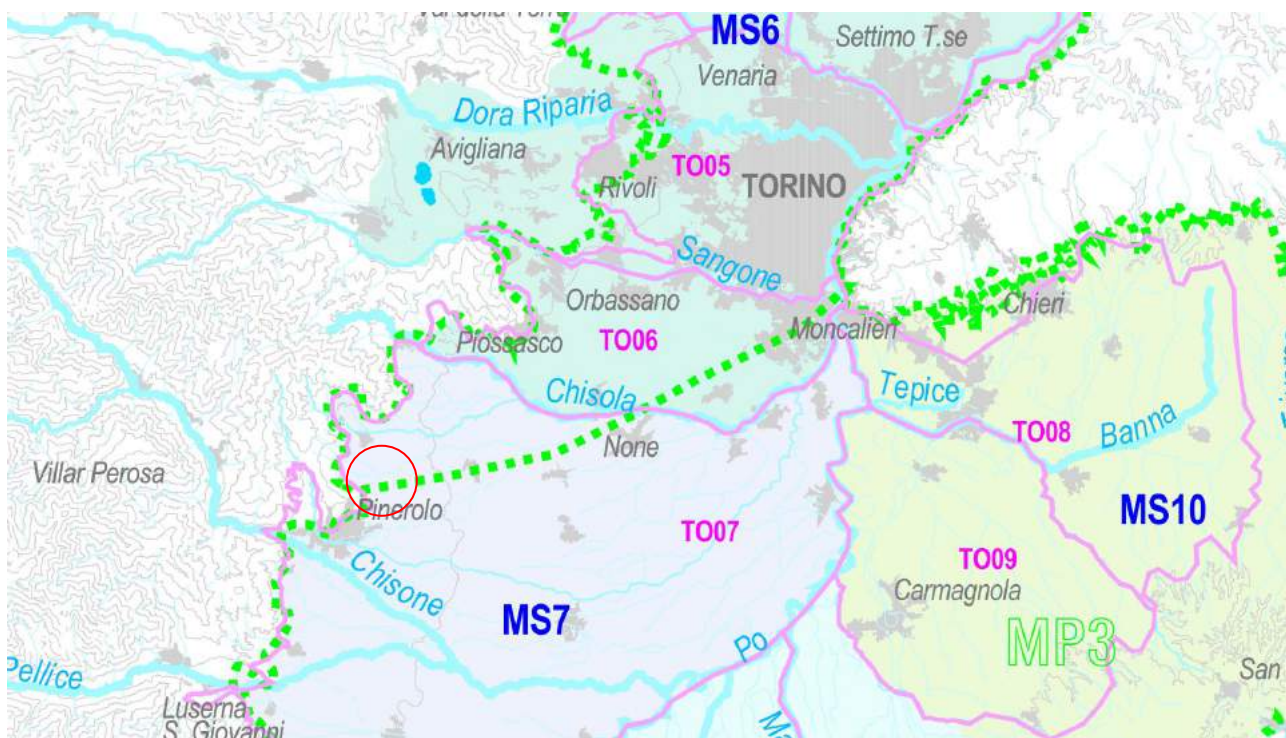


Figura 105 - Stralcio Tavola 2 "Unità sistemiche di riferimento delle acque sotterranee e corpi idrici sotterranei soggetti a obiettivi di qualità ambientale", PTA Regione Piemonte.

Sintesi delle criticità rilevate in relazione allo stato dei corpi idrici dell'Area Idrografica 9.

Lungo l'asta del Chisola sono presenti 2 punti di monitoraggio, ubicati a Volvera e a Moncalieri, prima della foce in Po e a valle della confluenza del Lemina in destra, molto più a valle del Comune di Roletto. Lo stato ambientale è decisamente compromesso, con SACA pari a "pessimo" (Volvera) e "scadente" (Moncalieri); sia l'IBE che il LIM sono fattori critici, e tra i macrodescrittori risultano limitanti i parametri NH₄, E.Coli e ossigeno disciolto.

Il regime dei deflussi presenta una criticità classificabile come medio-bassa in relazione agli altri sottobacini regionali, in quanto, nonostante sia riconoscibile lo stato di pressione sulla risorsa dei pochi prelievi in atto, le criticità di magra, specialmente nel periodo estivo, sono da ricondursi al tipo di regime idrologico del bacino, che, per sue caratteristiche intrinseche, non è particolarmente contribuente.

L'applicazione della misura del deflusso minimo vitale non produce effetti significativi in termini di diluizione degli inquinanti e miglioramento dello stato ambientale: risulta pertanto strategico attivare azioni di potenziamento del collettamento, secondo quanto già previsto dal Piano d'Ambito, riguardanti il potenziamento dell'impianto di depurazione di Pinerolo (100.000 AE) e la realizzazione dello schema Pinerolese Pedemontano (completamento e razionalizzazione del sistema fognario nei comuni di Roletto, Frossasco, Cumiana e Piscina).

L'importo totale delle opere è stimato in 14,4 milioni di euro.

Roletto fa parte delle aree vulnerabili da prodotti fitosanitari con indice di vulnerazione IV4 (basso) e indice di attenzione IA3 (medio basso)

Roletto si trova nell'area di ricarica delle falde utilizzate per il consumo umano.

Captazioni idropotabili

La Regione Piemonte ha predisposto il Regolamento regionale 15/R del 2006 recante "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)", emanato con DPGR 11 dicembre 2006 e pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 1 al BURP n. 50 del 14 dicembre 2006, le cui disposizioni si applicano a tutte le captazioni d'acqua al consumo umano erogate a terzi, mediante impianti d'acquedotto che rivestono carattere di pubblico interesse. Nel piano in esame sarà necessario recepire nello strumento urbanistico generale, nonché nei conseguenti piani particolareggiati attuativi, i vincoli derivanti dalla definizione delle aree di salvaguardia ai sensi del regolamento 15/R del 2006.

Aree di ricarica.

Con D.D. 21 luglio 2016, n. 268 è stata approvata la metodologia utilizzata e delimitazione a scala 1:250.000 delle "Aree di ricarica degli acquiferi profondi attuazione del comma 4 dell'articolo 24 delle Norme del Piano di Tutela della Acque."

Successivamente con Deliberazione della Giunta Regionale 2 febbraio 2018, n. 12-6441 è stata approvata la Disciplina regionale ai sensi dell'articolo 24, comma 6 delle Norme di piano del Piano di Tutela delle Acque delle Aree di ricarica degli acquiferi profondi.

Le misure contenute nel suddetto documento sono articolate per tipologia di attività e riferite alle pressioni che possono incidere sulla qualità chimica dei GWB profondi, la cui alimentazione deriva principalmente dalle aree di ricarica;

In coerenza con quanto stabilito dall'art. 94, comma 7 del d.lgs. 152/2006 e dall'art. 24, comma 6 delle Norme di piano del PTA, per ogni tipologia di attività sono stati individuati gli impatti prevalenti e definite le relative misure di mitigazione che dovranno essere inserite negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali, provinciali, della città metropolitana e regionali, sia generali sia di settore, nonché negli atti di programmazione di altri enti territoriali;

Il documento prevede inoltre che, nelle more del recepimento negli strumenti di pianificazione, determinate misure valgano quale indirizzo in sede di procedimento autorizzativo, ai fini della corretta valutazione dei progetti, in modo tale che la loro realizzazione assicurino, in ogni caso, la salvaguardia delle acque sotterranee

Piano Regionale di Risanamento e Tutela della qualità dell'Aria.

Il Piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria (la cui redazione spetta alle regioni, così come stabilito dal D.P.R. 24 maggio 1988 n. 203) è stato approvato contestualmente alla legge regionale n. 43/2000; esso provvede a:

- effettuare la valutazione preliminare della qualità dell'aria;
- identificare le zone del territorio regionale nelle quali si stima che:
 - si superino o esista il rischio di superare per uno o più inquinanti i valori limite e le soglie di allarme;

- si superino o esista il rischio di superare i valori limite;
 - i livelli degli inquinanti siano inferiori ai valori limite;
- definire le strategie per il controllo della qualità dell'aria ambiente in ciascuna delle zone identificate;
- individuare le priorità di intervento per garantire il miglioramento progressivo della qualità dell'aria.

Ai fini della gestione della qualità dell'aria e per la pianificazione degli interventi necessari, il territorio regionale venne articolato su Zone, alle quali corrispondevano anche livelli di controllo diversificati.

La Zona 1 comprendente:

- gli agglomerati ovvero le zone di territorio con più di 250.000 abitanti, nonché quelle con densità di popolazione tale da rendere necessario il controllo sistematico e la gestione della qualità dell'aria;
- i territori regionali, per i quali la valutazione della qualità dell'aria abbia evidenziato che i livelli di uno o più inquinanti eccedono il valore limite stabilito dalle normative, aumentato del margine di tolleranza così come definito dal Decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351.

La Zona 2 comprendente:

- le zone di territorio con un numero di abitanti e una densità di popolazione inferiore a quelli della Zona 1, per i quali la valutazione della qualità dell'aria abbia evidenziato che i livelli di uno o più inquinanti sia tale da comportare il rischio di superamento dei limiti vigenti, ovvero dei limiti che saranno stabiliti ai sensi dell'art. 4 del Decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351, ma entro il margine di tolleranza così come definito dal medesimo Decreto legislativo.

La Zona A (Specificazione della Zona 1 e 2) comprendente:

- parti delle aree metropolitane, o delle conurbazioni, dove risiede una elevata percentuale della popolazione piemontese, in cui sono presenti sorgenti con rilevante potenzialità emissiva e infrastrutture, imprese, attività commerciali e ricreative, arterie di grande comunicazione, tali da indurre elevati livelli di traffico, e nelle quali, in caso di manifestarsi di condizioni meteorologiche sfavorevoli persistenti, il Sistema regionale di rilevamento della qualità dell'aria abbia evidenziato il rischio di superamento dei limiti e delle soglie di allarme così come definiti dal D.M. 15 aprile 1994 e dal Decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351.

La ZONA 3 comprendente:

- tutti i territori comunali, non assegnati alle ZONE 1, 2 e A, nei quali si stima che i livelli degli inquinanti siano inferiori ai limiti attualmente in vigore.

Ai fini dell'aggiornamento dell'assegnazione dei Comuni alle Zone 1, 2 e 3 è stata data particolare importanza alla situazione di rischio di superamento dei limiti evidenziata dalla Valutazione 2001.

A tal fine sono stati considerati anche tutti i Comuni in cui il valore medio di concentrazione per due inquinanti si colloca tra la "soglia di valutazione superiore" ed il "valore limite". Inoltre è stato richiesto alle Province di individuare eventuali Comuni assegnati alla Zona 3 con

caratteristiche e collocazione tali da rendere più razionali ed omogenei gli interventi di riduzione delle emissioni.

Questi due criteri hanno portato ad enucleare i Comuni denominati di Zona 3p in quanto, pur essendo assegnati alla Zona 3, vengono inseriti in Zona di Piano.

Sulla base di questi elementi, la D.G.R. n. 14-7623 dell'11 novembre 2002 ha pertanto aggiornato la zonizzazione. In ogni Provincia, l'insieme dei Comuni assegnati alle Zone 1, 2 e 3p formano la Zona di Piano, che rappresenta l'area complessiva per la quale, sulla base degli indirizzi regionali, le Province di concerto con i Comuni interessati, predispongono i Piani di azione (articolo 7 del D.Lgs. n. 351/1999) al fine di ridurre il rischio di superamento dei limiti e delle soglie di allarme stabiliti dal D.M. 2 aprile 2002 n. 60, nell'ambito dei Piani per il miglioramento progressivo dell'aria ambiente, che devono essere predisposti affinché sia garantito il rispetto dei limiti stabiliti allo stesso D.M. 2 aprile 2002 n. 60 (articolo 8 del D.Lgs. n. 351/1999).

I Comuni per i quali la Valutazione 2001 ha confermato la regolarità della situazione sono rimasti assegnati alla Zona 3. Per questi devono essere elaborati i Piani di mantenimento, ai sensi dell'articolo 9 del D.Lgs. n. 351/1999 al fine di conservare i livelli di inquinamento al di sotto dei limiti stabiliti, nonché preservare la migliore qualità dell'aria ambiente compatibile con lo sviluppo sostenibile. Pertanto la Zona 3 può essere definita come Zona di Mantenimento.

Il Comune di Roletto è classificato dalla DGR n. 14-7623 del 2002 in Zona 3p "Comune in zona di piano", come illustrato dalla carta.

Con la D.G.R. n. 19-12878 del 28 giugno 2004 la Regione Piemonte ha quindi avviato il processo di revisione ed aggiornamento del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria approvato con la legge 43/2000, al fine di individuare di nuovi e più incisivi provvedimenti ed azioni per le Zone di Piano e per le Zone di Mantenimento, in grado di ridurre sensibilmente le emissioni primarie di PM10 e di Ossidi di Azoto, così come quelle dei precursori del PM10 e dell'Ozono, ai sensi degli articoli 7, 8 e 9 del D.Lgs. n. 351/1999. In tale ambito, tenendo conto del quadro generale della situazione emissiva e della qualità dell'aria del Piemonte sono stati individuati come settori prioritari di intervento quelli della mobilità, del riscaldamento ambientale e delle attività produttive, per i quali è stabilito siano sviluppati appositi Stralci di Piano.

Facendo seguito a tali indicazioni sono stati successivamente emanati:

- la D.G.R. n. 66-3859 del 18 settembre 2006, con la quale è stato approvato lo Stralcio di Piano per la mobilità, che integra i provvedimenti per la mobilità sostenibile già stabiliti nello Stralcio di Piano 5 allegato alla legge regionale 7 aprile 2000, n. 43;
- la D.C.R. n. 98-1247 dell'11 gennaio 2007, con la quale è stato approvato lo Stralcio di Piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento.

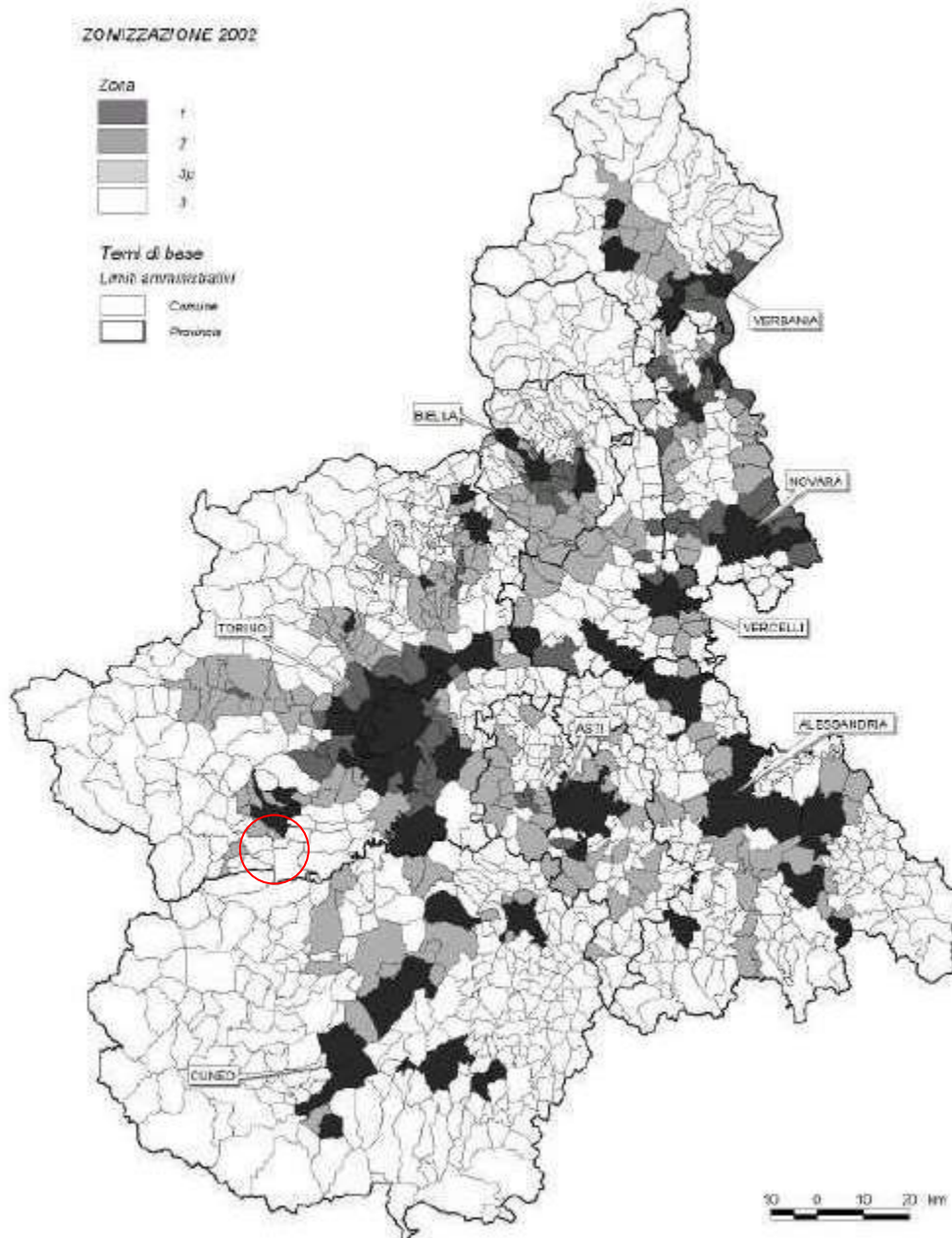


Figura 106 – Estratto cartografico della zonizzazione del Piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria

Gli obiettivi ambientali generali e specifici del PRQA sono riassunti nella tabella seguente che mette inoltre in relazione gli stessi con i settori interessati.

OBIETTIVI GENERALI DEL PRQA	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PRQA	SETTORI
Rientrare nei valori limite nel più breve tempo possibile in riferimento agli inquinanti che ad oggi superano i valori limite su tutto il territorio regionale o in alcune zone/agglomerati	Riduzione delle emissioni primarie di PM ₁₀	Trasporti; Combustione non industriale Combustione industriale Agricoltura
	Riduzione delle emissioni primarie di PM _{2.5}	Trasporti Combustione non industriale Combustione industriale Agricoltura
	Riduzione delle emissioni secondarie di PM ₁₀	Trasporti; Combustione non industriale; Combustione industriale; Agricoltura
	Riduzione delle emissioni secondarie di PM _{2.5}	Trasporti; Combustione non industriale; Combustione industriale
	Riduzione delle emissioni primarie di NO ₂	Trasporti; Combustione non industriale; Combustione industriale; Agricoltura
	Riduzione delle emissioni di inquinanti che concorrono alla formazione di O ₃ (NO ₂ , COV)	Trasporti; Combustione non industriale; Combustione industriale
	Riduzione delle emissioni di inquinanti di benzene, IPA (BaP) e metalli (piombo, arsenico, cadmio e nichel).	Trasporti; Combustione non industriale; Combustione industriale; Agricoltura
Preservare la qualità dell'aria nelle zone e nell'agglomerato in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto di tali valori limite, mantenendo e/o riducendo ulteriormente le concentrazioni degli inquinanti	Stabilizzazione/mantenimento delle emissioni relative a tutti gli inquinanti (PM ₁₀ , PM _{2.5} , NO ₂ , O ₃ , SO ₂ , CO, benzene, piombo, arsenico, cadmio e nichel, IPA, BAP	Tutti i settori

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti.

La legge Regionale di riferimento per la materia dei rifiuti è la n°24 del 24 ottobre 2002 (B.U. n. 44 del 31 ottobre 2002) che ha la finalità di:

- disciplinare la gestione e la riduzione dei rifiuti, nei limiti delle competenze attribuite alle Regioni dal titolo V della Costituzione in materia di governo del territorio e di gestione dei servizi pubblici locali, in conformità ai principi del diritto comunitario e in attuazione dell'articolo 1 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 (Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio) e successive modificazioni, secondo criteri e modalità ispirati a un corretto rapporto tra costi, considerati anche quelli ambientali, e benefici e alla massima tutela dell'ambiente;
- fornire gli strumenti normativi di redazione e di attuazione del piano regionale di cui all'articolo 5 e dei programmi provinciali di cui all'articolo 6.

Proprio secondo quanto stabilito dall'art. 5 della L.R. 24 del 24/10/02 la Regione Piemonte con DGR. n° 41-14475 del 29/12/04 ha approvato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, che costituisce modifica e integrazione alla Sezione II del Piano di Gestione dei Rifiuti approvato con DGR n° 436-11546 del 30 Luglio del 1997. Il Piano si pone l'obiettivo di promuovere la riduzione dei rifiuti ed il completamento del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani oltre che di definire i criteri e le modalità per l'esercizio delle attività di programmazione relative alla gestione dei rifiuti sul territorio regionale.

Attualmente la Regione Piemonte, secondo quanto stabilito dalla L.R. 24/02, ha avviato l'aggiornamento del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani. La Giunta Regionale, con deliberazione n. 44-12235 del 28 settembre 2009, ha adottato la Proposta di Progetto di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e dei Fanghi di depurazione, che individua i seguenti obiettivi generali e le azioni correlate:

- la riduzione della produzione dei rifiuti;
- il recupero di materia dai rifiuti;
- il recupero energetico dai rifiuti;
- la riduzione delle emissioni di gas serra;
- la riduzione del fenomeno della desertificazione;
- il miglioramento della qualità della risorsa idrica;
- la riduzione della pressione antropica sul suolo a destinazione agricola;
- la sicurezza ambientale delle discariche e riduzione dei quantitativi dei rifiuti smaltiti;
- l'uso sostenibile delle risorse ambientali;
- la riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita.

Inoltre al fine di ottimizzare la realizzazione e gestione del sistema integrato, la Regione (L.R. 24/02) ha ritenuto opportuno articolare su due livelli, Bacini e Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), il governo del sistema integrato di gestione dei rifiuti delle Province, demandando ai Programmi Provinciali l'individuazione puntuale dell'articolazione del territorio provinciale in

bacini idonei alla gestione dei rifiuti, ferma restando la delimitazione dell'Ambito Territoriale Ottimale.

Tali Ambiti Territoriali Ottimali corrispondono al territorio di ciascuna provincia piemontese, come stabilito dall'art. 9 della L.R. 24/02, all'interno dei quali vengono organizzate le attività di realizzazione e gestione degli impianti tecnologici di recupero e smaltimento dei rifiuti, comprese le discariche (c.d. servizi di ambito previsti dall'art. 10 comma 2 della L.R. 24/02).

Il Programma provinciale gestione dei rifiuti.

La Provincia di Torino, come previsto dalla L.R. 24 del 24/10/02 art. 6, si è dotata, approvandolo con seduta del 28 novembre 2006, deliberazione 367482, del Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti. Attualmente però, la Giunta Provinciale, dopo aver più volte aggiornato il Programma di Gestione, con DGP n. 176-33971 del 15 settembre 2009 ha deciso di approvare gli indirizzi per la revisione del medesimo Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti, dando l'avvio alle attività operative per la redazione del nuovo PPGR10.

Nella figura che segue, appartenente agli elaborati cartografici del Programma Provinciale Gestione Rifiuti denominato PPGR2006, si può osservare come una parte del territorio comunale di Roletto ricada in zona potenzialmente idonea per la localizzazione di discariche, impianti di trattamento termico, trattamento di rifiuti industriali e a tecnologia complessa e sia per quella della localizzazione di impianti di compostaggio.

Un'altra parte del territorio comunale è considerata idonea in parte, caratterizzata da fattori penalizzanti.

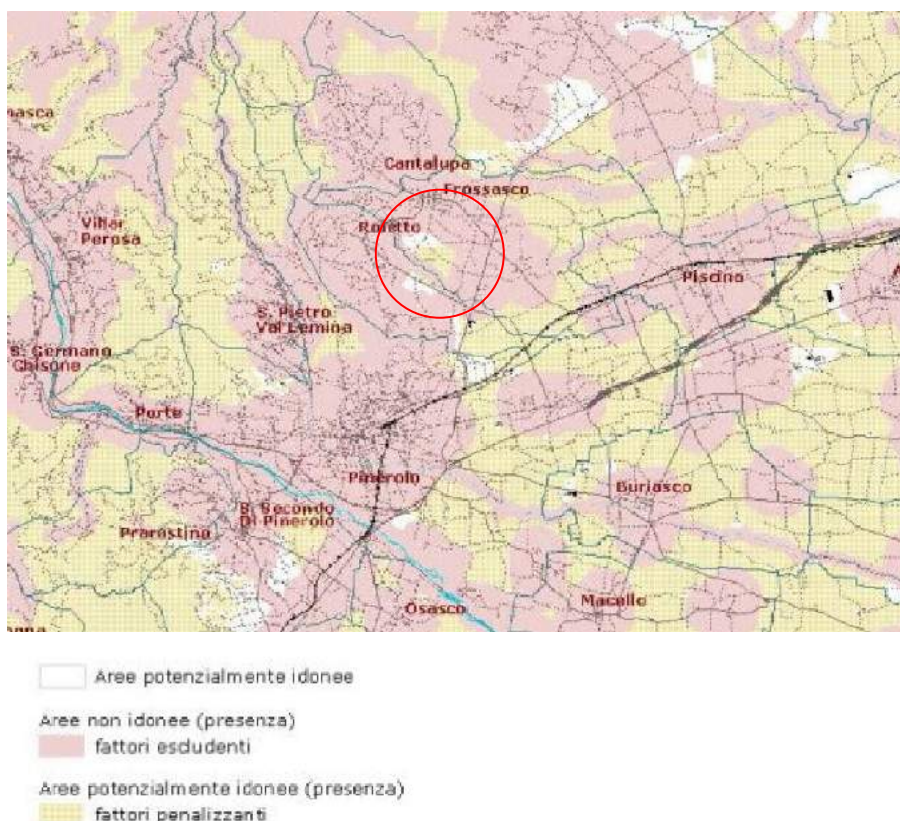


Figura 107 - PPGR 2006, Tavola 1 - Aree potenzialmente idonee e non idonee alla localizzazione di discariche

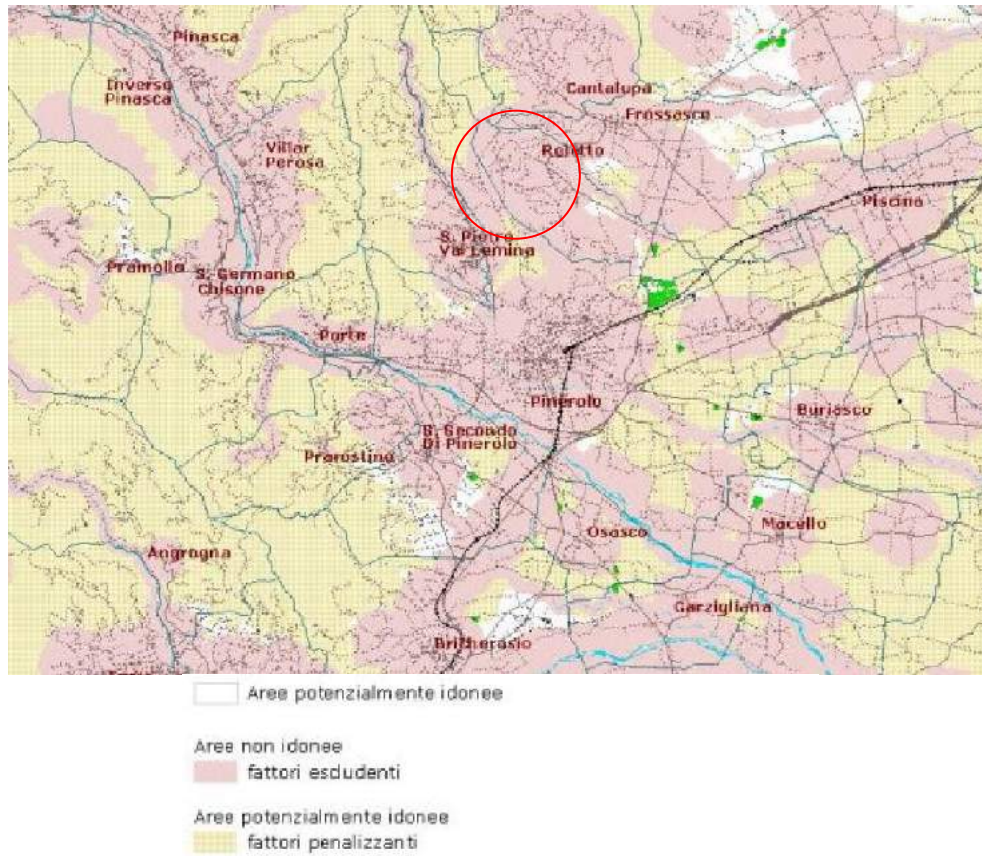
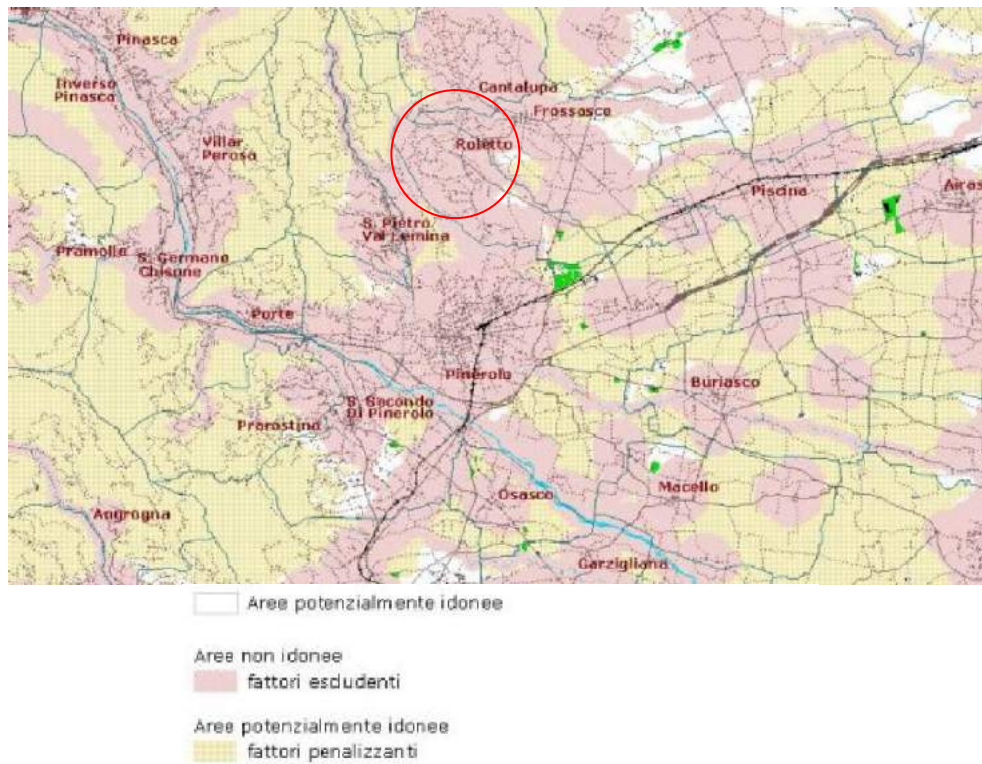


Figura 108 - PPGR 2006, Tavola 2 - Aree potenzialmente idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di trattamento termico, trattamento di rifiuti industriali e a tecnologia complessa



PPGR 2006, Tavola 3 - Aree potenzialmente idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di compostaggio

In questa fase v'è precisato il concetto di "fattore penalizzante" in quanto nella fase di macrolocalizzazione si applicano criteri che hanno valenza di vincolo assoluto (fattori escludenti) e si individuano quei criteri che possono eventualmente condizionare la scelta o costituire un'opportunità di localizzazione degli impianti, cioè i fattori penalizzanti e i fattori preferenziali.

I fattori escludenti sono determinati dall'applicazione della normativa vigente e dalla considerazione delle esperienze in atto. Nel caso la normativa si limiti ad indicare genericamente la considerazione di un vincolo, la Provincia di Torino identifica specifici criteri dimensionali.

I fattori penalizzanti e preferenziali derivano da considerazioni di protezione ambientale e territoriale, di conformità ad altri strumenti di pianificazione locale o da indirizzi politici dell'Amministrazione. Si determinano quindi due classi di aree: le "aree non idonee", escluse comunque dal processo di localizzazione; le "aree potenzialmente idonee" residue, su cui si concentrerà il processo di microlocalizzazione (Fase 2).

Per quel che riguarda l'articolazione provinciale per la gestione di rifiuti il PPGR2006 articola in territorio in 7 bacini e 8 consorzi obbligatori per la gestione dei rifiuti. Come è possibile osservare dalla figura riportata di seguito, Roletto ricade nel bacino n.12 denominato ACEA in cui l'omonima azienda gestisce l'intero ciclo di trattamento rifiuti a favore di 47 comuni. Il bacino dell'ACEA comprende la pianura pinerolese e le valli Chisone, Pellice e Germanasca.

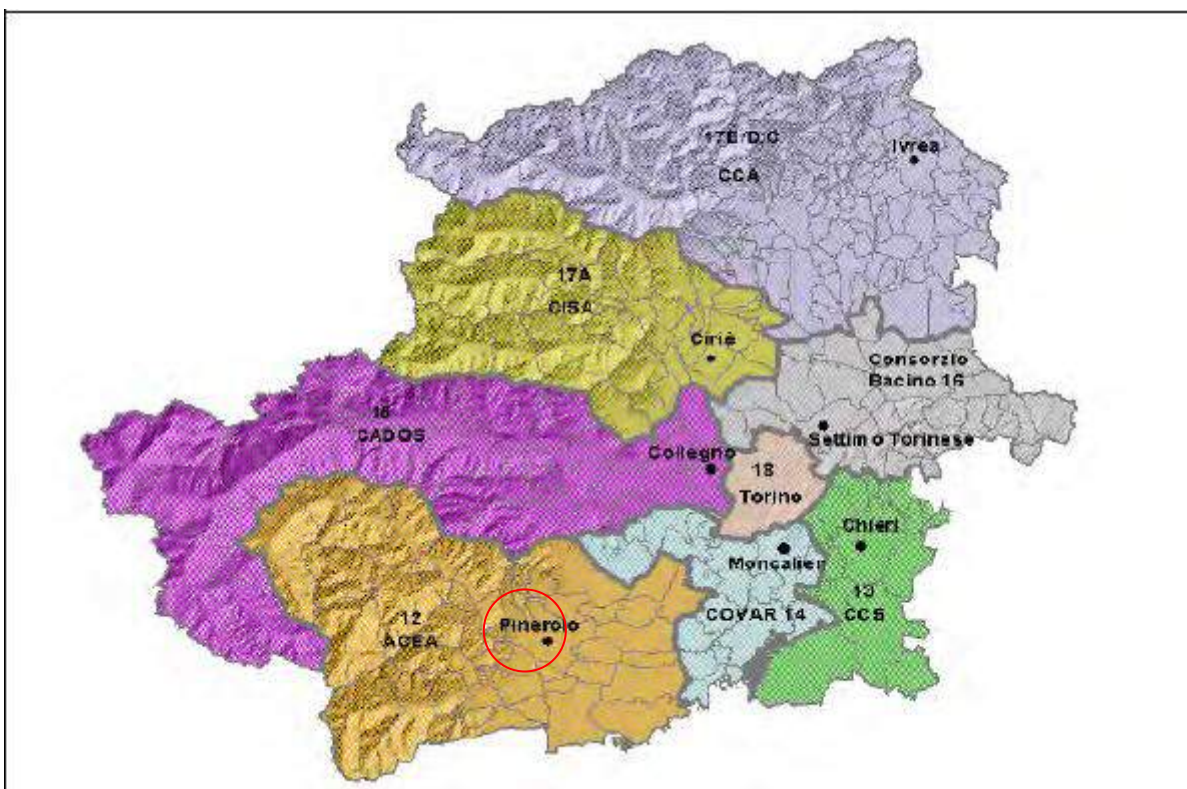


Figura 109 - articolazione provinciale per la gestione di rifiuti

Gestione del rumore ambientale: riferimenti normativi nazionali e regionali e piano di zonizzazione comunale.

Il rumore viene individuato come una delle cause del peggioramento della qualità dell'ambiente di vita ed è ormai riconosciuto come uno dei principali problemi ambientali; pur essendo talora ritenuto meno rilevante rispetto ad altre forme di inquinamento come l'inquinamento atmosferico o delle acque, il rumore suscita sempre più reazioni negative nella popolazione esposta.

Tuttavia, se si vuole avere un quadro complessivo circa l'esposizione al rumore della popolazione, si osserva che i dati disponibili in merito risultano generalmente non sistematici, addirittura in misura maggiore di quanto accade per altri fattori di inquinamento.

Il quadro normativo in materia di acustica ambientale fa riferimento alla Direttiva 2002/49/CE emanata con l'obiettivo di definire un approccio comune per evitare, prevenire o ridurre di effetti nocivi delle'esposizione al rumore ambientale, fornendo una base per lo sviluppo di misure di contenimento del rumore generato dalle principali sorgenti, in particolare veicoli stradali e su rotaia e le relative infrastrutture.

Al momento dell'emanazione della Direttiva in Italia era già vigente la Legge 447 del 26/10/95 "Legge quadro sull'inquinamento acustico", tutt'ora unico riferimento normativo in materia di acustica ambientale. Essa stabiliva le competenze degli enti pubblici affidando agli stessi la classificazione acustica del territorio comunale (in accordo con gli strumenti urbanistici) e la definizione dei piani di risanamento acustico.

Ai sensi della L. 447/95 l'inquinamento acustico come "l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le normali funzioni degli ambienti stessi".

La Direttiva europea è stata successivamente recepita con il D.Lgs 194 del 2005 "Attuazione della Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale".

Nel corso degli anni la giurisprudenza ha inquadrato il Piano di zonizzazione acustica del territorio comunale quale regolamento che disciplina i diversi indici di tollerabilità dei rumori per ciascuna zona. Le Regioni hanno provveduto ad emanare proprie norme in materia di prevenzione dell'inquinamento acustico per regolamentare quanto previsto dalla Legge 447/1995.

Nella Regione Piemonte il riferimento normativo generale è rappresentato dalla L.R. 20 ottobre 2000, n. 52 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico".

Ai sensi dell' art. 3, comma 3, lettera a) della citata legge regionale, è stata quindi emanata Deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2001, n. 85 – 3802 con la quale sono fissate le linee guida secondo le quali procedere alla classificazione dei territori comunali. Nello specifico il Comune di Roletto ha provveduto alla predisposizione della classificazione acustica del proprio territorio, approvata con delibera del Consiglio Comunale n° 26 del 22-05-2006 (a cui si rimanda del capitolo dedicato all'analisi della qualità ambientale del territorio comunale).

Gli obiettivi della classificazione acustica del territorio possono essere così sintetizzati:

- predisposizione di una classificazione acustica univoca del territorio comunale e di relativa normativa;
- individuazioni delle principali criticità acustiche esistenti sul territorio;
- escludere accostamenti acustici critici con le da nuove previsioni urbanistiche

Nella tabella seguente sono sinteticamente richiamati i valori limite validi per le diverse classi secondo le quali è suddiviso il territorio comunale.

Valori limite validi per classi di destinazione d'uso del territorio

Classificazione del territorio comunale <i>classi di destinazione d'uso del territorio</i> (Tabella A allegata al d.p.c.m. 14 nov. 1997)	Limiti di emissione (Tabella B allegata al d.p.c.m. 14 nov. 1997)		Limiti assoluti di immissione (Tabella C allegata al d.p.c.m. 14 nov. 1997)	
	<i>Diurno</i> dalle 6:00 alle 22:00 [dB(A)]	<i>Notturmo</i> dalle 22:00 alle 06:00 [dB(A)]	<i>Diurno</i> dalle 6:00 alle 22:00 [dB(A)]	<i>Notturmo</i> dalle 22:00 alle 06:00 [dB(A)]
I Aree particolarmente protette Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.	45	35	50	40
II Aree prevalentemente residenziali Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente al traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.	50	40	55	45
III Aree di tipo misto Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.	55	45	60	50
IV Aree di intensa attività umana Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali ed uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.	60	50	65	55
V Aree prevalentemente industriali Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.	65	55	70	60
VI Aree esclusivamente industriali Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive d'insediamenti abitativi.	65	65	70	70

Figura 110 - valori limite validi per le diverse classi acustiche secondo le quali è suddiviso il territorio comunale

7.2. VERIFICA DI COERENZA ESTERNA

Al fine di permettere il rapido raffronto tra gli obiettivi del P.R.G.C. di Roletto e quelli dei piani e programmi sovra comunali si richiama di seguito la tabella di sintesi degli obiettivi generali e strategici di P.R.G.C. riportata al capitolo 3 del presente rapporto ambientale.

OBIETTIVI GENERALI DEL P.R.G.C. DI ROLETTO	
Sigla	Descrizione
OG1	Consolidare la vocazione residenziale del territorio comunale, rafforzando in tal senso il ruolo del capoluogo evitando la dispersione edilizia ed il disordine urbanistico dei decenni passati, salvaguardando il patrimonio agricolo-ambientale esistente e valorizzando la componente ecologica del territorio
OG2	favorire la naturale trasformazione dell'area produttivo-commerciale della zona Bivio cercando di avviare un processo di riqualificazione e rivitalizzazione dell'area per far sì che non degradi economicamente.
OBIETTIVI SPECIFICI DEL P.R.G.C. DI ROLETTO	
Sigla	Descrizione
OS1.1	Limitare la dispersione edilizia e promuovere la qualità urbanistica ed architettonica nelle costruzioni civili e produttive.
OS1.2	Salvaguardare e valorizzare il patrimonio agricolo, ambientale e paesaggistico esistente attraverso l'introduzione di norme di tutela e salvaguardia ambientale.
OS1.3	Ricucire le frange del tessuto urbano utilizzando le aree libere interstiziali e le parti di territorio già variamente antropizzate e compromesse per completare il capoluogo ed i principali nuclei frazionali anche attraverso la riqualificazione di aree produttive dismesse.
OS1.4	Limitare il consumo di suolo e predisporre interventi di mitigazioni e compensazione ambientale da attuare in caso di future trasformazioni territoriali con ripercussioni ambientali
OS1.5	Riutilizzare e riqualificare il patrimonio edilizio esistente inutilizzato o sottoutilizzato
OS1.6	Individuare e tutelare tutti gli elementi di pregio paesaggistico - ambientali e le emergenze architettoniche presenti sul territorio comunale oltre che integrare ed aggiornare il complesso sistema vincolistico e delle fasce di rispetto del territorio comunale.
OS2.1	Incrementare quantitativamente e qualitativamente la dotazione infrastrutturale e di aree per servizi dell'area produttivo commerciale di Località Bivio
OS2.2	Valorizzare e riqualificare il patrimonio edilizio produttivo – commerciale esistente

Nelle successive tabelle di coerenza gli obiettivi del P.R.G.C. di Roletto saranno solo riportati con le loro specifiche sigle rimandando per la descrizione completa alla tabella sopra riportata.

Il grado di coerenza/incoerenza con gli altri piani e programmi viene espressa attraverso una scala numerica da 1 a 5 così organizzata:

1 → Coerente

2 → Presumibilmente coerente

3 → Assenza di correlazioni tra obiettivo di P.R.G.C. e obiettivo del piano sovra comunale

4 → Presumibilmente incoerente

5 → Incoerente

Verifica di Coerenza Esterna con il Piano Territoriale Regionale										
Obiettivi PTR	OG1	OG2	OS1.1	OS1.2	OS1.3	OS1.4	OS1.5	OS1.6	OS2.1	OS2.2
Tutela e gestione del patrimonio idrico, forestale, naturalistico e paesaggistico	2	2	1	1	2	1	2	1	3	2
Riduzione dell'inquinamento idrico superficiale e sotterraneo dovuto alla pressione dell'agricoltura intensiva e ai reflui dell'allevamento	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
Controllo dei consumi di suolo agrario nella pianura	2	2	2	1	2	1	1	3	4	2
Riduzione della dispersione insediativa a nastro sui fondovalle e lungo l'asse pedemontano, diffusa nella fascia collinare pedemontana investita dall'espansione residenziale metropolitana legata anche alla proliferazione di seconde case da riutilizzare prevalentemente per l'affitto o con finalità turistico ricettive	1	2	1	2	1	1	1	3	2	2
Difesa dall'elevato rischio idraulico e idrogeologico, oltre che da quello industriale, sismico e degli incendi boschivi	2	3	2	2	3	3	3	1	3	3
Promuovere l'inserimento di Pinerolo all'interno del sistema ferroviario metropolitano, potenziando in particolare il collegamento con Torino	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
Recupero e bonifica di aree dismesse, compattamento degli insediamenti industriali in APEA	2	1	2	2	2	2	2	3	1	1
Realizzazione di condizioni di contesto favorevoli al mantenimento dell'industria e all'attrazione di attività innovative, integrate nel sistema metropolitano, capaci di occupare lavoro qualificato	3	1	3	3	3	3	3	3	1	1
Favorire una maggiore integrazione tra montagna, pedemonte e pianura nella progettazione/pianificazione integrata intercomunale	2	2	2	1	2	1	2	1	2	2
Rafforzamento del ruolo di Pinerolo come polo di servizio e di insediamento di attività terziarie superiori, sempre più integrato nel sistema policentrico metropolitano	3	1	3	3	3	3	3	3	1	1
Utilizzo dell'ingente patrimonio boschivo della montagna, attivando una filiera foreste-legname-energia, finalizzata ad una gestione attiva del bosco, nonché per la produzione di legname per impieghi edilizi, industriali, artigianali e di	3	3	3	3	3	3	3	1	3	3

ingegneria ambientale, integrati da servizi di progettazione-design e energia da biomasse										
Sostegno organizzativo, tecnologico e commerciale al distretto lapideo di Luserna San Giovanni- Barge	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
Sostegno all'agricoltura e all'allevamento di montagna, anche attraverso la promozione dei suoi prodotti tipici	3	3	3	2	3	3	3	2	3	3
Orientamento dell'agricoltura di pianura verso produzioni di qualità	3	3	3	2	3	3	3	2	3	3
Recupero dei reflui dell'allevamento per la produzione di energia e riscaldamento	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
Incentivare l'integrazione nel sistema metropolitano delle rilevanti presenze industriali ai confini con l'AIT di Torino	3	2	3	3	3	3	3	2	2	2
Sostegno all'evoluzione innovativa del sistema locale della meccanica di precisione di Villar Perosa	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
Sviluppo del Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM) attraverso la realizzazione del raddoppio della linea ferroviaria Torino-Pinerolo	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
Valorizzazione integrata delle diverse forme di turismo favorite dalle risorse attrattive naturali, agricole e culturali presenti sul territorio e dalla contiguità con la montagna olimpica	1	2	1	1	2	1	1	1	2	2

Legenda:

1 → Coerente

2 → Presumibilmente coerente

3 → Assenza di correlazioni tra obiettivo di P.R.G.C. e obiettivo del piano sovra comunale

4 → Presumibilmente incoerente

5 → Incoerente

Verifica di Coerenza Esterna con il Piano Paesaggistico Regionale										
Obiettivi P.R.G.C.										
Obiettivi PPR	OG1	OG2	OS1.1	OS1.2	OS1.3	OS1.4	OS1.5	OS1.6	OS2.1	OS2.2
Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo sociale di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale	1	1	2	1	2	1	2	1	2	2
Potenziamento di una consapevolezza diffusa del patrimonio paesaggistico e della necessità di valorizzarne il ruolo nei processi di trasformazione e di utilizzo del territorio.	2	3	1	1	2	1	2	1	3	3
Contenimento e integrazione delle tendenze trasformatrici e dei processi di sviluppo che minacciano paesaggi insediati dotati di un'identità ancora riconoscibile, anche mediante il concorso attivo delle popolazioni insediate.	1	2	1	1	2	1	1	1	4	2
Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	1	1	1	2	2	2	1	2	2	1
Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	1	1	1	1	2	1	2	2	2	1
Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano	2	2	1	1	4	1	2	2	4	2
Mitigazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (riduzione e contenimento delle emissioni di inquinanti in atmosfera, ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, ecc.).	2	2	1	1	2	1	1	2	4	2
Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo.	2	2	1	1	2	1	2	2	4	2

Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi Riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi.	1	2	1	1	1	1	1	1	2	1
Riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi.	2	1	2	2	1	2	1	3	2	1
Tutela della qualità paesaggistico-ambientale delle acque superficiali e sotterranee.	3	3	3	3	3	3	3	1	3	3
Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3

Legenda:

1 → Coerente

2 → Presumibilmente coerente

3 → Assenza di correlazioni tra obiettivo di P.R.G.C. e obiettivo del piano sovra comunale

4 → Presumibilmente incoerente

5 → Incoerente

Verifica di Coerenza Esterna con il PTC2 (piano territoriale di coordinamento provinciale)										
Obiettivi P.R.G.C.										
Obiettivi PTC2	OG1	OG2	OS1.1	OS1.2	OS1.3	OS1.4	OS1.5	OS1.6	OS2.1	OS2.2
contenimento del consumo di suolo e dell'utilizzo delle risorse naturali	1	2	1	1	1	1	1	1	4	1
sviluppo socio-economico e policentrismo	2	2	3	3	3	3	2	3	2	2
riduzione delle pressioni ambientali e miglioramento della qualità della vita	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
tutela, valorizzazione ed incremento della rete ecologica, del patrimonio naturalistico e della biodiversità	2	2	1	1	2	1	2	1	4	2
completamento ed innovazione del sistema delle connessioni materiali ed immateriali	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
individuare nei lotti interclusi, nei lotti attualmente inutilizzati anche appartenenti ad altra destinazione urbanistica, le aree idonee per la realizzazione di nuovi complessi residenziali	1	2	1	1	1	1	1	2	2	1
preservare i terreni ricadenti in I e II Classe di Capacità d'Uso dei Suoli, escludere la realizzazione di nuove aree residenziali e produttive su suoli agricoli ad elevata produttività o destinate a culture specializzate	1	4	1	1	1	1	1	1	4	1
garantire la salvaguardia delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000; delle aree boscate; delle aree con strutture colturali a forte dominanza paesistica	2	2	2	1	2	1	2	1	2	2
escludere, ai fini della realizzabilità di nuovi insediamenti, le aree a rischio idrogeologico e le aree di danno degli stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante	2	2	2	2	4	2	2	1	2	2
assicurare, nei nuclei storici minori, la tutela del tessuto storico e della sua morfologia, il rapporto con l'ambiente circostante, la salvaguardia e la rifunzionalizzazione degli spazi liberi	1	3	2	1	1	2	1	1	3	3
perimetrare i centri storici, le aree esterne pertinenti ad essi per interesse storico o artistico, i nuclei storici minori, i monumenti e le costruzioni aventi valore artistico, storico o documentario, ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/1977s.m.i.	2	3	2	1	2	2	2	1	3	3
confermare e tutelare le destinazioni produttive, anche con la riorganizzazione funzionale degli spazi	3	1	3	3	2	3	2	2	1	1

promuovere la qualità urbanistica ed edilizia secondo i principali indicatori ambientali, economici, sociali e territoriali.	1	1	1	1	2	2	1	2	1	1
individuare i beni da salvaguardare di cui al comma 2 ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77, anche se non individuati e vincolati in base alle leggi vigenti;	3	3	3	2	3	3	3	1	3	3
recepire gli elementi della Rete ecologica provinciale "Il sistema del verde e delle aree libere"	2	3	2	2	3	2	3	1	3	3

Legenda:

1 → Coerente

2 → Presumibilmente coerente

3 → Assenza di correlazioni tra obiettivo di P.R.G.C. e obiettivo del piano sovra comunale

4 → Presumibilmente incoerente

5 → Incoerente

Verifica di Coerenza Esterna con il Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo										
Obiettivi PTC2	Obiettivi P.R.G.C.									
	OG1	OG2	OS1.1	OS1.2	OS1.3	OS1.4	OS1.5	OS1.6	OS2.1	OS2.2
Tutela e valorizzazione della qualità paesaggistica ed ambientale dell'ambito pinerolese;	2	2	1	1	2	1	2	1	2	1
Regolamentazione univoca degli interventi edilizi ed urbanistici consentiti;	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
Miglioramento della funzionalità ecologica dell'area con incremento della naturalità, la manutenzione dei corsi d'acqua e la corretta gestione dei suoli;	1	3	1	1	2	1	2	1	3	3

Legenda:

1 → Coerente

2 → Presumibilmente coerente

3 → Assenza di correlazioni tra obiettivo di P.R.G.C. e obiettivo del piano sovra comunale

4 → Presumibilmente incoerente

5 → Incoerente

Verifica di Coerenza Esterna con il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Bacino del Po										
Obiettivi P.R.G.C.										
Obiettivi PAI	OG1	OG2	OS1.1	OS1.2	OS1.3	OS1.4	OS1.5	OS1.6	OS2.1	OS2.2
l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale	3	3	3	3	3	3	3	1	3	3
la definizione del quadro del rischio idraulico e idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto considerati	2	2	3	2	2	2	2	1	3	2
la costituzione di vincoli, di prescrizioni, di incentivi e di destinazioni d'uso del suolo in relazione al diverso grado di rischio	2	3	2	2	2	2	2	2	3	3
l'individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico ed ambientale, nonché alla tutela e al recupero dei valori monumentali, paesaggistici ed ambientali presenti e/o la riqualificazione delle aree degradate	1	3	2	1	2	1	2	1	3	3
l'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione	3	3	3	3	3	3	3	1	3	3
la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture adottando modalità di intervento che privilegiano la conservazione e il recupero delle caratteristiche naturali del terreno	3	3	3	3	3	3	3	1	3	3
la moderazione delle piene, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione della naturalità delle regioni fluviali	3	3	3	3	3	3	3	1	3	3
la definizione delle esigenze di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti in funzione del grado di sicurezza compatibile e del loro livello di efficienza ed efficacia	3	3	3	2	3	3	3	1	3	3
la definizione di nuovi sistemi di difesa, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto, in relazione al grado di sicurezza da conseguire	3	3	3	2	3	3	3	1	3	3
monitoraggio dei caratteri di naturalità e dello stato dei dissesti	3	3	3	2	3	3	3	2	3	3
l'individuazione di progetti di gestione agro-ambientale e forestale	3	3	3	2	3	3	3	2	3	3
lo svolgimento funzionale dei servizi di navigazione interna, nonché della gestione dei relativi impianti	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3

Legenda:

1 → Coerente

2 → Presumibilmente coerente

3 → Assenza di correlazioni tra obiettivo di P.R.G.C. e obiettivo del piano sovra comunale

4 → Presumibilmente incoerente

5 → Incoerente

Verifica di Coerenza Esterna con il Piano Regionale di Risanamento e Tutela della qualità dell'Aria										
Obiettivi P.R.G.C.										
Obiettivi PRQA	OG1	OG2	OS1.1	OS1.2	OS1.3	OS1.4	OS1.5	OS1.6	OS2.1	OS2.2
Rientrare nei valori limite nel più breve tempo possibile in riferimento agli inquinanti che ad oggi superano i valori limite su tutto il territorio regionale o in alcune zone/agglomerati	2	4	2	2	3	2	4	3	4	2
Preservare la qualità dell'aria nelle zone e nell'agglomerato in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto di tali valori limite, mantenendo e/o riducendo ulteriormente le concentrazioni degli inquinanti	2	4	2	2	3	2	4	3	4	2

Legenda:

1 → Coerente;

2 → Presumibilmente coerente

3 → Assenza di correlazioni tra obiettivo di P.R.G.C. e obiettivo del piano sovra comunale

4 → Presumibilmente incoerente

5 → Incoerente

Verifica di Coerenza Esterna con il Piano Regionale di Gestione dei rifiuti										
Obiettivi P.R.G.C.										
Obiettivi Piano regionale gestione dei rifiuti	OG1	OG2	OS1.1	OS1.2	OS1.3	OS1.4	OS1.5	OS1.6	OS2.1	OS2.2
riduzione della produzione dei rifiuti	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
recupero di materia dai rifiuti	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
recupero energetico dai rifiuti	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
riduzione delle emissioni di gas serra	2	4	2	2	2	2	3	3	4	4
riduzione del fenomeno della desertificazione	2	2	2	2	2	2	3	3	2	2
miglioramento della qualità della risorsa idrica	3	3	3	2	3	3	3	2	3	3
riduzione della pressione antropica sul suolo a destinazione agricola	2	4	1	1	1	1	2	1	4	2
sicurezza ambientale delle discariche e riduzione dei quantitativi dei rifiuti smaltiti	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
uso sostenibile delle risorse ambientali	2	2	1	1	1	1	2	1	2	2
riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita	2	2	1	1	1	1	2	1	2	2

Legenda:

1 → Coerente

2 → Presumibilmente coerente

3 → Assenza di correlazioni tra obiettivo di P.R.G.C. e obiettivo del piano sovra comunale

4 → Presumibilmente incoerente

5 → Incoerente

Verifica di Coerenza Esterna con il Piano di Zonizzazione Acustica Comunale										
Obiettivi P.R.G.C.										
Obiettivi Piano Zonizzazione acustica comunale	OG1	OG2	OS1.1	OS1.2	OS1.3	OS1.4	OS1.5	OS1.6	OS2.1	OS2.2
predisposizione di una classificazione acustica univoca del territorio comunale e di relativa normativa	3	3	2	3	3	3	3	2	3	3
individuazioni delle principali criticità acustiche esistenti sul territorio	3	3	3	3	3	3	3	2	3	3
escludere accostamenti acustici critici con le nuove previsioni urbanistiche.	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2

Legenda:

1 → Coerente;

2 → Presumibilmente coerente

3 → Assenza di correlazioni tra obiettivo di P.R.G.C. e obiettivo del piano sovra comunale

4 → Presumibilmente incoerente

5 → Incoerente

8. ANALISI DELLE ALTERNATIVE (LETT. F E H ALLEGATO VI D.LGS. 152/2006)

Il tema delle alternative è implicito nella stessa procedura di formazione del Piano. Infatti, partendo da finalità composite ci si è posti l'obiettivo di definire un disegno territoriale e urbano in grado di contemplare parti funzionali, d'uso dei suoli e di salvaguardia delle valenze ambientali e paesaggistiche, secondo i requisiti e i caratteri propri dei diversi luoghi, all'interno di un sistema unitario.

Nella fase di elaborazione del Piano, anche alla luce dei contributi sul Documento Preliminare per la fase di specificazione, sono state valutate scelte e localizzazioni alternative e si è proceduto a definire i contenuti del Piano stesso, ricercando le soluzioni ambientalmente più sostenibili in un'ottica di revisione completa delle previsioni.

E' bene sottolineare come le previsioni e le scelte localizzative hanno indotto ad escludere le aree in cui la destinazione d'uso sarebbe apparsa in contrasto con la pianificazione regionale e provinciale e con le caratteristiche ambientali o geomorfologiche del territorio interessato.

Tra i riferimenti analitici che hanno concorso alla definizione delle ipotesi di Piano e, successivamente alle scelte finali si devono annoverare:

- 1) la definizione delle invarianti di carattere ambientale, paesaggistico e naturalistico presenti sul territorio;
- 2) l'analisi della pericolosità geomorfologica e del rischio connesso e l'individuazione delle classi d'idoneità all'utilizzazione urbanistica;
- 3) l'analisi della domanda di trasformazione dei siti;
- 4) la necessità del nuovo Piano di relazionarsi con le previsioni del P.R.G.I. vigente, in particolare con quelle previsioni non ancora realizzate;
- 5) il rispetto del sistema dei vincoli e degli indirizzi derivanti dalle previsioni del Piano Territoriale della città Metropolitana (PTC2), dal Piano Territoriale Regionale e dal Piano Paesaggistico Regionale approvato.

Gli elementi emersi hanno contribuito a far convergere le scelte di piano verso un disegno generale che tiene conto degli apporti dell'Amministrazione locale, dei singoli privati, degli operatori economici, degli organismi pubblici di livello di governo e controllo superiori.

Di seguito sono elencati in dettaglio i principali criteri che hanno contribuito ad orientare la scelta delle alternative relativamente a:

- Nuclei storici minori ed insediamenti rurali di pregio.
- Nuove aree residenziali.
- Zona produttiva del Bivio.
- Aree agricole e boscate.
- Aree pubbliche e di fruizione ambientale.

Nuclei storici minori ed insediamenti rurali di pregio

A fronte di una situazione abbastanza diffusa di degrado e abbandono ma anche di pessimi recuperi consolidatisi nel tempo anche in virtù di un apparato normativo a volte carente ed a volte troppo rigido, vengono invece previsti interventi di recupero e riqualificazione

comprendenti anche demolizioni (con o senza ricavo di aree pubbliche), ricostruzioni, trasferimenti di volumetrie e incentivi per interventi di qualità.

Nuove aree residenziali

In alternativa a estese previsioni per nuove edificazioni in nuovi ambiti o ad estese aree di completamento all'interno dei numerosissimi nuclei edificati, si è invece proceduto a riconfermare aree edificabili già presenti nel vigente P.R.G.C. riordinandole opportunamente individuando nuove edificazioni in numero ridotto e in localizzazioni contigue all'edificato o in esso intercluse.

Zona produttiva del Bivio

All'ipotesi di acritica conferma del disegno del PRGC vigente, per quanto concerne le aree per insediamenti produttivi e terziari (esistenti e nuove), si è preferito, dopo attente valutazioni delle problematiche insediative e ambientali (anche alla luce del PUC approvato), prevedere Alcune modeste previsioni a tergo della zona produttiva, privilegiando invece la riqualificazione degli insediamenti esistenti e la previsione di completamenti in continuità con essi, su aree già parzialmente compromesse e urbanizzate.

Aree agricole

In alternativa all'ipotesi di procedere solo sulla base della fotografia dello stato di fatto, si è preferito, tenendo conto di valutazioni inerenti le dinamiche in corso e i possibili scenari futuri, individuare meccanismi che, a fronte del mantenimento del paesaggio agrario tradizionale, ammettono maggiori possibilità di recupero e ampliamento dei fabbricati esistenti (dismessi e no).

Aree pubbliche e di fruizione ambientale.

In alternativa alla conferma di previsioni di aree pubbliche o di uso pubblico sovradimensionate e poco fattibili, si è proceduto a un attento esame dello stato di fatto, inserendo nuove previsioni solo quando necessarie e integrabili nel sistema complessivo dei servizi. Il disegno complessivo delle aree di uso pubblico si integra con quello delle aree di valenza ambientale, in modo da favorire la loro fruizione, sia in modo diretto sia attraverso il sistema dei percorsi ciclopedonali.

Le maggiori criticità che si riscontrano nel comune di Roletto sono costituite dall'estrema frammentazione del tessuto edificato recente che risulta essere molto diffuso sulle parti del territorio comunale aventi maggior pregio paesaggistico ed ambientale. La causa di tale disordine urbanistico è da far risalire agli inizi degli anni 60 del novecento ed è proseguita fino agli anni 80 e sono principalmente imputabili ad una abnorme applicazione della cosiddetta "legge ponte" che prevedeva che (...) *Nei Comuni sprovvisti di piano regolatore generale o di programma di fabbricazione la edificazione a scopo residenziale e' soggetta alle seguenti limitazioni il volume complessivo costruito di ciascun fabbricato non puo' superare un decimo di metro cubo per ogni metro quadrato di area edificabile, se la costruzione e' ubicata nelle parti del territorio non ricadenti in centri abitati (...)* con questa "regola", "vincolando" ampie estensioni di terreno è stato possibile per un ventennio costruire ovunque

sul territorio comunale generando una diffusione incontrollata e disordinata di edifici uni e bifamiliari. A Roletto, il fenomeno ha assunto rilevanza a partire dalla metà degli anni '60 del novecento con una prevalenza di seconde case ed è proseguito fino all'approvazione della legge urbanistica regionale. La fase di disordine urbanistico si è andata esaurendo ma il risultato di questo ventennio di "anarchia edilizia" rimane ed è tuttora molto visibile ed è connotato da una grande frammentazione dell'edificato, unita ad una qualità costruttiva non sempre sufficiente ed ad una insufficiente infrastrutturazione. Il primo Piano Regolatore approvato a metà degli anni '80 e tuttora vigente ha bloccato l'espansione incontrollata ma non riparato i danni. Il tema del riordino del territorio è ancora oggi la principale criticità che la pianificazione urbanistica dovrebbe affrontare e risolvere.

Nel corso degli studi preliminari e prima della redazione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, vennero studiate diverse soluzioni ad una criticità veramente difficile da risolvere. La prima ipotesi fu quella di cercare di "densificare" alcune zone del territorio ove la presenza di case ex-lege ponte era particolarmente diffusa riempiendo i vuoti esistenti tra gli edifici ed utilizzando le risorse così ottenute per infrastrutturare le aree esterne al centro abitato per trasformarle loro stesse in "centro abitato". In tal modo non sarebbero state individuate aree di espansione urbana la soltanto dei lotti di completamento del tessuto edilizio già costruito. L'idea venne abbandonata di fronte al grandissimo numero di lotti liberi censiti ed alla considerazione che l'incremento di popolazione potenzialmente insediabile nelle aree esterne al centro abitato fosse eccessivamente alto. L'ipotesi venne pertanto abbandonata.

9. AZIONI DI PIANO E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI/IMPATTI AMBIENTALI

(LETT. H ALLEGATO VI D.LGS. 152/2006)

Le azioni di piano elencate nella tabella stto riportata possono essere suddivisi in:

- A. Azioni che possono determinare pressioni ambientali;
- B. Azioni di prevenzione e tutela
- C. Azioni di valorizzazione e rigenerazione
- D. Azioni di bonifica e mitigazione

N.	DESCRIZIONE DELL'AZIONE	TIPO
1	inserimento di aree residenziali di completamento (contrassegnate con la lettera B) in zone già allo scopo destinate dal P.R.G.C. vigente: B2, B4, B6, B7, B7/1, B9, B12,B15, B18, B22, B26, B28, B29.	A
2	inserimento di aree residenziali di nuovo impianto (contrassegnate con la lettera C) in zone già allo scopo destinate dal P.R.G.C. vigente:C1/a, C1/b, C1/c.	A
3	inserimento di aree residenziali di nuovo impianto (contrassegnate con la lettera C):C2, C3, C4, C5.	A
4	Rigenerazione urbana di edifici industriali dismessi mediante piani di recupero del patrimonio edilizio esistente (contrassegnati con la sigla PdR)	C/D
5	ampliamento dell'attuale area "Zart", per ottimizzare gli investimenti già sostenuti per le infrastrutture e le urbanizzazioni ed al tempo stesso risolvere i problemi insediativi delle aziende, incrementando la dotazione infrastrutturale dell'area. Nel nuovo P.R.G.C. l'area viene contrassegnata con le sigle D9, D11, D12, D13 e D14.	A
6	individuazione degli insediamenti produttivi esistenti in zona impropria, definizione di uno specifico corpo normativo e predisposizione di ipotesi di riordino. Zone D(i)1, D(i)2, D(i)3, D(i)4, D(i)5, D(i)6, D(i)7	B/D
7	Inserimento delle aree a standard per verde e parco (contrassegnate con la lettera F) già previste nel P.R.G.C. vigente: F9 parte, F10, F13, F8 parte	B
8	Inserimento di nuova area a standard a verde e parco (contrassegnata con la lettera F): F14	B
9	Inserimento di aree a standard per la zona produttiva (contrassegnate con la lettera F): F29-A, F37, F27	A
10	Inserimento di area a standard per la zona produttiva (contrassegnata con la lettera F) già precedentemente inserita in zona Zart: F26	B
11	previsione di ampliamento della viabilità comunale esistente per realizzazione di piste ciclabili lungo via Santa Brigida e via Roncaglia	A
12	previsione di ampliamento viabilità comunale esistente (vie Roncaglia, Meucci e Marconi)	A
13	Inserimento di vincoli su edifici da tutelare ai sensi del D. Lgs. n.42 del 22/01/2004 e s.m.i. ex L.01/06/1939 n.109" Tutela delle cose di interesse artistico o storico"	B
14	RIR, definizione di fasce di rispetto intorno allo stabilimento a rischio di incidente rilevante	B
15	Recepimento PAI	B/D
16	Adeguamento al PPR	B/C
17	Recepimento nel P.R.G.C. dei contenuti del Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo	B/C
18	Individuazione delle aree gravate da uso civico	B

INT. 1 inserimento di aree residenziali di completamento		AREE B2 – B4 –B6
Localizzazione interventi	Area B2 – Via Ribetti (loc. Capoluogo) Area B4 – Via Nino Costa (loc. Capoluogo) Area B6 – Via Paganini (loc. Capoluogo)	
Aree di interesse ambientale	no	
Descrizione:		

Le aree B2, B4 e B6 sono ubicate nella parte settentrionale del capoluogo in zona precollinare. Si tratta di aree interstiziali di completamento, totalmente intercluse o comunque intercluse su almeno tre lati nel tessuto edilizio esistente. Le stesse sono già indicate dal P.R.G.C. vigente come aree edificabili. Non interessano aree di interesse ambientale, né aree sottoposte a vincoli di alcun genere, con la sola eccezione di una ridotta porzione a nord dell'area B6 e a sud dell'area B4 che ricadono in zona sottoposta a vincolo idrogeologico. La loro trasformazione comporta comunque un inevitabile consumo di suolo che attualmente è potenzialmente utilizzabile per attività agro-forestali. Nel caso specifico l'area B2 è incolta con presenza di alberature, la B4 anch'essa in parte incolta è utilizzata in parte come deposito/ parcheggio privato e per una piccola parte come orto privato, la B6 è adibita a cortile di pertinenza di una casa di civile abitazione esistente ed adibita in parte a prato e in parte ad orto privato.



Vista aerea delle zone B2-B4-B6



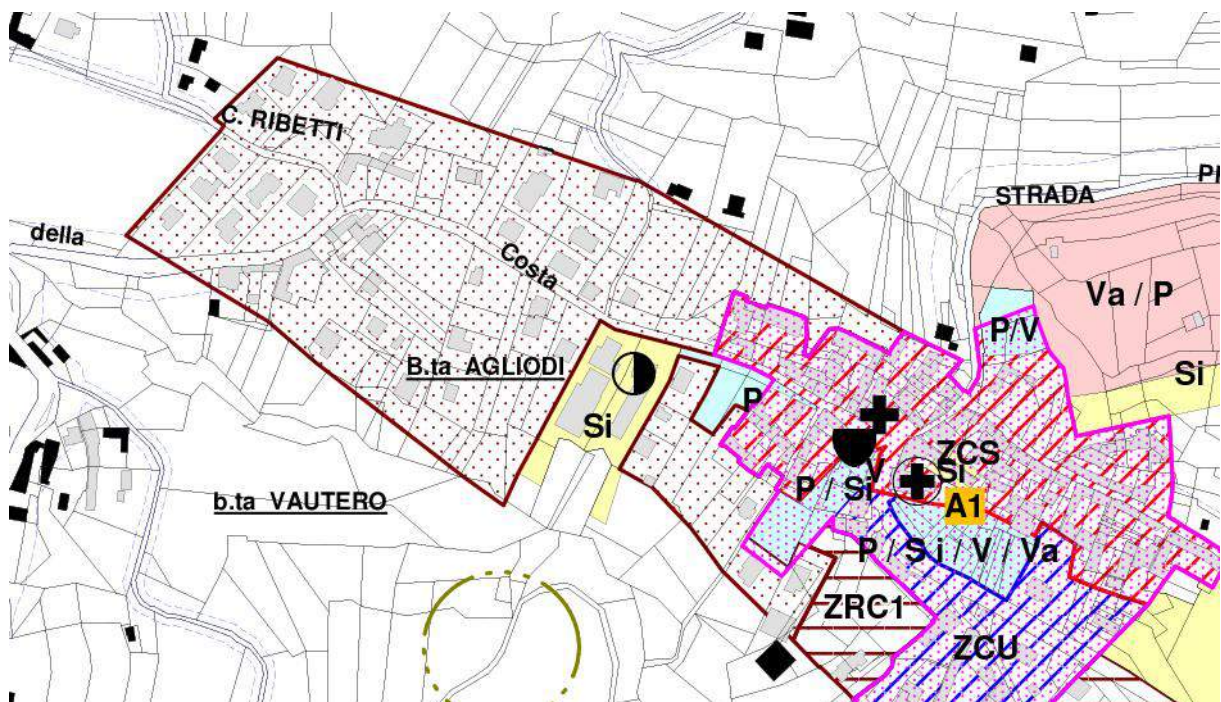
Area B2 – Vista da Via Ribetti



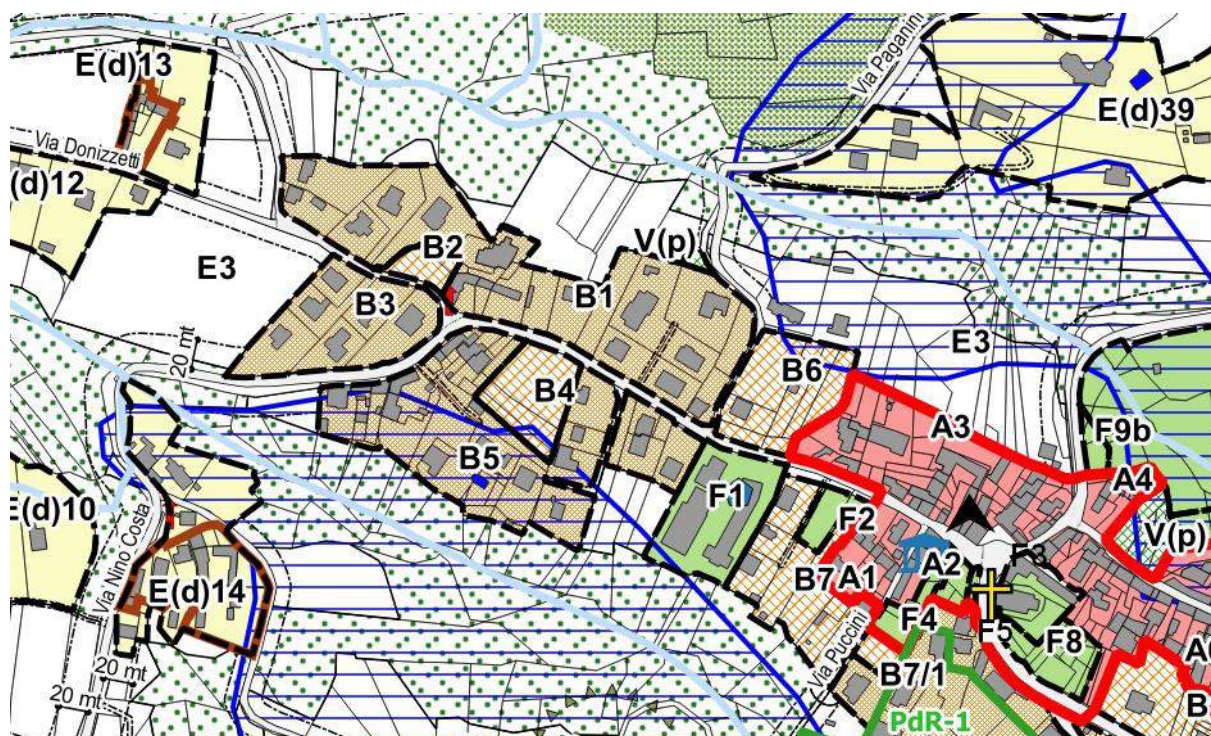
Area B4 - Vista da Via Nino Costa



Area B6 - Vista da Via Paganini



Estratto di P.R.G.C. Vigente





Estratto di P.R.G.C. modificato a seguito della Variante Generale

Ripercussioni ambientali previste

1. conservazione della biodiversità	Inv		
2. protezione del territorio dai rischi idrogeologici	Inv		
3. riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale	Inv		
4. riequilibrio territoriale ed urbanistico	+		
5. migliore qualità dell'ambiente urbano	+		
6. uso sostenibile delle risorse naturali	Inv		
7. riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta	Inv		
8. miglioramento della qualità delle risorse idriche	Inv		
9. miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica	Inv		
10. conservazione o ripristino della risorsa idrica	Inv		
11. riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti	Inv		
Ripercussioni Positive +/++	La modifica non genera ripercussioni ambientali negative in quanto si tratta una conferma di previsioni urbanistiche vigenti su aree interstiziali		
Ripercussioni negative -/--			
Estensione nello spazio degli effetti	Locali	Comunali	Extra-comunali
		X	
Reversibilità degli effetti	Reversibili	Parzialmente reversibili	Irreversibili
			X
Rischi per la salute umana o dell'ambiente	Nulli	Modesti	Elevati
	X		

Analisi delle ripercussioni sulle componenti ambientali		
Componente ambientale	Ripercussione	Note
Suolo	-	Consumo di suolo attualmente in edificato e parzialmente adibito ad attività agro-forestali
Popolazione	+	leggero incremento di popolazione
Aria	inv	
Acqua (risorse idriche superficiali e sotterranee)	-	Incremento dei consumi idrici e incremento delle superfici impermeabilizzate che potrebbero comportare un carico idrico superiore nei corpi idrici superficiali.
Salute umana (Siti contaminati, rumore, elettromagnetismo, Attività produttive a rischio rilevante, amianto, radon)	inv	
Biodiversità e rete ecologica	inv	
Paesaggio	+	La realizzazione di nuovi edifici in aree interstiziali all'interno dei centri urbani di piccole dimensioni non deve essere concepito come una ripercussione negativa sul paesaggio, ma come una possibile miglioria dello stesso, a patto che l'intervento edilizio sia concepito e realizzato seguendo regole compositive, materiali e forme congrue con il paesaggio e l'ambiente in cui si inseriscono. Concentrare l'edificazione in tali aree permette infatti di limitare la crescita urbana in zone periferiche e favorisce la creazione di ambienti urbani compatti e ben delimitati scongiurando il proseguimento di fenomeni di dispersione urbana tipica degli anni '70 del secolo scorso.
Descrizione dei rischi esistenti		
Indicazioni di carattere ambientale atte a impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti significativi sull'ambiente		
<p>Prevedere opera di mitigazione da attuare sulle aree oggetto di trasformazioni al fine di mitigare l'impatto ambientale generato dai nuovi edifici.</p> <p>Prevedere opera di compensazione ambientale per compensare la perdita di suolo coltivabile;</p> <p>Introdurre, tra le misure di mitigazione, indicazioni in merito allo smaltimento delle acque meteoriche, favorendo la realizzazione di vasche di raccolta che riducano e soprattutto rallentino il deflusso delle acque verso i corpi idrici superficiali limitando così la possibilità di esondazione durante gli eventi meteorologici più intensi.</p> <p>Introdurre indicazioni progettuali atte a favorire una buona qualità architettonica e compositiva dei nuovi edifici, al fine di ottenere un buon inserimento paesaggistico dei nuovi fabbricati che potrebbero diventare essi stessi elementi qualificanti del paesaggio.</p>		

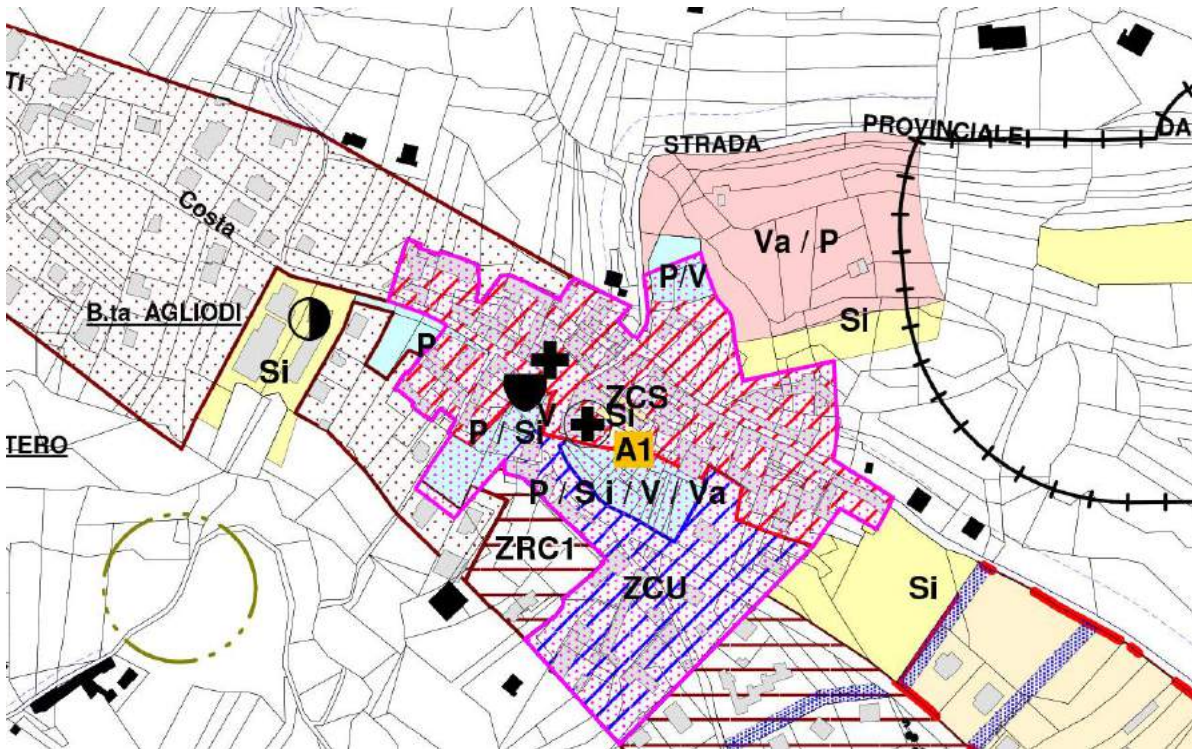
INT. 1 inserimento di aree residenziali di completamento		AREE B7 – B7/1 - B9 – B12 - B14
Localizzazione interventi	Area B7 e B7/1 – Via Puccini (loc. Capoluogo) Area B9 – Via Pascoli (loc. Capoluogo) Area B12 e B14 – Via Roma S.P. 195 (loc. Capoluogo)	
Aree di interesse ambientale	no	
Descrizione:		
<p>Le aree B7, B7/1, B9, B12 E B14 sono ubicate nella parte centrale del capoluogo. Si tratta di aree interstiziali di completamento, totalmente intercluse o comunque intercluse su almeno tre lati nel tessuto edilizio esistente. Le stesse sono già indicate dal P.R.G.C. vigente come aree edificabili. Non interessano aree di interesse ambientale, né aree sottoposte a vincoli di alcun genere, con la sola eccezione dell'area B9 che ricade in zona sottoposta a vincolo idrogeologico. La loro trasformazione comporta un inevitabile consumo di suolo di aree attualmente coltivate. Nel caso specifico l'area B7 e B7/1 sono coltivate in parte a frutteto e in parte come orti privati, l'area B9 è adibita ad orto privato, l'area B14 è incolta e mantenuta a prato, mentre l'area B12 è in parte edificata e parte adibita a cortili e orti pertinenziali.</p>		
		
Vista aerea delle zone B7-B7/1-B9-B12-B14		
		
Area B9 – Vista da Via Pascoli		



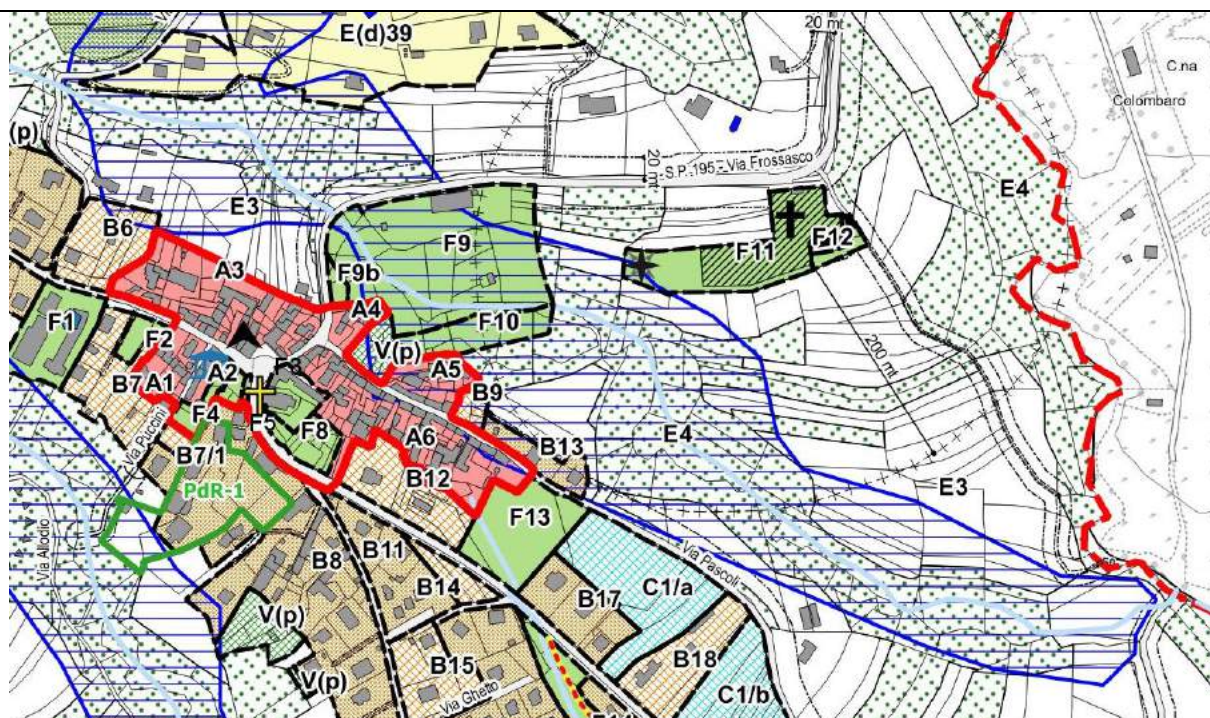
Area B12 - Vista da Via Roma S.P. 195



Area B14 - Vista da Via Roma S.P. 195



Estratto di P.R.G.C. Vigente





Estratto di P.R.G.C. modificato a seguito della Variante Generale

Ripercussioni ambientali previste

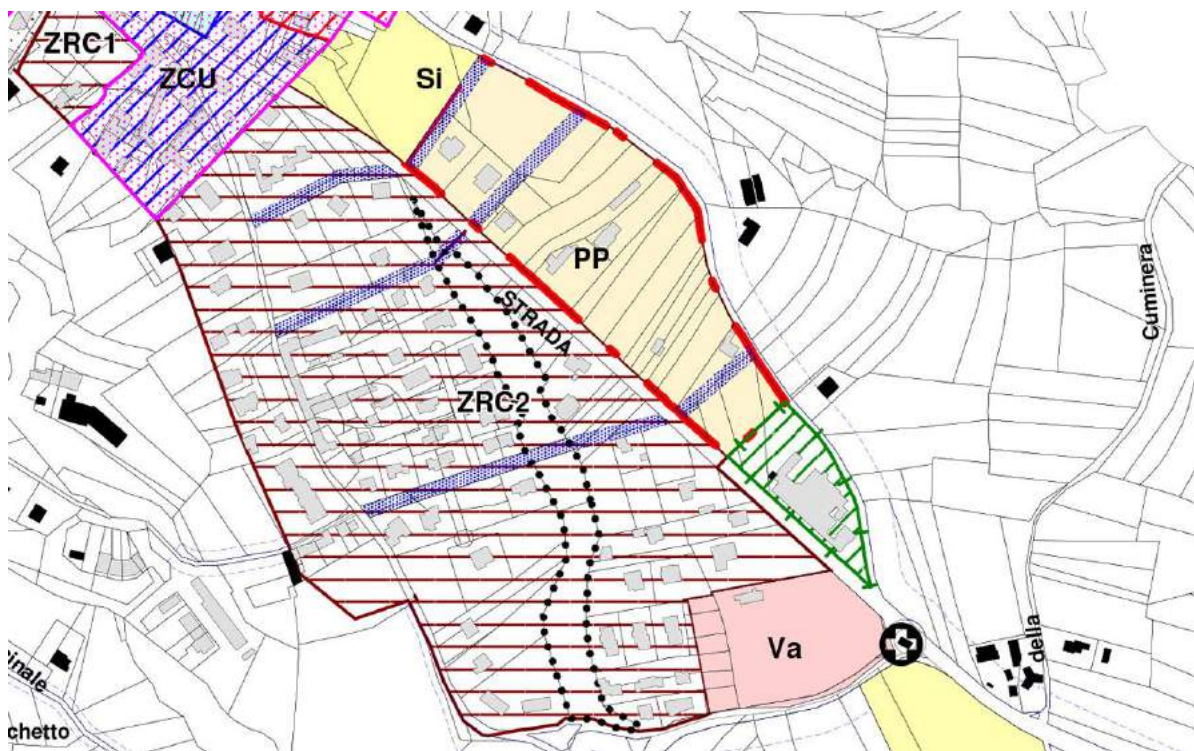
1. conservazione della biodiversità	Inv		
2. protezione del territorio dai rischi idrogeologici	-		
3. riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale	Inv		
4. riequilibrio territoriale ed urbanistico	+		
5. migliore qualità dell'ambiente urbano	+		
6. uso sostenibile delle risorse naturali	Inv		
7. riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta	Inv		
8. miglioramento della qualità delle risorse idriche	Inv		
9. miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica	Inv		
10. conservazione o ripristino della risorsa idrica	Inv		
11. riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti	Inv		
Ripercussioni Positive +/++	L'edificazione delle aree sopra citate costituisce la riconferma di previsioni urbanistiche già contenute nel P.R.G.C. Vigente, e la loro attuazione permette la densificazione dell'edificato in zone centrali del capoluogo favorendo così una miglior qualità dell'ambiente urbano.		
Ripercussioni negative -/--	Le ripercussioni negative riguardano il consumo di suolo potenzialmente coltivabile e l'ampliamento di un'area edificabile in zona soggetta a vincolo idrogeologico (B9), già in parte edificabile secondo il P.R.G.C. Vigente.		
Estensione nello spazio degli effetti	Locali	Comunali	Extra-comunali
	X		
Reversibilità degli effetti	Reversibili	Parzialmente reversibili	Irreversibili
			X

Rischi per la salute umana o dell'ambiente	Nulli	Modesti	Elevati
	X		
Analisi delle ripercussioni sulle componenti ambientali			
Componente ambientale	Ripercussione	Note	
Suolo	-	Consumo di suolo attualmente in edificato e parzialmente adibito ad attività agro-forestali	
Popolazione	+	leggero incremento di popolazione	
Aria	inv		
Acqua (risorse idriche superficiali e sotterranee)	-	Incremento dei consumi idrici e incremento delle superfici impermeabilizzate che potrebbero comportare un carico idrico superiore nei corpi idrici superficiali.	
Salute umana (Siti contaminati, rumore, elettromagnetismo, Attività produttive a rischio rilevante, amianto, radon)	inv		
Biodiversità e rete ecologica	inv		
Paesaggio	+	La realizzazione di nuovi edifici in aree interstiziali all'interno dei centri urbani di piccole dimensioni non deve essere concepito come una ripercussione negativa sul paesaggio, ma come una possibile miglioria dello stesso, a patto che l'intervento edilizio sia concepito e realizzato seguendo regole compositive, materiali e forme congrue con il paesaggio e l'ambiente in cui si inseriscono. Concentrare l'edificazione in tali aree permette infatti di limitare la crescita urbana in zone periferiche e favorisce la creazione di ambienti urbani compatti e ben delimitati scongiurando il proseguimento di fenomeni di dispersione urbana tipica degli anni '70 del secolo scorso.	
Descrizione dei rischi esistenti			
Indicazioni di carattere ambientale atte a impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti significativi sull'ambiente			
<p>Prevedere opera di mitigazione da attuare sulle aree oggetto di trasformazioni al fine di mitigare l'impatto ambientale generato dai nuovi edifici.</p> <p>Prevedere opera di compensazione ambientale per compensare la perdita di suolo coltivabile;</p> <p>Introdurre, tra le misure di mitigazione, indicazioni in merito allo smaltimento delle acque meteoriche, favorendo la realizzazione di vasche di raccolta che riducano e soprattutto rallentino il deflusso delle acque verso i corpi idrici superficiali limitando così la possibilità di esondazione durante gli eventi meteorologici più intensi.</p> <p>Introdurre indicazioni progettuali atte a favorire una buona qualità architettonica e compositiva dei nuovi edifici, al fine di ottenere un buon inserimento paesaggistico dei nuovi fabbricati che potrebbero diventare essi stessi elementi qualificanti del paesaggio.</p>			

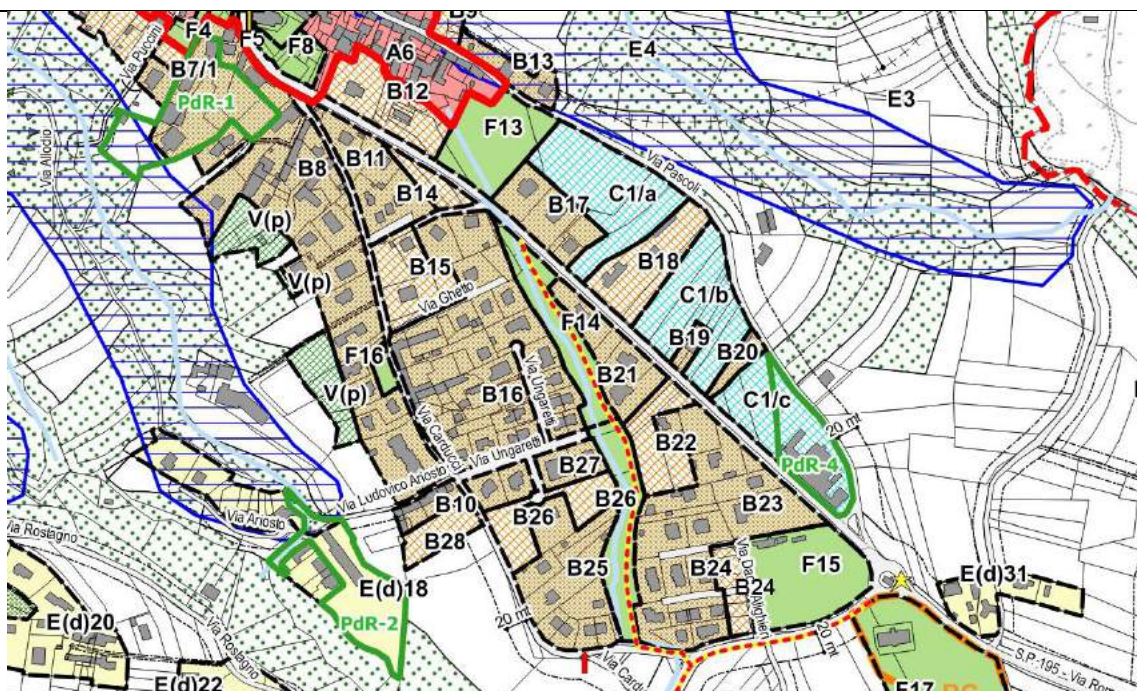
INT. 1 inserimento di aree residenziali di completamento		AREE B15 – B18
Localizzazione interventi	Area B15 – Via Carducci (loc. Capoluogo) Area B18 – Via Roma S.P. 195 (loc. Capoluogo)	
Aree di interesse ambientale	no	
Descrizione:		
<p>Le aree B15, e B18 sono ubicate nella parte centrale del capoluogo. Si tratta di aree interstiziali di completamento, totalmente intercluse o comunque intercluse su almeno tre lati nel tessuto edilizio esistente. Le stesse sono già indicate dal P.R.G.C. vigente come aree edificabili e parzialmente edificate. Non interessano aree di interesse ambientale, né aree sottoposte a vincoli di alcun genere. La loro trasformazione comporta un inevitabile consumo di suolo di aree attualmente coltivate. Nel caso specifico l'area libera presente in B18 è in parte destinata a verde privato pertinenziale e in parte coltivata con frutteti, mentre l'area libera presente in B15 risulta essere interamente utilizzata come area verde pertinenziale.</p>		
		
Vista aerea delle zone B15 - B18		
		
Area B15 – Vista da Via Carducci		



Area B18 - Vista da Via Roma S.P. 195



Estratto di P.R.G.C. Vigente



Estratto di P.R.G.C. modificato a seguito della Variante Generale

Ripercussioni ambientali previste

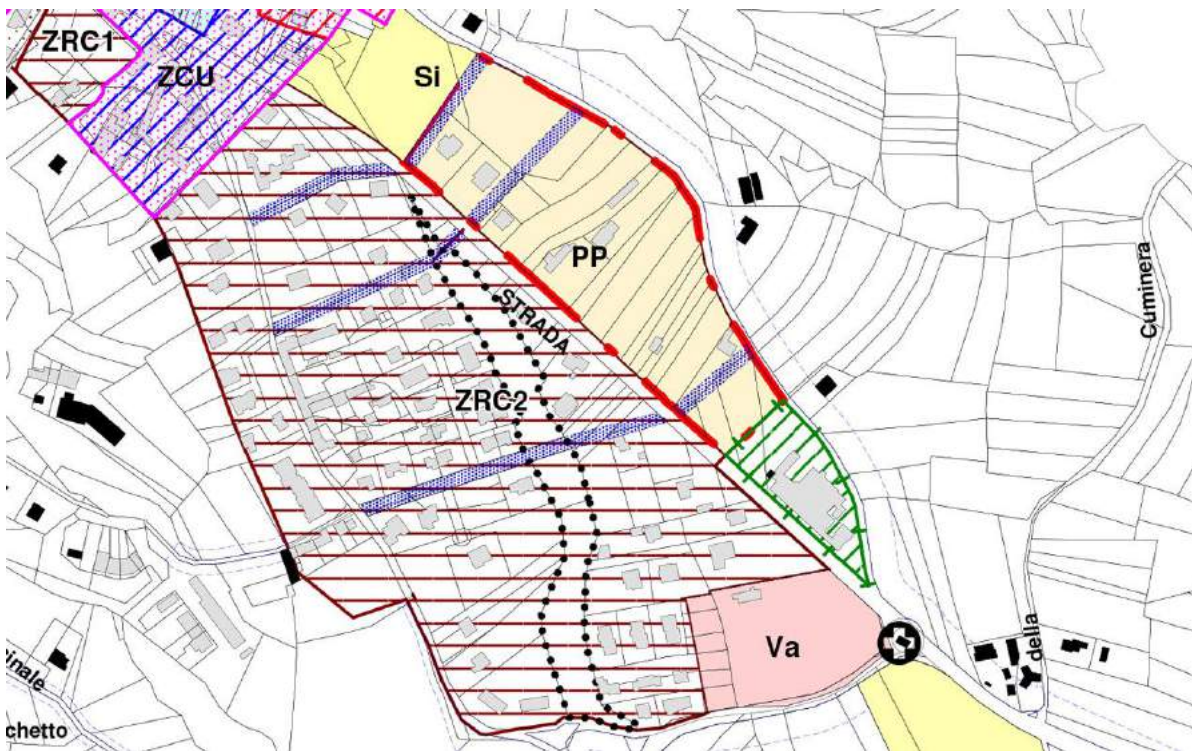
1. conservazione della biodiversità	Inv		
2. protezione del territorio dai rischi idrogeologici	Inv		
3. riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale	Inv		
4. riequilibrio territoriale ed urbanistico	+		
5. migliore qualità dell'ambiente urbano	Inv		
6. uso sostenibile delle risorse naturali	Inv		
7. riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta	Inv		
8. miglioramento della qualità delle risorse idriche	Inv		
9. miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica	Inv		
10. conservazione o ripristino della risorsa idrica	Inv		
11. riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti	Inv		
Ripercussioni Positive +/++	L'edificazione delle aree sopra citate costituisce la riconferma di previsioni urbanistiche già contenute nel P.R.G.C. Vigente, e la loro attuazione permette la densificazione dell'edificato in zone centrali del capoluogo favorendo così una miglior qualità dell'ambiente urbano.		
Ripercussioni negative -/--	Le ripercussioni negative riguardano esclusivamente il consumo di suolo potenzialmente coltivabile		
Estensione nello spazio degli effetti	Locali	Comunali	Extra-comunali
	X		
Reversibilità degli effetti	Reversibili	Parzialmente reversibili	Irreversibili
			X
Rischi per la salute umana o dell'ambiente	Nulli	Modesti	Elevati
	X		

Analisi delle ripercussioni sulle componenti ambientali		
Componente ambientale	Ripercussione	Note
Suolo	-	Consumo di suolo attualmente ineditato e parzialmente adibito ad attività agro-forestali
Popolazione	+	leggero incremento di popolazione
Aria	inv	
Acqua (risorse idriche superficiali e sotterranee)	-	Incremento dei consumi idrici e incremento delle superfici impermeabilizzate che potrebbero comportare un carico idrico superiore nei corpi idrici superficiali.
Salute umana (Siti contaminati, rumore, elettromagnetismo, Attività produttive a rischio rilevante, amianto, radon)	inv	
Biodiversità e rete ecologica	inv	
Paesaggio	+	La realizzazione di nuovi edifici in aree interstiziali all'interno dei centri urbani di piccole dimensioni non deve essere concepito come una ripercussione negativa sul paesaggio, ma come una possibile miglioria dello stesso, a patto che l'intervento edilizio sia concepito e realizzato seguendo regole compositive, materiali e forme congrue con il paesaggio e l'ambiente in cui si inseriscono. Concentrare l'edificazione in tali aree permette infatti di limitare la crescita urbana in zone periferiche e favorisce la creazione di ambienti urbani compatti e ben delimitati scongiurando il proseguimento di fenomeni di dispersione urbana tipica degli anni '70 del secolo scorso.
Descrizione dei rischi esistenti		
Indicazioni di carattere ambientale atte a impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti significativi sull'ambiente		
<p>Prevedere opera di mitigazione da attuare sulle aree oggetto di trasformazioni al fine di mitigare l'impatto ambientale generato dai nuovi edifici.</p> <p>Prevedere opera di compensazione ambientale per compensare la perdita di suolo coltivabile;</p> <p>Introdurre, tra le misure di mitigazione, indicazioni in merito allo smaltimento delle acque meteoriche, favorendo la realizzazione di vasche di raccolta che riducano e soprattutto rallentino il deflusso delle acque verso i corpi idrici superficiali limitando così la possibilità di esondazione durante gli eventi meteorologici più intensi.</p> <p>Introdurre indicazioni progettuali atte a favorire una buona qualità architettonica e compositiva dei nuovi edifici, al fine di ottenere un buon inserimento paesaggistico dei nuovi fabbricati che potrebbero diventare essi stessi elementi qualificanti del paesaggio.</p>		

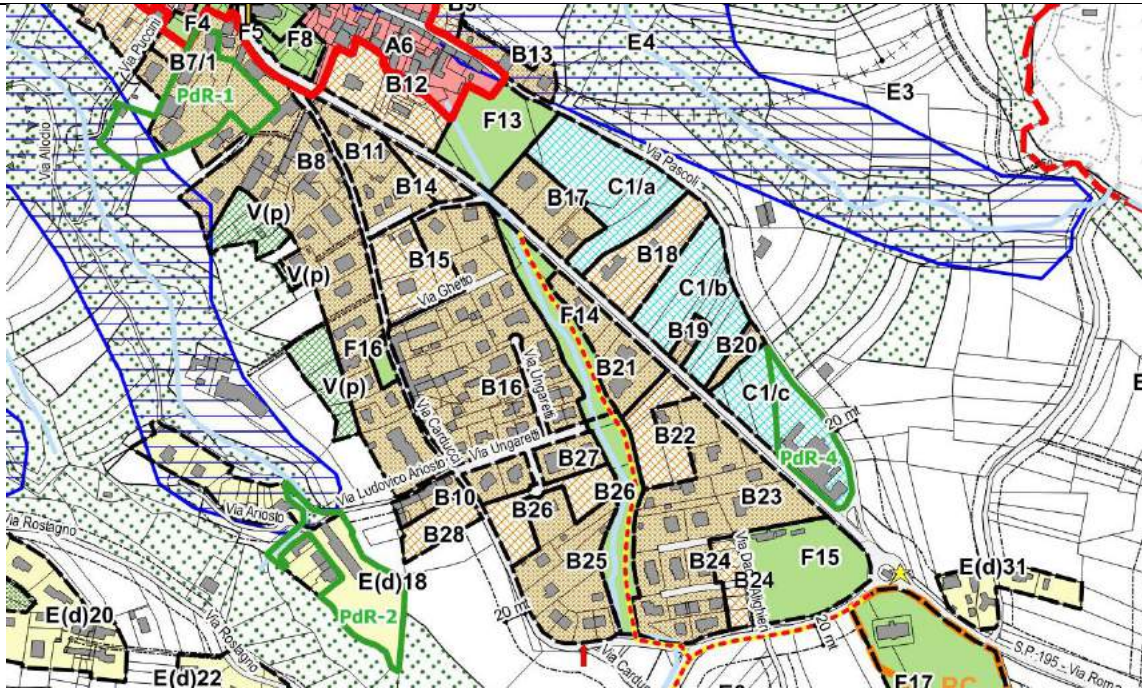
INT. 1 inserimento di aree residenziali di completamento		AREE B22 – B26 - B28
Localizzazione interventi	Area B22 – – Via Roma S.P. 195 (loc. Capoluogo) Area B26 – Via Carducci – Via Ungaretti (loc. Capoluogo) Area B28 Via Carducci (loc. Capoluogo)	
Aree di interesse ambientale	no	
Descrizione:		
<p>Le aree B15, e B18 sono ubicate nella parte centrale del capoluogo. Si tratta di aree interstiziali di completamento, totalmente intercluse o comunque intercluse su almeno tre lati nel tessuto edilizio esistente. Le stesse sono già indicate dal P.R.G.C. vigente come aree edificabili e parzialmente edificate. Non interessano aree di interesse ambientale, né aree sottoposte a vincoli di alcun genere. La loro trasformazione comporta un inevitabile consumo di suolo di aree attualmente coltivate. Nel caso specifico l'area libera presente in B18 è in parte destinata a verde privato pertinenziale e in parte coltivata con frutteti, mentre l'area libera presente in B15 risulta essere interamente utilizzata come area verde pertinenziale.</p>		
		
Vista aerea delle zone B22 – B26 – B28		
		
Area B26 - Vista da Via Ungaretti		



Area B28 - Vista da Via Ungaretti



Estratto di P.R.G.C. Vigente



Estratto di P.R.G.C. modificato a seguito della Variante Generale

Ripercussioni ambientali previste

1. conservazione della biodiversità	-
2. protezione del territorio dai rischi idrogeologici	Inv
3. riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale	-
4. riequilibrio territoriale ed urbanistico	+
5. migliore qualità dell'ambiente urbano	+
6. uso sostenibile delle risorse naturali	Inv
7. riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta	Inv
8. miglioramento della qualità delle risorse idriche	Inv
9. miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica	Inv
10. conservazione o ripristino della risorsa idrica	Inv
11. riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti	Inv

Ripercussioni Positive +/++	L'edificazione delle aree sopra citate costituisce la riconferma di previsioni urbanistiche già contenute nel P.R.G.C. Vigente, e la loro attuazione permette la densificazione dell'edificato della parte meridionale del capoluogo favorendo così una miglior qualità dell'ambiente urbano.
------------------------------------	---

Ripercussioni negative -/--	Le ripercussioni negative riguardano il consumo di suolo potenzialmente coltivabile; in particolare l'edificazione dell'area B28 comporta la perdita di un suolo libero ubicato ai margini dell'edificato e pertanto in piena continuità con il circostante ambiente agroforestale. Tale intervento ha pertanto ripercussioni ambientali maggiori di quelli dovuti alla trasformazione di aree interstizioali perché potenzialmente riduce la biodiversità potenziale dell'area agricola attorno al capoluogo.
------------------------------------	--

Estensione nello spazio degli effetti	Locali	Comunali	Extra-comunali
			X

Reversibilità degli effetti	Reversibili	Parzialmente reversibili	Irreversibili
Rischi per la salute umana o dell'ambiente	Nulli	Modesti	Elevati
		X	
Analisi delle ripercussioni sulle componenti ambientali			
Componente ambientale	Ripercussione	Note	
Suolo	-	Consumo di suolo attualmente ineditato e parzialmente adibito ad attività agro-forestali	
Popolazione	+	leggero incremento di popolazione	
Aria	inv		
Acqua (risorse idriche superficiali e sotterranee)	-	Incremento dei consumi idrici e incremento delle superfici impermeabilizzate che potrebbero comportare un carico idrico superiore nei corpi idrici superficiali.	
Salute umana (Siti contaminati, rumore, elettromagnetismo, Attività produttive a rischio rilevante, amianto, radon)	inv		
Biodiversità e rete ecologica	-	Consumo di suolo agricolo posto ai margini dell'edificato in piena continuità con l'ambiente agroforestale	
Paesaggio	+	La realizzazione di nuovi edifici in aree interstiziali all'interno dei centri urbani di piccole dimensioni non deve essere concepito come una ripercussione negativa sul paesaggio, ma come una possibile migrazione dello stesso, a patto che l'intervento edilizio sia concepito e realizzato seguendo regole compositive, materiali e forme congrue con il paesaggio e l'ambiente in cui si inseriscono. Concentrare l'edificazione in tali aree permette infatti di limitare la crescita urbana in zone periferiche e favorisce la creazione di ambienti urbani compatti e ben delimitati scongiurando il proseguimento di fenomeni di dispersione urbana tipica degli anni '70 del secolo scorso.	
Descrizione dei rischi esistenti			
Indicazioni di carattere ambientale atte a impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti significativi sull'ambiente			
Prevedere opera di mitigazione da attuare sulle aree oggetto di trasformazioni al fine di mitigare l'impatto ambientale generato dai nuovi edifici.			
Prevedere opera di compensazione ambientale per compensare la perdita di suolo coltivabile;			
Introdurre, tra le misure di mitigazione, indicazioni in merito allo smaltimento delle acque meteoriche, favorendo la realizzazione di vasche di raccolta che riducano e soprattutto rallentino il deflusso delle acque verso i corpi idrici superficiali limitando così la possibilità di esondazione durante gli eventi meteorologici più intensi.			

Introdurre indicazioni progettuali atte a favorire una buona qualità architettonica e compositiva dei nuovi edifici, al fine di ottenere un buon inserimento paesaggistico dei nuovi fabbricati che potrebbero diventare essi stessi elementi qualificanti del paesaggio.

INT. 1 inserimento di aree residenziali di completamento		AREE B29
Localizzazione interventi	Area B29 – Via Roncaglia (Borgata Roncaglia)	
Aree di interesse ambientale	no	

Descrizione:

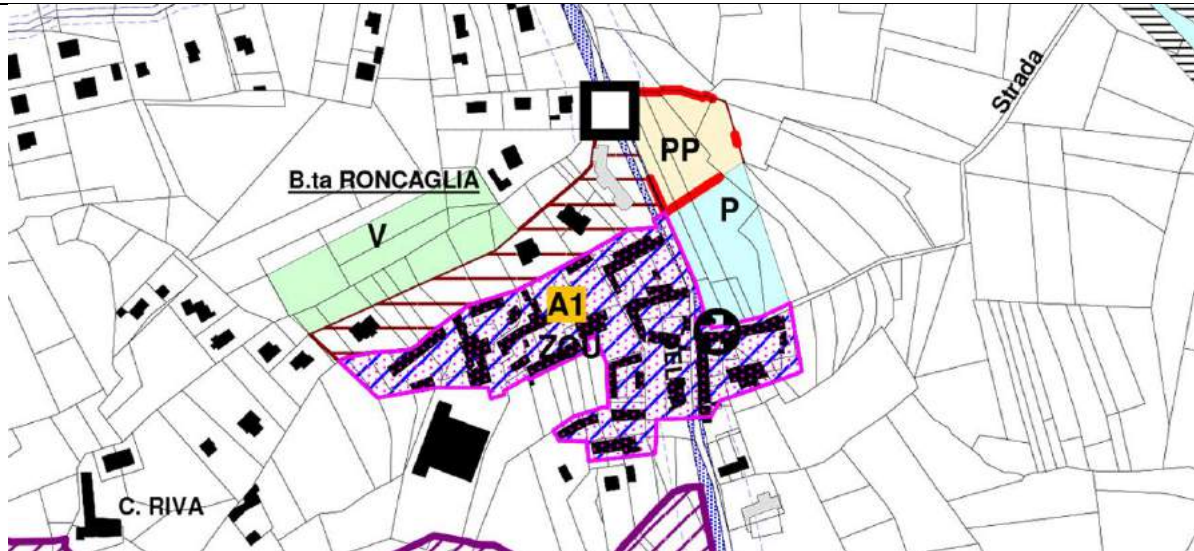
L'area B29, è ubicata nel centro del nucleo frazionale Borgata Roncaglia, a sud est del capoluogo. L'area è interclusa su tre lati dall'edificato esistente e si configura pertanto come area interstiziale di completamento. L'area oggetto di valutazione è già indicata dal P.R.G.C. vigente come zona edificabile e risulta quasi completamente edificata fatta eccezione per il lotto ubicato all'incrocio tra via Tasso e Via Roncaglia. Non sono presenti aree di interesse ambientale, ne aree sottoposte a vincoli di alcun genere. L'unica ripercussione ambientale di tale intervento riguarda pertanto il consumo di suolo potenzialmente utilizzabile a fini agroforestali.



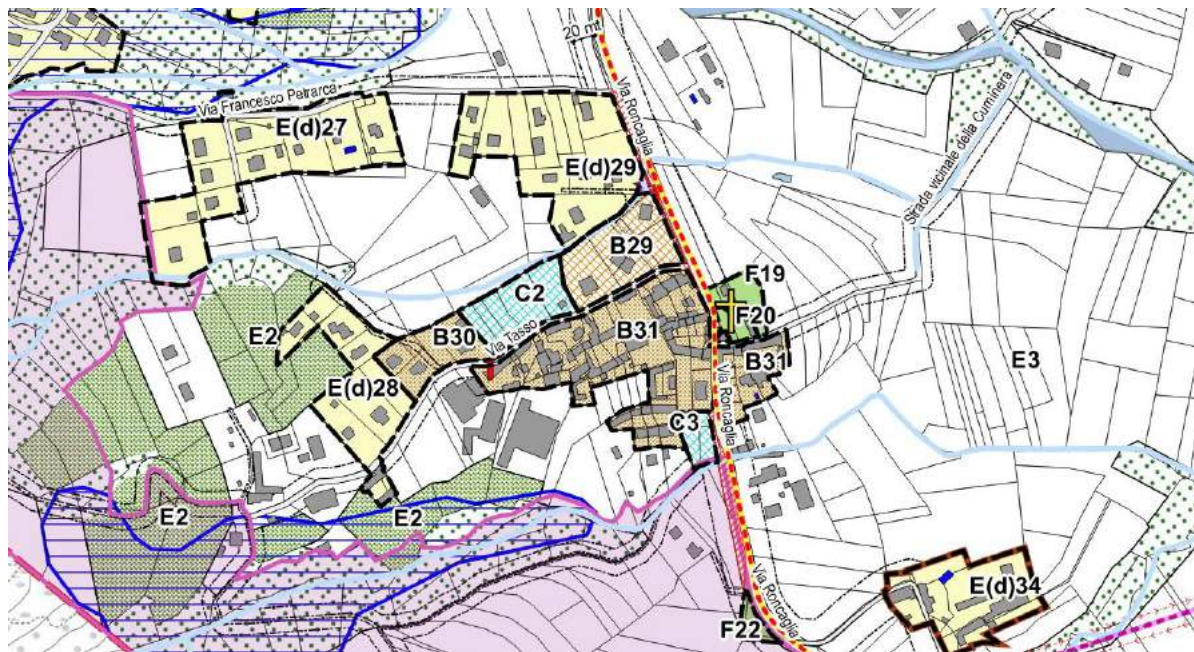
Vista aerea delle zone B29



Area B29 - Vista da Via Roncaglia



Estratto di P.R.G.C. Vigente



Estratto di P.R.G.C. modificato a seguito della Variante Generale

Ripercussioni ambientali previste

1. conservazione della biodiversità	Inv
2. protezione del territorio dai rischi idrogeologici	Inv
3. riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale	Inv
4. riequilibrio territoriale ed urbanistico	+
5. migliore qualità dell'ambiente urbano	+
6. uso sostenibile delle risorse naturali	Inv
7. riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta	Inv
8. miglioramento della qualità delle risorse idriche	Inv
9. miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica	Inv
10. conservazione o ripristino della risorsa idrica	Inv
11. riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti	Inv

Ripercussioni Positive +/++	L'inserimento dell'area B29 quale area di completamento costituisce la riconferma di previsioni urbanistiche già contenute nel P.R.G.C. Vigente, e la sua attuazione permette la densificazione dell'edificato del nucleo frazionale di Borgata Roncaglia, favorendo così una miglior qualità dell'ambiente urbano.		
Ripercussioni negative -/--	Le ripercussioni negative riguardano il consumo di suolo potenzialmente coltivabile o boscato.		
Estensione nello spazio degli effetti	Locali	Comunali	Extra-comunali
	X	X	
Reversibilità degli effetti	Reversibili	Parzialmente reversibili	Irreversibili
			X
Rischi per la salute umana o dell'ambiente	Nulli	Modesti	Elevati
	X		
Analisi delle ripercussioni sulle componenti ambientali			
Componente ambientale	Ripercussione	Note	
Suolo	-	Consumo di suolo attualmente ineditato e parzialmente adibito ad attività agro-forestali	
Popolazione	+	leggero incremento di popolazione	
Aria	inv		
Acqua (risorse idriche superficiali e sotterranee)	-	Incremento dei consumi idrici e incremento delle superfici impermeabilizzate che potrebbero comportare un carico idrico superiore nei corpi idrici superficiali.	
Salute umana (Siti contaminati, rumore, elettromagnetismo, Attività produttive a rischio rilevante, amianto, radon)	inv		
Biodiversità e rete ecologica	inv		
Paesaggio	+	La realizzazione di nuovi edifici in aree interstiziali all'interno dei centri urbani di piccole dimensioni non deve essere concepito come una ripercussione negativa sul paesaggio, ma come una possibile miglioria dello stesso, a patto che l'intervento edilizio sia concepito e realizzato seguendo regole compositive, materiali e forme congrue con il paesaggio e l'ambiente in cui si inseriscono. Concentrare l'edificazione in tali aree permette infatti di limitare la crescita urbana in zone periferiche e favorisce la creazione di ambienti urbani compatti e ben delimitati scongiurando il proseguimento di fenomeni di dispersione urbana tipica degli anni '70 del secolo scorso.	
Descrizione dei rischi esistenti			

Indicazioni di carattere ambientale atte a impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti significativi sull'ambiente

Prevedere opera di mitigazione da attuare sulle aree oggetto di trasformazioni al fine di mitigare l'impatto ambientale generato dai nuovi edifici.

Prevedere opera di compensazione ambientale per compensare la perdita di suolo coltivabile;

Introdurre, tra le misure di mitigazione, indicazioni in merito allo smaltimento delle acque meteoriche, favorendo la realizzazione di vasche di raccolta che riducano e soprattutto rallentino il deflusso delle acque verso i corpi idrici superficiali limitando così la possibilità di esondazione durante gli eventi meteorologici più intensi.

Introdurre indicazioni progettuali atte a favorire una buona qualità architettonica e compositiva dei nuovi edifici, al fine di ottenere un buon inserimento paesaggistico dei nuovi fabbricati che potrebbero diventare essi stessi elementi qualificanti del paesaggio.

Introdurre tra le prescrizioni della tabella d'are indicazioni atte a favorire il mantenimento di aree verdi private attorno al canale che scorre nella parte settentrionale dell'area urbanistica, vietando l'intubamento dello stesso e preservando per quanto possibile l'attuale vegetazione.

INT. 2 inserimento di aree residenziali di nuovo impianto		AREE C1/a, C1/b, C1/c
Localizzazione interventi	AreC1/a, C1/b, C1/c e F13 – Via Roma S.P. 195 - Via Pascoli (loc. Capoluogo)	
Aree di interesse ambientale	no	
Descrizione:		

Le aree C1/a, C1/b e C1/c e l'area per servizi F13 sono ubicate nella parte meridionale del capoluogo, ad est della S.P. 195 che collega la località Bivio al centro storico. Il P.R.G.C. Vigente indica tali aree come già edificabili e sottoposte a Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica. Si tratta di terreni attualmente ineditati e prevalentemente coltivati a prato, delimitati a sud da uno stabilimento produttivo dismesso, ad est da via Pascoli oltre la quale si estende un'area agricola in parte boscata, ad ovest da via Roma (SP 195) oltre la quale è presente un'ampia zona edificata a carattere residenziale, edificata negli ultimi 20/30 anni, ed infine a nord confina con il centro storico.

A causa della sua conformazione ed ubicazione tale area è da sempre stata concepita come ideale completamento del capoluogo. La variante generale conferma sostanzialmente la previsione urbanistica vigente, riconoscendo in queste aree la collocazione ottimale per i futuri possibili sviluppi urbani a carattere residenziale, in quanto si tratta di aree su cui non insistono vincoli di alcun genere e non sono aree di particolare pregio ambientale o naturalistico. Rispetto al P.R.G.C. Vigente vengono escluse dall'area le zone già edificate ripериметrate come aree di tipo B (aree consolidate a carattere residenziale).



Vista aerea delle zone C1/a – C1/b – C1/c – F13



Area C1/a - Vista da Via Via Roma S.P. 195



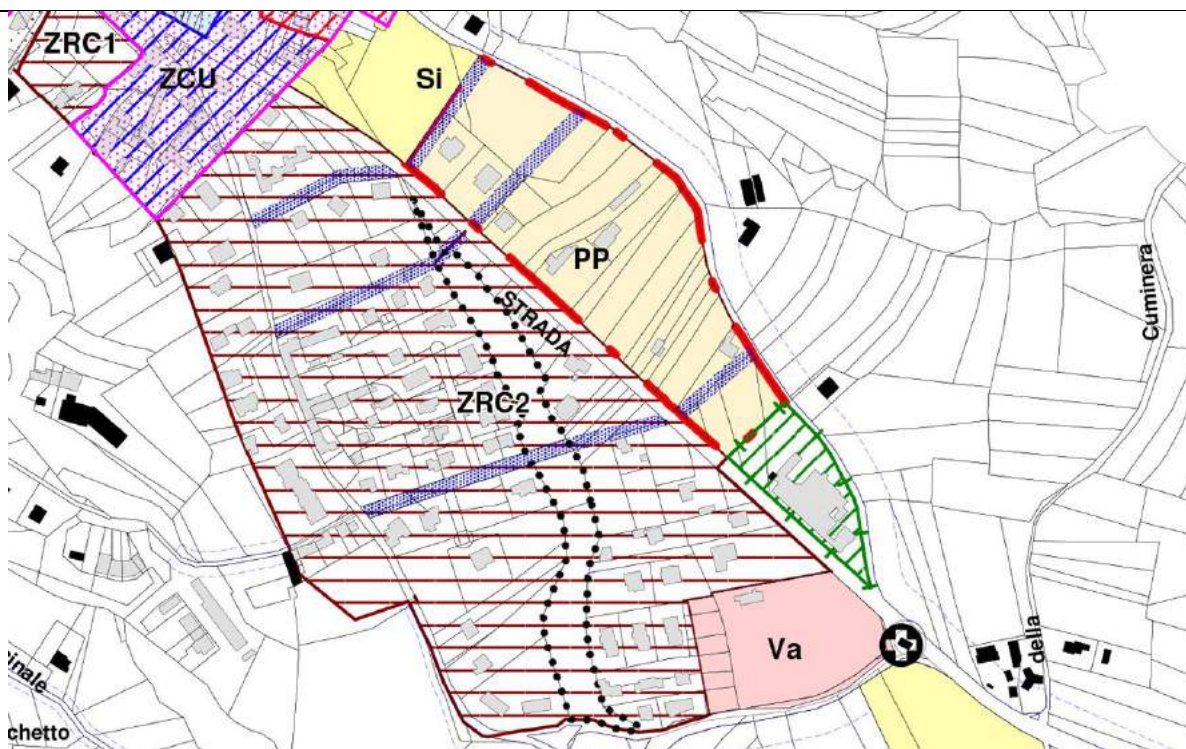
Area C1/b - Vista da Via Via Roma S.P. 195



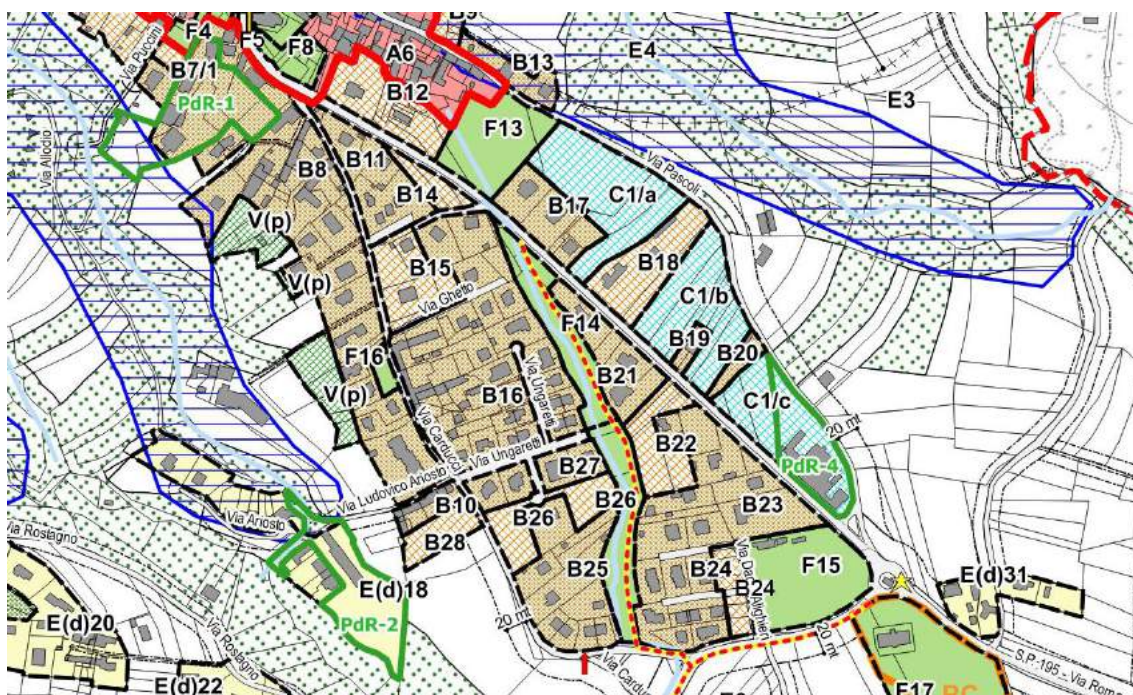
Area C1/c - Vista da Via Via Roma S.P. 195



Area F13 - Vista da Via Via Roma S.P. 195



Estratto di P.R.G.C. Vigente



Estratto di P.R.G.C. modificato a seguito della Variante Generale

Ripercussioni ambientali previste

1. conservazione della biodiversità	-
2. protezione del territorio dai rischi idrogeologici	Inv
3. riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale	-
4. riequilibrio territoriale ed urbanistico	+
5. migliore qualità dell'ambiente urbano	+

6. uso sostenibile delle risorse naturali				+
7. riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta				Inv
8. miglioramento della qualità delle risorse idriche				Inv
9. miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica				Inv
10. conservazione o ripristino della risorsa idrica				Inv
11. riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti				Inv
Ripercussioni Positive +/++	L'edificazione delle aree sopra citate costituisce la riconferma di previsioni urbanistiche già contenute nel P.R.G.C. Vigente, e la loro attuazione permette la densificazione dell'edificato della parte meridionale del capoluogo completando così il disegno urbanistico sul quale si fondava il P.R.G.C. Vigente. Inoltre permette la riqualificazione di uno stabilimento produttivo dismesso posto alle porte del capoluogo che potrà essere sviluppato in sinergia con l'area residenziale di nuovo impianto che disegnerà il fronte est della via Roma fino ai margini del centro storico.			
Ripercussioni negative -/--	Le ripercussioni negative riguardano il consumo di suolo potenzialmente coltivabile, la cui incidenza per dimensioni non è sottovalutabile e l'alterazione del percettiva del paesaggio della zona posta ad est di via Roma.			
Estensione nello spazio degli effetti	Locali	Comunali	Extra-comunali	
		X		
Reversibilità degli effetti	Reversibili	Parzialmente reversibili	Irreversibili	
			X	
Rischi per la salute umana o dell'ambiente	Nulli	Modesti	Elevati	
		X		
Analisi delle ripercussioni sulle componenti ambientali				
Componente ambientale	Ripercussione	Note		
Suolo	-	Consumo di suolo attualmente ineditato e parzialmente adibito ad attività agro-forestali		
Popolazione	+	incremento di popolazione		
Aria	Inv			
Acqua (risorse idriche superficiali e sotterranee)	-	Incremento dei consumi idrici e incremento delle superfici impermeabilizzate che potrebbero comportare un carico idrico superiore nei corpi idrici superficiali.		
Salute umana (Siti contaminati, rumore, elettromagnetismo, Attività produttive a rischio rilevante, amianto, radon)	inv			
Biodiversità e rete ecologica	-	Consumo di suolo agricolo attualmente destinato ad attività agroforestali		
Paesaggio	-	L'attuazione delle aree sopra citate comporterà un modesto impatto paesaggistico della zona del capoluogo,		

	<p>in quanto l'attuale skyline della zona posta ad est della S.P. 195 tra l'incrocio a rotatoria tra via Roma e via Roncaglia e il centro storico sarà completamente stravolto, passando da un'area urbanisticamente disordinata caratterizzata da edifici sparsi a carattere residenziale e produttivo intervallati da ampie aree verdi coltivate a prato, ad un ambiente dai caratteri urbani con un'edificato più denso fatto di edifici mono e bi familiari a due piani fuori terra e aree verdi pertinenziali con assenza di aree coltivate. Queste modifiche permetteranno il recupero funzionale dell'edificio produttivo dismesso e la formazione di un'ambiente urbano più organico e strutturato che se ben progettato potrà avere un impatto positivo a livello paesaggistico. È pertanto fondamentale che gli Strumenti Urbanistici Esecutivi forniscano regole compositive, di utilizzo di materiali e forme congrue con il paesaggio e l'ambiente in cui gli edifici si inseriscono.</p>
Descrizione dei rischi esistenti	
Indicazioni di carattere ambientale atte a impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti significativi sull'ambiente	
<p>Prevedere opera di mitigazione da attuare sulle aree oggetto di trasformazioni al fine di mitigare l'impatto ambientale generato dai nuovi edifici.</p> <p>Prevedere opera di compensazione ambientale per compensare la perdita di suolo coltivabile;</p> <p>Introdurre, tra le misure di mitigazione, indicazioni in merito allo smaltimento delle acque meteoriche, favorendo la realizzazione di vasche di raccolta che riducano e soprattutto rallentino il deflusso delle acque verso i corpi idrici superficiali limitando così la possibilità di esondazione durante gli eventi meteorologici più intensi.</p> <p>Introdurre indicazioni progettuali atte a favorire una buona qualità architettonica e compositiva dei nuovi edifici, al fine di ottenere un buon inserimento paesaggistico dei nuovi fabbricati che potrebbero diventare essi stessi elementi qualificanti del paesaggio.</p>	

INT. 3 inserimento di aree residenziali di nuovo impianto		AREE C2
Localizzazione interventi	AreC2 – Via Tasso (Borgata Roncaglia)	
Aree di interesse ambientale	no	

Descrizione:

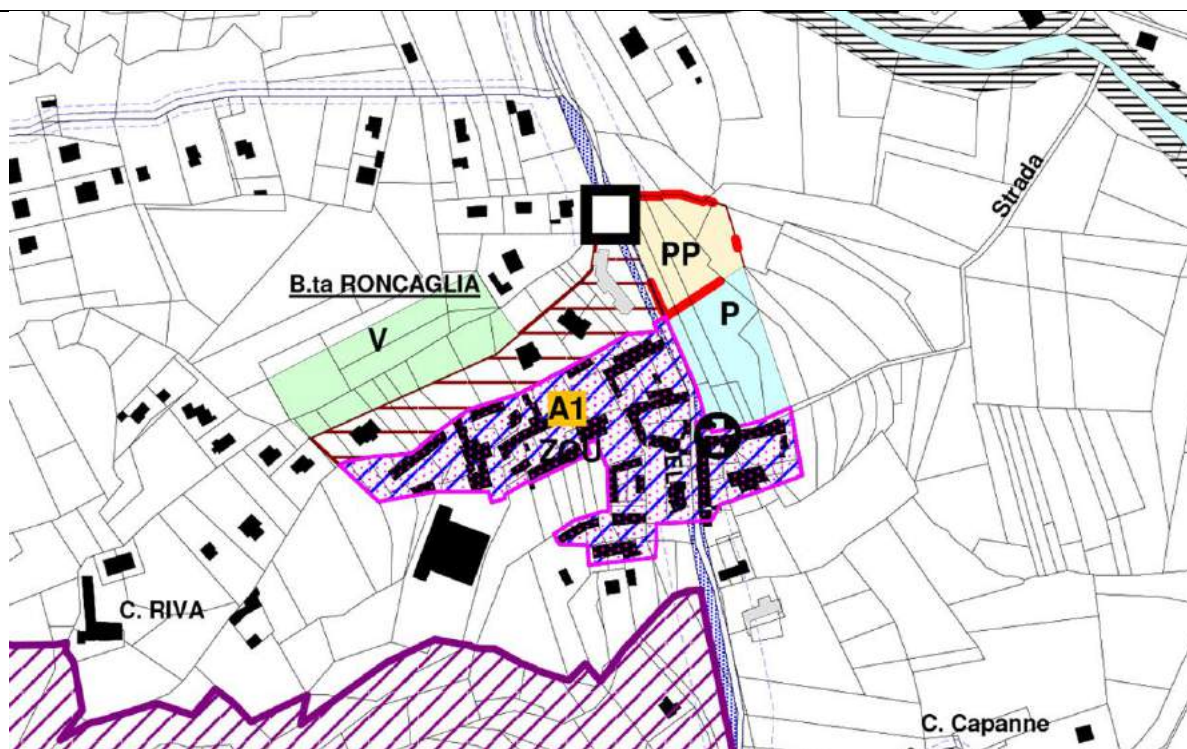
L'area C2 è ubica a nord di via Tasso, in Borgata Roncaglia e si configura come completamento di una zona residenziale esistente è prevista dal vigente strumento urbanistico. Si tratta di un'area attualmente ineditata in parte coltivata e in parte boscata (la zona boscata riguarda principalmente il confine nord dell'area dove scorre un canale facente parte della rete idrografica secondaria). Come si può notare dalla comparazione delle planimetrie di piano vigente e di variante sotto riportate nella zona dell'area C2 la variante generale prevede lo stralcio dell'area per servizi e la ripermimetrazione delle particelle catastali che il P.R.G.C. Vigente identificava parzialmente come edificabili in zona C2.



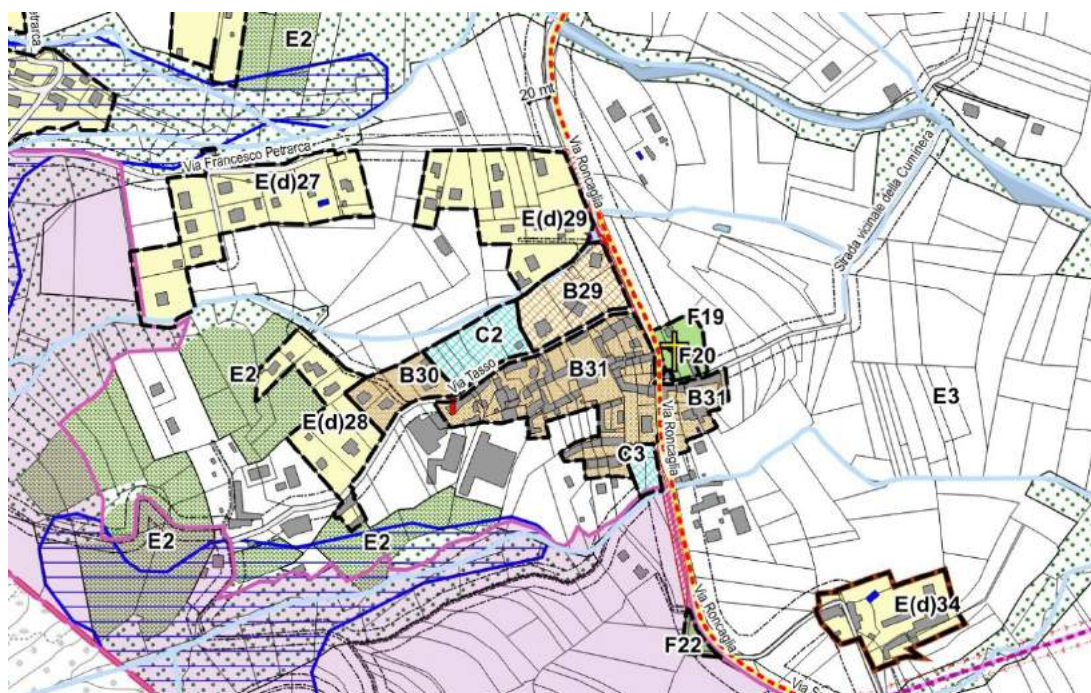
Vista aerea della zona C2



Area C2 – Vista da via Tasso



Estratto di P.R.G.C. Vigente



Estratto di P.R.G.C. modificato a seguito della Variante Generale

Ripercussioni ambientali previste

1. conservazione della biodiversità	-
2. protezione del territorio dai rischi idrogeologici	Inv
3. riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale	-
4. riequilibrio territoriale ed urbanistico	+
5. migliore qualità dell'ambiente urbano	Inv

6. uso sostenibile delle risorse naturali		+		
7. riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta		Inv		
8. miglioramento della qualità delle risorse idriche		Inv		
9. miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica		Inv		
10. conservazione o ripristino della risorsa idrica		Inv		
11. riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti		Inv		
Ripercussioni Positive +/++	L'edificazione dell'are C2 costituisce la riconferma di previsioni urbanistiche già contenute nel P.R.G.C. Vigente, e la loro attuazione permette la ricucitura dell'edificato disaggregato posto a nord della via Tasso in continuità con il nucleo più storico della boragata Roncaglia, favorendo un riequilibrio urbanistico del nucleo rurale.			
Ripercussioni negative -/--	Le ripercussioni negative riguardano il consumo di suolo potenzialmente coltivabile e della porzione di boscata che nonostante la sua ridotta dimensione ha potenzialmente una elevata importanza per il mantenimento e lo sviluppo della rete ecologica e della biodiversità.			
Estensione nello spazio degli effetti	Locali	Comunali	Extra-comunali	
		X		
Reversibilità degli effetti	Reversibili	Parzialmente reversibili	Irreversibili	
			X	
Rischi per la salute umana o dell'ambiente	Nulli	Modesti	Elevati	
		X		
Analisi delle ripercussioni sulle componenti ambientali				
Componente ambientale	Ripercussione	Note		
Suolo	-	Consumo di suolo attualmente ineditato e parzialmente adibito ad attività agro-forestali		
Popolazione	+	incremento di popolazione		
Aria	inv.			
Acqua (risorse idriche superficiali e sotterranee)	-	Incremento dei consumi idrici e incremento delle superfici impermeabilizzate che potrebbero comportare un carico idrico superiore nei corpi idrici superficiali.		
Salute umana (Siti contaminati, rumore, elettromagnetismo, Attività produttive a rischio rilevante, amianto, radon)	inv			
Biodiversità e rete ecologica	-	Consumo di suolo agricolo attualmente destinato ad attività agroforestali e soprattutto riduzione dell'area boscata potenzialmente utilizzabile come corridoio ecologico. Sarebbe pertanto opportuno prevedere opere di mitigazione e compensazione capaci di conservare e possibilmente implementare la biodiversità del corridoio		

		ecologico lungo il canale della rete idrografica secondaria.
Paesaggio	inv	
Descrizione dei rischi esistenti		
Indicazioni di carattere ambientale atte a impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti significativi sull'ambiente		
<p>Prevedere opera di mitigazione da attuare sulle aree oggetto di trasformazioni al fine di mitigare l'impatto ambientale generato dai nuovi edifici.</p> <p>Prevedere opera di compensazione ambientale per compensare la perdita di suolo coltivabile;</p> <p>Introdurre, tra le misure di mitigazione, indicazioni in merito allo smaltimento delle acque meteoriche, favorendo la realizzazione di vasche di raccolta che riducano e soprattutto rallentino il deflusso delle acque verso i corpi idrici superficiali limitando così la possibilità di esondazione durante gli eventi meteorologici più intensi.</p> <p>Introdurre indicazioni progettuali atte a favorire una buona qualità architettonica e compositiva dei nuovi edifici, al fine di ottenere un buon inserimento paesaggistico dei nuovi fabbricati che potrebbero diventare essi stessi elementi qualificanti del paesaggio.</p> <p>Introdurre quale condizione per l'edificazione quella di conservazione di una fascia boscata inedificabile lungo il canale posto a nord dell'area.</p>		

INT. 3 inserimento di aree residenziali di nuovo impianto		AREA C3
Localizzazione interventi	Area C3 – Via Roncaglia (Borgata Roncaglia)	
Aree di interesse ambientale	no	
Descrizione:		

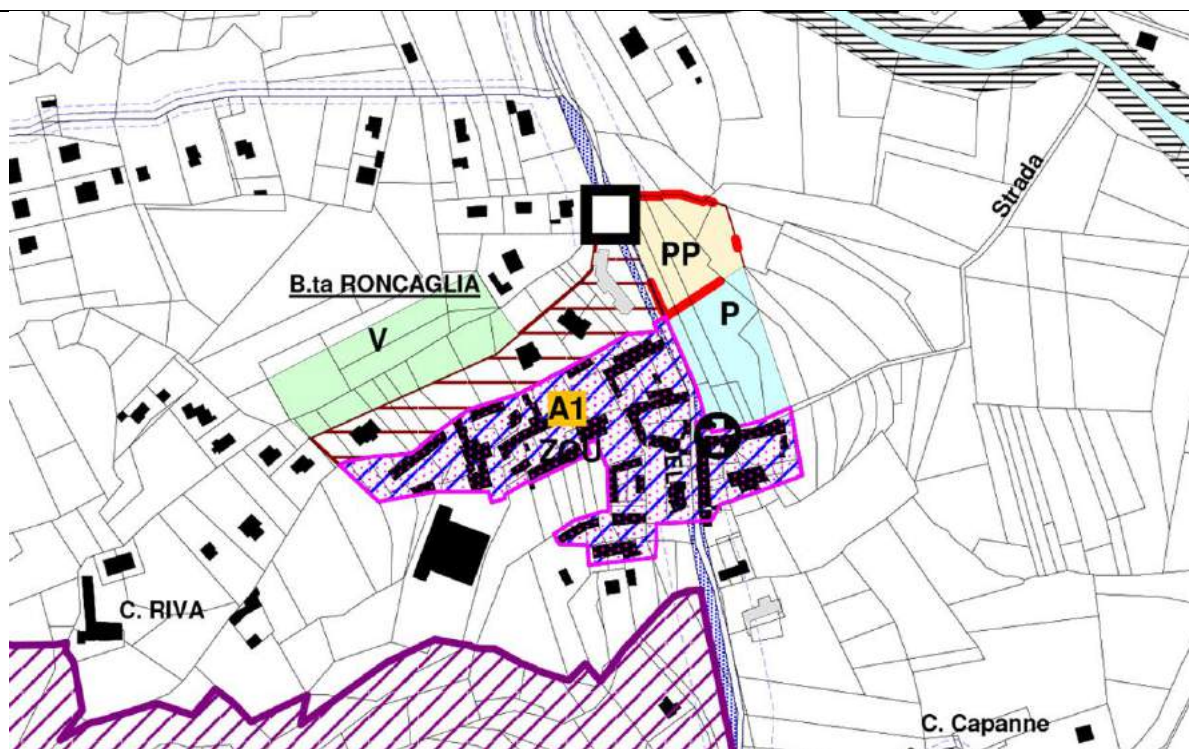
L'area C3 è ubicata a sud di Borgata Roncaglia lungo l'omonima via ed è un lotto interstiziale intercluso su tre lati dall'edificato residenziale del nucleo rurale. L'area attualmente non è coltivata ed è adibita a pertinenza di abitazioni ad essa confinanti.



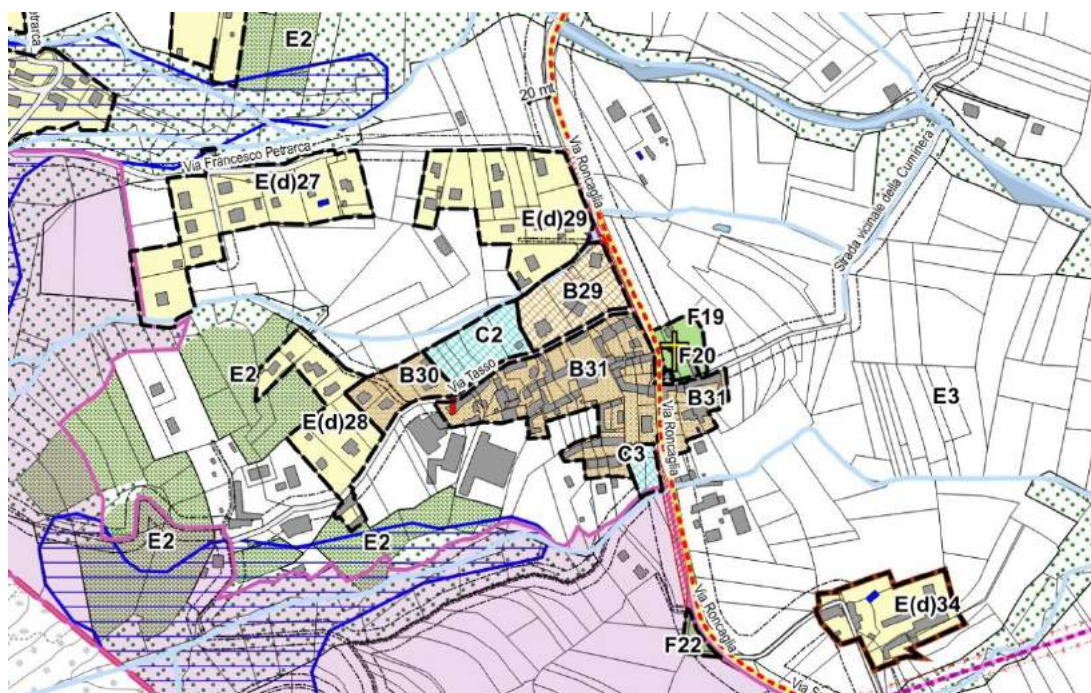
Vista aerea dell'area C3



Area C3 - Vista da Via Roncaglia



Estratto di P.R.G.C. Vigente





Estratto di P.R.G.C. modificato a seguito della Variante Generale

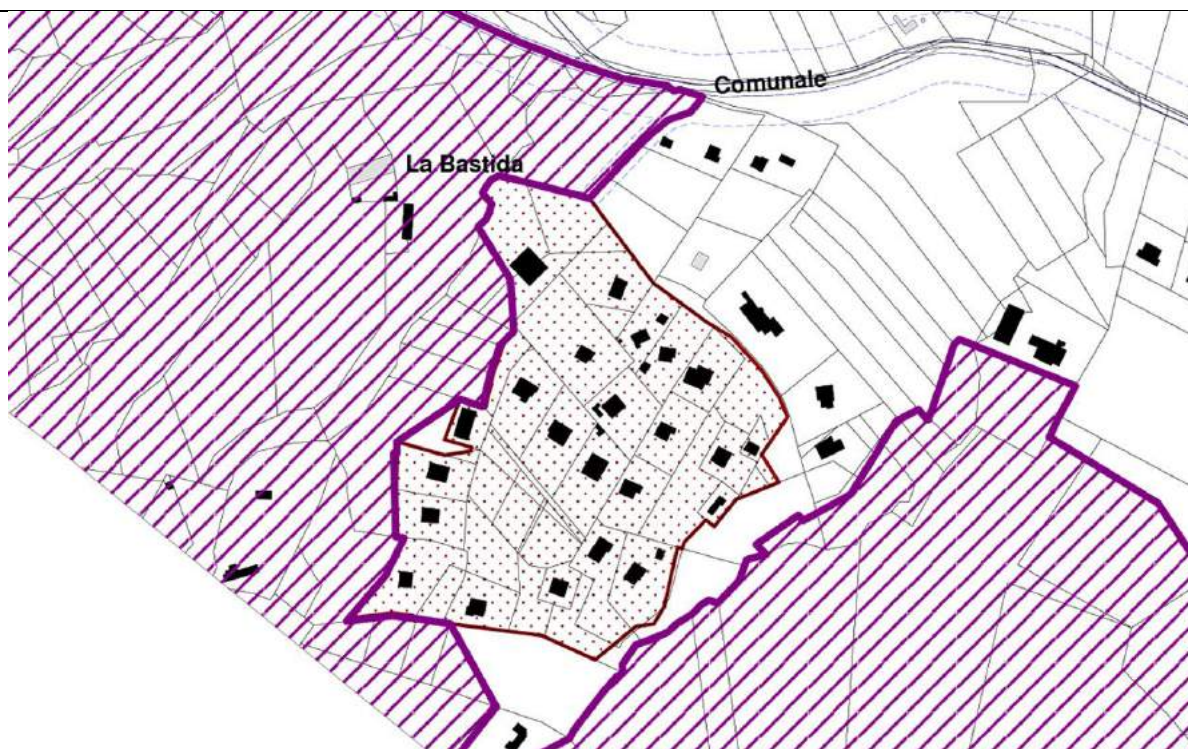
Ripercussioni ambientali previste

1. conservazione della biodiversità	Inv
2. protezione del territorio dai rischi idrogeologici	Inv
3. riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale	Inv
4. riequilibrio territoriale ed urbanistico	+
5. migliore qualità dell'ambiente urbano	+

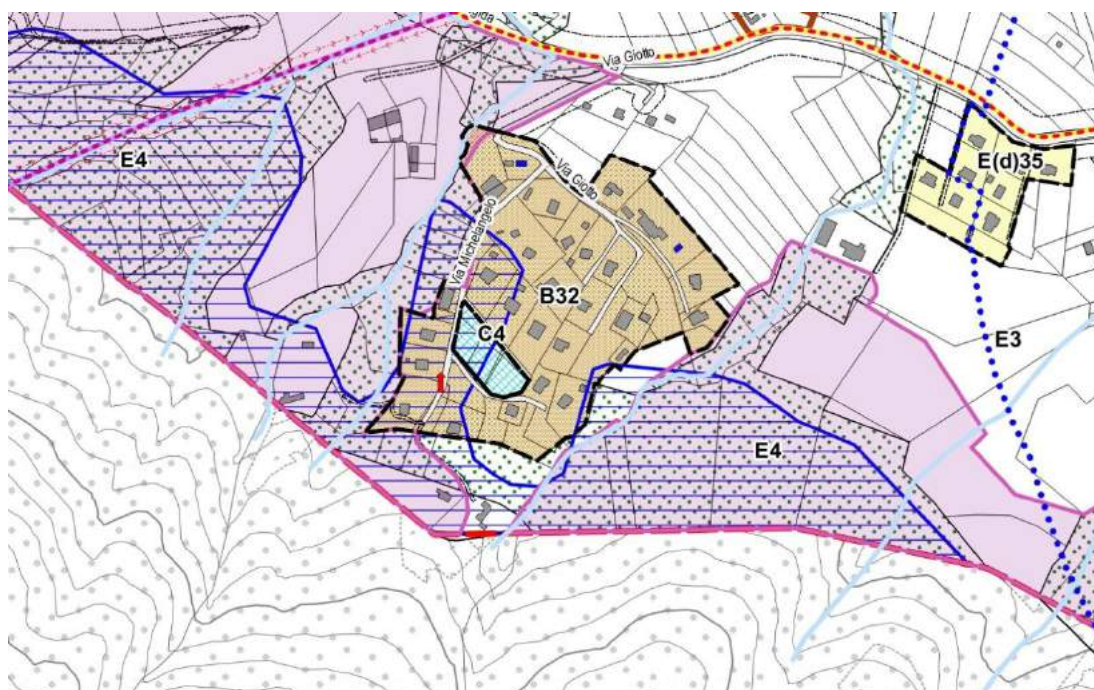
6. uso sostenibile delle risorse naturali		+		
7. riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta		Inv		
8. miglioramento della qualità delle risorse idriche		Inv		
9. miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica		Inv		
10. conservazione o ripristino della risorsa idrica		Inv		
11. riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti		Inv		
Ripercussioni Positive +/++	L'edificazione dell'area C3 costituisce è concepita come completamento residenziale del nucleo frazionale e riguarda un lotto interstiziale individuato come nuova area residenziale di nuovo impianto solo perché non prevista nel vigente P.R.G.C.. La sua attuazione permetterebbe il reperimento di aree per servizi lungo la via Roncaglia.			
Ripercussioni negative -/--	Le ripercussioni negative riguardano esclusivamente il consumo di suolo potenzialmente coltivabile			
Estensione nello spazio degli effetti	Locali	Comunali	Extra-comunali	
	X			
Reversibilità degli effetti	Reversibili	Parzialmente reversibili	Irreversibili	
			X	
Rischi per la salute umana o dell'ambiente	Nulli	Modesti	Elevati	
	X			
Analisi delle ripercussioni sulle componenti ambientali				
Componente ambientale	Ripercussione	Note		
Suolo	-	Consumo di suolo attualmente ineditato e parzialmente adibito ad attività agro-forestali		
Popolazione	+	incremento di popolazione		
Aria	Inv			
Acqua (risorse idriche superficiali e sotterranee)	-	Incremento dei consumi idrici e incremento delle superfici impermeabilizzate che potrebbero comportare un carico idrico superiore nei corpi idrici superficiali.		
Salute umana (Siti contaminati, rumore, elettromagnetismo, Attività produttive a rischio rilevante, amianto, radon)	inv			
Biodiversità e rete ecologica	Inv			
Paesaggio	+	La realizzazione di nuovi edifici in un'area interstiziale come la C3, posta all'interno di un nucleo residenziale consolidato, seppur di ridotte dimensioni, come borgata Roncaglia, non deve essere concepito come una ripercussione negativa sul paesaggio, ma come una possibile miglioria dello stesso, a patto che l'intervento edilizio sia concepito e realizzato seguendo regole		

		compositive, materiali e forme congrue con il paesaggio e l'ambiente in cui si inseriscono. Concentrare l'edificazione in tali aree permette infatti di limitare la crescita urbana in zone periferiche e favorisce la creazione di ambienti urbani compatti e ben delimitati scongiurando il proseguimento di fenomeni di dispersione urbana tipica degli anni '70 del secolo scorso.
Descrizione dei rischi esistenti		
Indicazioni di carattere ambientale atte a impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti significativi sull'ambiente		
<p>Prevedere opera di mitigazione da attuare sulle aree oggetto di trasformazioni al fine di mitigare l'impatto ambientale generato dai nuovi edifici.</p> <p>Prevedere opera di compensazione ambientale per compensare la perdita di suolo coltivabile;</p> <p>Introdurre, tra le misure di mitigazione, indicazioni in merito allo smaltimento delle acque meteoriche, favorendo la realizzazione di vasche di raccolta che riducano e soprattutto rallentino il deflusso delle acque verso i corpi idrici superficiali limitando così la possibilità di esondazione durante gli eventi meteorologici più intensi.</p> <p>Introdurre indicazioni progettuali atte a favorire una buona qualità architettonica e compositiva dei nuovi edifici, al fine di ottenere un buon inserimento paesaggistico dei nuovi fabbricati che potrebbero diventare essi stessi elementi qualificanti del paesaggio.</p>		

INT. 3 inserimento di aree residenziali di nuovo impianto		AREA C4
Localizzazione interventi	Area C4 – Via Roncaglia (Borgata Roncaglia)	
Aree di interesse ambientale	no	
Descrizione:		
<p>L'area C4 è ubicata nella parte sud occidentale del territorio comunale in via Michelangelo al centro del villaggio Aurora. Si tratta di un lotto interstiziale totalmente intercluso dall'edificato residenziale del nucleo residenziale. L'area attualmente è coltivata con orti e frutteti pertinenziali. Per il P.R.G.C. Vigente l'area fa parte di una zona residenziale ad edificabilità esaurita. L'area ricade per metà in zona sottoposta a vincolo idrogeologico.</p>		
		
Vista aerea dell'area C4		
		
Area C4 - Vista da Via Michelangelo		



Estratto di P.R.G.C. Vigente



Estratto di P.R.G.C. modificato a seguito della Variante Generale

Ripercussioni ambientali previste

1. conservazione della biodiversità	Inv
2. protezione del territorio dai rischi idrogeologici	Inv
3. riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale	Inv
4. riequilibrio territoriale ed urbanistico	+
5. migliore qualità dell'ambiente urbano	+

6. uso sostenibile delle risorse naturali		+		
7. riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta		Inv		
8. miglioramento della qualità delle risorse idriche		Inv		
9. miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica		Inv		
10. conservazione o ripristino della risorsa idrica		Inv		
11. riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti		Inv		
Ripercussioni Positive +/++	L'edificazione dell'area C3 costituisce è concepita come completamento residenziale del nucleo frazionale e riguarda un lotto interstiziale individuato come nuova area residenziale di nuovo impianto solo perché non prevista nel vigente P.R.G.C.. La sua attuazione permetterebbe il reperimento di aree per servizi lungo la via Roncaglia.			
Ripercussioni negative -/--	Le ripercussioni negative riguardano esclusivamente il consumo di suolo potenzialmente coltivabile			
Estensione nello spazio degli effetti	Locali	Comunali	Extra-comunali	
	X			
Reversibilità degli effetti	Reversibili	Parzialmente reversibili	Irreversibili	
			X	
Rischi per la salute umana o dell'ambiente	Nulli	Modesti	Elevati	
	X			
Analisi delle ripercussioni sulle componenti ambientali				
Componente ambientale	Ripercussione	Note		
Suolo	-	Consumo di suolo attualmente ineditato e adibito ad attività agricole		
Popolazione	+	incremento di popolazione		
Aria	Inv			
Acqua (risorse idriche superficiali e sotterranee)	-	Incremento dei consumi idrici e incremento delle superfici impermeabilizzate che potrebbero comportare un carico idrico superiore nei corpi idrici superficiali.		
Salute umana (Siti contaminati, rumore, elettromagnetismo, Attività produttive a rischio rilevante, amianto, radon)	inv			
Biodiversità e rete ecologica	Inv			
Paesaggio	+	La realizzazione di nuovi edifici in un'area interstiziale come la C4, posta all'interno di un nucleo residenziale consolidato, seppur di ridotte dimensioni, come cillaggio Aurora, non deve essere concepito come una ripercussione negativa sul paesaggio, ma come una possibile miglioria dello stesso, a patto che l'intervento edilizio sia concepito e realizzato seguendo regole		

		compositive, materiali e forme congrue con il paesaggio e l'ambiente in cui si inseriscono. Inoltre nel caso specifico esso può rappresentare l'opportunità di dotare seppur in quantità contenuta il villaggio Aurora di servizi quali aree per parcheggio pubblico.
Descrizione dei rischi esistenti		
Indicazioni di carattere ambientale atte a impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti significativi sull'ambiente		
<p>Prevedere opera di mitigazione da attuare sulle aree oggetto di trasformazioni al fine di mitigare l'impatto ambientale generato dai nuovi edifici.</p> <p>Prevedere opera di compensazione ambientale per compensare la perdita di suolo coltivabile;</p> <p>Introdurre, tra le misure di mitigazione, indicazioni in merito allo smaltimento delle acque meteoriche, favorendo la realizzazione di vasche di raccolta che riducano e soprattutto rallentino il deflusso delle acque verso i corpi idrici superficiali limitando così la possibilità di esondazione durante gli eventi meteorologici più intensi.</p> <p>Introdurre indicazioni progettuali atte a favorire una buona qualità architettonica e compositiva dei nuovi edifici, al fine di ottenere un buon inserimento paesaggistico dei nuovi fabbricati che potrebbero diventare essi stessi elementi qualificanti del paesaggio.</p>		

INT. 3 inserimento di aree residenziali di nuovo impianto	AREA C5
--	----------------

Localizzazione interventi	Area C5 – Via Tiziano, via Santa Brigida (Villaggio Belvedere -Colletto)
Aree di interesse ambientale	sì - Bene sottoposto a DDMM 1-08-1985 (Galassino)

Descrizione:

L'area C5 è ubicata nella parte sud occidentale del territorio comunale ad est del villaggio aurora adiacente al Santuario del Colletto. L'area coincide con le proprietà della cascina "la Bruciata" dove sono presenti numerosi edifici ex agricoli ormai inutilizzati a tale scopo. La variante al P.R.G.C. Vigente prevede il recupero urbanistico ed edilizio della zona attraverso la demolizione degli edifici ex agricoli incongrui con il paesaggio e la realizzazione di edifici residenziali a uno/due piani fuori terra in adiacenza al villaggio Belvedere, oltre che il recupero a fini residenziali dell'edificio già attualmente destinato a tale scopo della cascina la Bruciata. L'intervento sarà attuato tramite Piano di Recupero.



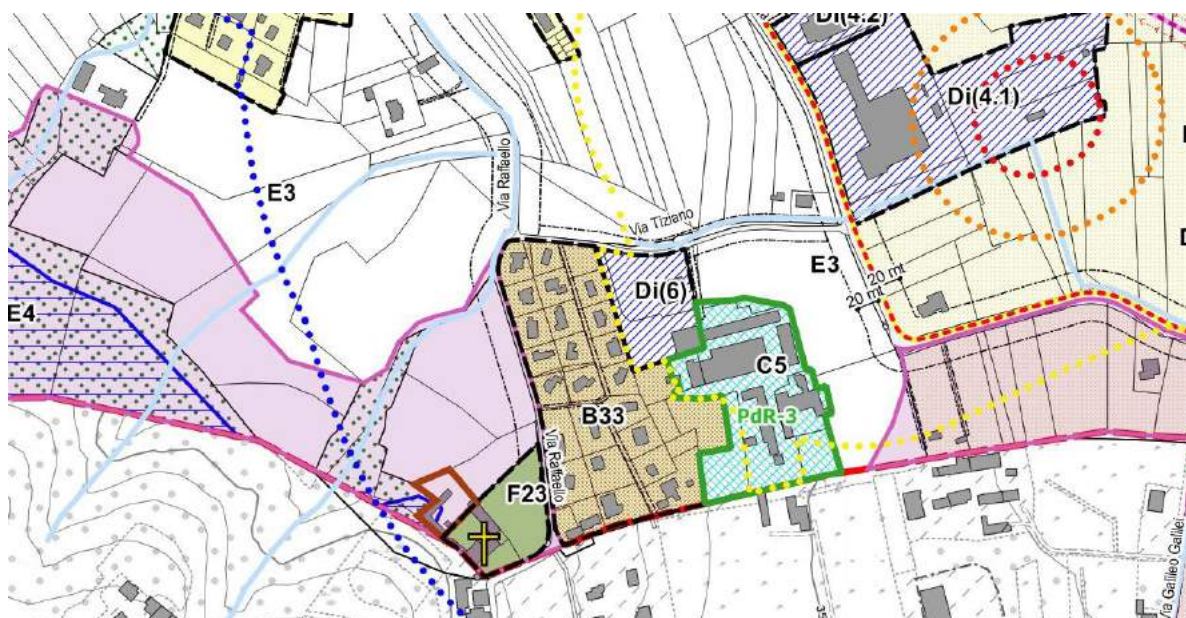
Vista aerea dell'area C5



Area C5 - Vista da Via Tiziano incrocio via Santa Brigida



Estratto di P.R.G.C. Vigente



Estratto di P.R.G.C. modificato a seguito della Variante Generale

Ripercussioni ambientali previste

1. conservazione della biodiversità	Inv
2. protezione del territorio dai rischi idrogeologici	Inv
3. riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale	+
4. riequilibrio territoriale ed urbanistico	+
5. migliore qualità dell'ambiente urbano	+
6. uso sostenibile delle risorse naturali	+
7. riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta	Inv
8. miglioramento della qualità delle risorse idriche	Inv
9. miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica	+
10. conservazione o ripristino della risorsa idrica	Inv
11. riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti	Inv

Ripercussioni Positive +/++	La trasformazione ed il recupero dell'area dell'ex cascina "la Bruciata" è un intervento di recupero edilizio ed urbanistico di un'area attualmente sottoutilizzata e sulla quale insistono edifici agresti e incoerenti con l'ambiente ed il contesto paesaggistico della collina pinerolese in cui sono inseriti. La conservazione dell'edificio attualmente già residenziale e la realizzazione di nuove residenze, come recupero volumetrico derivante dalla demolizione degli edifici incoerenti con il paesaggio, produce ripercussioni positive sia sull'assetto urbanistico che paesaggistico della zona del colletto.		
Ripercussioni negative -/--	-		
Estensione nello spazio degli effetti	Locali	Comunali	Extra-comunali
	X		
Reversibilità degli effetti	Reversibili	Parzialmente reversibili	Irreversibili
			X
Rischi per la salute umana o dell'ambiente	Nulli	Modesti	Elevati
		X	
Analisi delle ripercussioni sulle componenti ambientali			
Componente ambientale	Ripercussione	Note	
Suolo	Inv		
Popolazione	+	modesto incremento di popolazione	
Aria	Inv		
Acqua (risorse idriche superficiali e sotterranee)	-	Incremento dei consumi idrici e incremento delle superfici impermeabilizzate che potrebbero comportare un carico idrico superiore nei corpi idrici superficiali.	
Salute umana (Siti contaminati, rumore, elettromagnetismo, Attività produttive a rischio rilevante, amianto, radon)	-	L'area ricade in parte all'interno dell'area di rispetto da impianti a Rischio Incidente Rilevante (RIR), l'incremento del carico antropico previsto però risulta inferiore al massimo consentito all'interno di dette zone di rispetto.	
Biodiversità e rete ecologica	Inv		
Paesaggio	++	Il recupero della zona con la demolizione degli edifici ex agricoli incongrui attualmente esistenti permette un miglioramento Paesaggistico importante soprattutto per la vicinanza con l'emergenza architettonica della chiesa del Colletto che rappresenta inoltre un punto panoramico individuato dal Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo. Lo stesso Piano della collina di Pinerolo prevede la rimozione degli edifici della cascina la Bruciata	
Descrizione dei rischi esistenti			
Indicazioni di carattere ambientale atte a impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti significativi sull'ambiente			
Le compensazioni ambientali per la realizzazione dei nuovi edifici residenziali è l'eliminazione degli edifici ex			

agricoli incongrui che deturpano il paesaggio e la percezione della località del colletto dalla sottostante zona di pianura.

Prevedere le seguenti opere di mitigazione per i nuovi interventi edilizi:

- Prevedere la realizzazione di vasche di raccolta delle acque meteoriche che riducano e soprattutto rallentino il deflusso delle acque verso i corpi idrici superficiali limitando così la possibilità di esondazione durante gli eventi meteorologici più intensi.
- Introdurre indicazioni progettuali atte a favorire una buona qualità architettonica e compositiva dei nuovi edifici, al fine di ottenere un buon inserimento paesaggistico dei nuovi fabbricati che potrebbero diventare essi stessi elementi qualificanti del paesaggio. In fase progettuale si dovrà porre particolare attenzione all'inserimento paesaggistico dei nuovi edifici al fine di favorire la dove possibile scorci visivi verso la chiesa del colletto e lasciando con visivi liberi verso la zona di pianura.

INT. 5 ampliamento dell'attuale area "Zart" – Insediamento produttivo e commerciale in località bivio	AREA D9, D12, D13, D14
--	-------------------------------

Localizzazione interventi	<p>Area D9 – Via Meucci (Località Bivio)</p> <p>Area D12 – S.R. 589 Via Torino (Località Bivio)</p> <p>Area D13 – S.R. 589 Via Torino (Località Bivio)</p> <p>Area D14 – S.P. 195 via Marconi (Località Bivio)</p>
----------------------------------	--

Aree di interesse ambientale	<p>sì</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aree di elevato interesse agronomico (Suoli di I e II classe di capacità d'uso) - Buffer Zone (interessa una porzione di D12)
-------------------------------------	--

Descrizione:

La variante generale, oggetto del presente rapporto ambientale, prevede una sostanziale ripermimetrazione dell'area produttiva esistente di località Bivio, con l'obiettivo generale di riqualificare e rivitalizzare l'intero insediamento.

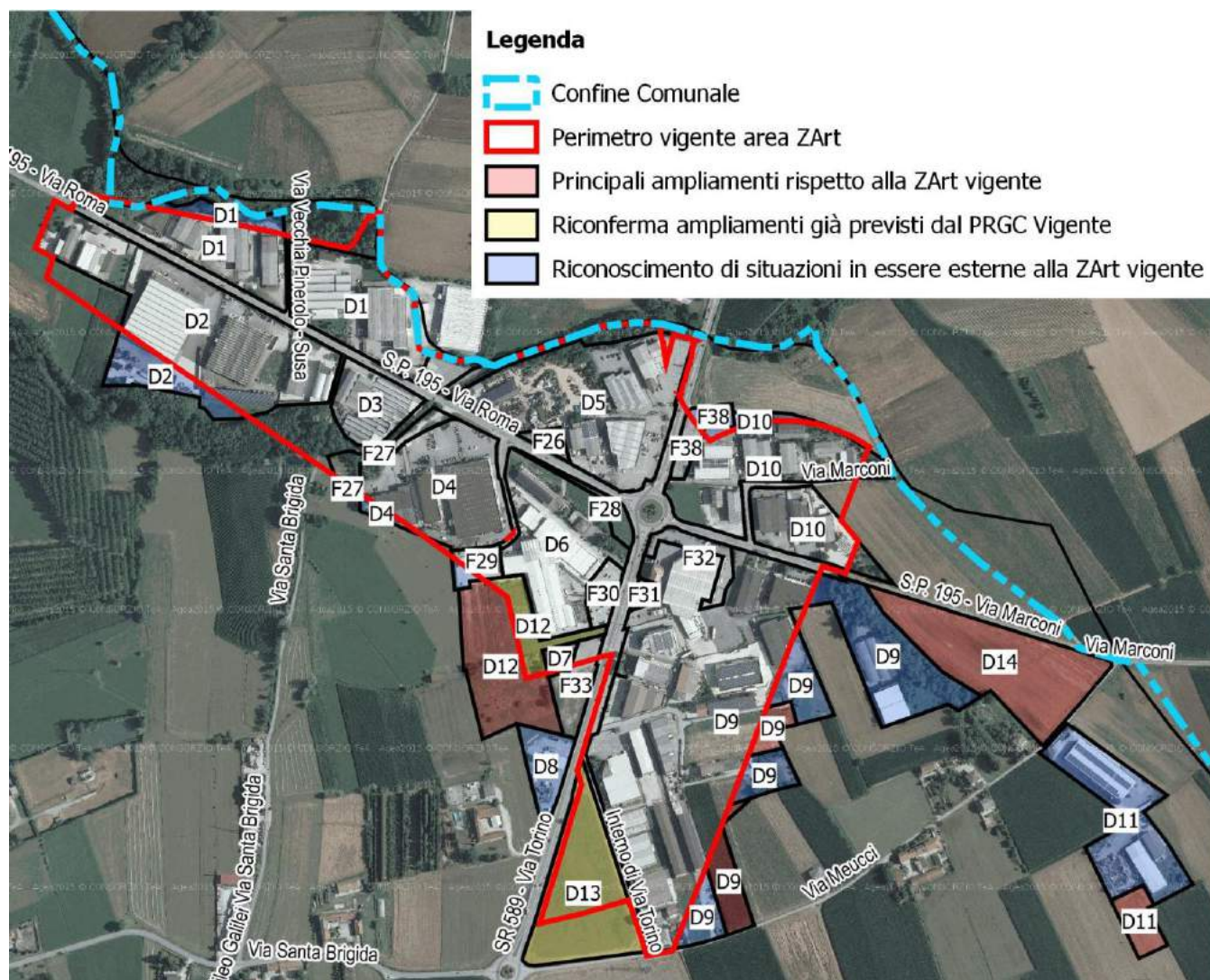


Immagine aerea della zona produttiva del Bivio

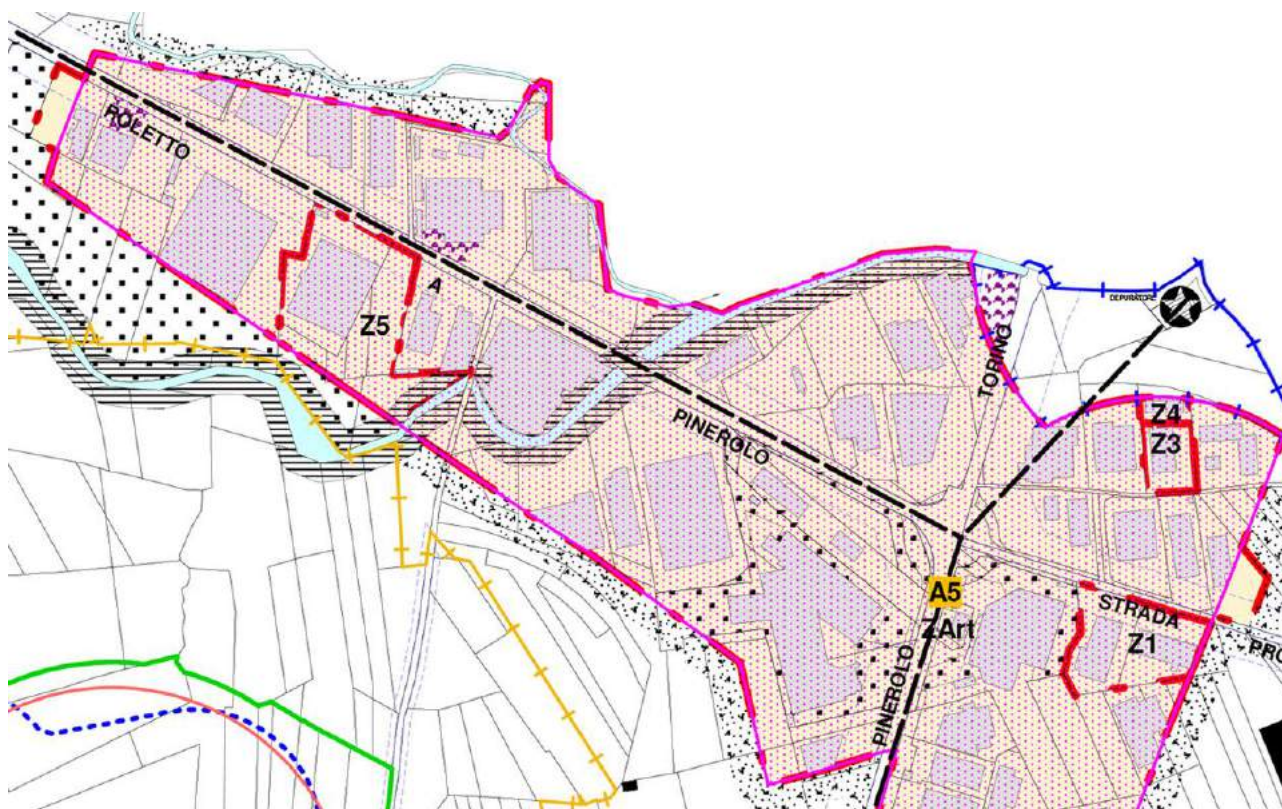
Gli interventi previsti si possono così sintetizzare:

- ripermetrazione delle aree edificate esistenti lungo i reali confini con l'area agricola, inglobando nell'area produttiva anche le aree pertinenziali degli edifici;
- individuazione delle possibili zone di completamento ed ampliamento del polo produttivo - commerciale utili per reperire spazi per incrementare e migliorare la dotazione infrastrutturale e di servizi pubblici;

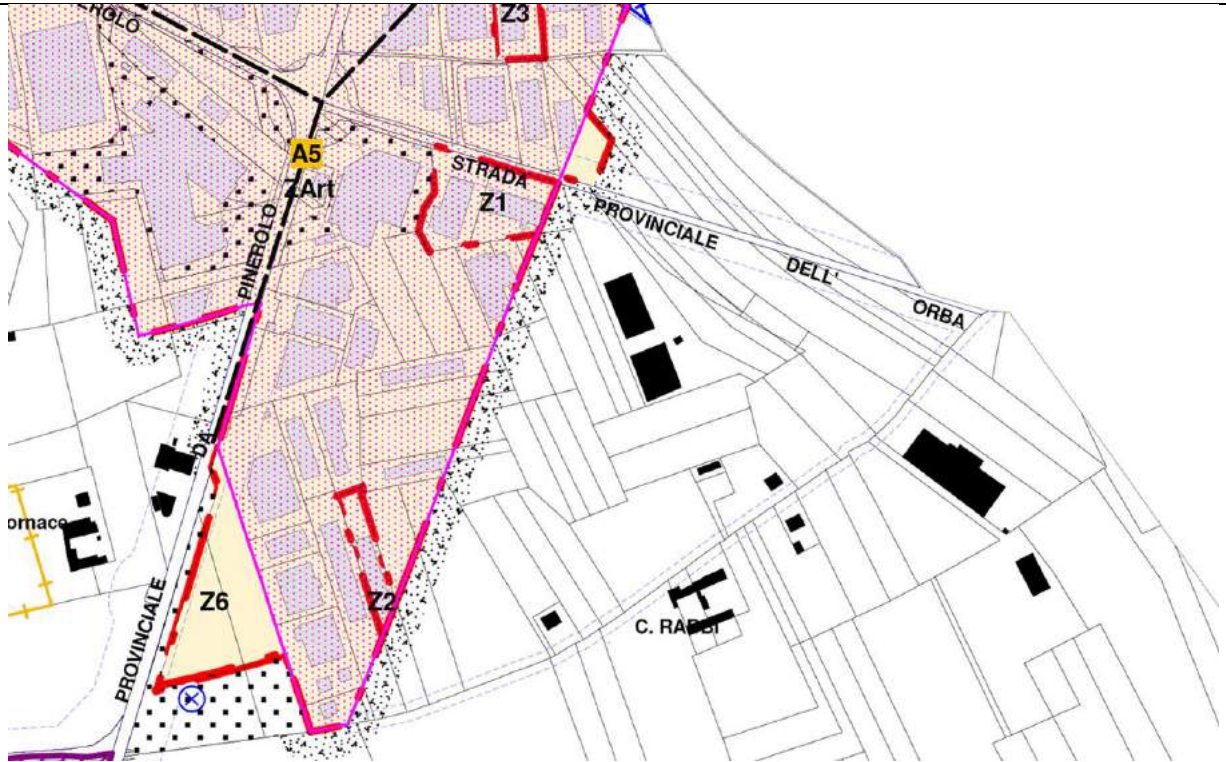
Rispetto all'attuale perimetrazione dell'area "Zart" così come indicata sul P.R.G.C. Vigente si possono individuare come principali modifiche:

- l'individuazione di aree per servizi pubblici, riconfermando quelle esistenti ed incrementandole con aree nuove reperite in parte nelle zone di ampliamento ed in parte in zone interstiziali attualmente utilizzate a tale scopo ma non dichiarate o correttamente individuate.
- Ampliamento dell'area produttiva lungo via Meucci nella parte meridionale (pozione di area D9 in ampliamento rispetto alle attuali previsioni di piano)
- Ampliamento dell'area produttiva ad ovest (Area D12)
- Ampliamento dell'area produttiva ad est lungo via Marconi (Area D14)
- Riconferma di ampliamento dell'area produttiva verso sud (Area D11) – l'ampliamento era già previsto dal P.R.G.C. Vigente ma attualmente non realizzato

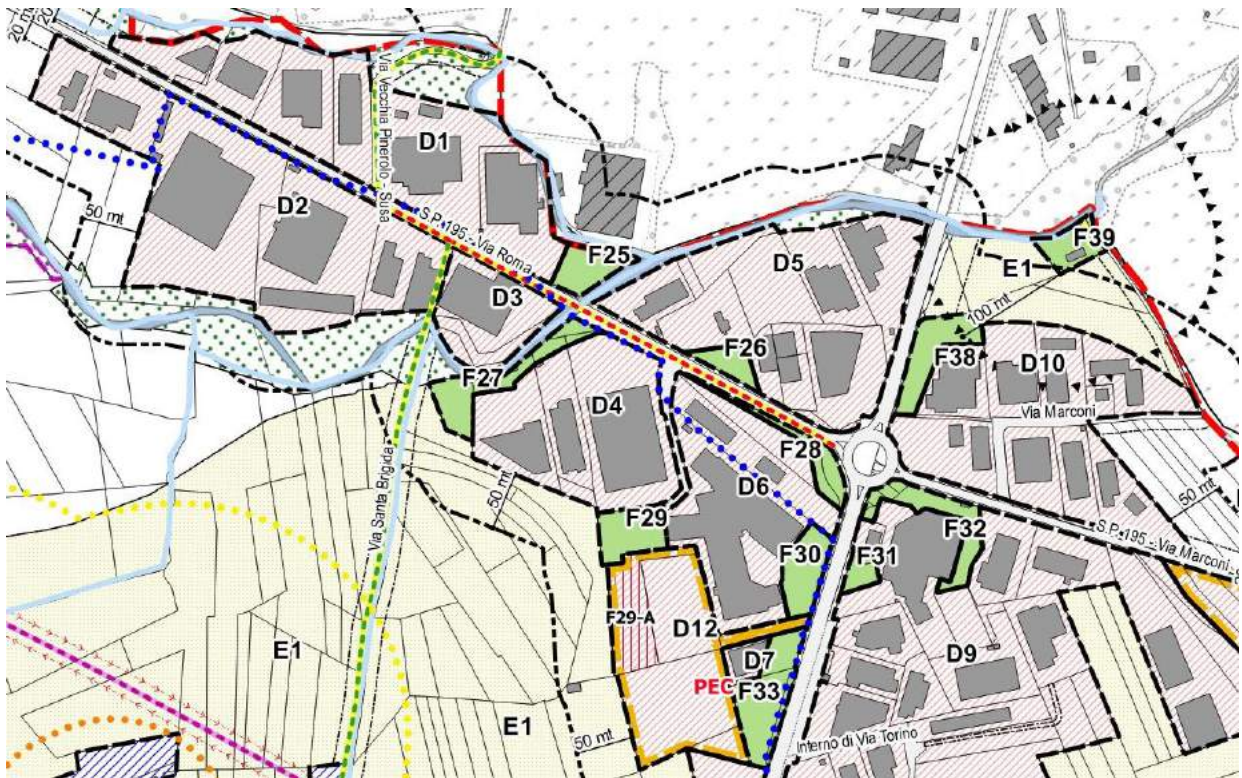
L'immagine aerea sopra riportata evidenzia in colore rosso i principali ampliamenti, in giallo gli ampliamenti riconfermati già previsti dal P.R.G.C. Vigente e in colore blu le aree produttive o le pertinenze delle stesse (cortili aree di sosta e stoccaggio) che fuoriescono dall'attuale perimetrazione dell'area Zart.



Estratto di P.R.G.C. Vigente (Loc. Bivio parte Nord)

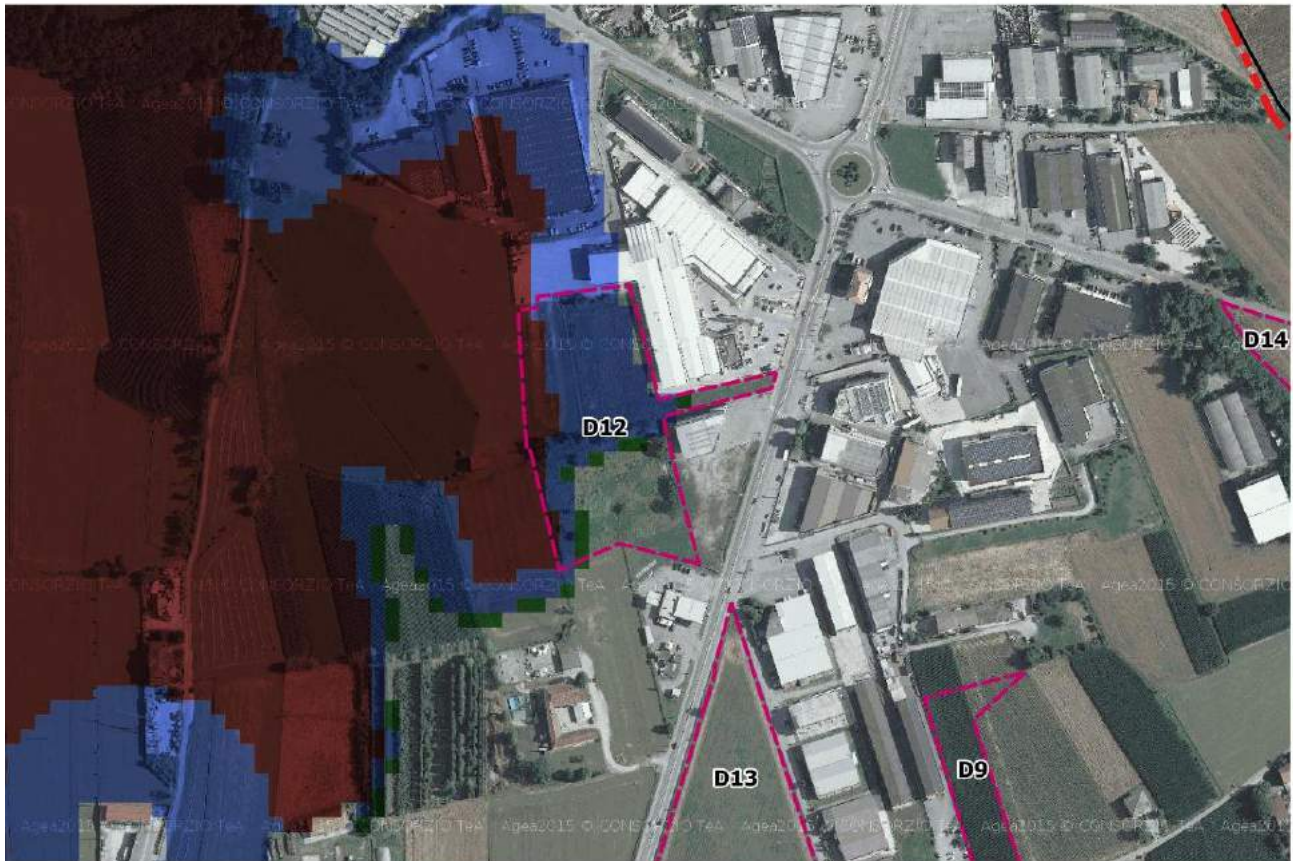




Estratto di P.R.G.C. Vigente (Loc. Bivio parte Sud)



Estratto di P.R.G.C. modificato a seguito della Variante Generale (Loc. Bivio parte Nord)

Estensione nello spazio degli effetti	Locali	Comunali	Extra-comunali
	X		
Reversibilità degli effetti	Reversibili	Parzialmente reversibili	Irreversibili
			X
Rischi per la salute umana o dell'ambiente	Nulli	Modesti	Elevati
		X	
Analisi delle ripercussioni sulle componenti ambientali			
Componente ambientale	Ripercussione	Note	
Suolo	-	consumo di suolo di aree di elevato interesse agronomico (Suoli di I e II classe di capacità d'uso)	
Popolazione	Inv	-	
Aria	-	L'incremento delle attività produttive e/o commerciali può comportare un peggioramento della qualità dell'aria a causa degli inquinanti aerei prodotti dai sistemi di riscaldamento e raffrescamento degli edifici e dal traffico veicolare.	
Acqua (risorse idriche superficiali e sotterranee)	-	Incremento dei consumi idrici e incremento delle superfici impermeabilizzate che potrebbero comportare un carico idrico superiore nei corpi idrici superficiali.	
Salute umana (Siti contaminati, rumore, elettromagnetismo, Attività produttive a rischio rilevante, amianto, radon)	-	L'area ricade all'interno dell'area di osservazione da impianti a Rischio Incidente Rilevante (RIR).	
Biodiversità e rete ecologica	Inv		
Paesaggio	+	L'edificazione dell'area D12 deve rappresentare l'opportunità di miglioramento paesaggistico dell'insediamento produttivo. Se gli edifici saranno progettati in modo coerente con l'ambiente circostante e saranno messe in opere opportune opere di mitigazione lungo il perimetro dell'area a confine con l'area agricola si può migliorare la percezione del polo produttivo dalla pista ciclabile Pinerolo – Bruino che transita ad ovest dello stesso.	



-  Buffer zones
-  Stepping stones

Sovrapposizione Stepping stones e Buffer Zone su foto aerea



Vista dell'area D12 dall'area di parcheggio esistente posta a nord dell'area stessa

Indicazioni di carattere ambientale atte a impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti significativi sull'ambiente

Prevedere opere di compensazione ambientale al fine di equilibrare la perdita di suolo libero coltivabile di elevato interesse agronomico.

Prevedere le seguenti opere di mitigazione per i nuovi interventi edilizi:

- Prevedere la realizzazione di vasche di raccolta delle acque meteoriche che riducano e soprattutto rallentino il deflusso delle acque verso i corpi idrici superficiali limitando così la possibilità di esondazione durante gli eventi meteorologici più intensi.
- Limitare l'impermeabilizzazione delle aree di pertinenza alle zone strettamente necessarie alla conduzione dell'attività ed al transito veicolare, utilizzando la dove possibile in alternative al cemento e asfalto materiali drenanti che favoriscano la percolazione naturale delle acque meteoriche nel terreno.
- Introdurre indicazioni progettuali atte a favorire una buona qualità architettonica e compositiva dei nuovi edifici, al fine di ottenere un buon inserimento paesaggistico dei nuovi fabbricati che potrebbero diventare essi stessi elementi qualificanti del paesaggio.
- Prevedere fasce Verdi piantumate lungo il confine con l'area Agricola..

AMPLIAMENTO D13**Ripercussioni ambientali previste**

1. conservazione della biodiversità	Inv
2. protezione del territorio dai rischi idrogeologici	Inv
3. riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale	Inv
4. riequilibrio territoriale ed urbanistico	+
5. migliore qualità dell'ambiente urbano	+
6. uso sostenibile delle risorse naturali	+
7. riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta	Inv
8. miglioramento della qualità delle risorse idriche	Inv
9. miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica	Inv
10. conservazione o ripristino della risorsa idrica	Inv
11. riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti	Inv

Ripercussioni Positive +/++	L'ampliamento dell'area produttiva del Bivio verso Sud (Area D12) permette di completare l'insediamento produttivo, incrementando la dotazione di servizi e attivando previsioni urbanistiche già contenute nel vigente strumento urbanistico. L'area oggetto di trasformazione, nonostante sia a margine dell'insediamento produttivo, a causa della sua conformazione e collocazione ha da tempo perso la sua funzione agricola e risulta incolta da anni; si configura come area interstiziale chiusa tra una serie di opere infrastrutturali (S.R. 589 e via Meucci) ed il polo produttivo esistente.
------------------------------------	---

Ripercussioni negative -/--	L'unica ripercussione negativa riguarda il consumo di suolo agricolo di elevato valore agronomico (II classe di capacità d'uso) potenzialmente coltivabile.
------------------------------------	---

Estensione nello spazio degli effetti	Locali	Comunali	Extra-comunali
	X		
Reversibilità degli effetti	Reversibili	Parzialmente	Irreversibili

	reversibili		
		X	
Rischi per la salute umana o dell'ambiente	Nulli	Modesti	Elevati
	X		
Analisi delle ripercussioni sulle componenti ambientali			
Componente ambientale	Ripercussione	Note	
Suolo	-	consumo di suolo di aree di elevato interesse agronomico (Suoli di I e II classe di capacità d'uso)	
Popolazione	Inv	-	
Aria	-	L'incremento delle attività produttive e/o commerciali può comportare un peggioramento della qualità dell'aria a causa degli inquinanti aerei prodotti dai sistemi di riscaldamento e raffrescamento degli edifici e dal traffico veicolare.	
Acqua (risorse idriche superficiali e sotterranee)	-	Incremento dei consumi idrici e incremento delle superfici impermeabilizzate che potrebbero comportare un carico idrico superiore nei corpi idrici superficiali.	
Salute umana (Siti contaminati, rumore, elettromagnetismo, Attività produttive a rischio rilevante, amianto, radon)	Inv	-	
Biodiversità e rete ecologica	Inv	-	
Paesaggio	+	L'edificazione dell'area D13 deve rappresentare l'opportunità di miglioramento paesaggistico dell'insediamento produttivo. Se gli edifici saranno progettati in modo coerente con l'ambiente circostante e saranno messe in opere opportune opere di mitigazione lungo il perimetro dell'area a si può migliorare la percezione dell'accesso al polo produttivo per chi percorre la S.R. 589 da Pinerolo verso Torino.	



Vista dell'area D13 dalla S.R. 589 arrivando da Pinerolo



Vista dell'area D13 da nord dalla viabilità interna guardando in direzione di Pinerolo

Indicazioni di carattere ambientale atte a impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti significativi sull'ambiente

Prevedere opere di compensazione ambientale al fine di equilibrare la perdita di suolo libero coltivabile di elevato interesse agronomico.

Prevedere le seguenti opere di mitigazione per i nuovi interventi edilizi:

- Prevedere la realizzazione di vasche di raccolta delle acque meteoriche che riducano e soprattutto rallentino il deflusso delle acque verso i corpi idrici superficiali limitando così la possibilità di esondazione durante gli eventi meteorologici più intensi.
- Limitare l'impermeabilizzazione delle aree di pertinenza alle zone strettamente necessarie alla conduzione dell'attività ed al transito veicolare, utilizzando la dove possibile in alternative al cemento e asfalto materiali drenanti che favoriscano la percolazione naturale delle acque meteoriche nel terreno.
- Introdurre indicazioni progettuali atte a favorire una buona qualità architettonica e compositiva dei nuovi edifici, al fine di ottenere un buon inserimento paesaggistico dei nuovi fabbricati che potrebbero diventare essi stessi elementi qualificanti del paesaggio.

AMPLIAMENTO D14

Ripercussioni ambientali previste

1. conservazione della biodiversità	-
2. protezione del territorio dai rischi idrogeologici	Inv
3. riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale	-
4. riequilibrio territoriale ed urbanistico	+
5. migliore qualità dell'ambiente urbano	Inv
6. uso sostenibile delle risorse naturali	Inv
7. riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta	Inv
8. miglioramento della qualità delle risorse idriche	Inv
9. miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica	Inv
10. conservazione o ripristino della risorsa idrica	Inv
11. riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti	Inv

Ripercussioni Positive +/++	L'ampliamento dell'area produttiva del Bivio verso Est (Area D14) è stata concepita per riconnettere il tessuto edilizio produttivo disaggregato che negli anni passati ha caratterizzato quella parte di territorio, con l'insediamento di attività produttive tutt'ora funzionanti in posizione isolata rispetto al resto del polo produttivo, con conseguenti problemi infrastrutturali e di dotazione di servizi. La trasformazione dell'area D14 permetterebbe la riconnessione urbanistica del complesso produttivo oltre a fornire i sedimi per il potenziamento infrastrutturale e l'incremento della dotazione di aree per servizi nella parte orientale dell'area.		
Ripercussioni negative -/--	L'unica ripercussione negativa riguarda il consumo di suolo agricolo di elevato valore agronomico (II classe di capacità d'uso) potenzialmente coltivabile.		
Estensione nello spazio degli effetti	Locali	Comunali	Extra-comunali
	X		
Reversibilità degli effetti	Reversibili	Parzialmente reversibili	Irreversibili
			X
Rischi per la salute umana o dell'ambiente	Nulli	Modesti	Elevati
		X	
Analisi delle ripercussioni sulle componenti ambientali			
Componente ambientale	Ripercussione	Note	
Suolo	-	consumo di suolo di aree di elevato interesse agronomico)	
Popolazione	Inv	-	
Aria	-	L'incremento delle attività produttive e/o commerciali può comportare un peggioramento della qualità dell'aria a causa degli inquinanti aerei prodotti dai sistemi di riscaldamento e raffrescamento degli edifici e dal traffico veicolare.	
Acqua (risorse idriche superficiali e sotterranee)	-	Incremento dei consumi idrici e incremento delle superfici impermeabilizzate che potrebbero comportare un carico idrico superiore nei corpi idrici superficiali.	
Salute umana (Siti contaminati, rumore, elettromagnetismo, Attività produttive a rischio rilevante, amianto, radon)	Inv	-	
Biodiversità e rete ecologica	Inv		
Paesaggio	+	L'edificazione dell'area D14 deve rappresentare l'opportunità di miglioramento paesaggistico e percettivo dell'area produttiva per chi percorre la S.P 195 e via Meucci. Se gli edifici saranno progettati in modo coerente con l'ambiente circostante e saranno messe in opere opportune opere di mitigazione lungo il perimetro	

dell'area a verso la zona agricola si può migliorare la percezione dell'insediamento per chi percorre via Meucci.



Vista dell'area D14 da Via Marconi, angolo via Meucci

Indicazioni di carattere ambientale atte a impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti significativi sull'ambiente

Prevedere opere di compensazione ambientale al fine di equilibrare la perdita di suolo libero coltivabile di elevato interesse agronomico.

Prevedere le seguenti opere di mitigazione per i nuovi interventi edilizi:

- Prevedere la realizzazione di vasche di raccolta delle acque meteoriche che riducano e soprattutto rallentino il deflusso delle acque verso i corpi idrici superficiali limitando così la possibilità di esondazione durante gli eventi meteorologici più intensi.
- Limitare l'impermeabilizzazione delle aree di pertinenza alle zone strettamente necessarie alla conduzione dell'attività ed al transito veicolare, utilizzando la dove possibile in alternative al cemento e asfalto materiali drenanti che favoriscano la percolazione naturale delle acque meteoriche nel terreno.
- Introdurre indicazioni progettuali atte a favorire una buona qualità architettonica e compositiva dei nuovi edifici, al fine di ottenere un buon inserimento paesaggistico dei nuovi fabbricati che potrebbero diventare essi stessi elementi qualificanti del paesaggio.

AMPLIAMENTO D9

Ripercussioni ambientali previste

1. conservazione della biodiversità	Inv
2. protezione del territorio dai rischi idrogeologici	Inv
3. riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale	Inv
4. riequilibrio territoriale ed urbanistico	+
5. migliore qualità dell'ambiente urbano	+
6. uso sostenibile delle risorse naturali	+
7. riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta	Inv
8. miglioramento della qualità delle risorse idriche	Inv
9. miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica	Inv
10. conservazione o ripristino della risorsa idrica	Inv
11. riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti	Inv

Ripercussioni Positive +/++	L'ampliamento dell'area produttiva del Bivio verso Sud (Area D9) permette di risolvere una richiesta contingente di ampliamento di attività esistenti, che possono così riorganizzare i loro spazi e percorsi interni oltre che reperire le aree per l'ampliamento di una porzione di via Meucci. La realizzazione dei nuovi edifici permette fornisce l'opportunità di reperire le aree per la realizzazione di opere mitigative di miglioramento paesaggistico della parte meridionale del polo produttivo.		
Ripercussioni negative -/--	L'unica ripercussione negativa riguarda il consumo di suolo agricolo di elevato valore agronomico (II classe di capacità d'uso) potenzialmente coltivabile.		
Estensione nello spazio degli effetti	Locali	Comunali	Extra-comunali
	X		
Reversibilità degli effetti	Reversibili	Parzialmente reversibili	Irreversibili
			X
Rischi per la salute umana o dell'ambiente	Nulli	Modesti	Elevati
	X		
Analisi delle ripercussioni sulle componenti ambientali			
Componente ambientale	Ripercussione	Note	
Suolo	-	consumo di suolo di aree di elevato interesse agronomico)	
Popolazione	Inv	-	
Aria	-	L'incremento delle attività produttive e/o commerciali può comportare un peggioramento della qualità dell'aria a causa degli inquinanti aerei prodotti dai sistemi di riscaldamento e raffrescamento degli edifici e dal traffico veicolare.	
Acqua (risorse idriche superficiali e sotterranee)	-	Incremento dei consumi idrici e incremento delle superfici impermeabilizzate che potrebbero comportare un carico idrico superiore nei corpi idrici superficiali.	
Salute umana (Siti contaminati, rumore, elettromagnetismo, Attività produttive a rischio rilevante, amianto, radon)	Inv	-	
Biodiversità e rete ecologica	Inv		
Paesaggio	+	L'ampliamento dell'area D9 verso Sud deve rappresentare l'opportunità di miglioramento paesaggistico dell'area produttiva. Se gli edifici saranno progettati in modo coerente con l'ambiente circostante e saranno messe in opere opportune opere di mitigazione lungo il perimetro dell'area a verso la zona agricola si può migliorare la percezione dell'insediamento per chi percorre via Meucci.	



Vista dell'area D9 da Via Meucci

Indicazioni di carattere ambientale atte a impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti significativi sull'ambiente

Prevedere opere di compensazione ambientale al fine di equilibrare la perdita di suolo libero coltivabile di elevato interesse agronomico.

Prevedere le seguenti opere di mitigazione per i nuovi interventi edilizi:

- Prevedere la realizzazione di vasche di raccolta delle acque meteoriche che riducano e soprattutto rallentino il deflusso delle acque verso i corpi idrici superficiali limitando così la possibilità di esondazione durante gli eventi meteorologici più intensi.
- Limitare l'impermeabilizzazione delle aree di pertinenza alle zone strettamente necessarie alla conduzione dell'attività ed al transito veicolare, utilizzando la dove possibile in alternative al cemento e asfalto materiali drenanti che favoriscano la percolazione naturale delle acque meteoriche nel terreno.
- Introdurre indicazioni progettuali atte a favorire una buona qualità architettonica e compositiva dei nuovi edifici, al fine di ottenere un buon inserimento paesaggistico dei nuovi fabbricati che potrebbero diventare essi stessi elementi qualificanti del paesaggio.

10. COERENZA INTERNA

Nelle pagine seguenti è riportata in forma tabellare la verifica di coerenza interna che permette di valutare se le azioni di piano, comprese quelle mitigative e compensative, siano coerenti con gli obiettivi di tutela ambientale prefissati.

Analizzando i le tabelle di coerenza interna si può constatare un buon grado di coerenza tra le scelte di piano e gli obiettivi di tutela ambientale prefissati. Si riscontrano solo alcune potenziali incongruenze in merito alle azioni di piano n.5, 9, 11 e 12, in quanto si tratta di previsioni di ampliamento dell'area produttiva esistente in località bivio e di allargamenti stradali, che comportano un inevitabile consumo di suolo agricolo, che, in particolare nella zona dell'area produttiva di località bivio è di elevato interesse agronomico (II classe di capacità d'uso secondo la classificazione IPLA).

Tali interventi di trasformazione dovranno pertanto essere accuratamente valutati in fase attuativa e dovranno essere assunte misure mitigative e compensative atte a ridurre e bilanciare l'impatto ambientale prodotto. Le misure mitigative e compensative dovranno essere prescritte dalle NTA dallo strumento urbanistico e rese attuative dallo strumento urbanistico esecutivo (SUE) che svilupperà nel dettaglio il progetto delle aree di ampliamento.

L'alternativa possibile, ma non priva di problematiche, sarebbe di non prevedere o comunque di limitare ulteriormente le aree di ampliamento dell'area produttiva, conservando maggiori superfici di suolo di elevato interesse agronomico all'uso agricolo e forestale. Tale soluzione però comporterebbe un'incorenza con un altro obiettivo della variante urbanistica, ovvero quello di riqualificazione e rivitalizzazione dell'area produttiva del bivio (OG.1 della tabella di cui al capitolo 3 del presente rapporto ambientale), che inevitabilmente passa anche attraverso il reperimento di nuove aree per standard e infrastrutturazione. Inoltre alcune delle previsioni ampliative, in particolare l'area D13 erano già previste dal vigente P.R.G.C. (PEC già approvato) oppure, come accade per l'ampliamento dell'area D9 lungo via Meucci derivano da specifiche e contingenti richieste di attività esistenti insediate nell'area produttiva.

Azioni di Piano		OAT.1	OTA.2	OTA.3	OTA.4	OTA.5
		Salvaguardare il patrimonio agricolo, ambientale e paesaggistico esistente e valorizzazione della biodiversità e della rete ecologica del territorio comunale.	Limitare la dispersione edilizia e promuovere la qualità urbanistica ed architettonica nelle costruzioni civili e produttive.	Limitare il consumo di suolo e predisporre interventi di mitigazioni e compensazione ambientale da attuare in caso di future trasformazioni territoriali con ripercussioni ambientali	Individuare e tutelare tutti gli elementi di pregio paesaggistico - ambientali e le emergenze architettoniche presenti sul territorio comunale	Integrare ed aggiornare il complesso sistema vincolistico e delle fasce di rispetto del territorio comunale
Obiettivi di Tutela Ambientale del Piano						
1	inserimento di nuove aree residenziali di completamento (contrassegnate con la lettera B) in zone già allo scopo destinate dal P.R.G.C. vigente: B2, B4, B6, B7, B7/1, B9, B12, B15, B18, B22, B23, B26, B28, B29.	2	1	1	3	3
2	inserimento di aree residenziali di nuovo impianto (contrassegnate con la lettera C) in zone già allo scopo destinate dal P.R.G.C. vigente: C1/a, C1/b, C1/c.	2	2	1	2	2
3	inserimento di aree residenziali di nuovo impianto in aree interstiziali (contrassegnate con la lettera C): C2, C3, C4.	2	2	1	2	1
4	Rigenerazione urbana di edifici industriali dismessi mediante piani di recupero del patrimonio edilizio esistente (contrassegnati con la sigla PdR)	1	1	1	1	1

Azioni di Piano Obiettivi di Tutela Ambientale del Piano		OAT.1 Salvaguardare il patrimonio agricolo, ambientale e paesaggistico esistente e valorizzazione della biodiversità e della rete ecologica del territorio comunale.	OTA.2 Limitare la dispersione edilizia e promuovere la qualità urbanistica ed architettonica nelle costruzioni civili e produttive.	OTA.3 Limitare il consumo di suolo e predisporre interventi di mitigazioni e compensazione ambientale da attuare in caso di future trasformazioni territoriali con ripercussioni ambientali	OTA.4 Individuare e tutelare tutti gli elementi di pregio paesaggistico - ambientali e le emergenze architettoniche presenti sul territorio comunale	OTA.5 Integrare ed aggiornare il complesso sistema vincolistico e delle fasce di rispetto del territorio comunale
5	ampliamento dell'attuale area "Zart", per ottimizzare gli investimenti già sostenuti per le infrastrutture e le urbanizzazioni ed al tempo stesso risolvere i problemi insediativi delle aziende, incrementando la dotazione infrastrutturale dell'area. Nel nuovo P.R.G.C. l'area viene contrassegnata con le sigle D9, D10, D11, D12, D13 e D14.	4	2	4	2	2
6	individuazione degli insediamenti produttivi esistenti in zona impropria, definizione di uno specifico corpo normativo e predisposizione di ipotesi di riordino. Zone D(i)1, D(i)2, D(i)3, D(i)4, D(i)5, D(i)6, D(i)7	2	1	2	2	1
7	Inserimento delle aree a standard per verde e parco (contrassegnate con la lettera F) già previste nel P.R.G.C. vigente: F9 parte, F10, F13, F8 parte	1	1	1	2	1
8	Inserimento di nuova area a standard a verde e parco (contrassegnata con la lettera F): F14	1	1	1	2	1

Azioni di Piano		OAT.1 Salvaguardare il patrimonio agricolo, ambientale e paesaggistico esistente e valorizzazione della biodiversità e della rete ecologica del territorio comunale.	OTA.2 Limitare la dispersione edilizia e promuovere la qualità urbanistica ed architettonica nelle costruzioni civili e produttive.	OTA.3 Limitare il consumo di suolo e predisporre interventi di mitigazioni e compensazione ambientale da attuare in caso di future trasformazioni territoriali con ripercussioni ambientali	OTA.4 Individuare e tutelare tutti gli elementi di pregio paesaggistico - ambientali e le emergenze architettoniche presenti sul territorio comunale	OTA.5 Integrare ed aggiornare il complesso sistema vincolistico e delle fasce di rispetto del territorio comunale
Obiettivi di Tutela Ambientale del Piano						
9	Inserimento di aree a standard per la zona produttiva (contrassegnate con la lettera F): F29-A, F37, F27	2	2	4	3	2
10	Inserimento di area a standard per la zona produttiva (contrassegnata con la lettera F) già precedentemente inserita in zona Zart: F26	1	1	1	3	1
11	previsione di ampliamento della viabilità comunale esistente per realizzazione di piste ciclabili lungo via Santa Brigida e via Roncaglia	2	3	4	3	3
12	previsione di ampliamento della viabilità comunale esistente delle vie Roncaglia, Meucci e Marconi	2	3	4	3	3
13	Inserimento di vincoli su edifici da tutelare ai sensi del D. Lgs. n.42 del 22/01/2004 e s.m.i. ex L.01/06/1939 n.109“ Tutela delle cose di interesse artistico o storico”	1	3	3	1	1

Azioni di Piano		OAT.1	OTA.2	OTA.3	OTA.4	OTA.5
		Salvaguardare il patrimonio agricolo, ambientale e paesaggistico esistente e valorizzazione della biodiversità e della rete ecologica del territorio comunale.	Limitare la dispersione edilizia e promuovere la qualità urbanistica ed architettonica nelle costruzioni civili e produttive.	Limitare il consumo di suolo e predisporre interventi di mitigazioni e compensazione ambientale da attuare in caso di future trasformazioni territoriali con ripercussioni ambientali	Individuare e tutelare tutti gli elementi di pregio paesaggistico - ambientali e le emergenze architettoniche presenti sul territorio comunale	Integrare ed aggiornare il complesso sistema vincolistico e delle fasce di rispetto del territorio comunale
Obiettivi di Tutela Ambientale del Piano						
14	RIR, definizione di fasce di rispetto intorno allo stabilimento a rischio di incidente rilevante	2	3	3	3	1
15	Recepimento PAI	1	2	2	3	1
16	Adeguamento al PPR	1	1	1	1	1
17	Recepimento nel P.R.G.C. dei contenuti del Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo	1	1	1	1	1
18	Individuazione delle aree gravate da uso civico	1	3	3	2	1

Legenda:

1 → Coerente

2 → Presumibilmente coerente

3 → Assenza di correlazioni tra azione e obiettivo di tutela ambientale del P.R.G.C.

4 → Presumibilmente incoerente

5 → Incoerente

PRECETTI NORMATIVI DERIVANTI DALL'ANALISI DI COERENZA

1) Le modifiche della destinazione d'uso delle aree occupate dal bosco devono ottemperare ai disposti della normativa regionale vigente in materia forestale e sono subordinate alle autorizzazioni rilasciate dalle amministrazioni competenti ai sensi dell'art. 146 del d.lgs. 42/2004 e dell'art. 1 della l.r. 45/1989, compatibilmente con la conservazione della biodiversità, con la stabilità dei terreni, con il regime delle acque, con la difesa dalle valanghe e dalla caduta dei massi, con la tutela del paesaggio, con l'azione frangivento e di igiene ambientale locale. Sono a carico del soggetto che intende operare la trasformazione del bosco la compensazione della superficie forestale trasformata (art. 19, comma 4 della l.r. 4/2009) e l'eventuale mitigazione degli impatti sul paesaggio (art. 146 del d.lgs. 42/2004 e d.g.r. n. 23-4637 del 06.02.2017). Sono fatte salve le disposizioni del Regolamento regionale 2/R/2017 recante: "Attuazione dell'articolo 3, comma 3 ter della legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4 (Gestione e promozione economica delle foreste)" che permettono il riconoscimento delle porzioni di territorio ricoperte da vegetazione arborea e arbustiva non considerate bosco. Tali fattispecie, se riconosciute, non sono soggette né alla disciplina forestale, né a quella paesaggistica, qualora non sussistano altri vincoli di cui al d.lgs. n. 42/2004.

2) Ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale 2 febbraio 2018, n. 12-6441 "Aree di ricarica degli acquiferi profondi - Disciplina regionale ai sensi dell'articolo 24, comma 6 delle Norme di piano del Piano di Tutela delle Acque" dovranno essere attuati per la revisione del PRGC del Comune di Roletto il paragrafo 6, la parte III e il paragrafo 5 lettera B) della D.G.R. succitata. Il paragrafo 6, prevede, al fine di ridurre possibili percolazioni in falda di sostanze inquinanti, l'applicazione di appropriati aspetti realizzativi di particolari opere interrato quali i serbatoi interrati, pozzi per la derivazione di acque sotterranee e le sonde geotermiche a circuito chiuso, si devono attuare le misure da inserirsi nel regolamento edilizio comunale alla voce "Tutela del suolo e del sottosuolo".

Prescrizioni tecniche:

a) I nuovi serbatoi interrati aventi capacità uguale o maggiore di un metro cubo, contenenti sostanze o prodotti potenzialmente inquinanti per le acque sotterranee, anche in sostituzione di serbatoi esistenti, devono essere:

a1. a doppia parete e con sistema di monitoraggio in continuo dell'intercapedine; le pareti possono essere:

- entrambe metalliche, con quella esterna rivestita di materiale anticorrosione;
- la parete interna metallica e quella esterna in altro materiale non metallico, purché idoneo a garantire la tenuta dell'intercapedine tra le pareti;
- entrambe in materiali non metallici, resistenti a sollecitazioni meccaniche ed alle corrosioni;
- quella interna in materiale non metallico, mentre quella esterna in metallo rivestita in materiale anticorrosione;

a2. in alternativa, a parete singola metallica o in materiale plastico all'interno di una cassa di contenimento in cemento armato, rivestita internamente con materiale impermeabile e con monitoraggio continuo delle perdite;

a3. dotati dei seguenti dispositivi:

- un dispositivo di sovrappieno del liquido che evita fuoriuscita del prodotto in caso di eccessivo riempimento per errata operazione di scarico;
- una incamiciatura, o sistema equivalente, per le tubazioni interrato funzionanti in pressione, al fine di garantire il recupero di eventuali perdite;
- ciascun serbatoio dovrà essere dotato di una targa di identificazione che riporti il nome e l'indirizzo del costruttore, l'anno di costruzione, la capacità, lo spessore ed il materiale del serbatoio, la pressione di progetto del serbatoio e dell'intercapedine.

b) Le caratteristiche di tenuta dei serbatoi devono essere periodicamente verificate e documentate mediante idonee prove a cura dei proprietari, la prima volta non oltre 15 anni dall'installazione, e successivamente ogni 5 anni.

c) All'atto della dismissione, i serbatoi interrati devono essere svuotati e bonificati; la messa in sicurezza deve essere garantita fino alla rimozione e smaltimento, da effettuarsi secondo levigenti normative; la dismissione e le modalità di messa in sicurezza devono essere notificate all'Amministrazione competente, entro 60 giorni dalla data di dismissione.

d) All'interno delle aree di ricarica degli acquiferi profondi hanno valore cogente le "Linee guida per la chiusura e il ricondizionamento dei pozzi" ai sensi del regolamento regionale 29 Luglio 2003, n 10/R e s.m.i. - Allegato E (Adempimenti connessi alla cessazione del prelievo), approvate con d.d. n. 539 del 3/12/2015. Il ricondizionamento e la chiusura dei pozzi non conformi all'art. 2 co. 6 della l.r. 22/1996 deve avvenire secondo le modalità ivi previste.

e) All'interno delle aree di ricarica degli acquiferi profondi hanno valore cogente le "Linee guida regionali per l'installazione e la gestione delle sonde geotermiche", approvate con d.d. n. 66 del 3/3/2016.

Cartografia delle aree di ricarica degli acquiferi profondi della pianura piemontese di cui alla d.d. 268/2016 .

Le aree di ricarica in senso stretto sono state integrate con due ulteriori zone che potrebbero concorrere alla ricarica degli acquiferi profondi di pianura:

- la fascia tampone;
- gli anfiteatri morenici

Il territorio comunale di Roletto, nella sua parte occidentale, si sviluppa, geologicamente, sui depositi alluvionali di pianura e di fondo valle, conseguentemente in questo caso si ha la delimitazione tra l'area di ricarica e la fascia tampone.

La fascia tampone è costituita dai territori, a monte del limite tra depositi permeabili di pianura e substrato impermeabile, in cui l'infiltrazione di un possibile inquinante potrebbe determinare una contaminazione della falda profonda.

La sua delimitazione, così come riportata all'allegato 2 della determinazione 268/2016, è desunta dall'estensione dei depositi alluvionali di fondo valle così come mappati nei fogli della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100 000, per una fascia massima di 2 km a monte dell'area

di ricarica in senso stretto. Si ritiene infatti che un inquinante riversato in falda a distanze superiori a 2 Km da tale limite subirebbe processi di degradazione e diluizione tali da considerare notevolmente ridotto il rischio di inquinamento degli acquiferi profondi di pianura. L'assenza di ricostruzioni di dettaglio e di maggiori dati litostratigrafici e idrogeologici non permette di escludere che gli acquiferi profondi risalgano anche all'interno delle aste vallive maggiormente estese. L'adozione della fascia tampone permette comunque di ridurre il rischio di inquinamento dell'acquifero profondo anche in queste situazioni.

Nelle zone di insediamento produttivo, ricadenti in area di ricarica della falda profonda, deve essere evitata la dispersione su suolo o negli strati superficiali dello stesso delle acque raccolte dalla rete fognaria bianca e devono essere previsti idonei sistemi al fine di evitare l'inquinamento del corpo recettore dovuto dal dilavamento di sostanze inquinanti; inoltre devono essere eliminate le acque parassite dalle pubbliche fognature, in modo da massimizzare il funzionamento degli impianti di depurazione e limitare l'attivazione degli scaricatori di piena.

11. MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI AMBIENTALI

Le azioni di piano previste dalla variante generale generano inevitabilmente effetti negativi sull'ambiente; per impedire, ridurre e compensare, nel modo più completo possibile, gli effetti negativi derivanti dall'attuazione del piano si devono applicare misure di mitigazione e di compensazione ambientale differenziate per poter assorbire i diversi effetti delle azioni di piano.

- Le misure di mitigazione sono opere realizzate direttamente sulle aree oggetto di trasformazione edilizia e finalizzate a ridurre e limitare gli effetti negativi prodotti sull'ambiente dall'attuazione della previsione di piano;
- Le misure di compensazione sono opere finalizzate a migliorare la qualità ambientale e paesaggistica del territorio comunale (recupero ecologico di zone attualmente impermeabilizzate, rafforzando ed ampliando della rete ecologica esistente, ecc..). Si tratta di interventi che hanno l'obiettivo di bilanciare la quota parte di effetti negativi sull'ambiente generati dalle azioni di piano e che non possono essere annullati solo attraverso l'applicazione di azioni di mitigazione ambientale.

MITIGAZIONI AMBIENTALI

Le azioni di piano che producono ripercussioni sull'ambiente e sul paesaggio dovranno essere seguite da misure di mitigazione, ovvero misure che, applicate direttamente nelle zone di trasformazione edilizia, riducono e limitano gli effetti negativi indotti dall'azione di piano.

Le misure mitigative da applicare agli interventi edilizi individuate per il territorio di Roletto sono:

Permeabilità del suolo. La diminuzione della permeabilità delle aree a causa dell'incremento delle superfici coperte e/o impermeabilizzate dovrà essere mitigata in modo che almeno il 25% della superficie fondiaria libera sia completamente drenante. Si dovrà inoltre favorire il recupero delle acque meteoriche per usi irrigui o per altri usi non potabili. Occorre garantire lo

smaltimento naturale diffuso dei deflussi piovani, sia in provenienza dalle coperture che direttamente incidenti sugli spazi pertinenziali e di filtro, allo scopo di limitare il sovraccarico delle reti centralizzate sotterranee. In particolare, occorre prevedere:

- soluzioni impiantistiche duali per garantire la separazione della “acque di prima pioggia”, caratterizzate da una concentrazione di inquinanti maggiore, da quelle di “seconda pioggia”;
- asfalti drenanti, pavimentazioni permeabili e canali vegetati di infiltrazione per le aree a parcheggio;
- giardini e trincee di infiltrazione, vasche e bacini di ritenzione negli spazi aperti pertinenziali;
- tetti verdi per le coperture degli edifici.

Nell'introdurre le soluzioni verdi per la permeabilità dei suoli, particolare attenzione va posta nella articolazione della stratigrafia del suolo e nella scelta delle specie vegetali da introdurre. Le scelte progettuali vanno di volta in volta valutate in relazione alla pertinenza con le caratteristiche identitarie del luogo, in modo tale da valorizzare il contesto di riferimento.

Aree verdi. Dovrà essere posta particolare cura nell'inserimento delle aree verdi mediante l'utilizzo prevalente di specie erbacee, arbustive ed arboree autoctone o naturalizzate, più resistenti alle avversità climatiche e più accette alla fauna locale per creare schermature. Le alberature andranno collocate lungo i perimetri dell'area urbanistica come indicato nell'Allegato “A1” alle NTA. La posizione e il tipo di alberatura non dovranno compromettere il campo visivo necessario per la sicurezza della circolazione.

Inquinamento luminoso. Si dovrà limitare la densità e la potenza delle emissioni luminose, sia in ambito pubblico che privato, in modo da non arrecare danno alla fauna, all'uomo e alla vegetazione evitando il sovradimensionamento della rete e i flussi luminosi incontrollati; si prescrive il divieto di installare fonti illuminanti in grado di disperdere in modo significativo la luce al di fuori dello spazio funzionalmente dedicato (con particolare riferimento alla volta celeste).

Indicazioni progettuali per edilizia residenziale:

- Il disegno delle facciate deve avere origine da schemi geometrici semplici e far riferimento ad un abaco limitato di elementi compositivi.
- Il disegno della copertura deve essere unitario evitando il più possibile soluzioni in cui il singolo tetto insiste sul singolo spazio in modo da ridurre la ridondanza tipologica. La rottura del colmo di un corpo di fabbrica compatto e omogeneo può avvenire attraverso lo scorrimento per piani ortogonali (profilo “a gradoni”), ma non per complanarità (attraverso l'inserimento di shed).
- Utilizzare un numero ridotto di abbaini, ricorrendo possibilmente ad una unica tipologia (doppia falda, falda singola, tetto piano, a botte).
- Non raccordare lo sporto delle coperture inclinate con una soletta piana.
- Integrare nella sezione delle coperture i sistemi di captazione e produzione di energia.
- le recinzioni devono essere realizzate con elementi formalmente e cromaticamente coerenti con il volume principale, costituenti un insieme architettonico unico. Il disegno della singola recinzione va predisposto evitando il più possibile la ridondanza

stilistica, privilegiando soluzioni “a giorno” o sistemazioni vegetali.

- Preferire l'uso di alberature per definire i “fronti pubblici” dei lotti, utilizzando alberature e/o siepi in funzione di schermatura.

Indicazioni progettuali per l'infrastrutturazione dei lotti per edilizia residenziale.

- Evitare processi di “ritaglio” e frammentazione dei tessuti agricoli e naturali dovuti all'innesto di tracciati di nuove infrastrutture
- Orientare l'edificato in rapporto a sole e venti, predisponendo le opportune strategie di risparmio energetico e impiego di fonti rinnovabili.
- Le opere d'arte necessarie all'integrazione e all'abbattimento dell'impatto della nuova viabilità vanno considerate come elementi di paesaggio e non come semplici adattamenti funzionali.
- Il sistema di percorsi che pone in relazione il parcheggio con le singole abitazioni costituisce tema collettivo da trattare con il progetto d'architettura attraverso l'impiego di attrezzature, coperture, sistemi di illuminazione.
- La creazione di rilievi artificiali o terrapieni è da evitarsi qualora non si tratti di opera di difesa territoriale e consolidamento del suolo, o ripristino di una continuità ambientale-agricola, oppure non appartenga ad un progetto di riqualificazione paesaggistica di scala più ampia.
- Evitare di disporre gli edifici al centro del lotto.
- Preferire soluzioni che distribuiscano i dislivelli non evitabili in maniera parcellizzata e meno avvertibile possibile.
- Il disegno generale delle recinzioni dei diversi lotti va intrecciato con quello dei percorsi secondari, prevedendo delle pause utili a dare “permeabilità” pedonale all'insediamento.
- Slarghi pedonali particolarmente ampi cessano di essere semplici marciapiedi e vanno quindi attrezzati come spazi aperti.
- Usare gli elementi vegetali per regolare il microclima di percorsi e spazi di sosta.
- Predisporre sistemi di ombreggiamento lungo i percorsi e nelle zone di sosta.
- Parcheggi: distribuirli in maniera diffusa all' interno dell'insediamento, evitando le grandi piastre. Schermarli attraverso la predisposizione di alberature e/o aiuole, dotarli di pavimentazioni permeabili. Utilizzarli come filtro tra le aree verdi e la viabilità principale.

Indicazioni progettuali per l'infrastrutturazione dei lotti per edificato produttivo-commerciale

- Evitare processi di “ritaglio” e frammentazione dei tessuti agricoli e naturali dovuti all'innesto di tracciati di nuove infrastrutture.
- Le opere d'arte necessarie all'integrazione e all'abbattimento dell'impatto della nuova viabilità vanno considerate come elementi di paesaggio e non come semplici adattamenti funzionali.
- La creazione di rilievi artificiali o terrapieni è da evitarsi qualora non si tratti di opera di difesa e consolidamento del suolo, o ripristino di una continuità ambientale-agricola,

oppure non appartenga ad un progetto di riqualificazione paesaggistica di scala più ampia.

- Parcheggi: evitare di raggrupparli in piazzali di grandi dimensioni privilegiando una collocazione distribuita lungo i percorsi viari. Devono essere schermati con alberature, essere dotati di pavimentazioni permeabili, con relativi sistemi di raccolta delle acque per usi irrigui.
- Verde: impiego del verde (alberato) come filtro tra viabilità pubblica e edificato e come schermatura dell'edificato rispetto all'esterno, rimarcando i confini dell'insediamento.

Indicazioni progettuali per edificato produttivo-commerciale

- Il disegno delle facciate deve trarre origine da schemi geometrici semplici e far riferimento ad un abaco limitato di elementi compositivi.
- sottolineare la scansione delle superfici per mezzo di elementi architettonici che mettano in evidenza la struttura, con le necessarie attenzioni al tema del risparmio energetico.
- Integrare nell'involucro i sistemi di captazione e produzione di energia.
- il disegno del coronamento deve sottolineare la linearità della copertura per mezzo di semplici variazioni dei materiali o della messa in evidenza delle partizioni di facciata. Evitando una dimensione eccessiva o un disegno incongruo del coronamento in rapporto alla facciata.
- Utilizzare elementi di mediazione tra il volume chiuso e gli spazi aperti, specialmente per lo stoccaggio temporaneo di merci in movimento, bancali, macchinari.
- rivestimenti di facciata devono essere in elementi di piccola dimensione (laterizi, blocchi prefabbricati in calcestruzzo, doghe di legno ecc.) o in lamiere metalliche (in questo caso anche in continuità con la copertura).
- volumi accessori (corpi a uffici, esposizione, vendita, residenza) devono essere collocati in maniera giustapposta ai volumi principali a destinazione produttiva, in funzione di mediazione verso gli spazi pubblici.
- insegne e scritte pubblicitarie devono essere standardizzate, utilizzando la facciata come loro supporto.
- Recinzioni: elementi di recinzione prefabbricati formalmente e cromaticamente coerenti con il volume principale, costituenti un insieme architettonico unico.
- Verde: utilizzare alberature per definire i "fronti pubblici" dei lotti e per funzioni di schermatura.
- Configurazioni di facciata e materiali: si richiamano le tipologie di cui al punto 6.2.2. degli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti - Buone pratiche per la progettazione edilizia – Buone pratiche per la pianificazione locale" approvato dalla Giunta Regionale con DGR 30-13616 del 22 marzo 2010.

COMPENSAZIONI AMBIENTALI

Rispetto al "consumo di suolo", le compensazioni idonee consistono nel recupero a verde di aree impermeabilizzate, già compromesse dall'urbanizzazione e dismesse o in fase di dismissione, aventi una superficie comparabile con quella delle aree libere delle quali invece si

prevede la trasformazione. Il comune non possiede aree di tal genere. Una parziale compensazione potrà avvenire attraverso il recupero di parte dell'area antropizzata della Cascina "La Bruciata", ubicata in zona precollinare a ridosso del villaggio belvedere e dell'emergenza architettonica e paesaggistica del santuario del colletto. Il piano prevede per l'area un piano di recupero con cambio di destinazione d'uso da agricola a residenziale ed una sostanziale riduzione delle superfici impermeabilizzate, oltre all'eliminazione degli edifici incongrui che deturpano il paesaggio e limitano gli scorci panoramici della zona.

Relativamente agli effetti sulla componente biodiversità, le misure compensative sono l'implementazione della rete ecologica locale attraverso interventi, finalizzati a garantire la connettività ecologica tra le diverse aree caratterizzate da naturalità presenti sul territorio comunale con rinaturalizzazione di aree dismesse, costituzione e valorizzazione di formazioni arboreo-arbustive lineari, opere di miglioramento boschivo, interventi volti al mantenimento degli elementi caratterizzanti il paesaggio agrario, miglioramento della funzionalità dei corridoi ecologici esistenti nell'ambito del territorio comunale.

Nello specifico i possibili interventi di compensazione individuati sul territorio che possono essere messi in atto sono i seguenti:

1. Sostituzione o trattamento delle piante colpite da processionaria nei boschi di proprietà comunale;
2. Miglioramento energetico di edifici pubblici
3. Trasformazione di piste non trattorabili in pista tagliafuoco nella zona del Bosco di Roletto per incrementare il livello di protezione da incendi boschivi delle zone boscate e anche di quelle limitrofe abitate ;
4. Interventi di manutenzione straordinaria su un vecchio ponte ad arco sul Rio Rettiglio nei pressi di Via Pascoli;
5. Realizzazione di guado per la pista ciclabile lungo il Rio Rettiglio - Loc. Bivio
6. Realizzazione di aree di sgambamento cani;
7. Sistemazione di ecopunti con la realizzazione di schermature vegetali;

L'elaborato C13 della Variante Generale al P.R.G.C. individua i principali interventi per i quali sono previsti interventi di mitigazione e di compensazione edilizia. Lo stesso elaborato individua cartograficamente sul territorio la collocazione degli interventi di compensazione ambientale sopra elencati.

All'interno delle NTA e delle Schede Schede di Sintesi (Elab C8 della Variante Generale al P.R.G.C.) sono normate e precisate le opere di mitigazione e compensazione da attuare sulle diverse zone del territorio comunale in funzione delle trasformazioni previste.

Le opere di compensazione ambientale saranno poi oggetto di separato e specifico regolamento comunale che, approvato con separata deliberazione, rappresenteranno, a livello comunale, il documento che regolerà e preciserà la realizzazione ed eventualmente la monetizzazione delle compensazioni.

CONCLUSIONI

Visti gli obiettivi e delle azioni previste dalla variante e illustrati nei documenti di Progetto preliminare e considerato che:

- la Variante generale non interferisce con aree protette e Siti Natura 2000 e aree interne ai Parchi
- che le modifiche previste non prevedono nuove attività o trasformazioni che possono dare luogo ad impatti negativi di entità grave;
- le modifiche previste non prevedono nuove attività o trasformazioni che possono generare rischi per la salute umana;

si ritiene che la presente variante generale non aumenti in modo importante le pressioni ambientali rispetto a quanto previsto dal PRGC vigente.

APPENDICE

• **Dizionario dei termini tecnici ed elenco acronimi**

Valutazione Ambientale Strategica (VAS): Procedimento di valutazione preventiva degli effetti sull'ambiente (impatti) derivanti dalle azioni previste dal Piano.

Rapporto Ambientale (RA) Documento in cui confluiscono tutte le fase del procedimento di VAS.

Piano di Monitoraggio (PM) Programma di azioni costanti di osservazione dell'evoluzione del piano e dei suoi effetti, utile per correggere o confermare i processi in atto.

Sito di Importanza Comunitaria (SIC) Un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) è un'area naturale protetta dalle leggi dell'Unione europea che tutelano la biodiversità (flora, fauna, ecosistemi) che tutti i Paesi europei sono tenuti a rispettare.

Marzo 2019

L'estensore

Architetto Guido Geuna